

Le Elezioni Comunali 2012

a cura di Lorenzo De Sio e Aldo Paparo



CISE

Il CISE (Centro Italiano Studi Elettorali), diretto dal Prof. Roberto D'Alimonte, è un centro di ricerca interuniversitario costituito tra la LUISS Guido Carli e l'Università di Firenze. La sua attività è costituita dallo studio delle elezioni e delle istituzioni ad esse collegate. Il Cise quindi conduce un ampio insieme di ricerche e analisi con diversi punti di vista sul processo elettorale: dai modelli individuali di comportamento di voto, indagati tramite una serie periodica di indagini campionarie, alla tradizionale analisi del voto basata su dati aggregati, alle analisi dei flussi elettorali, alla ricostruzione delle dinamiche geografiche e territoriali del voto, fino all'attività di ricerca sui sistemi elettorali e su tutta la legislazione attinente alla materia elettorale, nucleo storico dell'attività del gruppo di ricerca che ha dato origine al Cise. Parte fondamentale dell'attività del Cise si svolge in partnership con altri studiosi ed enti di ricerca nazionali e internazionali.

L'attività del centro, sistematicamente documentata sul sito Web <http://cise.luiss.it/>, è sostenuta da Eni.

Le indagini campionarie CATI sono svolte con il contributo de Il Sole 24 Ore.

Dossier CISE

I Dossier CISE raccolgono – su base tematica – le analisi che il Cise produce e pubblica, spesso poche ore dopo i risultati elettorali o il completamento di indagini campionarie, sul proprio sito Web (cise.luiss.it). Attraverso lo strumento del Dossier CISE, queste analisi – fissate in forma di libro elettronico – vengono proiettate in una prospettiva intermedia tra i tempi rapidi dell'analisi a caldo e i tempi lunghi dell'analisi scientifica più rigorosa e approfondita. I Dossier CISE sono pensati quindi come una fonte di dati e di prime interpretazioni per i cittadini interessati alla politica; come uno strumento di consultazione per la stampa e la politica; come una prima base di lavoro per la comunità scientifica, in grado di segnalare e suggerire spunti e ipotesi da approfondire. I Dossier CISE sono disponibili gratuitamente in formato Pdf e e-book sul sito Web del Cise, dove possono anche essere ordinati in copia rilegata a prezzo di costo.

Le Elezioni Comunali 2012

a cura di Lorenzo De Sio e Aldo Paparo

cise

Centro Italiano Studi Elettorali

ISBN 978-88-98012-03-9

(cc) 2012 CISE - Centro Italiano Studi Elettorali, Roma. Quest'opera è stata rilasciata con licenza Creative Commons Attribuzione - Non commerciale - Non opere derivate 3.0 Unported. Per leggere una copia della licenza visita il sito web <http://creativecommons.org/licenses/by-nc-nd/3.0/> o spedisci una lettera a Creative Commons, 171 Second Street, Suite 300, San Francisco, California, 94105, USA.

È possibile scaricare o richiedere una copia di questo volume sul sito Web del CISE: <http://cise.luiss.it/>

Sommario

» Introduzione	11
<i>di Lorenzo De Sio e Aldo Paparo</i>	
Prima del voto	15
» La situazione di partenza nei capoluoghi di provincia	17
<i>di Vincenzo Emanuele e Aldo Paparo</i>	
» La situazione di partenza nei comuni superiori non capoluogo	21
<i>di Aldo Paparo</i>	
» Palermo, le primarie si vincono in periferia. Un'analisi della partecipazione	23
<i>di Vincenzo Emanuele</i>	
» Palermo, le primarie si vincono in periferia. La geografia del voto	27
<i>di Vincenzo Emanuele</i>	
» L'offerta politica nei capoluoghi del Nord	31
<i>di Matteo Cataldi e Nicola Maggini</i>	
» L'offerta politica nei capoluoghi della Zona Rossa	33
<i>di Federico De Lucia</i>	
» L'offerta politica nei capoluoghi del Sud	35
<i>di Vincenzo Emanuele</i>	
» Il quadro delle alleanze nei comuni capoluogo	39
<i>di Roberto D'Alimonte</i>	
» Il quadro complessivo dell'offerta nei comuni capoluogo	43
<i>di Roberto D'Alimonte</i>	
» Il voto misura gli effetti di due anni di crisi	45
<i>di Roberto D'Alimonte</i>	
I risultati del primo turno	47
» Crolla l'affluenza, si vota di più al Sud	49
<i>di Vincenzo Emanuele</i>	

» Quel vuoto fra i moderati	51
<i>di Roberto D'Alimonte</i>	
» C'era una volta il bipolarismo	53
<i>di Vincenzo Emanuele</i>	
» I risultati nei 157 comuni superiori al voto	57
<i>di Aldo Paparo</i>	
» Il risultato dei blocchi nei capoluoghi: Centrodestra -14%, sinistra -5%	61
<i>di Roberto D'Alimonte</i>	
» Il successo del Movimento 5 Stelle.	65
<i>di Federico De Lucia</i>	
» Il rendimento coalizionale del centrosinistra guidato dal Pd.	69
<i>di Nicola Maggini</i>	
» Il rendimento coalizionale dell'Udc	73
<i>di Nicola Maggini</i>	
» Il rendimento coalizionale del "blocco" del Pdl	77
<i>di Nicola Maggini</i>	
» I partiti di appartenenza dei candidati sindaco nei comuni capoluogo	81
<i>di Federico De Lucia</i>	
» Il riflusso della Lega Nord	83
<i>di Matteo Cataldi</i>	
» I flussi elettorali a Parma tra 2010 e 2012	87
<i>di Matteo Cataldi</i>	
» Il rendimento dei sindaci uscenti.	91
<i>di Aldo Paparo</i>	
» I flussi elettorali a Genova tra 2010 e 2012	93
<i>di Matteo Cataldi</i>	
» I flussi elettorali nel comune di Verona: Tosi prosciuga il Pdl	97
<i>di Matteo Cataldi</i>	
» Verso i ballottaggi: Pd avanti in 12 casi su 19.	101
<i>di Roberto D'Alimonte</i>	

» Le elezioni in Sardegna	105
<i>di Federico De Lucia</i>	

I risultati del secondo turno. 109

» Storico crollo dell'affluenza ai ballottaggi, più di 1 su 2 resta a casa	111
<i>di Vincenzo Emanuele</i>	

» I risultati dei 19 ballottaggi nei comuni capoluogo	115
<i>di Nicola Maggini</i>	

» Il quadro riassuntivo dei ballottaggi.	119
<i>di Aldo Paparo</i>	

» Le vittorie del Movimento 5 Stelle al secondo turno e la sua avanzata elettorale	121
<i>di Federico De Lucia</i>	

» Pizzarotti ricompatta tutto il centrodestra: i flussi elettorali a Parma tra I e II turno.	123
<i>di Matteo Cataldi e Aldo Paparo</i>	

» Se il centrodestra non vota il sindaco. I flussi elettorali a Palermo.	125
<i>di Vincenzo Emanuele e Matteo Cataldi</i>	

» Il centrodestra e la perdita della roccaforte brianzola: i flussi elettorali a Monza.	129
<i>di Aldo Paparo e Matteo Cataldi</i>	

» Pdl e Lega: caduta oltre le attese	133
<i>di Roberto D'Alimonte</i>	

» L'analisi del voto di preferenza nei comuni capoluogo	135
<i>di Matteo Cataldi</i>	

II bilancio complessivo 139

» Il risultato finale nei 157 comuni superiori al voto.	141
<i>di Aldo Paparo</i>	

» Il risultato per lista e coalizione nei comuni superiori.	143
<i>di Roberto D'Alimonte</i>	

» La stabilità perduta: in due comuni su tre cambia il colore politico	
--	--

del governo cittadino	147
<i>di Aldo Paparo</i>	
» Bilancio degli elettori in movimento fra 2010 e 2012 attraverso l'analisi dei flussi elettorali	149
<i>di Matteo Cataldi</i>	
» Conclusioni	153
<i>di Alessandro Chiaramonte e Roberto D'Alimonte</i>	

Appendice: L'offerta elettorale nei capoluoghi al voto 155

» Nord	157
» Alessandria	157
» Asti	158
» Belluno	159
» Como	160
» Cuneo	161
» Genova	162
» Gorizia	163
» La Spezia	164
» Monza	165
» Verona	166
» Zona Rossa	167
» Lucca	167
» Parma	168
» Piacenza	169
» Pistoia	170
» Sud	171
» Agrigento	171
» Brindisi	172
» Catanzaro	173
» Frosinone	174
» Isernia	175
» L'Aquila	176
» Lecce	177
» Palermo	178
» Rieti	179
» Taranto	180
» Trani	181
» Trapani	182



Le Elezioni Comunali 2012 - *illustrazione di Matteo Puzelli*

Introduzione¹

Lorenzo De Sio e Aldo Paparo

Questo volume è dedicato alle elezioni comunali del maggio 2012. Elezioni che sono state cruciali per molti motivi: alcuni già chiari prima del voto, altri inaspettati e inediti. Il risultato è un'elezione che marca in modo chiarissimo una fase cruciale del sistema politico italiano. Ma andiamo con ordine.

Già negli ultimi mesi e nelle ultime settimane prima del voto era possibile anticipare l'importanza di questa tornata di elezioni comunali. Anzitutto per motivi strutturali. Al voto sono stati chiamati circa 8 milioni di elettori (un sesto della popolazione elettorale italiana), ma soprattutto quella del 2012 è stata l'ultima tornata amministrativa della legislatura, a un anno dalle elezioni politiche del 2013. Si tratta di un punto importante, perché nella Seconda Repubblica le ultime elezioni amministrative della legislatura hanno sempre rappresentato snodi cruciali. In un quadro di competizione partitica in cui – diversamente dalla Prima Repubblica – la struttura dell'offerta partitica e coalizionale ha acquisito un ruolo chiave nel modificare gli equilibri della competizione e nell'influenzarne gli esiti², si può comprendere il motivo per cui le ultime elezioni della legislatura diventano elezioni chiave. Sono fondamentali per l'opposizione, per collaudare nuove architetture coalizionali (fu così per il centrosinistra nel 1995; per il centrodestra nel 2000; ancora per il centrosinistra nel 2005); ma sono anche determinanti per la maggioranza per valutare il proprio stato di salute ed eventualmente – di fronte alla certificazione di un insuccesso – per reagire con una forte mobilitazione. Fu così per il centrodestra nel 2005, e – *mutatis mutandis* – per il fronte moderato rapidamente coagulato da Berlusconi in risposta alle vittorie del Pds nel 1993 [Di Virgilio 1995]. Di conseguenza, anche in assenza di particolari novità politiche, le elezioni comunali del 2012 sarebbero state un test di grande importanza.

Tuttavia, e qui emerge l'elemento peculiare di queste elezioni, il 2012 è per l'appunto una tornata che è anche caratterizzata da grandi novità politiche. Si tratta infatti delle prime elezioni amministrative dopo la grave crisi politica del centrodestra, precipitata nella caduta del governo Berlusconi nell'autunno 2011, e nella sua sostituzione con il governo tecnico guidato da Mario Monti. Un evento decisamente eccezionale, che si era verificato l'ultima volta nel 1994 – agli inizi della Seconda Repubblica – quando il primo governo Berlusconi era caduto per lasciare il posto al governo tecnico Dini. Nelle legislature successive le crisi politiche erano state sempre superate con nuovi governi con lo stesso segno politico (nella legislatura 1996-2001) o addirittura con identica maggioranza e Presidente del Consiglio (nella legislatura 2001-2006). Nel 2008 la crisi del governo Prodi era sfociata in elezioni anticipate; scenario impraticabile nell'autunno 2011, con l'economia italiana sotto l'attacco dei mercati finanziari, e la necessità di un governo immediatamente presente soprattutto sul fronte economico. Ulteriori circostanze che ricordano gli inizi della Seconda Repubblica.

Crisi politica del centrodestra, quindi, visibile non solo nell'eclissi della leadership berlusconiana, ma soprattutto nelle conseguenze di quest'eclissi sulla struttura e sull'organizzazione del centrodestra. La rottura dell'alleanza di ferro tra Pdl e Lega (quest'ultima destinata pochi mesi dopo ad essere investita dagli scandali); la guida del Pdl affidata alla ancora gracile leadership di Alfano; l'indebolimento del centrodestra operato dalla scissione di Fini, tuttavia incapace – pur a più di un anno di distanza – di elaborare assieme ad altri soggetti centristi una strategia coerente ed efficace di aggregazione intorno a un nuovo polo politico.

Elementi di crisi che si solidificano, diventando facilmente misurabili, all'atto della presentazione delle liste per queste elezioni. Come vedremo nelle analisi della prima parte di questo volume, la struttura dell'offerta fotografa già in modo impietoso la situazione dei diversi schieramenti. Un centrosinistra

1 Questo testo è inedito: è stato scritto appositamente per questo volume, non è quindi stato pubblicato sul sito del Cise né su *Il Sole 24 ore*. È stato ultimato l'8 giugno 2012.

2 Così Di Virgilio: "in Italia questo sostanziale primato dell'offerta è evidente sin dal 1994 e da allora, elezione dopo elezione, ha trovato puntuale riscontro" [2007, 34].

prudente e più o meno stabile nella propria configurazione di alleanze, anche grazie allo strumento inclusivo e flessibile delle primarie, che tuttavia sono anche fonte di tensione e nervosismo soprattutto per il Pd; un centro che – nell'intento di essere ovunque determinante per il risultato – dispiega una strategia a macchia di leopardo, impossibile però da rivendicare con forza a livello nazionale (e quindi poi da capitalizzare politicamente); ma soprattutto un centrodestra in grave crisi: orfano dell'alleanza con la Lega, spesso col Pdl in corsa da solo e quindi poco credibile in termini di competitività; e azzoppato dal suo stesso leader che – fiutata la possibile sconfitta – sceglie di non esporre in prima persona non solo se stesso ma neanche il proprio partito.

Elementi di crisi che quindi potevano già lasciar intuire una pesante sconfitta del centrodestra, ma che tuttavia avrebbero anche potuto essere compatibili con altri scenari. E che quindi renderebbero disonesta e presuntuosa la pretesa di un risultato prevedibile ex ante. Ad esempio, non era possibile escludere che al secondo turno molti elettori di centrodestra avrebbero potuto convergere sui candidati arrivati al ballottaggio (del Pdl o della Lega Nord) per ostacolare comunque i candidati di centrosinistra. E che magari questi ultimi – magari usciti da primarie particolarmente controverse – non avrebbero raccolto tutto il loro elettorato. Si poteva anche ipotizzare che l'astensione avrebbe registrato il normale aumento fisiologico osservato da molto tempo (circa due-tre punti ogni cinque anni), senza variazioni significative. O che magari le liste minori (tra cui il Movimento 5 Stelle) avrebbero visto, come in altre elezioni amministrative, un certo successo ma comunque in proporzioni molto contenute.

Sappiamo bene – e lo vedremo con chiarezza nelle analisi del volume – che non è andata così. Ma è proprio la deviazione del risultato finale da questi possibili scenari della vigilia a testimoniare un esito per certi versi imprevedibile, e che quindi ci dà ex post la misura di quanto i cambiamenti politici degli ultimi mesi siano stati rilevanti. Cambiamenti che osserviamo nei principali risultati di queste elezioni: un'astensione aumentata in modo massiccio; il vero e proprio crollo del centrodestra (tanto del Pdl che della Lega, clamorosamente spesso entrambi esclusi dai ballottaggi); la sostanziale vittoria del centrosinistra, ma senza un massiccio sfondamento di consensi; l'inaspettata e notevole affermazione del Movimento 5 Stelle. Tutti aspetti approfonditi nelle analisi presentate nei capitoli che seguono.

Ce n'è dunque per andare davvero oltre ciò che poteva essere previsto in anticipo, a testimonianza che forse si sta davvero muovendo qualcosa di profondo nei meccanismi che governano le scelte degli elettori italiani. Qualcosa destinato ad aprire spazi inediti ad innovazioni nell'offerta politica – a patto che la politica sappia innovare – o viceversa ad acuire la gravità della crisi e una distanza tra cittadini e classe politica registrata ormai da tutte le rilevazioni di opinione. In ogni caso non crediamo sia un azzardo anticipare che queste elezioni saranno ricordate come uno snodo cruciale dell'evoluzione del sistema politico italiano.

E' anche per l'interesse di queste elezioni che si è concretizzata l'idea del primo Dossier CISE: un e-book (distribuito gratuitamente, e disponibile anche in edizione stampata) che raccogliesse e in qualche modo fissasse – a poche settimane dalla conclusione delle elezioni – le analisi pubblicate dal Centro Italiano Studi Elettorali su questa consultazione. Analisi messe online a poche ore dai primi risultati, costruite su ipotesi di lavoro continuamente aggiornate e riviste alla luce dell'affluire di nuovi dati e dell'affinarsi delle ipotesi. Analisi che tuttavia, col passare dei giorni, hanno visto anche progressivamente delinearci un quadro più coerente, e che soprattutto hanno contribuito all'accumulazione di quella che riteniamo essere una mole importante di primi dati su queste elezioni. Analisi che abbiamo quindi ritenuto giusto raccogliere – integrate con alcuni riferimenti bibliografici di partenza – in un vero e proprio volume, per offrirle in modo compatto e fruibile a coloro che crediamo possano essere i destinatari di questo lavoro. In primis i molti cittadini che seguono con attenzione le vicende della politica, in un periodo di crisi e trasformazione; ma anche chi segue la politica per motivi professionali – come protagonista o come osservatore; e infine la stessa comunità degli studiosi. A tutti abbiamo ritenuto di presentare un insieme di primi dati, analisi e interpretazioni, in grado di segnalare e suggerire spunti di riflessione e nuove ipotesi di lavoro da sviluppare in modo più sistematico, nel tentativo di comprendere una delicata fase di evoluzione della politica italiana.

Riferimenti bibliografici

Di Virgilio, A., [1995]. *Dai partiti ai poli: la politica delle alleanze*, in S. Bartolini e R.

D'Alimonte (a cura di), *«Maggioritario ma non troppo»*, Bologna, Il Mulino pp. 177–232.

Di Virgilio, A., [2004], *La politica delle alleanze pre-elettorali: stabilizzazione senza coesione*, in S. Ceccanti e S. Vassallo (a cura di), *«Come chiudere la transizione»*, Bologna, Il Mulino, pp. 177-194.

Di Virgilio, A., [2007], *Nuovo sistema elettorale e strategie di competizione: quanto è cambiata l'offerta?*, in D'Alimonte R. e Chiaramonte A. (a cura di), *«Proporzionale ma non solo. Le elezioni politiche del 2006»* Bologna, Il Mulino, pp. 191-241.

Prima del voto

La situazione di partenza nei capoluoghi di provincia

Vincenzo Emanuele e Aldo Paparo

4 marzo 2012

Fra poco più di due mesi (il primo turno si svolgerà il 6 e 7 maggio) oltre 8 milioni di elettori italiani saranno chiamati alle urne per il rinnovo delle amministrazioni di circa 1000 comuni, di cui 157 superiori ai 15.000 abitanti, dei quali fanno parte 26 comuni capoluogo di provincia.

Si tratta di un test molto importante in chiave nazionale per diverse ragioni. In primo luogo è la prima tornata elettorale dopo la fine della lunga stagione berlusconiana e l'instaurazione del "governo dei professori" guidato da Mario Monti; in secondo luogo, sarà l'ultimo banco di prova per i partiti italiani prima delle elezioni politiche del 2013 e dunque si tratterà dell'ultima occasione per sperimentare assetti coalizionali e alleanze possibili e testare la risposta degli elettori, anche alla luce della rottura della decennale alleanza Pdl-Lega che inevitabilmente aprirà nuovi scenari di competizione nel Nord del paese. Un ulteriore motivo di interesse è rappresentato dal fatto che le elezioni locali immediatamente antecedenti le politiche possono svolgere un ruolo significativo nell'orientarne l'esito in caso di affermazione netta di una delle due coalizioni, come è avvenuto più volte nel corso della Seconda Repubblica: si pensi alle regionali del 2000 che provocarono la caduta del governo D'Alema e spianarono la strada alla grande vittoria della Casa delle Libertà nel 2001, o a quelle del 2005, con il cappotto dell'Unione ai danni del centrodestra (11 regioni a 2), preludio del ritorno di Prodi a Palazzo Chigi nel 2006.

Il 6 e 7 maggio, come detto, si voterà in 26 comuni capoluogo, un numero simile a quello della tornata elettorale del 2011 (allora furono 30¹), sebbene questa volta manchino le grandi metropoli (l'anno scorso votarono Milano, Napoli, Torino, quest'anno le principali città al voto saranno Palermo, Genova e Verona)². In attesa della definizione dell'offerta (liste e candidati) nei diversi comuni, in molti dei quali in queste settimane si stanno svolgendo le elezioni primarie per la scelta del candidato sindaco, vediamo qual è la situazione di partenza, in termini di colore politico del sindaco e della giunta uscente, nelle 26 città al voto.

In ben 24 comuni capoluogo su 26 la precedente elezione comunale è quella del 2007, mentre le due eccezioni sono rappresentate da Brindisi (2009) e Catanzaro, in cui si è votato l'anno scorso. E' molto importante analizzare correttamente tale dato iniziale, a partire dal suo inserimento nel ciclo politico nazionale: nella primavera del 2007, infatti, le elezioni si svolsero in una fase di generale malcontento nei confronti del governo di centrosinistra e videro una netta affermazione del centrodestra, antipasto del trionfo di Pdl e Lega alle politiche del 2008. Non deve dunque stupire il dato sui sindaci uscenti nei 26 comuni: la situazione di partenza è di 17 a 9 a favore del centrodestra, con 14 sindaci uscenti del Pdl contro i soli 7 del Pd.

Scendendo al livello delle singole zone geopolitiche, possiamo notare la grande vittoria della coalizione berlusconiana al Nord: nelle 10 città settentrionali la situazione è di 7 a 3 in favore del centrodestra, con la sinistra che nel 2007 risultava vincente solo a ovest del Ticino, nelle due città liguri (Genova e La Spezia) e a Cuneo (sempre con sindaci esponenti del Pd), mentre le coalizioni Pdl (allora ancora Forza Italia e AN) e Lega (con l'apporto dell'Udc ovunque tranne che ad Asti) conquistavano Gorizia, Verona, Belluno, Como, Monza, Alessandria e Asti. Di questi, 5 comuni presentano un *incumbent* del partito di Berlusconi, mentre Verona (con Tosi) e Monza (con Mariani) vedono un esponente leghista a capo della giunta.

Si voterà anche in 4 capoluoghi della Zona rossa, in cui emerge una situazione di equilibrio tra le due coalizioni, con il centrodestra al governo a Lucca e a Parma (con Pietro Vignali, ex Udc a capo di una lista civica), due città che si pongono tradizionalmente ai margini della subcultura dominante nelle regioni appenniniche, e il centrosinistra che dovrà difendere le vittorie del 2007 a Piacenza e Pistoia.

1 Per un'analisi delle elezioni comunali 2011 nei comuni capoluogo si veda De Lucia e Maggini [2012].

2 Per un'attenta analisi delle elezioni a Milano Torino e Napoli, si veda Paparo, Cataldi e Emanuele [2012].

Tab. 1 – Il quadro dei 26 comuni capoluogo di provincia al voto nel 2012.

	Comune	Sindaco uscente	Anno precedente comunale	Partito sindaco	Coalizione sindaco	Partiti a sostegno	Turni
Nord	Gorizia	Ettore ROMOLI	2007	PDL	CD	PDL-LN-UDC	1
	Genova	Marta VINCENZI	2007	PD	CS	PD-IDV-SINISTRE	1
	La Spezia	Massimo FEDERICI	2007	PD	CS	PD-IDV-SINISTRE	1
	Monza	Marco MARIANI	2007	LN	CD	PDL-LN-UDC	1
	Como	Stefano BRUNI	2007	PDL	CD	PDL-LN-UDC	1
	Alessandria	Piercarlo FABBIO	2007	PDL	CD	PDL-LN-UDC	1
	Asti	Giorgio GALVAGNO	2007	PDL	CD	PDL-LN	1
	Cuneo	Alberto VALMAGGIA	2007	PD	CS	PD-SINISTRE	1
	Verona	Flavio TOSI	2007	LN	CD	PDL-LN-UDC	1
	Belluno	Antonio PRADE	2007	PDL	CD	PDL-LN-UDC	1
Zona rossa	Parma	Pietro VIGNALI	2007	Civica CD (ex UDC)	CD	CIVICA CD	2
	Piacenza	Roberto REGGI	2007	PD	CS	PD-SINISTRE	2
	Pistoia	Renzo BERTI	2007	PD	CS	PD-SINISTRE	2
	Lucca	Mauro FAVILLA	2007	PDL	CD	PDL-LN-UDC	2
	L'Aquila	Massimo CIALENTE	2007	PD	CS	PD-IDV-SINISTRE	1
	Catanzaro	Michele TRAVERSA	2011	PDL	CD	PDL-UDC-UDEUR	1
	Frosinone	Michele MARINI	2007	PD	CS	PD-SINISTRE	1
	Rieti	Giuseppe EMILI	2007	PDL	CD	PDL-UDC	1
Sud	Isernia	Gabriele MELOGLI	2007	PDL	CD	PDL-UDC	1
	Taranto	Ippazio STEFANO	2007	SEL	CS	SINISTRE	2
	Lecce	Paolo PERRON	2007	PDL	CD	PDL-UDC	1
	Brindisi	Domenico MENNITTI	2009	PDL	CD	PDL	2
	Trani	Giuseppe TARANTINI	2007	PDL	CD	PDL-UDC	1
	Palermo	Diego CAMMARATA	2007	PDL	CD	PDL-UDC-MPA	1
	Trapani	Girolamo FAZIO	2007	PDL	CD	PDL-UDC-MPA	1
	Agrigento	Marco ZAMBUTO	2007	UDC	CS	DS-UDEUR	2

La partita più importante di questa tornata di elezioni amministrative si giocherà nel Sud, in cui vanno al voto ben 12 comuni capoluogo, con una situazione di partenza che vede il centrodestra in vantaggio per 9 a 4 sulla coalizione rivale. In quest'area del paese la situazione coalizionale risulta più variegata rispetto alle altre zone geopolitiche. In tutti i 9 casi governati dal centrodestra il sindaco uscente è un esponente del Pdl. Eppure l'omogeneità del colore politico del sindaco nasconde un'ampia varietà di formule coalizionali: in 4 comuni la giunta uscente è formata da Pdl e Udc (Lecce, Trani, Rieti e Isernia), nei due comuni siciliani (Palermo e Trapani) si affianca a questi due partiti anche l'Mpa; a Catanzaro è l'Udeur a governare insieme al partito di Berlusconi e a quello di Casini; a Brindisi infine abbiamo un monocolore Pdl. Il centrosinistra governa invece in 4 comuni meridionali, di cui due (L'Aquila e Frosinone) vedono la presenza di un sindaco del Pd ed una coalizione di supporto formata dal partito di Bersani e dagli altri partiti progressisti. A Taranto, invece, il sindaco Ippazio di Sel è al governo con una coalizione di sinistra che ha confinato il Pd fra i banchi dell'opposizione in consiglio comunale. Ancora più curioso ciò che è avvenuto nel 2007 ad Agrigento, in cui il sindaco Marco Zambuto dell'Udc è alla testa di un'eterogenea coalizione che unisce anche gli ex Ds e l'Udeur.

Infine, c'è da sottolineare come nella scorsa tornata elettorale in ben 19 casi su 26 la competizione per la conquista della carica di primo cittadino si è decisa al primo turno, indice del fatto che si era di fronte ad alternative coalizionali di tipo catch-all che lasciavano poco spazio a forze terze in grado di far perdere voti alle due principali alternative e portare la competizione al secondo turno. In particolare erano stati assegnati al primo turno tutti e 10 i comuni del Nord, 9 su 13 del Sud e nessuno dei 4 nella Zona rossa, segno evidente del generale stato di debolezza dell'Unione nella particolare contingenza politica della primavera 2007. Senza bisogno di spingerci a fare previsioni sul risultato delle amministrative non sembra difficile ipotizzare che, a causa della destrutturazione del sistema di alleanze consolidatosi nel corso della Seconda Repubblica si verificherà un aumento del numero dei ballottaggi sia nel Nord, in cui il venir meno del sodalizio Pdl-Lega svilupperà nei fatti una competizione tripolare, sia nel Sud in cui il Terzo Polo (Udc, Fli, Api ed Mpa) se rimarrà unito ed esprimerà candidati comuni potrà creare non pochi problemi ai due schieramenti principali.

Riferimenti bibliografici

De Lucia F. e N. Maggini [2012] *Le elezioni comunali del maggio 2011 nei comuni con oltre 15.000 abitanti: il voto per blocchi e per partiti*, in corso di pubblicazione sul prossimo numero dei «Quaderni dell'Osservatorio Elettorale».

Paparo A., M. Cataldi e V. Emanuele [2012] *Elettori in movimento nelle comunali 2011 a Milano, Torino e Napoli*, in corso di pubblicazione sui «Quaderni dell'Osservatorio Elettorale».

La situazione di partenza nei comuni superiori non capoluogo

Aldo Paparo

4 marzo 2012

I prossimi 6 e 7 maggio si svolgerà il primo turno delle elezioni comunali in oltre 1.000 comuni italiani. Presentiamo qui il quadro relativo ai comuni con una popolazione superiore ai 15.000 abitanti che non sono capoluogo di provincia. Si tratta complessivamente di 131 unità, nelle quali vivono quasi 3,7 milioni di italiani.

La regione maggiormente interessata è la Lombardia, con 23 comuni superiori non capoluogo, seguono la Puglia con 21 e la Sicilia con 19. La Campania e il Veneto sono le altre regioni in doppia cifra per numero di comuni superiori non capoluogo chiamati alle urne (16 e 10), mentre in tutte le altre sono al massimo 9 (2 in Emilia-Romagna e Sardegna, 1 in Basilicata e Friuli). La Tab.1 ci mostra questi 131 comuni disaggregati per zona geografica e classe di ampiezza demografica. Oltre la metà di questi comuni si trova nelle regioni meridionali (57,2%), circa un terzo al Nord (32,8%), mentre meno di un decimo si colloca nella zona rossa (9,9%). Inoltre si trovano al Sud 7 dei 10 comuni con almeno 50.000 residenti, per cui non sorprende come, guardando alla popolazione, la proporzione di quanti si collochino in tale area sia ancora maggiore (60,6%).

Tab.1 – I comuni non capoluogo di provincia con almeno 15000 abitanti al voto nel 2012, per zona geografica e classe di ampiezza demografica di appartenenza.

		Nord	Zona rossa	Sud	Italia
50001-100000	N	2	1	7	10
	abitanti	132.647	65.034	458.238	655.919
25001-50000	N	14	4	29	47
	abitanti	442.026	137.748	1.029.504	1.609.278
15001-25000	N	27	8	39	74
	abitanti	521.073	145.030	734.740	1.400.843
totale	N	43	13	75	131
	abitanti	1.095.746	347.812	2.222.482	3.666.040

Guardando alla dimensione demografica dei comuni, oltre la metà si colloca nella categoria fra i 15 e i 25000 abitanti (56,5%); oltre un terzo dei comuni ha invece fra i 25 e i 50000 residenti (35,9%), con il 7,6% dei casi la cui popolazione supera le 50.000 unità. Tali proporzioni sono abbastanza uniformi nelle diverse zone elettorali del paese, anche se al Sud la percentuale di comuni grandi sfiora il 10%, con oltre un quinto dei cittadini meridionali al voto che vi risiede. Degli oltre 3,6 milioni di italiani amministrati, la maggior parte abita nei comuni medi (il 43,9%): tale dato è fortemente influenzato dal peso dei comuni meridionali: al Nord e nella zona rossa quasi la metà dei cittadini amministrati risiede nei comuni più piccoli (45 e 49%), mentre al Sud tale frazione non raggiunge un terzo del totale (32%).

Passiamo ora ad analizzare l'anno in cui si erano tenute le precedenti consultazioni comunali. La Tab. 2 divide la nostra popolazione di comuni in base a tale variabile, sempre incrociando con la zona geografica. Del totale 131 comuni, quasi 4 su 5 rinnovano i propri organi elettivi alla scadenza naturale (77,8%). Bisogna però sottolineare come tale dato non sia uniforme nel territorio nazionale. Infatti al Nord sono l'86% i comuni in cui la legislatura si è completata e nella zona rossa il dato è analogo (84,6%). Ma nelle regioni meridionali si registra una sensibile differenza: appena il 72% dei comuni ha avuto una legislatura quinquennale, con oltre un quarto delle città chiamate invece al voto per elezioni anticipate.

Tab. 2 – I comuni non capoluogo di provincia con almeno 15000 abitanti al voto nel 2012, per zona geografica e anno di svolgimento delle precedenti elezioni comunali.

	Nord	Zona rossa	Sud	Italia
2007	37	11	54	102
2008	1	1	11	13
2009	4		6	10
2010		1	3	4
2011	1		1	2
Totale	43	13	75	131

Veniamo infine all'analisi delle amministrazioni uscenti. La Tab. 3 consente di visualizzare il colore politico della amministrazione che le nuove elezioni andranno a sostituire, nelle diverse zone geografiche e nell'intero territorio nazionale. Prima di commentare nel dettaglio i dati, occorre contestualizzarli: come si è visto, per la stragrande maggioranza dei casi la precedente elezione comunale si colloca nella primavera del 2007. Occorre dunque tenere presente il particolare clima politico di quel momento a livello nazionale: in carica c'era il governo Prodi con livelli bassissimi di popolarità e questo ebbe sicuramente un effetto sull'insuccesso del centrosinistra¹.

Tab. 3 – I comuni non capoluogo di provincia con almeno 15000 abitanti al voto nel 2012, per zona geografica e colore politico dell'amministrazione uscente.

	Nord	Zona rossa	Sud	Italia
Pdl e alleati	33	5	37	75
Pd e alleati	7	8	31	46
Terzo polo			6	6
Liste civiche	1		1	2
Lega Nord	2			2
Totale	43	13	75	131

Ciò premesso, il quadro di partenza che emerge è comunque piuttosto chiaro: una competizione nettamente bipolare con un chiaro vantaggio del centrodestra. Anche escludendo i comuni vinti dalla Lega Nord da sola (che pure allora a livello nazionale faceva parte della coalizione di centrodestra), in oltre 9 comuni su 10 l'amministrazione uscente è espressione di una dei poli della competizione bipolare (92,3%). Naturalmente sarà decisivo il quadro delle alleanze nei diversi comuni per comprendere se tale risultato sarà replicabile, ma la situazione politica nazionale lascia supporre che così non sarà: con l'indebolimento dei principali partiti e la parallela crescita di Terzo polo e Lega potremmo assistere a scenari più incerti ed aperti tanto al Sud quanto al Nord. Con riferimento ai rapporti di forza fra le coalizioni, il centrodestra amministrava nella maggioranza assoluta dei (il 57,2%), mentre appena un terzo erano retti da giunte di centrosinistra (35,1%). Abbiamo già accennato alla specificità del 2007, che di per sé spinge a considerare difficilmente ripetibile un simile successo del centrodestra. Inoltre non possiamo non considerare quale elemento che lascia ipotizzare un possibile ribaltamento di tali numeri il momento particolarmente difficile del Pdl: terminata l'esperienza di governo, in rottura con l'unico alleato rimasto e attorno al 23% nei sondaggi.

Riferimenti bibliografici

Bellucci P. [2008], *2008: solo un referendum sul governo Prodi?*, in ITANES «Il ritorno di Berlusconi», Il Mulino, Bologna, 2008, pp. 193-208.

¹ Per una dettagliata analisi del ciclo 2006-2008 si veda Bellucci 2008.

Palermo, le primarie si vincono in periferia. Un'analisi della partecipazione

Vincenzo Emanuele

7 marzo 2012

Domenica nel capoluogo siciliano si sono svolte le primarie per eleggere il candidato sindaco di centrosinistra alle amministrative del 6 e 7 maggio. A sfidarsi c'erano quattro candidati, che hanno dato vita, nel mese precedente alle elezioni, ad una campagna elettorale vibrante e senza esclusione di colpi bassi, polemiche e accuse reciproche, indice del fatto che si è trattato di una competizione vera e incerta fino all'ultimo, poi certificata dall'esiguo scarto finale tra i principali concorrenti in gara.

Il candidato principale era sicuramente Rita Borsellino, sorella dell'ex Pm ucciso nella strage di Via D'Amelio, eletta al Parlamento europeo nel 2009 come indipendente nelle fila del Pd e già candidata alla Presidenza della Regione nel 2006, quando fu sconfitta da Cuffaro. La Borsellino era sostenuta da tutto l'establishment partitico del centrosinistra siciliano, avendo ricevuto l'appoggio ufficiale della segreteria nazionale del Pd, nonché di Sel, Federazione della sinistra e Idv (con l'ex sindaco Orlando inizialmente intenzionato a scendere in campo e poi ritiratosi). A contenderle la nomination c'erano tre outsider. Il primo era Fabrizio Ferrandelli, il trentunenne enfant prodige della politica palermitana, consigliere comunale dell'Idv poi allontanato dal partito di Di Pietro e Orlando per non essersi adeguato alla linea di sostegno alla Borsellino imboccata dal partito. Ferrandelli era sostenuto da un cartello di associazioni della società civile palermitana e soprattutto da alcuni big sponsor appartenenti all'ala del Pd siciliano che appoggia il governo Lombardo alla regione: il capogruppo all'Ars Cracolici, il senatore Lumia e l'ex ministro Cardinale. Il secondo outsider era Davide Faraone, consigliere regionale del Pd in rotta con la segreteria Bersani, rottamatore amico di Renzi che in suo appoggio aveva spedito a Palermo Giorgio Gori, l'ex guru della Fininvest, per curare gli aspetti comunicativi della campagna elettorale. Infine il quarto candidato era Antonella Monastra, ginecologa ex Rifondazione, impegnata nel sociale, eletta nel 2007 al consiglio comunale con la lista "Un'altra storia" facente capo proprio alla Borsellino.

La partecipazione al voto è stata alta, ben superiore alle previsioni: quasi 30.000 palermitani si sono recati nei 31 gazebo allestiti in città. Si tratta di una cifra largamente superiore a tutte le precedenti primarie, comprese quelle omologhe del 2007, in cui parteciparono poco più di 19.000 persone. Fra i votanti, preventivamente registrati nelle sede del Pd, si annoverano anche circa 800 immigrati extracomunitari e poco più di 100 under 18.

Dopo uno spoglio delle schede durato ore, l'equilibrio tra i tre candidati principali si è spezzato a notte fonda, con Ferrandelli che si è aggiudicato la vittoria con appena 153 preferenze (ma i dati non sono ancora definitivi perché è in corso il riconteggio delle schede in alcuni seggi) di scarto sulla Borsellino. Rinviamo però l'analisi del voto ad un altro articolo, preferendo concentrarci qui sulla partecipazione elettorale e le sue caratteristiche, attraverso un'analisi ecologica dell'affluenza nei 31 seggi cittadini e una comparazione con il voto alle politiche 2008.

I 31 seggi allestiti a Palermo hanno fatto registrare livelli molto diversi di partecipazione in termini assoluti: si va dai 2053 votanti di Piazza Politeama, il "salotto buono" di Palermo, ai soli 153 della periferica Piazza Molara. Eppure, un'analisi dell'affluenza che si basi su dati assoluti risulta profondamente distorsiva: bisogna infatti tenere conto del diverso numero di sezioni elettorali associate a ciascun gazebo (si poteva infatti votare solo nel seggio corrispondente alla propria sezione), oscillanti fra le 3 di Piazza Molara e le 45 della Zisa. Non solo, ma la variabilità nel numero di elettori associati ad ogni sezione è comunque notevole (a Palermo, per una media di 920 elettori per sezione, vi sono sezioni ospedaliere con poche decine di elettori e altre con circa 1.200 aventi diritto). Una soluzione per andare oltre alcune facili valutazioni impressionistiche sui livelli di affluenza nelle varie zone della città, dispensate in questi giorni dai quotidiani, e fornire un quadro completo e chiaro bisogna ricostruire il numero di elettori associati a ciascun gazebo. Per farlo, abbiamo utilizzato i dati di sezione delle politiche 2008, ossia le ultime elezioni che hanno fatto registrare un'alta partecipazione (71,9%). In tal modo scopriamo che i 31 seggi raggruppano una media di 17.806 elettori con un'ampia variabilità interna (coerentemente con il numero di sezioni a essi associate, si va dai 3432 elettori di Piazza Molara ai 42.263 della Zisa).

Eppure così ancora non centriamo appieno la giusta interpretazione dei dati: si trattava infatti di primarie del centrosinistra, non riguardanti l'intero corpo elettorale ma solo una sua parte. Per risolvere l'inconveniente, abbiamo quindi deciso di provare a quantificare l'area di "elettori potenziali" in ciascun gazebo, sommando il totale dei voti raccolti alle politiche del 2008 dai partiti di centrosinistra (Pd, Idv, Sinistra arcobaleno) nelle sezioni corrispondenti a ciascun seggio allestito¹. Dividendo poi il numero di votanti alle primarie in ciascun gazebo per il numero di "elettori potenziali" otteniamo un Indice di partecipazione molto utile ai fini dell'interpretazione dei risultati. Esso oscilla tra 0 (nessun elettore vota) a 100 (tutti gli elettori di centrosinistra di quel seggio votano), anche se in linea puramente teorica tale limite superiore potrebbe essere stato oltrepassato, qualora si fossero recati alle urne più elettori di quelli definiti come facenti parte dell'area di centrosinistra.

La Tabella 1 presenta l'elenco dei 31 seggi, con il rispettivo numero di sezioni, i votanti alle primarie, gli elettori e i voti validi ottenuti dal centrosinistra nel 2008 e, infine, l'Indice di partecipazione.

A Palermo hanno votato 29.531 cittadini, circa il 22% dell'area progressista della città, composta, secondo i dati del 2008, da circa 132.000 elettori. Si tratta, come abbiamo visto, di un eccezionale risultato in termini comparati rispetto alle precedenti primarie², ma rimane ancora solo un punto di partenza verso lo sfruttamento dell'enorme potenziale di questo strumento democratico: quasi 4 elettori di sinistra su 5 non sono infatti andati alle urne.

Come vediamo nella legenda in fondo alla Tabella 1, i coefficienti dell'Indice di partecipazione sono segnati con colori diversi: il rosso indica un'affluenza altissima, il giallo una partecipazione superiore alla media, il bianco un rapporto votanti-elettori progressisti nella media, l'azzurro una bassa affluenza e il blu una partecipazione molto scarsa. Osservando la tabella scopriamo come l'interpretazione frettolosa che è stata data dai giornali circa una più alta affluenza nei quartieri del centro città sia palesemente sconfessata dai numeri. Se è vero infatti che i gazebo della "Palermo bene" (Politeama, Don Bosco, Piazza Campolo, Piazza Europa) hanno fatto registrare grande affluenza in termini assoluti, è altresì vero che queste sono le zone della città dove il centrosinistra ottiene le migliori *performance* (tra il 43 e il 48% nel 2008) e, di conseguenza, nelle quali ci si attendeva un'alta partecipazione alle primarie. Invece accade che nessun gazebo del centro città figura tra quelli con la più alta affluenza. Al contrario, se Politeama e Don Bosco sono in media con il resto di Palermo, Piazza Campolo e Piazza Europa risultano due fra i seggi con la minore partecipazione: il rapporto tra votanti ed elettori progressisti è di circa uno a sei. La Tabella mette in chiaro un dato inequivocabile: le zone con la più alta affluenza sono in gran parte quartieri periferici, popolari, tradizionalmente di centrodestra. Sia la periferia a Sud (Pagliarelli, Villagrazia, Montegrappa, Molarà), sia quella a Nord (Zen, Tommaso Natale, San Lorenzo, Pallavicino), sia alcune borgate marinare (Arenella, Mondello, Sferracavallo) votano più di quanto ci si sarebbe aspettati sulla base della forza della sinistra in quelle aree.

L'affluenza più alta si registra però nel seggio di Piazza Bellini, nel cuore del vecchio centro storico, in cui vota più di un elettore di sinistra su due. In realtà si tratta di un quartiere ad alta immigrazione, soprattutto africana che (non si sa se spontaneamente o sotto più o meno lecite pressioni) si è recata in massa al seggio: molti degli 800 immigrati registrati nella sede del Pd hanno votato lì, facendo così schizzare il dato dell'Indice di partecipazione. Non in tutte le periferie c'è stata comunque un'alta affluenza. In particolare, la II circoscrizione ha disertato in massa i seggi: i gazebo di Messina Marine, Piazza Giulio Cesare, Ponte Ammiraglio, Viale Picciotti e dello Sperone risultano tutti inferiori alla media cittadina.

1 Nel caso di primarie aperte, ossia quelle in cui il "selettato" [Hazan 2006, 17] presenta il massimo grado di inclusività, la letteratura suggerisce anche altri criteri per procedere alla stima della partecipazione. Per un approfondimento, vedi Venturino [2007].

2 Le statistiche riguardanti la partecipazione alle primarie di centrosinistra nel periodo 2004-2011 ci dicono che il numero di votanti tende ad essere maggiore nelle città meridionali e che inoltre la partecipazione tende ad essere correlata con il livello di competitività delle primarie [Fiorini e Venturino 2011, 14] e con la diffusione sul territorio delle postazioni elettorali [Hazan e Rahat 2010, 93]. Il caso palermitano rientra dunque bene in questo quadro, dal momento che si tratta di una realtà meridionale e di un'elezione ad altissima competitività, con una buona distribuzione territoriale dei seggi elettorali.

Tab. 1 – Indice di partecipazione alle primarie di Palermo nei 31 seggi.

Seggio	N sezioni	elettori 2008	Csx 2008	Votanti primarie	Indice di partecipazione
Bellini	21	16864	3411	1756	51,5
Arenella	8	7402	1814	638	35,2
Mondello	14	15190	3283	1054	32,1
Pagliarelli	4	4150	841	269	32,0
Zen	12	11462	1353	427	31,6
Villagrazia	5	5779	910	281	30,9
Tommaso Natale	14	12532	2592	738	28,5
San Lorenzo	13	11889	3311	921	27,8
Molara	3	3432	576	153	26,6
Pallavicino	12	10412	2556	675	26,4
Sferracavallo	5	5206	1165	290	24,9
Ammiraglio Rizzo	26	23359	6244	1528	24,5
Montegrappa	25	20566	4357	1053	24,2
Costellazione	23	21913	4272	1027	24,0
Politeama	31	28217	8617	2053	23,8
Borgo Nuovo	28	26899	4833	1140	23,6
Calatafimi bis	15	14287	3875	907	23,4
Don Bosco	23	22094	7691	1794	23,3
Messina Marine	9	8526	1730	385	22,3
Brunelleschi	29	26428	5624	1218	21,7
Indipendenza	32	26407	6708	1423	21,2
Giulio Cesare	21	17105	3332	670	20,1
Ponte Ammiraglio	19	17048	3035	604	19,9
Bonagia	16	16525	4143	822	19,8
Uditore	29	26084	6512	1272	19,5
Picciotti	27	25610	4757	920	19,3
Sperone	9	7868	938	174	18,6
Calatafimi	23	22230	4356	725	16,6
Campolo	30	28878	10091	1660	16,5
Europa	29	25387	9073	1453	16,0
Zisa	45	42263	9886	1501	15,2

Totale 600 552012 131886 29531

oltre il 3° quartile (27,2)
 tra il 6° decile (24,2) e il 3° quartile
 tra il 4° e il 6° decile
 tra il 4° decile (22,3) e il primo quartile
 fino al primo quartile (19,9)

Fonte: Elaborazione su dati ufficiali.

In generale comunque, risulta evidente che le primarie sono state vinte nelle periferie, divise, come vedremo meglio nell'articolo sul voto, tra il sostegno a Ferrandelli e quello a Faraone. Il centro cittadino, dovuto a Rita Borsellino, è stato tagliato fuori, non riuscendo, a causa della modesta partecipazione, a risultare decisivo nella scelta del candidato sindaco. E così, mentre ci si interroga sulla possibile infiltrazione di militanti di centrodestra (si parla dell'Mpa e dell'Udc) nei gazebo dei quartieri popolari (il Presidente della Regione Lombardo ha dichiarato che circa 10.000 elettori non di sinistra avrebbero preso parte al voto) rimane una doppia perplessità, sia sulle regole che sullo strumento. Riguardo le regole, ci si chiede se sia opportuno mantenere la normativa vigente circa il diritto di voto per immigrati regolari e under

18, facendo così votare un corpo elettorale diverso da quello delle future elezioni comunali che rischia di avere effetti distorsivi sull'esito del voto (oltre 900 elettori a Palermo hanno scelto un candidato che poi non potranno votare, in una competizione decisa per appena 153 voti di scarto). La seconda è una più generale perplessità sulle primarie, straordinario mezzo di partecipazione democratica dei cittadini, ma che tuttavia rimangono uno strumento ancora troppo manipolabile da élite e minoranze organizzate. Nonostante l'alta partecipazione alla fine le primarie si vincono con meno di 10.000 voti (non molti di più di quelli che servono per vincere un seggio all'Assemblea regionale), mentre per diventare sindaco ne serviranno circa 200.000 (nel 2007 Cammarata vinse con 201 mila voti): troppo facile così per minoranze ben organizzate sul territorio (notabili e ras delle preferenze) determinare il risultato finale.

Riferimenti bibliografici

Fiorini, A. e Venturino, F. [2011], *Le primarie comunali, 2004-2011: una descrizione basata su dati aggregati*, paper presentato al XXV Convegno SISP, Palermo, 8-10 Settembre 2011.

Hazan, R. Y. [2006], *Metodi di selezione dei candidati: le conseguenze delle elezioni interne ai partiti*, in Bardi L. (a cura di), «Partiti e sistemi di partito», Bologna, Il Mulino, pp. 171-196.

Hazan, R. Y. e Rahat G. [2010], *Democracy within Parties. Candidate Selection Methods and Their Political Consequences*, Oxford, Oxford University Press.

Pasquino G. e Venturino F. [2009], *Le primarie comunali in Italia*, Bologna, Il Mulino.

Venturino F. [2007], *Le primarie nazionali dell'Unione: un'analisi della partecipazione con dati aggregati*, «Rivista Italiana di Scienza Politica», vol. 37, n. 3, pp. 435-457.

Palermo, le primarie si vincono in periferia. La geografia del voto.

Vincenzo Emanuele

8 marzo 2012

Le primarie svoltesi domenica scorsa a Palermo per la scelta del candidato sindaco di centrosinistra hanno fatto registrare un'alta partecipazione al voto e una grandissimo equilibrio nel risultato finale, determinato dalla presenza di tre candidati realmente competitivi¹ che fino alla fine hanno sperato di poter arrivare al successo. Un fatto, questo, che rappresenta un vero punto di rottura con la storia recente delle primarie italiane, che troppo spesso sono state utilizzate più come strumento di lancio del candidato già prescelto per la corsa che non come arena preliminare per la selezione del "cavallo" migliore. La costante, invece, almeno rispetto al recente passato, è rappresentata dalla sconfitta del candidato appoggiato dal Partito democratico (e da tutto l'establishment del centrosinistra palermitano, da Sel ai Verdi, dall'Idv a Federazione della sinistra), Rita Borsellino, la grande favorita della vigilia, a tutto vantaggio di Fabrizio Ferrandelli, il trentunenne outsider fuoriuscito dal partito di Di Pietro, sostenuto dall'ala destra del Pd, quella che in Regione appoggia il governo Lombardo.

Ferrandelli ha ottenuto 9.945 voti, appena 153 in più della Borsellino, mentre Faraone, anch'egli in corsa per quasi tutto lo spoglio, si è fermato a poco più di 8.000. Il quarto candidato, Antonella Monasta, ha ottenuto 1.732 preferenze, il 5,9% del totale. Per analizzare correttamente il risultato occorre studiare la geografia del voto nelle diverse aree del territorio palermitano, che presenta caratteristiche peculiari che si perdono se ci si ferma ad uno sguardo d'insieme.

La Tabella 1 presenta i risultati ottenuti dai quattro candidati nei 31 gazebo allestiti in città suddivisi per zona. Notiamo subito la grande variabilità nei risultati elettorali fra i vari quartieri della città. La Borsellino ha trionfato in tutti i gazebo dell'VIII circoscrizione (Politeama, Campolo, Don Bosco, Ammiraglio Rizzo), nonché in tutte le zone residenziali adiacenti al centro (Uditore, Europa) con l'eccezione di San Lorenzo. Nelle periferie, però, il suo risultato è stato alquanto modesto: risulta infatti prima solo a Calatafimi e nella borgata marinara di Sferracavallo. Così, come vediamo nella Tabella 2, a fronte di un 33,1% complessivo, ottiene il 41,5% nei seggi della "Palermo bene", scendendo invece sotto il 30% sia in periferia che nei gazebo del vecchio centro storico (Bellini, Indipendenza, Giulio Cesare, Zisa). Confrontando le percentuali di voto ottenute nei 31 seggi dalla sorella del Pm ucciso in via D'Amelio con quelle raccolte dal centrosinistra (Pd, Idv, Sinistra arcobaleno) alle politiche del 2008 nelle sezioni collegate a tali seggi, notiamo una correlazione positiva molto forte ($r = +.69$; $r^2 = .48$) tra i due andamenti: la Borsellino ottiene dunque un voto che presenta una distribuzione assai simile a quello dell'area progressista della città. In altri termini, alla Borsellino va il voto del tipico elettore di centrosinistra palermitano.

Ferrandelli è il candidato che mostra la distribuzione del voto più omogenea. Il suo Coefficiente di variazione, una misura statistica del livello di dispersione² del voto (deviazione standard/media) è il più bassa fra i quattro candidati (0,194). Vince in 14 seggi su 31 ed è secondo in altri 12. Sono i quartieri popolari a dargli il massimo sostegno: stravinca infatti nella periferia Sud della città (Bonagia, Calatafimi bis, Molarà, Pagliarelli, Villagrazia), ma anche in alcune aree periferiche a Nord (Pallavicino, Tommaso Natale) e nei quartieri "difficili" di Borgonuovo, dello Zen e di Viale Picciotti. Inoltre conquista anche parte del vecchio centro storico, grazie alle vittorie nei seggi elettoralmente "pesanti" di Piazza Indipendenza e del suo quartiere di provenienza, quello della Zisa. Ma la sua vera forza risiede nella capacità, a differenza di Faraone, di riuscire a limitare i danni al centro e nelle zone residenziali, in cui giunge sempre secondo dietro la Borsellino, ottenendo comunque quasi il 31% dei voti.

1 Sugli indici di competitività nelle elezioni primarie vedi Fiori e Venturino [2011].

2 Per un approfondimento sul concetto di dispersione vedi Marradi [1995]. Per una rassegna sui principali indici utilizzati in letteratura per misurare la dispersione del voto vedi Caramani [2004], Moenius e Kasuya [2004] e Bochsler [2010].

Tab.1 – Riepilogo risultati nei 31 seggi

Seggio	Zona	Borsellino	Ferrandelli	Faraone	Monastra	Totale
Ammiraglio Rizzo	Centro e aree residenziali	37,7	32,1	25,7	4,5	100,0
Campolo	Centro e aree residenziali	43,6	33,9	13,4	9,2	100,0
Don Bosco	Centro e aree residenziali	43,9	30,5	14,7	10,9	100,0
Europa	Centro e aree residenziali	45,0	27,7	19,5	7,8	100,0
San Lorenzo	Centro e aree residenziali	30,6	26,5	38,4	4,5	100,0
Politeama	Centro e aree residenziali	44,9	28,3	13,8	13,0	100,0
Uditore	Centro e aree residenziali	38,8	35,5	20,2	5,5	100,0
Brunelleschi	Periferia	29,6	33,7	34,4	2,3	100,0
Calatafimi	Periferia	35,7	31,7	27,9	4,7	100,0
Calatafimi bis	Periferia	26,9	44,5	25,6	3,0	100,0
Costellazione	Periferia	20,7	37,3	41,0	1,0	100,0
Bonagia	Periferia	26,9	37,1	34,3	1,7	100,0
Messina Marine	Periferia	32,2	42,3	22,3	3,1	100,0
Molara	Periferia	22,2	51,6	24,8	1,3	100,0
Mondello	Periferia	23,3	32,7	33,8	10,2	100,0
Montegrappa	Periferia	28,1	27,6	41,3	2,9	100,0
Pagliarelli	Periferia	24,5	35,3	33,5	6,7	100,0
Pallavicino	Periferia	32,3	33,2	28,6	5,9	100,0
Arenella	Periferia	22,3	27,6	47,8	2,4	100,0
Picciotti	Periferia	27,9	40,1	29,9	2,1	100,0
Ponte Ammiraglio	Periferia	31,6	33,6	32,8	2,0	100,0
Borgo Nuovo	Periferia	29,8	34,6	33,7	1,8	100,0
Sferracavallo	Periferia	31,4	25,5	28,6	14,5	100,0
Tommaso Natale	Periferia	30,8	37,7	25,3	6,2	100,0
Villagrazia	Periferia	19,9	44,8	27,4	7,8	100,0
Sperone	Periferia	31,6	30,5	35,1	2,9	100,0
Zen	Periferia	28,8	35,8	35,1	0,2	100,0
Bellini	Vecchio centro storico	28,0	25,5	37,5	9,1	100,0
Giardino Zisa	Vecchio centro storico	34,4	40,0	20,9	4,6	100,0
Giulio Cesare	Vecchio centro storico	24,3	29,7	43,0	3,0	100,0
Indipendenza	Vecchio centro storico	29,2	46,5	19,4	4,9	100,0
Totale		33,1	33,7	27,3	5,9	100,0

Fonte: Elaborazioni su dati ufficiali

Tab. 2 – Riepilogo risultati nelle zone della città, voti assoluti e percentuali

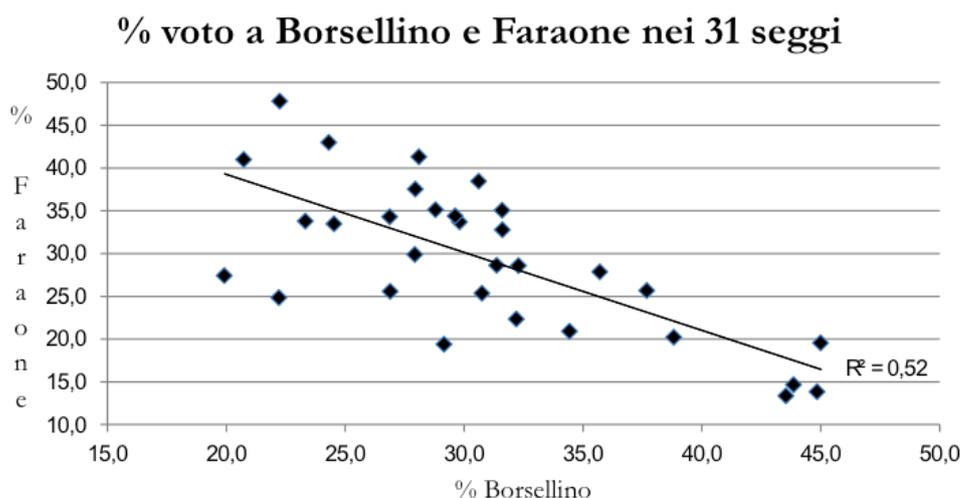
Candidato	Centro e zone residenziali		Periferia		Vecchio centro storico		Totale città	
	Voti	%	Voti	%	Voti	%	Voti	%
Ferrandelli	3280	30,7	4756	35,2	1909	35,7	9945	33,7
Borsellino	4437	41,5	3764	27,9	1586	29,6	9787	33,1
Faraone	2056	19,2	4474	33,1	1537	28,7	8067	27,3
Monastra	908	8,5	506	3,7	318	5,9	1732	5,9
Totale	10681	100,0	13500	100,0	5350	100,0	29531	100,0

Fonte: Elaborazioni su dati ufficiali

Complessivamente, Ferrandelli ottiene 9.945 voti, pari al 33,7% dei voti validi. Certo, a differenza della Borsellino, sembra pescare consensi in aree diverse da quelle in cui generalmente la sinistra palermitana è più forte: il suo voto mostra infatti una correlazione negativa ($r=-.33$; $r^2=.11$) con quello del centrosinistra alle politiche del 2008.

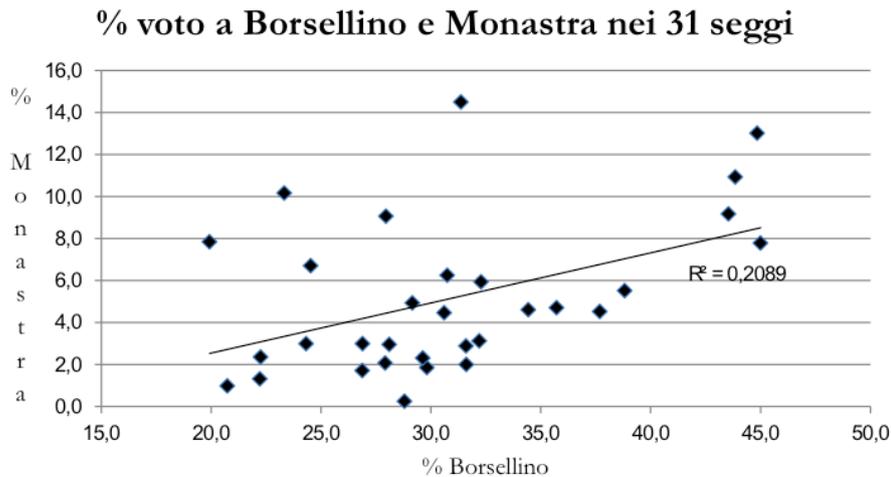
Il candidato giunto terzo classificato è Davide Faraone. Il rottamatore amico di Renzi è autore di una *performance* che supera le più rosee previsioni, soprattutto alla luce del fatto che ha svolto una campagna elettorale in solitario, privo sia di appoggi partitici che del sostegno di forti politici locali. Ottiene il 27,3% con 8.067 preferenze, quasi doppiando i voti raccolti nella sua ultima elezione all'Assemblea regionale (allora furono 4.800). Faraone vince in ben 9 seggi, uno in più di quelli conquistati dalla Borsellino. Con l'eccezione di San Lorenzo, questi si trovano tutti concentrati in aree periferiche (Brunelleschi, Costellazione, Sperone, Montegrappa, Mondello, Arenella) o al centro storico, nella zona ad alta immigrazione di Via Maqueda, come Piazza Giulio Cesare e soprattutto Piazza Bellini, in cui la partecipazione è stata altissima (vedi l'altro articolo sulle primarie) proprio grazie all'apporto degli immigrati di origine africana. Eppure Faraone non riesce a competere fino in fondo con gli altri due candidati a causa dell'estrema debolezza nei quartieri centrali e residenziali della città (in cui è sempre terzo con appena il 19% dei voti complessivi), proprio quelli in cui la sinistra è tradizionalmente più forte: non a caso mostra la distribuzione del voto più disomogenea fra i tre principali competitors (il suo Coefficiente di variazione è di 0,322) nonché una forte correlazione negativa con il voto al centrosinistra del 2008 ($r=-.51$; $r^2=.26$) e con lo stesso voto alla Borsellino ($r=-.72$; $r^2=.52$), come vediamo nella Figura 1.

Fig. 1 – Andamento di Borsellino e Faraone nei 31 seggi di Palermo.



Infine il candidato giunto quarto è Antonella Monastra, che ottiene il 5,9% pari a 1732 voti. E' ultima in tutti i 31 gazebo, con una distribuzione fortemente squilibrata (Coefficiente di variazione = 0,620): in alcune periferie è praticamente inesistente (ottiene solo 1 voto allo Zen e meno del 2% a Costellazione, Borgonuovo e Piazza Molara), mentre ha un risultato rilevante sia al centro (8,5%, con la punta del 13% al Politeama) che in due borgate marinare (Sferracavallo e Mondello). Un dato interessante è la correlazione positiva ($r=+.46$; $r^2=.21$) tra suo voto e quello alla Borsellino.

Fig. 2 – Andamento di Borsellino e Monastra nei 31 seggi di Palermo.



Come vediamo nella Figura 2, le due candidate hanno una simile distribuzione geografica del voto, il che porta ad ipotizzare la presenza di due elettorati in larga parte politicamente “vicini” (del resto la Monastra è stata eletta in consiglio comunale nel 2007 proprio nella lista della Borsellino, “Un’altra storia”). Ciò significa che la Monastra ha indirettamente contribuito a far perdere la Borsellino. Sarebbe bastato che appena 1 persona su 11 che ha votato la Monastra avesse esercitato un voto strategico³ (era chiaro a tutti che non fosse realmente in corsa per la vittoria) convergendo sulla Borsellino per capovolgere l’esito delle primarie. Ma la storia non si fa con i se.

Riferimenti bibliografici

Bochsler, D. [2010], Measuring party nationalisation: A new Gini-based indicator that corrects for the number of units, in «Electoral Studies» n. 29, pp. 155-168.

Caramani, D. [2004], The nationalization of politics: the formation of National electorates and party systems in Western Europe, Cambridge, Cambridge University press.

Cox, G. W. [1997], Making Votes Count. Strategic Coordination in the World’s Electoral Systems, Cambridge, Cambridge University Press.

Fiorini, A. e Venturino, F. [2011], Le primarie comunali, 2004-2011: una descrizione basata su dati aggregati, paper presentato al XXV Convegno SISP, Palermo, 8-10 Settembre 2011.

Marradi, A. [1995], L’analisi monovariata, Milano, Franco Angeli.

Moenius, J. e Kasuya, Y. [2004], Measuring Party Linkage across Districts: Some Party System Inflation Indices and Their Properties, in «Party Politics», vol. 10, pp. 543-564.

3 Sul concetto di voto strategico vedi Cox [1997].

L'offerta politica nei capoluoghi del Nord

Matteo Cataldi e Nicola Maggini

12 aprile 2012

Nella parte settentrionale del paese, con l'esclusione dell'Emilia-Romagna ma includendovi la Liguria, saranno 10 i comuni capoluoghi che il 6 e 7 maggio prossimi saranno chiamati a rinnovare la propria amministrazione. Tre piemontesi (Alessandria, Cuneo e Asti), due lombardi (Monza e Como), altrettanti veneti (Verona e Belluno), la friulana Gorizia, Genova e La Spezia. In tutti questi casi i rispettivi sindaci sono giunti alla scadenza naturale del loro mandato e l'ultima elezione, pertanto, è per tutti quella della primavera del 2007¹.

Tra questi Genova e poi Verona occupano una posizione di assoluta preminenza sia per il numero di cittadini coinvolti che per il peso politico delle due città. Nel capoluogo ligure il sindaco uscente Marta Vincenzi non correrà per un secondo mandato e le primarie del centrosinistra tenutesi a febbraio hanno visto imporsi Marco Doria, indipendente, sostenuto da Sinistra Ecologia e Libertà. Sarà lui, appoggiato in modo compatto dal tutto il centrosinistra (dal Psi alla Federazione della sinistra) a sfidare gli altri 12 candidati nella città della Lanterna. Il Popolo della libertà, la Lega Nord e La Destra candidano ciascuno un proprio candidato a Palazzo Tursi. Il Terzo polo sostiene compatto Enrico Musso.

A Verona il sindaco leghista Tosi chiederà un secondo mandato ai propri cittadini. Collegate alla sua candidatura, oltre alla propria lista personale, ci sono altre quattro liste civiche più quella dei pensionati. Proveranno a sfilargli la fascia tricolore il candidato del centrosinistra Michele Bertucco, Luigi Castelletti, candidato del Popolo della libertà e del Terzo polo (escluso l'Api di Rutelli che invece ha scelto Tosi), ed altri 4 candidati fra i quali quello del Movimento cinque stelle. La lista personale del sindaco della città scaligera, sulla quale si era aperto un lungo braccio di ferro tra il primo cittadino e l'ormai ex segretario federale del partito, Umberto Bossi, potrebbe ospitare alcuni dei 14 dissidenti del Pdl locale che si sono apertamente schierati con Tosi e per il quale Alfano ha disposto la sospensione dal partito.

Il quadro delle alleanze nei restanti capoluoghi del Nord è piuttosto frastagliato: nel centrodestra, spezzatosi l'asse tra il Carroccio e il Pdl, i due ex alleati si presentano sempre separati con l'unica eccezione del comune di Gorizia dove anche la Lega è schierata con il sindaco uscente Romoli (Pdl). Ad Asti e Monza la solitudine del Pdl è smorzata solo dall'alleanza con La Destra. Sempre nel capoluogo brianzolo alcuni consiglieri azzurri sostengono il sindaco uscente Mariani (Lega Nord), in testa l'ex assessore alle Attività produttive Garantini, che in vista del 6 maggio ha trovato posto nella lista personale del primo cittadino. A Como la situazione è più intricata: a marzo le elezioni primarie del Pdl hanno incoronato Laura Bordoli, vicina al sindaco uscente Bruni, che ha sconfitto Sergio Gaddi, assessore alla cultura del comune lombardo. Le tensioni tra le due componenti del Pdl (ex "aennini" ed ex "forzisti") successivamente esplodono fino allo strappo con cui la componente forzista, che a livello locale fa capo a Gaddi, decide di correre da sola candidando a sindaco proprio l'ex assessore.

Quello che accade a Como, con la rottura che si consuma tra le due anime del Pdl e la nascita della lista Forza Como a sostegno di una candidatura alternativa a quella ufficiale del partito, non è solo il risultato di contrasti locali, ma un sintomo evidente delle difficoltà che in questo momento il partito di Alfano incontra nel far convivere al suo interno le due anime. Il caso della cittadina orobica non è affatto isolato: dall'inizio del mese di marzo, in poche settimane, sono nate diverse associazioni promosse da ex forzisti che si richiamano allo spirito del '94 (Forza Verona, Forza Trentino, Forza Toscana, Forza Emilia Romagna, Forza Lecco).

Sull'altro fronte dello schieramento politico il centrosinistra si presenta quasi ovunque unito: la cosiddetta alleanza di Vasto (Pd, Idv e Sel) si definisce dappertutto con la sola eccezione di Belluno dove il partito di Vendola appoggia Jacopo Massaro. Ma il centrosinistra si allarga fino a comprendere la Federazione della sinistra in tutti i capoluoghi esclusi Asti e Como. Al centro dello schieramento politico, dell'unità del Terzo polo non c'è quasi traccia. Le tre componenti

¹ Per il dettaglio dell'offerta elettorale nei diversi comuni capoluogo di provincia del Nord, si veda l'appendice di questo volume.

si presentano divise a Cuneo (dove Fli e Udc sostengono ognuno un proprio candidato), ad Alessandria (dove l'Api corre in solitario), ad Asti, a Monza e a Como mentre è unito solo a Genova. A La Spezia, infine, l'Udc fa parte della coalizione di centrosinistra appoggiando il candidato sindaco (nonché sindaco uscente) Massimo Federici, mentre Fli ha deciso di non presentare una propria lista proprio a causa della difficoltà di proporre una aggregazione terzo polista, ma soprattutto per le divergenze con Udc e Api che si riconoscono nell'amministrazione uscente.

In tutto il Nord, in occasione delle prossime elezioni comunali, si assiste ad un'esplosione del numero delle candidature a primo cittadino. Rispetto a cinque anni fa gli aspiranti sindaco quasi raddoppiano passando da 63 a 106: un dato che bene evidenzia la destrutturazione del sistema partitico italiano in questa fase. Oggi l'assetto della competizione elettorale in quest'area del paese non è più bipolare. Accanto al centrosinistra che a fatica è riuscito a mantenersi unito, l'unità della destra, almeno per il momento, è andata persa e Pdl e Lega si sfidano apertamente in queste tornate elettorali. I partiti di Casini, Fini e Rutelli costituiscono un altro importante polo di aggregazione del voto ed è giusto tenere in debita considerazione anche il Movimento cinque stelle che presenta un proprio candidato in ognuno dei 10 comuni capoluogo al voto. Il movimento animato da Beppe Grillo già lo scorso anno fu capace di raccogliere una messe consistente di voti in diverse città del Nord: il 5% a Torino, quasi l'8% a Novara, il 9% a Savona, più del 7% a Rovigo fermandosi poco oltre il 3% solo a Milano e Varese.

Quella del 2007 fu una competizione fortemente bipolare a cui però si accompagnò un'estrema frammentazione interna ai due schieramenti: a livello locale il riflesso più immediato di questa situazione fu l'elevatissimo numero di liste a sostegno dei due candidati principali (138 su 208, pari al 66% del numero totale di liste). Nel 2012, quella frammentazione interna ai due schieramenti si è trasferita all'esterno: ad Alessandria e a Como i candidati alla poltrona di sindaco sono addirittura 16 anche se la maggior parte ha una sola lista che li appoggia, a Genova e a La Spezia sono rispettivamente 13 e 14, 11 a Monza. Per fare un confronto, nel 2007 Verona, che deteneva il primato del numero di candidati sindaco in corsa, ne aveva "solo" 10. Complessivamente, la struttura dell'offerta elettorale nei capoluoghi del Nord rivela, ai blocchi di partenza, una situazione molto aperta e dall'esito incerto; tuttavia il centrosinistra, grazie alla maggiore unità e alle divisioni degli avversari, sembra partire in leggero vantaggio.

Riferimenti bibliografici

Anderlini, F. e Bolocan Goldstein M. [2011], *Milano, Italia: segnali dal Nord*, in «il Mulino», n.4, pp. 441-448.

Baldini, G. e Legnante, G. [2000], *Città al voto. I sindaci e le elezioni comunali*, Bologna, Il Mulino.

Caciagli, M. e Di Virgilio, A. [2005], *Eleggere il sindaco. La nuova democrazia locale in Italia e in Europa*, Torino, Utet.

L'offerta politica nei capoluoghi della Zona Rossa

Federico De Lucia

12 aprile 2012

Il 6 e 7 Maggio si recheranno alle urne i cittadini di quattro comuni capoluogo della Zona Rossa. Due sono capoluoghi emiliani, Parma e Piacenza, e due sono capoluoghi toscani, Pistoia e Lucca. A Piacenza e a Pistoia l'amministrazione uscente è di centrosinistra; a Parma e a Lucca è di centrodestra. Solo a Lucca si ricandida il sindaco uscente¹.

L'assetto della competizione è ovunque multipolare, ed anzi molto frammentato. Nella tabella possiamo confrontare i numeri medi dell'offerta 2012 con quelli dell'offerta 2007. Si nota in modo inequivocabile come proceda, accelerando violentemente, lo stesso fenomeno che già era iniziato con le amministrative dell'anno scorso²: un progressivo svuotamento dei poli principali a favore dei candidati minori. Aumenta il numero medio di candidati sindaco, mentre addirittura raddoppia il numero di liste non schierate. Diminuiscono invece le liste dei due schieramenti principali, anche se con una evidente differenza: mentre il centrosinistra, pur in calo, continua a mostrare una composizione abbastanza eterogenea, possiamo addirittura parlare di "scomparsa" di una vera e propria coalizione di centrodestra.

Tab. 1 – Numero medio di liste e candidati sindaco nei 4 capoluoghi della Zona Rossa al voto

	2007	2012
Candidati	7,3	9,0
Liste	20,3	18,8
Liste Csx	8,0	6,0
Liste Cdx	7,0	2,8
Altre liste	5,3	10,0

Vediamo quali sono state le scelte di collocamento dei vari partiti in queste quattro città.

A Piacenza, il centrosinistra si candida compatto a sostegno di Paolo Dosi, con una coalizione composta da Pd, Idv, una lista comune Sel-Fds-Psi e dai Moderati (formazione politica radicata essenzialmente in Piemonte). Andrea Paparo è il candidato del Pdl, ed è sostenuto anche da due liste civiche (una delle quali, Piacenza Viva, contiene anche alcuni uomini di Fli). La Lega, affiancata da altre due liste (fra le quali una è frutto di una scissione interna al Pdl), candida invece Massimo Polledri. Altri candidati degni di nota sono Pierpaolo Gallini, dell'Udc, e Mirta Quagliaroli, del Movimento 5 Stelle.

A Parma gli ultimi mesi sono stati particolarmente intensi: il centrodestra è uscito distrutto dalla difficile esperienza della giunta Vignali (conclusasi con le dimissioni dello scorso settembre), e la conseguenza è la sua totale esplosione a livello di offerta politica. Il Pdl, dopo lunga indecisione, ha candidato il suo segretario provinciale Paolo Buzzi; l'Udc, assieme a Civiltà parmigiana, la lista civica che aveva espresso Vignali, torna a candidare il predecessore di quest'ultimo, Elvio Ubaldi. Inoltre, anche la Lega Nord sceglie di presentare un candidato autonomo, Andrea Zorandi. Di fronte ad un centrodestra così frammentato, il centrosinistra, a sostegno di Vincenzo Bernazzoli, si presenta pressoché compatto: Pd, Sel, Idv, Pdc, socialisti, e due liste civiche, di cui una contiene una parte del Fli locale. A questi candidati si aggiungono Federico Pizzarotti, candidato del Movimento 5 Stelle, ed altri quattro candidati di liste

1 Per il dettaglio dell'offerta elettorale nei diversi comuni capoluogo di provincia delle regioni della Zona rossa, si veda l'appendice di questo volume.

2 Vedi gli articoli apparsi sul sito del CISE in occasione delle elezioni amministrative 2011. Per le elezioni provinciali: <http://cise.luiss.it/cise/2011/05/10/provinciali-2011-analisi-dell%E2%80%99offerta-politica/>; per le elezioni comunali: <http://cise.luiss.it/cise/2011/05/10/comunali-2011-offerta-politica-nei-comuni-capoluogo-di-provincia/>

minori, civiche o estremiste.

A Lucca il centrodestra, dopo cinque anni di governo, si presenta se possibile ancora più diviso. In particolare è stata la candidatura di Pietro Fazzi (già sindaco dal 1998 al 2007) a creare scompiglio e scissioni all'interno dei partiti moderati. L'offerta ufficiale vede schierati ben sei candidati di area conservatrice. Il sindaco uscente, Mauro Favilla, è sostenuto dal Pdl e da una serie di liste civiche, fra le quali però ne spicca una espressione di una corrente minoritaria dell'Udc locale (Noi per Lucca al centro). Fazzi ha l'appoggio della sua lista personale (in realtà composta da una porzione del Pdl locale) e dell'Udc. A questi due si aggiungono l'ex consigliere regionale del Pdl Maurizio Dinelli (sostenuto dal Pli, dal Mat, e da due liste civiche), il leghista Antonio Trapani, il laico Luca Leone (sostenuto da Api e Fli), e lo storico democristiano locale Piero Angelini. Il centrosinistra, conscio della possibilità che la frammentazione del campo avverso gli concede, riesce a presentarsi unito: Alessandro Tambellini è sostenuto da Pd, Idv, Sel, Fds, e da una civica. Tra gli altri candidati, si segnala Daniela Rossellini, del Movimento 5 Stelle.

A Pistoia infine, la situazione si presenta come abbastanza lineare: Samuele Bertinelli è il candidato del centrosinistra nel suo formato più esteso, ovvero Pd, Idv, Sel, Fds, Verdi, Socialisti e varie civiche. Il centrodestra si presenta con due candidate donne: l'azzurra Anna Maria Celesti, e la leghista Daniela Simionato. A questi si aggiungono il candidato di un Terzo Polo finalmente unito, Alessio Bartolomei, e quello dei grillini, Giacomo Del Bino, oltre ad altri tre candidati minori.

Nel complesso si può vedere come in questa zona del paese, il centrosinistra abbia adottato sempre una soluzione coerente con la foto di Vasto. Una coalizione cioè, piuttosto composita, e protesa a sinistra. Il Pdl invece, abbandonato ovunque sia dai centristi che dall'ormai ex alleato leghista, è costretto a rinunciare ai suoi partner storici, e deve accontentarsi di farsi affiancare, ove possibile, da qualche lista civica. La Lega, dal canto suo, presenta un candidato autonomo in tutti e quattro i capoluoghi in esame. Il Terzo polo, poi, conferma in queste zone di avere grosse difficoltà a coordinarsi. Con l'eccezione di Pistoia, i partner del nuovo aggregato centrista non riescono mai a mettersi d'accordo su un unico candidato. Infine, nell'ormai consueto pullulare di liste civiche, va segnalato il Movimento 5 Stelle di Beppe Grillo, presente costantemente, con un proprio candidato, in tutti e quattro i capoluoghi di zona al voto.

Riferimenti bibliografici

Baccetti C. e Messina P. [2009], *L'eredità. Le subculture politiche della Toscana e del Veneto*, Liviana, Torino.

Baldini, G. e Legnante, G. [2000], *Città al voto. I sindaci e le elezioni comunali*, Bologna, Il Mulino.

Bordignon F. e Ramella F. [2011], *L'Italia di mezzo, cerniera rossa di un paese diviso*, in «Limes», 2, pp. 123-132

Caciagli, M. e Di Virgilio, A. [2005], *Eleggere il sindaco. La nuova democrazia locale in Italia e in Europa*, Torino, Utet.

De Sio, L. (a cura di) [2011] *La politica cambia i valori restano? Una ricerca sulla cultura politica dei cittadini toscani*, Firenze, Florence University Press

Diamanti I. [2009], *Mappe dell'Italia politica. Bianco, rosso, verde, azzurro...e tricolore*, Il Mulino, Bologna.

Diamanti I. [2010], *Le subculture territoriali sono finite. Quindi (re)esistono*, in C. Baccetti et al. (a cura di), *La politica e le radici*, Liviana, Torino, pp. 45-60.

Floridia A. [2010], *Le subculture politiche territoriali in Italia: epilogo o mutamento?* in C. Baccetti et al. (a cura di), «La politica e le radici», Liviana, Torino, pp. 61-79.

Mannheimer, R. e Agosta, A. [1999] *Votare in città: riflessioni sulle elezioni amministrative in Italia*, Milano, Franco Angeli.

Ramella F., [1998] *La subcultura rossa: tra apatia e nuovo civismo*, in «Meridiana», vol. 32, pp.121-151.

L'offerta politica nei capoluoghi del Sud

Vincenzo Emanuele

12 aprile 2012

Il 6 e 7 maggio prossimi si svolgeranno le elezioni per il rinnovo delle amministrazioni comunali in 26 comuni capoluogo. Con 12 città al voto (14 se includiamo gli altri due capoluoghi di Oristano e Lanusei che si recheranno alle urne due settimane dopo, il 20 e 21 maggio), le regioni meridionali saranno il campo di battaglia fondamentale di questa tornata elettorale, l'ultima prima delle politiche del 2013. In attesa di conoscere il verdetto delle urne e i rapporti di forza fra i partiti e le coalizioni, è possibile sviluppare alcune considerazioni sulle caratteristiche dell'offerta politica (candidati sindaci e liste) nei capoluoghi del Sud¹.

Dando un rapido sguardo alle tabelle riassuntive dei singoli comuni ci si accorge subito dell'estrema eterogeneità del quadro di alleanze che emerge nelle regioni meridionali: nei 12 comuni capoluogo troviamo 12 configurazioni diverse dell'offerta politica e perfino le due coalizioni principali di centrosinistra e centrodestra risultano piuttosto fluide e flessibili all'ingresso o all'uscita dei propri componenti. Questa caratteristica di estrema disomogeneità del quadro coalizionale è dovuta principalmente a due fattori: il primo, di lungo periodo, concerne la peculiare tendenza del Sud a mostrare una maggiore frammentazione partitica [Raniolo 2010] e, in particolare nelle elezioni di secondo ordine², un più forte impatto dei fattori legati al contesto locale e del voto "personale"³; il secondo fattore di disomogeneità, più contingente, è invece dovuto alla fase di crescente destrutturazione del sistema partitico italiano e dei "blocchi" politici [Chiaromonte 2007] che si sono alternati al potere durante la Seconda Repubblica. Quest'ultimo fattore trasforma la partita amministrativa in un laboratorio utile ai partiti per testare l'efficacia e la praticabilità di alleanze diverse e a volte anche inedite in vista delle politiche 2013.

La posta in gioco più importante di queste elezioni amministrative è indubbiamente rappresentata dal comune di Palermo, in cui la poltrona di sindaco è contesa da ben 11 candidati, di cui 4 realmente competitivi. Dopo dieci anni di governo del centrodestra con il sindaco Diego Cammarata, la partita sembra aperta in quella che fino a pochi anni fa veniva definita "la città più azzurra d'Italia". Dopo aver svolto le primarie, il centrosinistra si è diviso: Pd e Sel sostengono il vincitore, Fabrizio Ferrandelli, mentre l'Idv e Federazione della sinistra contestano la regolarità delle primarie e appoggiano Leoluca Orlando, alla quarta candidatura nelle ultime 5 elezioni. Sul fronte opposto troviamo Massimo Costa, inizialmente presentato come candidato di tutto il Terzo Polo e infine, dopo la spaccatura di quest'ultimo, sostenuto da Pdl, Udc e Grande Sud (Miccichè), con l'accordo di Cantiere Popolare (l'ex Pid di Saverio Romano) a sostenerlo all'eventuale (e assai probabile) ballottaggio, dopo aver testato la forza del proprio candidato, Marianna Caronia. Il resto del Terzo Polo (Fli, Mpa e Api) ha invece lanciato la candidatura del consigliere regionale Aricò. Nonostante la norma introdotta lo scorso anno in Sicilia che prevede il 5% di sbarramento per le liste nelle elezioni dei comuni superiori ai 15.000 abitanti⁴, il numero totale di liste (26) è rimasto piuttosto alto, a differenza degli altri due capoluoghi dell'isola al voto nei quali invece registriamo una minore frammentazione. A Trapani lo schema è simile a quello visto a Palermo, con il centrosinistra spaccato tra Sabrina Rocca candidata di Pd e Sel, e Giuseppe Caradonna (Idv e

1 Per il dettaglio dell'offerta elettorale nei diversi comuni capoluogo di provincia del Sud, si veda l'appendice di questo volume.

2 Sul concetto di *second order elections* vedi Reif e Schmitt [1980].

3 La letteratura parla a tal proposito di *candidate oriented vote* [Fabrizio e Feltrin 2007, 181] per sottolineare la prevalenza, nelle regioni meridionali, dovuta a ragioni strutturali e culturali, di una relazione individualistica dell'elettore con la politica, ed una maggiore disponibilità al clientelismo e allo scambio politico [Parisi e Pasquino 1977; D'Amico 1987].

4 Nel resto del paese la soglia è del 3% per le liste coalizzate. Per un approfondimento sulle caratteristiche delle elezioni comunali e sui risultati elettorali nelle amministrative della Seconda Repubblica, vedi Mannheim e Agosta [1999], Baldini e Legnante [2000], Caciagli e Di Virgilio [2005].

Fds), ma, a differenza del capoluogo siciliano, il Terzo Polo rimane compatto (con Giuseppe Maurici) e aumenta la propria competitività isolando il Pdl che sostiene Vito Damiano. Ad Agrigento (appena 5 candidati sindaco e 13 liste) lo schema è del tutto diverso: qui l'uscente Marco Zambuto dell'Udc si trova a fronteggiare sia il candidato di Pdl, Grande Sud e Cantiere Popolare Pennica che Mariella Lo Bello sostenuta dal Pd e da tutto il resto del Terzo Polo, mentre la sinistra radicale e l'Idv sono riunite nella lista "Agrigento Bene Comune" con Giampiero Carta.

Negli altri 9 comuni meridionali al voto riscontriamo un notevole aumento della frammentazione rispetto alla situazione siciliana, con il proliferare di liste civiche. La regione del Sud più coinvolta in queste elezioni è la Puglia, con ben 4 capoluoghi al voto. A Taranto (11 candidati sindaco e 32 liste) l'*incumbent* Ippazio Stefano, al governo con una coalizione di sinistra, ha costruito un largo fronte che comprende anche il Pd e gran parte del Terzo Polo (Udc, Udeur, Api), ma ha perso per strada Rifondazione, finora alleata in giunta e adesso a sostegno di Dante Capriulo, e i Verdi, che a sorpresa hanno candidato il proprio leader nazionale Bonelli. Sul versante destro, il Pdl e il movimento di Fitto (La Puglia Prima di tutto) candidano Filippo Condemi, mentre il forte movimento locale "Lega d'Azione Meridionale", alleato con l'estrema destra, lancia il figlio dell'ex sindaco Giancarlo Cito. Il movimento della Poli Bortone (Io Sud), molto forte in questa regione, corre da solo al primo turno. Situazione meno confusa a Lecce, in cui si sono svolte le primarie in entrambi gli schieramenti: il sindaco uscente Perrone le ha stravinte con l'83% e adesso guida una larga coalizione con il Pdl, la lista di Fitto, Fli, altre civiche e soprattutto con il decisivo appoggio della Poli Bortone. Il centrosinistra è compatto a fianco di Loredana Capone, mentre l'Udc corre da solo. A Brindisi, in cui si rivota dopo tre anni per le dimissioni del sindaco Menniti, il centrodestra schiera il vicesindaco D'Attis, con il sostegno anche di Fli ed Mpa, mentre il centrosinistra si spacca: Pd e Sel sostengono il vincitore delle primarie Consales, che ottiene l'appoggio anche di Udc e Api, ma Idv e Federazione della sinistra si sfilano e il consigliere regionale Brigante di Sel corre in solitario. Curiosa invece la situazione di Trani: qui il vincitore delle primarie di centrosinistra, il democratico Ferrante, è stato poi abbandonato dal grosso della sua coalizione, Pd compreso, che gli ha preferito Ugo Operamolla, sostenuto da un'eterogenea cordata che va dalla sinistra (Idv, Sel, Verdi) al Terzo Polo (Udc, Fli). Sul versante opposto, alcune liste civiche e movimenti locali si sono coagulati attorno alla figura di Riserbato, candidato di "La Puglia Prima di Tutto" e vincitore delle primarie ai danni del candidato del Pdl, che si è poi accodato in coalizione. Il 6 e 7 maggio si voterà anche a Catanzaro, in seguito alla scelta del neoletto sindaco Michele Traversa di optare per il seggio in Parlamento dopo la sentenza della Corte Costituzionale (n. 277/2011) che ha dichiarato l'incompatibilità tra la carica di sindaco di un comune sopra i 20.000 abitanti e quella di parlamentare. Il centrodestra cercherà di mantenere il possesso della città, grazie all'appel dell'ex sindaco Sergio Abramo, mentre il centrosinistra è compatto a sostegno di Salvatore Scalzo, già candidato appena un anno fa e sconfitto al primo turno dal dimissionario Traversa. Anche il Terzo Polo è unito, e candida Giuseppe Cieli.

Oltre a Palermo e Catanzaro, il terzo capoluogo di Regione al voto al Sud sarà L'Aquila. Nella città colpita dal terremoto di tre anni fa sembra probabile la riconferma del sindaco Massimo Cialente, che ha vinto le primarie ed è sostenuto da tutto il centrosinistra (con anche l'Api) meno l'Idv che corre da sola e i Verdi che sostengono Giorgio De Matteis, inseriti in una coalizione con il Terzo Polo, dal quale però si è sfilato Fli che appoggia un proprio candidato. In un quadro di grande frammentazione (8 candidati sindaco di cui 5 sostenuti da partiti "nazionali") il Pdl è rimasto senza alleati e cercherà di riconquistare la città con Pierluigi Properzi.

Molto meno confusa la situazione a Isernia, in cui il centrodestra, che nel 2007 stravinse al primo turno con quasi il 70% dei consensi, ha costruito un largo fronte con Pdl, Udc, Grande Sud, Udeur e altre liste minori in appoggio a Rosa Iorio. L'unico candidato in grado di contendergli la vittoria appare Ugo De Vivo, sostenuto da tutto il centrosinistra. In questo quadro di continuità con la Seconda Repubblica l'unica voce fuori dal coro è rappresentata da Fli che, da solo, sostiene Raffaele Mauro.

Si voterà, infine, anche in due capoluoghi laziali. A Frosinone (8 candidati sindaco e 25 liste) l'uscente Marini del Pd cerca la riconferma cambiando i pezzi della sua coalizione: Idv (che appoggia Marzi con il Psi), Sel e Rifondazione (con Marina Kovari) alleati finora in consiglio escono dall'alleanza, rimpolpata dall'ingresso del Terzo Polo. Pdl, Udeur e 7 liste civiche appoggiano invece Nicola Ottaviani, che ha vinto le primarie. Il centrodestra ha svolto le primarie anche a Rieti: il vincitore, Antonio Perelli sfiderà Simone Pietrangeli (Sel) sostenuto da tutto il centrosinistra, mentre il Terzo polo si divide fra Gherardi (Udc) e Mareri (Mpa) e La Destra di Storace sostiene Antonio Emili.

Merita poi una considerazione conclusiva anche il Movimento Cinque Stelle, presente in 6 comuni su

12, in cerca di un radicamento nel Mezzogiorno dopo i successi ottenuti negli ultimi anni al Centro-Nord. Infine, da questo quadro emerge ancora una volta il carattere fortemente locale che orienta la gran parte delle consultazioni al Sud: pur trattandosi dei comuni più grandi, ben 25 candidati sindaco su 86 (il 29%) fanno riferimento esclusivamente a liste civiche o personali, senza alcun appoggio da parte dei partiti politici “nazionali” (fra i quali abbiamo incluso lo stesso Movimento Cinque Stelle, l’Adc di Pionati e perfino “Io Sud” della Poli Bortone).

Riferimenti bibliografici

- Baldini, G. e Legnante, G. [2000], *Città al voto. I sindaci e le elezioni comunali*, Bologna, Il Mulino.
- Caciagli, M. e Di Virgilio, A. [2005], *Eleggere il sindaco. La nuova democrazia locale in Italia e in Europa*, Torino, Utet.
- Chiaromonte, A. [2007], *Il nuovo sistema partitico italiano tra bipolarismo e frammentazione*, in D’Alimonte, R. e Chiaromonte, A. (a cura di), «Proporzionale ma non solo. Le elezioni politiche del 2006», Bologna, Il Mulino, pp. 369-406.
- D’Amico, R. [1987], *Voto di preferenza, movimento dell’elettorato e modelli di partito. L’andamento delle preferenze nelle elezioni politiche italiane del quindicennio 1968-1983*, in «Quaderni dell’osservatorio elettorale», 1987, n. 1, pp. 91-137.
- Fabrizio, D. e Feltrin, P. [2007], *L’uso del voto di preferenza: una crescita continua*, in Chiaromonte, A. e Tarli Barbieri, G. (a cura di), «Riforme istituzionali e rappresentanza politica nelle regioni italiane», Bologna, Il Mulino, pp. 175-199.
- Mannheimer, R. e Agosta, A. (1999) *Votare in città: riflessioni sulle elezioni amministrative in Italia*, Milano, Franco Angeli.
- Parisi, A. e Pasquino, G. [1977], *Continuità e mutamento elettorale in Italia*, Bologna, Il Mulino.
- Raniolo, F. [2010], *Tra dualismo e frammentazione. Il Sud nel ciclo elettorale 1994-2008*, in D’Alimonte, R. e Chiaromonte, A. (a cura di), «Proporzionale se vi pare. Le elezioni politiche del 2008», Bologna, Il Mulino, pp. 129-171.
- Reif, H. e Schmitt, K. [1980], *Nine second order national elections. A conceptual framework for the analysis of European election results*, in «European Journal of Political Research», vol. 8, n. 1, pp. 3-44.

Il quadro delle alleanze nei comuni capoluogo

Roberto D'Alimonte

Publicato su Il Sole 24 ore del 26 aprile 2012

Il 6-7 Maggio si voterà in 26 comuni capoluogo, in 157 comuni sopra i 15.000 abitanti (compresi i capoluoghi) e in 796 comuni sotto questa soglia. Nei comuni sopra i 15.000 abitanti si voterà con un sistema di voto maggioritario a due turni. In quelli sotto con un maggioritario a un turno¹. Complessivamente gli elettori coinvolti sono più di otto milioni di cui 2,8 milioni nei comuni capoluogo e quasi tre nei comuni sopra i 15.000 abitanti. Il quadro della competizione non è ancora chiaro per tutto l'universo dei comuni, ma lo è per il sotto-insieme dei comuni capoluogo. Ed è un quadro molto interessante².

Questo è l'ultimo test elettorale prima delle prossime politiche ed è il primo dopo la caduta del governo Berlusconi. I 26 comuni che ci interessano sono così distribuiti geograficamente: 10 al Nord, 4 nelle quattro regioni della ex zona rossa, 12 al Sud. Le amministrazioni uscenti sono 17 di centrodestra e 9 di centrosinistra. Con l'eccezione di Catanzaro e di Brindisi in tutti questi comuni si è votato nel 2007. Allora esisteva ancora un centrodestra unito e non esistevano Pd e Pdl. Nei sette comuni del Nord dove il centrodestra ha vinto i partiti confluiti nel Pdl (Forza Italia e An) e la Lega Nord si sono presentati sempre insieme e solo a Asti l'Udc non era con loro. Negli altri comuni i partiti del centrodestra erano alleati ovunque. Quanto ai partiti confluiti nel Pd (Ds e Margherita) erano quasi sempre alleati con i partiti di sinistra e l'Idv. Insomma la competizione nel 2007 era ancora quella strettamente bipolare sperimentata con la vittoria di Prodi alle politiche del 2006.

Oggi il quadro è cambiato ma non completamente. A sinistra troviamo in molti casi lo stesso tipo di coalizione del 2007. Qualche sigla è nuova, la Sel per esempio, ma il dato rilevante è che in 16 comuni su 26 Pd, Idv e Sel sono insieme. Negli altri 10 comuni le alleanze sono variabili. In tre casi gli stessi tre partiti sono alleati anche con l'Udc. In altri comuni il Pd è insieme a Sel, ma non all'Idv oppure il contrario. In due casi (Frosinone e Agrigento) troviamo il Pd alleato con il Terzo polo senza Sel e Idv.

Tab.1 –Le alleanze del Pd nei 26 comuni capoluogo

con Sel-Idv	16	Verona, Gorizia, Monza, Como, Cuneo, Alessandria, Asti, Genova, Piacenza, Parma, Lucca, Pistoia, Lecce, Catanzaro, Isernia, Rieti
con Idv	1	Belluno
con Sel	3	Palermo, L'Aquila, Trapani
con Udc	1	Frosinone
con Udc-Sel-Idv	3	La Spezia, Taranto, Trani
con Udc-Sel	1	Brindisi
con TP senza Udc	1	Agrigento

E' a destra che le cose sono veramente cambiate. Il centrodestra che abbiamo conosciuto negli ultimi 12 anni non esiste più. In 22 comuni su 26 il Pdl si presenta solo, senza alcuno dei suoi alleati storici. I suoi compagni di cordata sono liste civiche di vario genere.

1 Per approfondire la normativa per l'elezione dei sindaci e dei consigli comunali, si veda Agosta [1999].

2 Per il dettaglio dell'offerta elettorale in ciascuno dei 26 comuni capoluogo di provincia, si veda l'appendice di questo volume.

Tab.2 – Le alleanze del Pdl nei 26 comuni capoluogo

da solo	22	Como, Monza, Belluno, Cuneo, Alessandria, Asti, Genova, La Spezia, Piacenza, Parma, Lucca, Pistoia, Taranto, Catanzaro, L'Aquila, Trapani, Agrigento, Trani, Rieti, Frosinone, Lecce, Brindisi
con LN e Udc	1	Gorizia
con Udc	3	Palermo, Isernia, Verona

Solo a Gorizia ritroviamo la vecchia alleanza Pdl-Lega-Udc. E solo a Palermo, Isernia e Verona Pdl e Udc sono insieme. La Lega Nord si presenta da sola in 13 comuni sui 14. L'eccezione, come già detto, è Gorizia.

Tab. 3 – Le alleanze della Lega Nord nei 14 capoluoghi in cui è presente

da sola	13	Verona, Como, Monza, Belluno, Cuneo, Alessandria, Asti, Genova, La Spezia, Piacenza, Parma, Lucca, Pistoia
con Pdl	1	Gorizia

Quanto ai partiti di centro del cosiddetto Terzo polo la sorpresa è che solo in cinque comuni si presentano insieme a sostegno di un proprio candidato (Genova, Belluno, Pistoia, Rieti, Trapani). In tutti gli altri casi vanno per conto loro. In particolare l'Udc si presenta da sola in 11 comuni, in 6 è alleata con Fli, in 4 con il Pdl, in 5 con il Pd.

Tab.4 – Le alleanze dell'Udc nei 26 comuni capoluogo

da solo	11	Alessandria, Monza, Como, Cuneo, Asti, Piacenza, Parma, Lucca, Lecce, Agrigento, L'Aquila
con Fli e Api	5	Genova, Belluno, Pistoia, Rieti, Trapani
con Pdl	3	Verona, Palermo, Isernia
con Pd-Sel-Idv	3	La Spezia, Taranto, Trani
con Pdl-Ln	1	Gorizia
con Fli	1	Catanzaro
con Pd	1	Frosinone
con Pd-Sel	1	Brindisi

Chi vincerà il 6-7 Maggio? Per Pdl e Lega Nord sarà un test difficile. Con un sistema maggioritario le divisioni si pagano³. Ma i conti della divisione si potranno fare solo dopo il primo turno. Al contrario di quanto accaduto nella precedente consultazione saranno poche le competizioni che si decideranno al primo turno. Nel 2007 solo in 7 comuni fu necessario un secondo turno. Questa volta saranno quasi tutti. La partita decisiva si giocherà quindi il 20-21 Maggio e dipenderà dagli accordi che verranno presi nel frattempo. Per esempio, senza un accordo, Pdl e Lega Nord andranno sicuramente incontro a una pesante sconfitta. E cosa faranno l'Udc e il Terzo polo in tutti quei casi – e sono la grande maggioranza - in cui si presentano al primo turno da soli e non avranno propri candidati al secondo turno? Quale risultato conseguiranno l'alleanza di Vasto e il Movimento 5 Stelle? Sono domande interessanti di per sé ma anche in chiave di politica nazionale. Le scelte dei partiti e le risposte degli elettori ci aiuteranno a capire meglio cosa potrebbe succedere da qui alle politiche del 2013. Non sarebbe la prima volta che l'esito di elezioni locali influisce sul corso della politica nazionale.

3 Non è un caso che l'unica elezione politica in cui la Lega corse separatamente dal centrodestra vide la netta vittoria del centrosinistra nel 1996 [D'Alimonte e Bartolini 1997].

Tab.5 – Le alleanze di Idv e Sel nei 26 comuni capoluogo

Idv		Sel	
con Pd-Sel	16	con Pd-Idv	16
	Verona, Gorizia, Monza, Como, Cuneo, Alessandria, Asti, Genova, Piacenza, Parma, Lucca, Pistoia, Lecce, Catanzaro, Isernia, Rieti		Verona, Gorizia, Monza, Como, Cuneo, Alessandria, Asti, Genova, Piacenza, Parma, Lucca, Pistoia, Lecce, Catanzaro, Isernia, Rieti
da solo	5	con Pd	3
	Brindisi, Palermo, Trapani, L'Aquila, Frosinone		Palermo, Trapani, L'Aquila
con Pd-Udc-Sel	3	con Pd-Udc-Idv	3
	La Spezia, Taranto, Trani		La Spezia, Taranto, Trani
con Pd	1	da solo	2
	Belluno		Belluno, Frosinone
con Sel	1	con Pd-Udc	1
	Agrigento		Brindisi
		con Idv	1
			Agrigento

Riferimenti bibliografici

D'Alimonte, R. e Bartolini, S. [1997] *Come perdere una maggioranza: la competizione nei collegi uninominali*, in D'Alimonte, R. e Bartolini, S. (a cura di), «Maggioritario per caso: le elezioni politiche del 1996», Bologna, Il Mulino, pp. 237-283.

Il quadro complessivo dell'offerta nei comuni capoluogo

Roberto D'Alimonte

Pubblicato su Il Sole 24 ore del primo maggio 2012

Le prossime amministrative ci daranno un quadro della politica italiana molto diverso da quello che abbiamo avuto sotto gli occhi fino ad oggi. In primo piano si pone il tema della frammentazione o, come dice Sartori, liquefazione della politica italiana. Non è una novità ma piuttosto una tendenza che va avanti da tempo senza interruzioni e senza che nessuno se ne preoccupi veramente. Con queste amministrative il fenomeno della proliferazione delle liste e dei candidati sindaco ha raggiunto livelli che non basta più definire patologici.

Tab.1 – Riepilogo dell'offerta nei capoluoghi al voto

	numero candidati	numero liste	numero liste coalizione pdl	numero liste coalizione pd	liste altri
Nord	10,6	22,6	3,7	6,2	12,7
zona rossa	9,0	18,8	2,8	6,0	10,0
Sud	7,2	22,1	5,6	6,3	10,3
italia	8,8	21,8	4,4	6,2	11,2

Nei 26 comuni capoluogo in cui si voterà il 6-7 maggio in media i candidati a sindaco sono 8,8 (erano 6,3 nella consultazione precedente). A Alessandria e Como sono addirittura 16. Quanto alle liste sono in media 21,8 con il Nord che sopravanza il Sud (22,6 a 22,1). Il primato è di Alessandria dove sono 33, ma Taranto con 31 non è da meno. Il capoluogo più virtuoso è Agrigento con 13. Rispetto al passato la crescita è stata modesta (da 21,2 a 21,8) ma si accompagna alla esplosione delle liste che al primo turno vanno da sole: sono passate da 6,3 a 11,2 ma con punte di 20 a Alessandria e Taranto, e 18 a Palermo e Como. Sono liste di tutti i tipi. Alcune sono liste personali dei candidati sindaco, altre sono il prodotto delle divisioni -reali o fittizie- di partiti tradizionali (è il caso del Pdl), altre sono espressione della frustrazione della società civile nei confronti degli attuali partiti e dei loro candidati. Tra queste molte sono le liste civiche, a volte genuine altre volte create da esponenti della vecchia classe politica per nascondere le loro reali appartenenze. Poi ci sono le liste frutto della intraprendenza di imprenditori della politica che vanno a caccia di voti da negoziare poi con chi va al ballottaggio o da far valere in altre arene.

Tab.2 – L'offerta nei capoluoghi alle precedenti comunali

	numero candidati	numero liste	numero liste coalizione pdl	numero liste coalizione pd	liste altri
Nord	6,3	20,8	8,0	6,9	5,9
zona rossa	7,3	20,0	6,8	7,3	6,0
Sud	6,0	22,0	7,8	7,4	6,8
italia	6,3	21,2	7,7	7,2	6,3

La maggioranza delle liste in corsa non sono alleate a candidati sostenuti dai due maggiori partiti. Come detto sono in media 11,2. Anche questo è un segnale della crisi dei partiti maggiori e della loro diminuita capacità di aggregare. Ma in questo si nota una netta differenza tra Pd e Pdl. I candidati di centro sinistra si presentano con il sostegno di coalizioni che sono molto più ampie di quelle che sostengono i candidati targati Pdl. In media i primi hanno il sostegno di 6,2 liste mentre i secondi si fermano a 4,4. Cinque anni fa la situazione era invertita, con il centrodestra che poteva contare in media

cu mezza lista in più della coalizione avversaria. La differenza è ancora più netta nei comuni del Nord dove il rapporto a favore dello schieramento progressista, che nelle precedenti comunali aveva oltre una lista in meno di media, è di 6,2 a 3,7 (vedi Cataldi e Maggini in questo stesso volume).

Tutto ciò non è normale. Non siamo davanti ad una esplosione di vitalità della democrazia italiana. E' vero il contrario. Il tessuto della politica italiana si va semplicemente dissolvendo. E' il risultato della crisi dei partiti tradizionali e della assoluta mancanza di fiducia nella classe politica da parte dei cittadini. In questa situazione qualcuno si ostina ancora a credere che il problema sia l'elezione diretta del sindaco e sistemi elettorali a premio di maggioranza. Invece è la crisi dei partiti che ha generato la personalizzazione della politica e imposto la necessità di sistemi elettorali che grazie a forti correttivi maggioritari (il premio di maggioranza in questo caso) possano garantire un minimo di governabilità. Gli elettori non si fidano più dei partiti e quindi guardano ai candidati e alle liste non tradizionali. Ma detto ciò, non si può negare che una parte del fenomeno è attribuibile a regole elettorali fatte male che favoriscono la frammentazione e la corruzione del tessuto politico del paese. Una di queste è l'assenza di una soglia di sbarramento legale per le liste che si coalizzano. Un'altra è una pessima regolamentazione dell'accesso alla competizione politica. Quanto tempo dovremo aspettare ancora per vedere un reale rinnovamento dei partiti e riforme elettorali che mettano fine a questo scempio della rappresentanza?

Tab.3 – L'offerta in ciascun comune capoluogo di provincia al voto

	numero candidati	Numero di liste			
		totale	pdl	pd	altri
verona	7	23	5	6	12
monza	11	20	2	6	12
como	16	24	1	5	18
gorizia	4	16	7	7	2
belluno	9	16	3	3	10
cuneo	8	21	1	7	13
alessandria	16	33	7	6	20
asti	8	21	4	7	10
genova	13	25	4	8	13
la spezia	14	27	3	7	17
piacenza	7	14	3	4	7
parma	10	20	2	7	11
lucca	11	24	5	5	14
pistoia	8	17	1	8	8
palermo	11	26	4	4	18
taranto	11	31	2	9	20
lecce	6	23	8	10	5
catanzaro	5	23	8	8	7
brindisi	5	21	6	8	7
l'aquila	8	22	2	6	14
trapani	7	15	2	2	11
agrigento	5	13	4	5	4
trani	6	24	8	8	8
frosinone	8	25	9	5	11
rieti	7	24	5	7	12
isernia	7	20	8	6	6

Riferimenti bibliografici

Cataldi, M. e Maggini, N. [2012], *L'offerta politica nei capoluoghi del Nord*, in De Sio, L. e Paparo, A. (a cura di), «Le elezioni comunali 2012», Dossier CISE, Roma, Centro Italiano Studi Elettorali.

Il voto misura gli effetti di due anni di crisi

Roberto D'Alimonte

Publicato su Il Sole 24 ore del 4 maggio 2012

Negli ultimi venti anni è successo spesso che il risultato di elezioni amministrative abbia influenzato il corso della politica nazionale¹. Forse è per questo che le elezioni del 6-7 maggio alimentano tante aspettative. Molti osservatori pensano che dopo questo voto nulla sarà come prima. L'opinione più diffusa è che finalmente si riuscirà a capire qualcosa di più di quello che dicono i sondaggi sui veri rapporti di forza tra i partiti e tra i tre poli. Forse sarà così, ma in ogni caso non sarà facile decifrarne il risultato. Qui proponiamo tre criteri per farlo. Il primo, e il più semplice, è il conteggio dei comuni capoluogo vinti o persi da centro-sinistra e centro-destra. Adesso le amministrazioni uscenti sono 17 di centro-destra e 9 di centro-sinistra. E' molto probabile che non sarà così la sera del 7 maggio. Il centro-destra è in difficoltà, viste le sue divisioni, ma la dimensione della probabile sconfitta peserà sulla valutazione finale dell'esito di queste elezioni.

Un altro criterio sarà legato alla riconferma o meno dei sindaci uscenti che si ricandidano (gli *incumbents*). E in questo caso sarà particolarmente interessante vedere cosa succederà nei comuni del Nord dove Pdl e Lega si presentano divisi ad eccezione di Gorizia. La Lega Nord ha due incumbents: Mariani a Monza e Tosi a Verona. Per Tosi non ci sono problemi. Potrebbe vincere addirittura al primo turno e sarebbe un caso raro in questa tornata elettorale. Per Mariani invece la strada è tutta in salita. Come lo è d'altronde per gli incumbents del Pdl che sono Galvagno a Asti e Prade a Belluno, oltre che Romoli a Gorizia che però ha l'appoggio di tutti i maggiori partiti del centro-destra compresa l'Udc. Anche a Lucca Favilla, sindaco uscente del Pdl, dovrà fronteggiare un candidato leghista.

In tutti questi casi la eventuale sconfitta di un *incumbent* di centro-destra precedentemente sostenuto dai due maggiori partiti di questo schieramento sarebbe particolarmente lacerante. Per questo sarà molto indicativo vedere se Pdl e Lega si metteranno d'accordo tra il primo e il secondo turno per sostenere il candidato che andrà al ballottaggio contro il candidato di centro-sinistra. Oggi sembra poco probabile vista la distanza che li separa ma il sistema elettorale maggioritario a due turni presenta il vantaggio considerevole di mettere gli elettori e i militanti di entrambi i partiti davanti al fatto che dividersi vuol dire perdere. E questo processo di apprendimento potrebbe innescare una ricucitura le cui implicazioni andrebbero ben al di là della politica locale.

L'ultimo criterio di valutazione, e il più complicato, sono le percentuali di voto ai vari partiti e ai poli. Non sarà facile arrivare ad un giudizio su questo punto. Con tutte le liste presenti in queste elezioni qualunque conclusione lascerà spazio a divergenze. Per limitare la discrezionalità occorre un punto di partenza. Nella tabella in pagina abbiamo calcolato i voti ottenuti dai partiti e dagli schieramenti nei 20 comuni capoluogo dove si è votato nelle elezioni regionali del 2010.

Come si vede nel primo insieme di comuni Pd e Pdl sono praticamente alla pari. Tutti e due vicino al 30% dei voti mentre il blocco di centro-sinistra sopravanza di circa due punti percentuali quello di centro-destra. La Lega Nord è sopra l' 11%. Il partito di Di Pietro è sopra l' 8% mentre la Sel è sotto il 4%. L' Udc è al 4,6%. Nel secondo insieme di comuni, quelli sopra i 15.000 abitanti, il Pdl è in netto vantaggio sul Pd, 33,2% contro 26,8%. Il rapporto tra i due schieramenti maggiori si ribalta con il centro-destra che sopravanza il centro-sinistra di quasi quattro punti percentuali. La Lega arretra di qualche decimale, come l'Idv. L'Udc invece aumenta la sua percentuale di consensi di un punto. Quanto al Movimento 5 Stelle, che rappresenta una delle grandi incognite di queste elezioni, sia nei 20 comuni capoluogo che nei 127 sopra i 15.000 abitanti la sua percentuale di voti è molto bassa, restando in entrambi i casi sotto il 2%.

Questo è il quadro di riferimento. Sono calcoli approssimati, data la natura della competizione elettorale, ma danno una idea di come stavano le cose due anni fa. Allora- è bene ricordarlo- Pdl e soprattutto Lega Nord erano all'apice del loro ciclo elettorale. Oggi la situazione è completamente diversa e la risposta

1 Un caso particolarmente significativo – e per certi versi accostabile per alcuni elementi alla situazione attuale – è quello del 1993, in cui il successo del centrosinistra di fronte alla crisi del campo moderato portò a una profonda riorganizzazione del centrodestra [Di Virgilio 1995].

degli elettori non sarà certamente la stessa. Qualunque essa sia non resterà senza conseguenze. Anche questa tornata elettorale è destinata a rappresentare una tappa importante nella evoluzione della politica italiana.

Tab.1 – Risultati delle regionali del 2010 nei capoluoghi e in tutti i comuni superiori al voto i prossimi 6 e 7 maggio

	comuni capoluogo di provincia	comuni superiori ai 15.000 abitanti
PD	29,3	26,8
IDV	8,2	7,3
SEL	3,6	4,1
FDS	3,2	3,2
PS	0,3	0,5
Altre di centrosinistra	2,6	1,9
Blocco di centrosinistra	47,2	43,8
UDC	4,6	5,6
API		0,5
Altre del Terzo polo	0,8	0,7
Blocco di centro	5,4	6,8
PDL	30,8	33,2
LEGA	11,4	10,2
LA DESTRA	0,3	0,5
Altre di centrodestra	2,9	3,5
Blocco di centrodestra	45,4	47,5
MOV. 5 STELLE	1,6	1,5
Altre	0,4	0,8
totale validi	100,0	100,0
Affluenza	60,7	61,9

Note: I dati della prima tabella sono relativi ai 20 comuni capoluogo al voto il 6 e 7 maggio che hanno votato per le elezioni regionali nel 2010.

Sono considerati capoluogo i comuni il cui nome compaia nell'intestazione della provincia ed abbiano almeno 15.000 abitanti.

I dati della seconda tabella si riferiscono a quei 127 fra i comuni superiori ai 15.000 abitanti al voto il 6 e 7 maggio che hanno votato per le elezioni regionali nel 2010.

A ciascun partito sono stati aggiunti i voti delle liste del candidato presidente di regione esponente di tale partito.

I blocchi sono calcolati come somma dei voti ottenute dalle liste delle diverse aree politiche, a prescindere dal quadro attuale delle alleanze e di quale candidato sostenessero nel 2010.

Riferimenti bibliografici

Di Virgilio, A., [1995]. *Dai partiti ai poli: la politica delle alleanze*, in S. Bartolini e R. D'Alimonte (a cura di), «Maggioritario ma non troppo», Bologna, Il Mulino pp. 177-232.

I risultati del primo turno

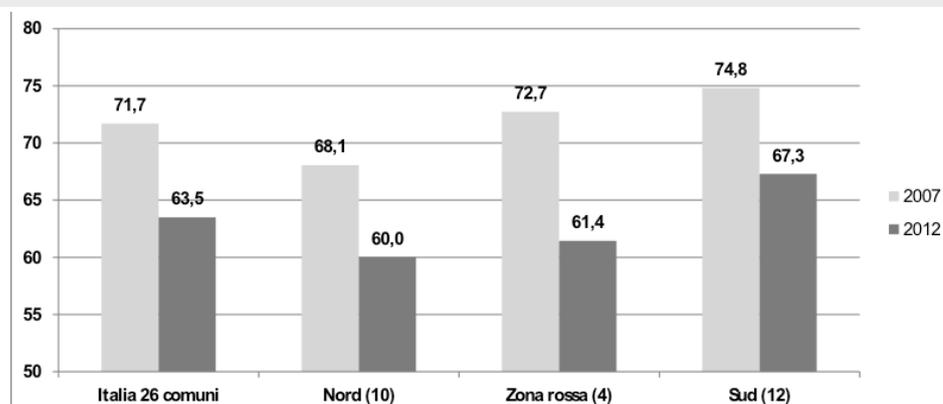
Crolla l'affluenza, si vota di più al Sud

Vincenzo Emanuele

8 maggio 2012

Il voto amministrativo di domenica e lunedì ha riservato molte sorprese. In questo primo articolo ci concentriamo sulla partecipazione, mentre nei successivi saranno analizzati anche i dati relativi alle *performance* delle forze politiche. Nel turno elettorale che si è appena concluso l'affluenza ha subito un brusco crollo: nei 26 comuni capoluogo è stata del 63,5%, in calo di oltre 8 punti rispetto alle precedenti comunali (vedi Tabella 1 e Figura 1 in basso). Questo dato riflette lo stato di crisi del sistema politico italiano e la sempre maggiore disaffezione degli elettori nei confronti delle attuali forze in campo, già ampiamente documentato anche dalle analisi dell'Osservatorio politico del Cise. Un tale crollo della partecipazione¹ è un dato tanto più allarmante se pensiamo che si è trattato non di elezioni politiche bensì amministrative: la competizione per la scelta del sindaco e la corposa presenza, un po' in tutti i comuni, di liste e candidati consiglieri, avrebbe potuto tenere il tasso di affluenza ad un livello non molto inferiore al passato, ma non è stato così. Anche le elezioni comunali scontano il clima di antipolitica dilagante nel paese. Non solo, ma il crollo dell'affluenza è stato più consistente al Centro-Nord rispetto al Sud. Nei 10 capoluoghi settentrionali al voto la partecipazione è stata appena del 60% con un calo di 8,1 punti rispetto alla precedente tornata. In particolare la maglia nera di queste elezioni è andata a Genova (55,5%), ma in generale solo Verona (69,6%) e Cuneo (68,8%) risultano sopra la media nazionale, con perdite rispetto alle ultime comunali in doppia cifra percentuale ad Alessandria (-13,2 punti), Monza (-13,9) e Belluno (-10,5). Nelle quattro città della Zona rossa al voto si registrano le maggiori diminuzioni nei tassi di affluenza alle urne: la partecipazione è scesa di oltre 11 punti crollando al 61,4%, un dato bassissimo per questa parte del paese, che alle elezioni politiche è storicamente la zona italiana che vota di più (82,4% alle politiche 2008 contro una media nazionale nei 26 comuni del 76,7%).

Fig. 1 - Affluenza nei 26 capoluoghi e confronto con le precedenti comunali, dati percentuali



Come già accaduto alle corse comunali gli elettori delle regioni meridionali mostrano una maggiore sensibilità quando si tratta di scegliere il sindaco e il consiglio comunale della propria città. Così il Sud, che alle politiche tende a partecipare meno del resto del paese (-4,1 punti rispetto alla media nel 2008), alle amministrative è l'area con la maggiore affluenza (67,3%), anche se pure qui si risente del

1 L'analisi della partecipazione al voto è ricorrente in tutte le analisi concernenti la materia elettorale, oltre che essere oggetto di pubblicazioni ad hoc. Per approfondire le caratteristiche della partecipazione al voto in Italia tra Prima e Seconda Repubblica vedi Corbetta et al. [1988], Raniolo [2002], Biorcio [2003], Tuorto [2010]; per comprendere le ragioni dell'aumento dell'astensione alle ultime elezioni politiche vedi Tuorto [2008], D'Alimonte e De Sio [2010]. Per uno sguardo in chiave comparata con le altre democrazie, vedi Franklin [2004].

generale calo rispetto a 5 anni fa (-7,5 punti). Sul sottoinsieme meridionale pesano molto negativamente le basse affluenze dei due comuni più grandi, Palermo (63,2%) e Taranto (63,4%). Per il resto, con la sola eccezione di Trapani, gli altri 9 comuni del Sud si attestano tutti sopra il 70% di affluenza, con addirittura quattro comuni sopra il 75% (Catanzaro, Trani, Isernia e Frosinone). Da questi dati sull'affluenza emergono quindi due elementi di discontinuità e uno di continuità: i primi sono il crollo repentino e generalizzato (i votanti calano in tutti i comuni senza eccezioni) dell'affluenza e la tendenza (già in parte emersa alle regionali 2010) sempre più marcata della Zona rossa ad avvicinarsi al resto del Nord perdendo il proprio tratto distintivo di alta partecipazione. La continuità è invece rappresentata dalle regioni meridionali che rispondono più volentieri alla chiamata alle urne quando si tratta di attribuire un voto che è molto più "personale" (al sindaco e al consigliere) che "politico".

Tab. 1 – Affluenza nei 26 capoluoghi e confronto con le precedenti comunali, dati percentuali

Affluenza	Ultime comunali	2012	Differenza
Italia 26 comuni	71,7	63,5	-8,2
Nord (10)	68,1	60,0	-8,0
Zona rossa (4)	72,7	61,4	-11,3
Sud (12)	74,8	67,3	-7,5

Riferimenti bibliografici

- Baldini, G. e Legnante, G. [2000], *Città al voto. I sindaci e le elezioni comunali*, Bologna, Il Mulino.
- Biorcio, R. [2003], *Sociologia politica. Partiti, movimenti sociali e partecipazione.*, Bologna, Il Mulino.
- Caciagli, M. e Di Virgilio, A. [2005], *Eleggere il sindaco. La nuova democrazia locale in Italia e in Europa*, Torino, Utet.
- Corbetta P., Parisi, A. e Schadee, H. [1988], *Elezioni in Italia – Struttura e tipologia delle consultazioni politiche*, Bologna, Il Mulino.
- D'Alimonte, R. e De Sio, L. [2010], *Il voto. Perché ha rivinto il centrodestra*, in D'Alimonte R. e Chiamonte A. (a cura di), *Proporzionale se vi pare. Le elezioni politiche del 2008*, Bologna, Il Mulino, pp. 75-105.
- Franklin, M. N. [2004], *Voter Turnout and the Dynamics of Electoral Competition in Established Democracies Since 1945*, Cambridge, Cambridge University Press.
- Mannheimer, R. e Agosta, A. [1999], *Votare in città: riflessioni sulle elezioni amministrative in Italia*, Milano, Franco Angeli.
- Raniolo, F. [2002], *La Partecipazione politica*, Bologna, Il Mulino.
- Tuorto, D. [2008], *Il primo motore del cambiamento: l'astensione*, in ITANES, «Il ritorno di Berlusconi. Vincitori e vinti nelle elezioni del 2008», Bologna, Il Mulino.
- Tuorto, D. [2010], *La partecipazione al voto*, in Bellucci, P. e Segatti, P. (a cura di), «Votare in Italia 1968-2008. Dall'appartenenza alla scelta», Bologna, Il Mulino.

Quel vuoto fra i moderati

Roberto D'Alimonte

Pubblicato su Il Sole 24 ore dell'8 maggio 2012

Due sono le conferme che emergono da queste elezioni amministrative. La prima è lo sfarinamento dello schieramento di centro-destra. La seconda è la domanda di nuovo. Conferme, non novità. Sono ormai molti mesi che questi due fenomeni sono sotto i nostri occhi. Il grande successo del Pdl nelle elezioni politiche del 2008 (37,4%) è un ricordo lontano anche se sono passati solo quattro anni. Non abbiamo ancora il dato definitivo nei comuni in cui si è votato ma è chiaro che per il Pdl si possa parlare di un vero e proprio crollo. In molti comuni non ci sarà un suo candidato al ballottaggio. Fino a oggi il declino era stato significativo ma tutto sommato graduale. Non si poteva ancora parlare di smottamento. Oggi non è così. La sconfitta del partito di Alfano era nell'aria ma non in queste proporzioni. E' un risultato che non può essere spiegato ricorrendo alla massiccia presenza di liste minori di tutti i tipi.

Anche il partito di Bossi non è andato bene. Il successo di Tosi a Verona è una eccezione. Negli altri comuni capoluogo la Lega ha perso molti consensi. Per esempio, a Monza, nonostante il suo sindaco uscente, è passata dal 20,4% delle regionali del 2010 al 7,5% di oggi. A Belluno dal 22,3% al 4,6%.

A destra queste elezioni sono state trattate come elezioni proporzionali. Ogni partito è andato per i fatti suoi. La Lega si è presentata in 14 comuni capoluogo e in 13 era da sola. Il Pdl si è presentato da solo in 22 comuni su 26. Con un sistema elettorale come quello dei comuni sopra i 15.000 abitanti le divisioni si pagano.

Il pessimo risultato dei due partiti del centro-destra non ha avvantaggiato i partiti del Terzo polo. Il partito di Casini non sembra che sia riuscito a intercettare la delusione degli elettori moderati del Nord. Solo al Sud ha ottenuto qualche successo riuscendo a portare al ballottaggio i suoi candidati.

Come era nelle previsioni della vigilia il centro-sinistra emerge come il vincitore di questa consultazione a livello di amministrazioni conquistate. E' una vittoria nata sulla sua capacità di aggregare i partiti del blocco di sinistra intorno a candidati comuni. Esattamente il contrario di quanto è successo a destra. Il centro-sinistra si è presentato unito nella maggior parte dei comuni. In 23 comuni su 26 Pd e Sel erano insieme. In 16 comuni su 26 accanto a loro c'era anche l'Idv. Il Pd non si è mai presentato da solo. E anche questo spiega la sua tenuta tenendo conto delle molte liste civiche che facevano parte della coalizione in molti comuni¹.

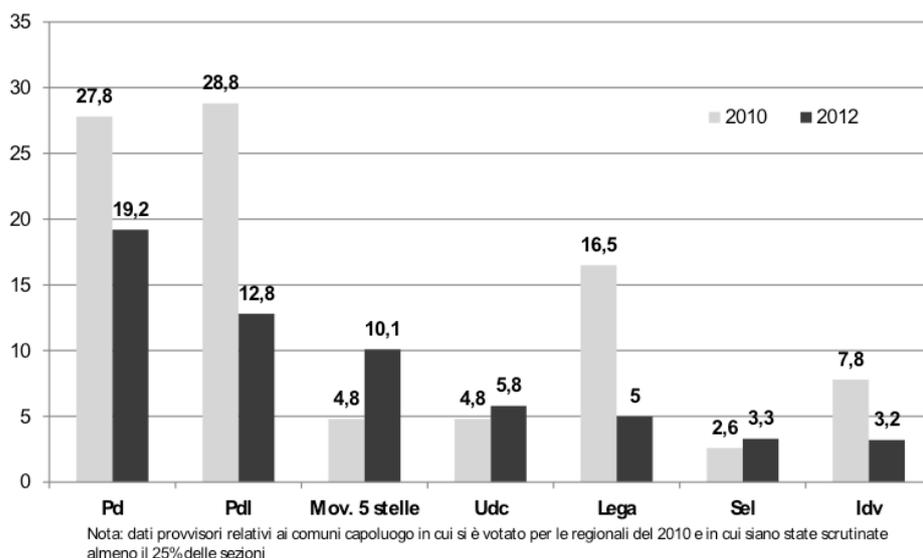
Come abbiamo detto in altre occasioni, la situazione descritta da questi dati è molto simile a quella del periodo finale della Prima Repubblica con il Pdl al posto della Dc. Si sta riaprendo un vuoto nello schieramento moderato. Gli elettori del centro-destra non si sentono più rappresentati dagli attuali partiti. Nel periodo 1992-1994 furono Bossi prima e Berlusconi dopo a intercettare la domanda di nuovo. Ora c'è la stessa domanda che da una parte alimenta l'astensione e dall'altra favorisce formazioni non tradizionali. E tra queste naturalmente non si può sottovalutare il successo del Movimento 5 Stelle. Il partito di Grillo sembra aver raddoppiato i suoi voti rispetto alle regionali del 2010 quando già ebbe un notevole *exploit*. Questa è la grossa novità di queste elezioni. A dire il vero i sondaggi avevano cominciato a rilevare la sua crescita ma anche in questo caso sono le proporzioni a sorprendere. E' il solo partito di cui si può dire con certezza che abbia aumentato i suoi consensi sia in termini percentuali che in valore assoluto. E' molto probabile che abbia preso voti sia dai partiti di centro-sinistra che da quelli di centro-destra. Lo si vedrà meglio con dati più affidabili tra qualche giorno. Ma una cosa si può dire fin d'ora: i suoi voti non possono essere etichettati semplicemente come manifestazione di antipolitica. Una buona parte sono il frutto del rifiuto della attuale politica e quindi della domanda di cambiamenti radicali. L'accusa di antipolitica è un comodo alibi.

L'astensione è l'altra destinazione del voto in libera uscita dai partiti di destra ma non solo. L'affluenza nei 26 comuni capoluogo è stata del 63,5% in calo di 8,2 punti percentuali rispetto alle ultime comunali. E' un dato molto basso. Lo si vede confrontandolo con lo stesso dato riferito ai 29 comuni capoluogo che hanno votato l'anno scorso. Allora l'affluenza fu del 68,3% rispetto al 70,5% del 2006. Si trattò di un

1 Per il dettaglio delle alleanze nei diversi capoluoghi vedi D'Alimonte in questo stesso volume.

calo in linea con il trend storico mentre questa volta siamo di fronte ad un vero e proprio smottamento. Dal punto di vista territoriale il calo è molto simile nei 10 comuni del Nord e nei 12 del Sud mentre sorprende il calo di 11 punti nei 4 comuni della ex zona rossa. L'aumento dell'astensione è un fatto da tenere ben presente nella interpretazione del voto ai partiti e agli schieramenti. Chi è rimasto a casa ha influenzato notevolmente il risultato di queste elezioni. E così sarà per le politiche del 2013.

Fig.1 – Risultati proporzionali nei comuni capoluogo di provincia.



Questo è il quadro, ancora approssimativo, del primo turno. Tra due settimane dopo i ballottaggi si potranno tirare le somme. Nel frattempo si vedrà quali decisioni prenderanno Pdl, Lega Nord e Udc. Saranno un segnale importante per capire l'evoluzione della politica nazionale.

Riferimenti bibliografici

D'Alimonte, R. [2012], *Il quadro complessivo dell'offerta nei comuni capoluogo*, in De Sio, L. e Paparo, A. (a cura di), «Le elezioni comunali 2012», Dossier CISE, Roma, Centro Italiano Studi Elettorali.

C'era una volta il bipolarismo

Vincenzo Emanuele

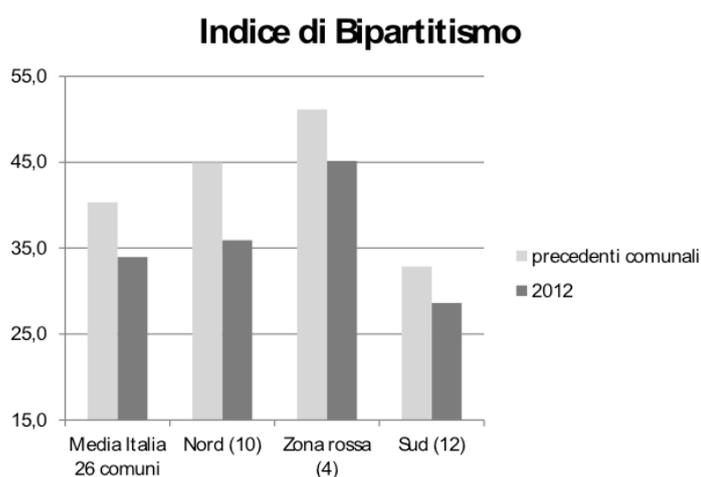
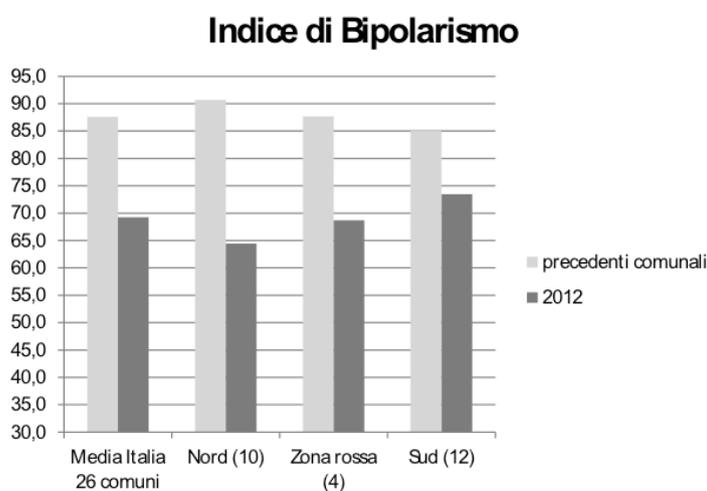
8 maggio 2012

Uno dei dati che emerge con maggiore chiarezza dalle prime analisi del voto amministrativo di domenica e lunedì è lo sfarinamento del sistema partitico italiano. Nei grafici seguenti abbiamo calcolato gli indici di bipartitismo e bipolarismo nei 26 comuni capoluogo in cui si è votato e li abbiamo messi a confronto con gli stessi valori degli indici nelle precedenti comunali. Per indice di bipolarismo intendiamo la somma dei voti maggioritari dei due candidati sindaci che hanno ottenuto più voti in ogni città, mentre l'indice di bipartitismo si riferisce alla somma dei voti ottenuti dalle due liste con i maggiori consensi. I valori di questi indicatori ci forniscono alcuni dati precisi per valutare la tenuta dei blocchi e delle principali opzioni partitiche nel nostro paese. Il boom di Grillo, l'enorme numero di liste civiche, la presenza di candidati del Terzo Polo e il crollo del Pdl hanno differenziato fortemente questa elezione dalla precedente tornata comunale che, per la stragrande maggioranza dei comuni (24 su 26, con le uniche eccezioni di Brindisi e Catanzaro che votarono rispettivamente nel 2009 e nel 2011) si è svolta nel 2007, cioè in una situazione di grande stabilità e quasi perfetto bipolarismo (si trattava dell'anno successivo alle politiche 2006, quelle del confronto tra le due maxi-coalizioni dell'Unione della Casa delle Libertà). I numeri sono eloquenti: i primi due candidati sindaco sommavano l'87,6% dei voti nel 2007 mentre oggi totalizzano appena il 69,3%. Si tratta di una perdita di oltre 18 punti percentuali che, disaggregata per zona geografica, rivela ulteriori elementi interessanti. Mentre al Sud la maggiore tenuta del centrodestra e la più ridotta consistenza dei grillini (la lista del Movimento 5 Stelle è presente solo in metà dei comuni meridionali) attenuano il calo rispetto al 2007 limitandolo a 11,5 punti (con perdite minime a Catanzaro e a Lecce, che si attestano entrambe su valori di bipolarismo superiori al 90%), nella Zona rossa (-19 punti) e soprattutto al Nord (-26,2 punti) il dato è eclatante. Nelle 10 città settentrionali cinque anni fa oltre 9 elettori su 10 convergevano sui due maggiori candidati sindaco, oggi meno di due su tre si comportano allo stesso modo, mentre oltre un terzo sceglie di rivolgersi a candidati "minori". A Como e a Belluno l'indice è addirittura inferiore al 50%. Su questo dato eccezionale incide certamente anche la divisione tra Pdl e Lega che ovunque tranne che a Gorizia si sono presentati separatamente.

Sebbene con differenze meno marcate, anche l'indice di bipartitismo testimonia lo stato di crescente polverizzazione dei partiti italiani. La somma delle prime due liste nei 26 comuni capoluogo è in media del 34%, in calo di 6,3 punti rispetto alle ultime comunali. Questo dato, già di per sé significativo, acquisisce ancor più importanza se pensiamo che nel 2007 Pd e Pdl non esistevano ancora e al loro posto c'erano Forza Italia, An, i Ds e la Margherita, tutti partiti di medie dimensioni. Ebbene, oggi siamo tornati ad un livello di concentrazione del voto verso i due maggiori partiti molto più basso perfino rispetto all'epoca precedente alla formazione di Pd e Pdl. Non solo, ma se aggiungiamo il fatto che molto spesso le due liste che arrivano prime non sono quelle di Bersani e Alfano ecco che il quadro di vorticosa atomizzazione si fa sempre più chiaro. Come per l'indice di bipolarismo, si conferma la maggiore tenuta del bipartitismo in termini relativi al Sud (-4,2, ma con crescita rispetto al 2007 a Taranto, Trani, Lecce, e l'Aquila) rispetto al Nord (-9 punti, con il picco di -21 punti a Genova). In termini assoluti però è la Zona rossa l'area del paese che fa segnare i valori di bipartitismo più alti, grazie alla sostanziale tenuta del Pd nella sua storica area di forza¹: nelle quattro città tosco-emiliane le due liste più votate considerate insieme cumulano il 45,1% dei voti, con la crescita di Piacenza (+7 punti) che controbilancia il crollo dell'indice a Parma (-23 punti). Il Nord con il 35,9% è di poco superiore alla media nazionale, ma al suo interno presenta un'ampia variabilità (si passa dal 52,2% di Verona al 18,5% di Cuneo) mentre il Sud (28,6%) si conferma l'area con la più alta frammentazione del paese: con l'eccezione di Trani, tutte le altre 11 città mostrano valori dell'indice inferiori al 30% con Palermo addirittura al 18,5% (e il primo partito appena al 10,3%, dato ancor più clamoroso se pensiamo che si tratta di poco più del doppio della soglia di sbarramento del 5% vigente in Sicilia per tutte le liste).

1 Per un approfondimento sulle caratteristiche della subcultura rossa e sul comportamento elettorale delle regioni che ne fanno parte vedi Baccetti e Messina [2009], Diamanti [2009; 2010], Florida [2010] e De Sio [2011].

Figg. 3 e 4 – Indici di bipolarismo e bipartitismo nelle elezioni 2012, confronto con le precedenti comunali



Riferimenti bibliografici

Baccetti, C. e Messina, P. [2009], *L'eredità. Le subculture politiche della Toscana e del Veneto*, Liviana, Torino.

Chiaromonte, A. [2007], *Il nuovo sistema partitico italiano tra bipolarismo e frammentazione*, in D'Alimonte, R. e Chiaromonte, A. (a cura di), «Proporzionale ma non solo. Le elezioni politiche del 2006», Bologna, Il Mulino, pp. 369-406.

Chiaromonte, A. [2010], *Dal bipolarismo frammentato al bipolarismo limitato? Evoluzione del sistema partitico italiano*, in D'Alimonte, R. e Chiaromonte, A. (a cura di), «Proporzionale se vi pare. Le elezioni politiche del 2008», Bologna, Il Mulino, pp. 203-228.

De Sio, L. [2011] (a cura di), *La politica cambia, i valori restano? Una ricerca sulla cultura politica dei cittadini toscani*, Firenze, Firenze University Press.

Diamanti, I. [2009], *Mappe dell'Italia politica. Bianco, rosso, verde, azzurro...e tricolore*, Bologna, Il Mulino

Diamanti, I. [2010], *Le subculture territoriali sono finite. Quindi (re)esistono*, in Baccetti C. et al. (a cura di), «La politica e le radici», Torino, Liviana, pp.45-60.

Florida, A. [2010], *Le subculture politiche territoriali in Italia: epilogo o mutamento?* in Baccetti C. et al. (a cura di), «La politica e le radici», Torino, Liviana, pp. 61-79.

I risultati nei 157 comuni superiori al voto

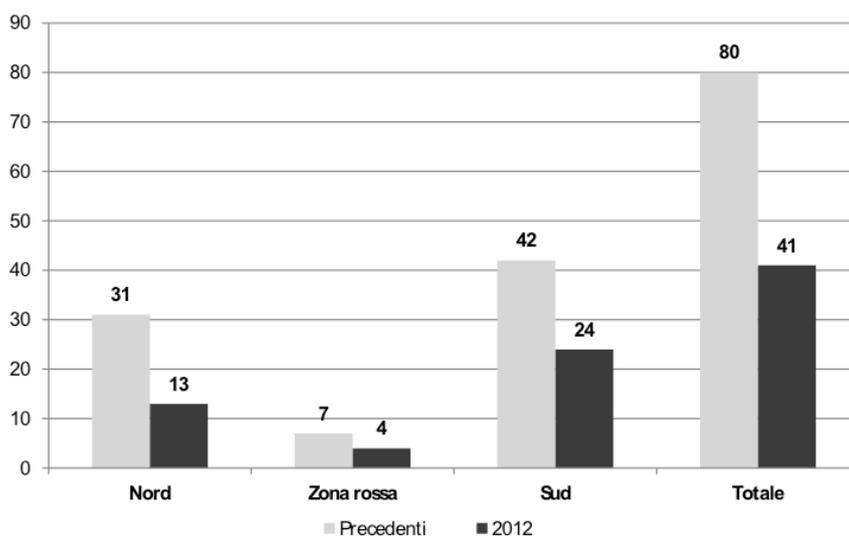
Aldo Paparo

8 maggio 2012

Sono 157 i comuni superiori ai 15.000 abitanti che hanno votato in questa tornata di elezioni amministrative. In attesa dei risultati definitivi di Catanzaro e Palermo, proviamo comunque a fare un riepilogo di quanto è successo.

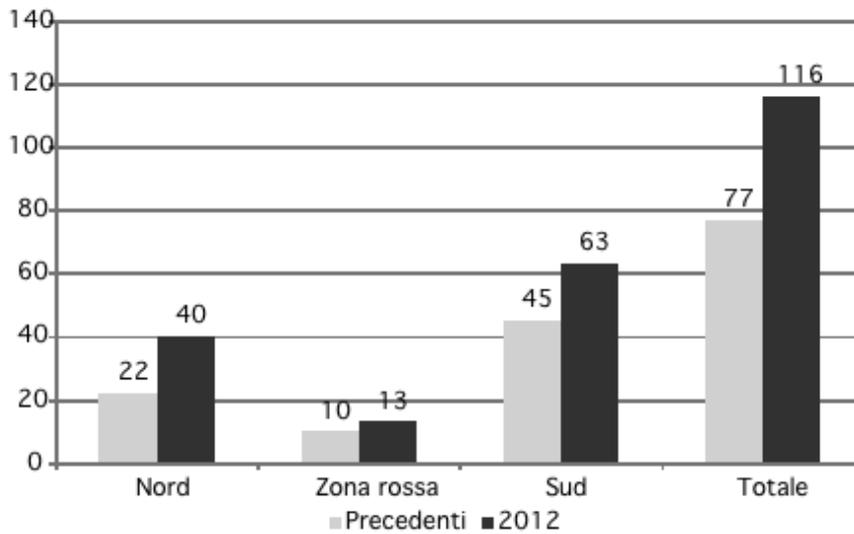
Come si vede nella figura 1, dopo il primo turno 41 comuni sono già stati assegnati, pari al 26,1%, mentre in 116 città (73,9%) si dovrà ricorrere al ballottaggio per scegliere il primo cittadino. In questi stessi 157 comuni, nelle precedenti elezioni comunali, il numero di secondi turni era stato nettamente inferiore: 77 (49%) e le vittorie immediate erano state quasi il doppio (80). Ciò è un chiaro segnale dello sfaldamento dei due poli e della frantumazione delle scelte di voto degli elettori.

Fig.1 – Amministrazioni conquistate al primo turno per zona geografica, comunali 2012 e precedente.



La figura 2 riporta la scomposizione geografica dei ballottaggi. Il dato è assai omogeneo in tutto il territorio nazionale, con circa i tre quarti dei comuni al secondo turno in tutte le zone. Nelle precedenti comunali, la situazione era invece alquanto differenziata geograficamente: circa due sindaci su cinque avevano vinto al primo turno nella zona rossa, la metà al Sud ed addirittura quasi tre su cinque al Nord (10 su 10 fra i capoluoghi). Questo comporta una grossa differenziazione geografica dell'incremento della proporzione di comuni in cui si va al secondo turno: +18% nella zona rossa, +19% al Sud e +34% al Nord. Certamente la separazione fra Pdl e Lega Nord, che invece nella precedente tornata erano pressochè ovunque insieme, è la ragione principale di questo straordinario aumento dei ballottaggi al Nord.

Fig.2 – Comuni al ballottaggio per zona geografica, comunali 2012 e precedente.



Il quadro che emerge è dunque quello di una generalizzata incapacità del Pd e del Pdl di ottenere la maggioranza assoluta insieme ai propri alleati. Dalla tabella 1 possiamo però notare come fra le *performance* dei due attori principali di quelli che furono i poli del bipolarismo italiano vi sia una sostanziale differenza. Il partito di Bersani, infatti, ha conquistato, nelle diverse configurazioni di alleanze, 26 comuni dei 41 già assegnati, eguagliando il risultato del primo turno di cinque anni fa. Il Pdl, invece, si è fermato a 8 contro i 52 comuni conquistati al primo turno nelle precedenti amministrative. Da sottolineare, quale ulteriore conferma del fenomeno di meridionalizzazione del Pdl, il fatto che solo uno sia fuori dal Sud (Gorizia, in cui si è presentato insieme a Udc e Lega)¹.

Tab.1 – Colore politico dell'amministrazione nei comuni vinti al primo turno per zona geografica.

	Nord	Zona rossa	Sud	Italia
Pd e alleati	10	4	12	26
Pdl e alleati	1		7	8
Lega	2			2
Civiche			3	3
Terzo polo			1	1
Terzo polo con sinistra senza Pd			1	1
Totale per zona	13	4	24	41

La *débâcle* del partito di Alfano in queste elezioni è confermata dai dati relativi ai ballottaggi (tabella 2): su 116 casi il Pdl ne manca il 40% (46). Il Pd presenta invece propri candidati in 98 ballottaggi, mancandone il 16%. Più in generale è interessante rilevare come in meno della metà dei comuni (56) il ballottaggio vedrà confrontarsi il candidato appoggiato dal Pdl con quello sostenuto dal Pd. I comuni in cui al ballottaggio sarà presente un candidato del Terzo polo sono 21; in 13 di questi lo sfidante è appoggiato del Pd, in 6 dal Pdl. Sono ben 5 i candidati grillini che accedono al secondo turno, 3 in meno della Lega Nord.

¹ Non si tratta di un fatto casuale: Gorizia è infatti l'unico comune capoluogo dove il centrodestra si è presentato compatto. Vedi D'Alimonte in questo stesso volume.

Tab. 2 – Riepilogo dei ballottaggi nelle comunali 2012.

	Pdl	Pd	Terzo polo	Civiche
Pd	56			
Terzo polo	6	13		
Mov. 5 stelle		5		
Civiche	2	7	2	
Lega		6		1
Grande Sud	1			
Sinistra senza Pd	4	10		1
Destra senza Pdl		1		
Pd+Tp+Pdl				1

NOTA: In ogni cella il numero indica le occorrenze in cui al ballottaggio si confrontano i candidati dei partiti indicati in riga e colonna.

Riferimenti bibliografici

D'Alimonte, R. [2012], *Il quadro delle alleanze nei comuni capoluogo*, in De Sio, L. e Paparo, A. (a cura di), «Le elezioni comunali 2012», Dossier CISE, Roma, Centro Italiano Studi Elettorali.

Il risultato dei blocchi nei capoluoghi: Centrodestra -14%, sinistra -5%

Roberto D'Alimonte

Pubblicato su Il Sole 24 ore del 9 maggio 2012

I dati del giorno dopo confermano il quadro del giorno prima. Le tendenze che si sono viste ieri sera durante il lentissimo spoglio dei voti sono quelle che i dati completi (o quasi) confermano oggi. Il centro-destra ha subito una netta sconfitta sia in termini di comuni vinti e persi sia in termini di voti, il centro-sinistra ha vinto molti comuni e molti altri li vincerà ai ballottaggi ma la sua base di consensi resta più o meno la stessa, il Movimento 5 Stelle è l'unico vero vincitore di queste elezioni.

Come era facile prevedere questa volta sono stati pochi i comuni in cui le elezioni si sono decise al primo turno. Nei 157 comuni sopra i 15.000 abitanti è successo solo in 41 casi con 26 vittorie dei candidati targati Pd e alleati, 8 candidati Pdl e alleati, e 2 candidati della Lega. Negli altri 116 comuni si deciderà al ballottaggio. In questi comuni è interessante vedere la distribuzione dei vari tipi di 'duelli'. In 56 casi lo scontro è tra i candidati del blocco di centro-sinistra (nelle sue diverse configurazioni) e quello del Pdl e alleati. La Lega va al ballottaggio in 6 casi contro il candidato del Pd e in uno contro il candidato di una lista civica. I candidati del terzo polo (nei suoi vari formati) vanno al ballottaggio in 13 comuni contro i candidati del Pd e alleati e in 6 comuni contro quelli del Pdl e alleati. La sorpresa è il Movimento 5 Stelle che è riuscito a far passare al secondo turno 5 candidati che affronteranno tutti un candidato del blocco di centro-sinistra.

Il voto ai partiti è quello che attira sempre l'attenzione di tutti gli osservatori ma è un voto impossibile da decifrare in una elezione amministrativa in cui la presenza di tante liste collegate ai candidato-sindaco nasconde la vera forza dei partiti. L'unica cosa che si può dire è che i brand Pd, Pdl ecc. non hanno un grande appeal se per sostenere i propri candidati i partiti storici devono ricorrere ad altri brand con una immagine meno logora. In questa situazione di grande frammentazione sono più indicativi i dati aggregati per aree politiche (i blocchi), come abbiamo fatto nella tabella in pagina. I blocchi sono stati costruiti sommando nei 26 comuni capoluogo i voti ottenuti dai partiti tradizionali e quelli delle varie liste comprese nella coalizione che sosteneva lo stesso candidato sindaco. Dai dati emerge chiaramente che mentre il blocco di centro-sinistra (Pd, Idv, Sel + liste civiche) arretra relativamente poco rispetto alla sua consistenza nel 2008 (dal 43,1% al 37,7%) il blocco di centro-destra (Pdl, Nuovo-Psi, La Destra + liste civiche) passa dal 39,9% del 2008 al 25,7% di oggi. Quanto alla Lega che abbiamo separato dal blocco targato Pdl resta sulle stesse posizioni includendo Verona, grazie allo straordinario successo della lista di Tosi, ma in realtà perde significativamente senza Verona passando dal 4,7% al 2,3%. Per il Carroccio però è più significativo calcolare i voti solo per i comuni in cui era presente. Così facendo si vede che nei 13 comuni del 2012 per cui abbiamo anche il dato delle regionali del 2010 (manca Gorizia) il Carroccio passa dal 15,3% al 5,3%. Se a questo dato sommiamo anche i voti della lista Tosi a Verona il gap si riduce ma resta comunque molto negativo. Per il blocco di centro il discorso è più complicato. In realtà questo blocco non esiste. Non esiste nemmeno il terzo polo. Esistono dei partiti e delle liste collegate che insieme però hanno raccolto un discreto bottino. Ma il dato più significativo è che, nel momento in cui si assiste al netto smottamento dell'elettorato del Pdl e della Lega, l'Udc resta al palo.

Tab.1 – Risultati proporzionali, il voto alle aree politiche nei capoluoghi di provincia, comunali 2012 e politiche 2008

	2008	2012
Pdl	37,6	11,6
civiche collegate	2,3	14,1
Blocco di centrodestra*	39,9	25,7

(continua) Tab.1 – Risultati proporzionali, il voto alle aree politiche nei capoluoghi di provincia, comunali 2012 e politiche 2008

Lega	6,4	2,7
civiche collegate	-	3,8
Blocco lega**	6,4	6,5
Udc	5,7	5,0
Fli, Mpa, Api e civiche collegate	2,0	11,5
Blocco di centro***	7,7	16,5
Pd	33,9	16,4
Idv	5,2	4,6
Sel	3,3	2,6
Fds-Verdi		2,2
civiche collegate	0,7	11,9
Blocco di centrosinistra****	43,1	37,7
Mov. 5 stelle	0,0	7,1
Altre liste	2,9	6,5
Totale	100	100
Affluenza	76,7	63,5

NOTE

*Il blocco di centrodestra è la somma dei voti proporzionali di Pdl, La destra e altre liste che sostengano candidati sostenuti da almeno uno dei partiti citati

**Il blocco lega è la somma dei voti proporzionali delle liste Lega Nord e delle altre liste che sostengano candidati sostenuti esclusivamente dalla Lega

***Il blocco di centro è la somma dei voti proporzionali di Udc, Fli, Api, Mpa e altre liste che sostengano candidati sostenuti da almeno uno dei partiti citati e da nessun partito di centrosinistra o centrodestra

****Il blocco di centrosinistra è la somma dei voti proporzionali di Pd, Sel, Idv, Fds, Verdi, Ps e altre liste che sostengano candidati sostenuti da almeno uno dei partiti citati

Fino a pochi giorni fa molti irridevano quei sondaggi che davano il movimento di Grillo sopra il 7% dei voti. E invece erano stime corrette. Anzi no, ma per la ragione inversa a quella degli scettici perché ora sappiamo che erano stime al ribasso. Nei 20 comuni capoluogo in cui si è presentato il movimento di Grillo ha ottenuto in media l' 8,2% dei voti, anche se ancora non sembra essersi radicato al Sud¹. Le condizioni politiche, economiche e sociali sono favorevoli ad una espansione del movimento anche nelle regioni meridionali. Il successo di oggi è destinato ad alimentare quello di domani se nulla cambierà nel campo dei partiti tradizionali.

Tra questi invece si assiste più al tentativo di demonizzare il pericolo rappresentato da Grillo più che a dare risposte concrete ad alcune delle istanze che ne spiegano il successo.

Queste elezioni confermano un dato già rilevato da tutti i sondaggi di opinione negli ultimi mesi. La fine del ciclo berlusconiano ha aperto il mercato elettorale. Ci sono milioni di elettori disponibili a cambiare le loro scelte di voto, ma l'offerta di nuovi 'prodotti' è praticamente inesistente. Una fetta di loro ha

1 Come illustrato da De Lucia in questo stesso volume, il risultato nazionale del Movimento 5 Stelle nasconde infatti una grande varianza. Infatti al Nord la percentuale è stata 11,3. Mentre nei quattro comuni capoluogo della ex zona rossa arriva al 13,1. Al Sud invece il movimento era presente solo in 6 comuni su 12 e i suoi consensi sono modesti, il 3,1%. Questa diversità territoriale non è una sorpresa. Era così anche prima di queste elezioni, ma è poco probabile che sia così dopo queste elezioni.

scelto Grillo. Ma sono molti di più quelli che non ancora deciso per mancanza di alternative accettabili. Se non verranno fuori da qui alla prossima primavera non andranno a votare. Ci sarà una domanda inevasa che rischia di ingrossare ancora di più la marea montante della disaffezione nei confronti della politica e forse nei confronti delle istituzioni democratiche e dell'Europa.

Riferimenti bibliografici

De Lucia, F. [2012], Il successo del Movimento 5 Stelle, in De Sio, L. e Paparo, A. (a cura di), «Le elezioni comunali 2012», Dossier CISE, Roma, Centro Italiano Studi Elettorali.

Il successo del Movimento 5 Stelle

Federico De Lucia

9 maggio 2012

Uno degli elementi che più di tutti ha caratterizzato queste elezioni amministrative è certamente il successo del Movimento 5 Stelle di Beppe Grillo. Le liste civiche che si ispirano al comico genovese hanno ottenuto una grande affermazione in molti comuni, e il candidato grillino a Parma, Federico Pizzarotti, è persino riuscito a raggiungere il secondo posto assoluto, cosa che gli consentirà di affrontare al ballottaggio il candidato del centrosinistra Vincenzo Bernazzoli.

Il primo dato che merita attenzione, se si vuole apprezzare quanto il Movimento di Grillo si stia diffondendo sul territorio nazionale, è relativo all'offerta politica, cioè alle presenze dei candidati e delle liste del M5S nei comuni al voto. Dai dati in tabella, appare nitidamente quanto, da questo punto di vista, la situazione sia cambiata rispetto alle elezioni nei capoluoghi dello scorso anno.

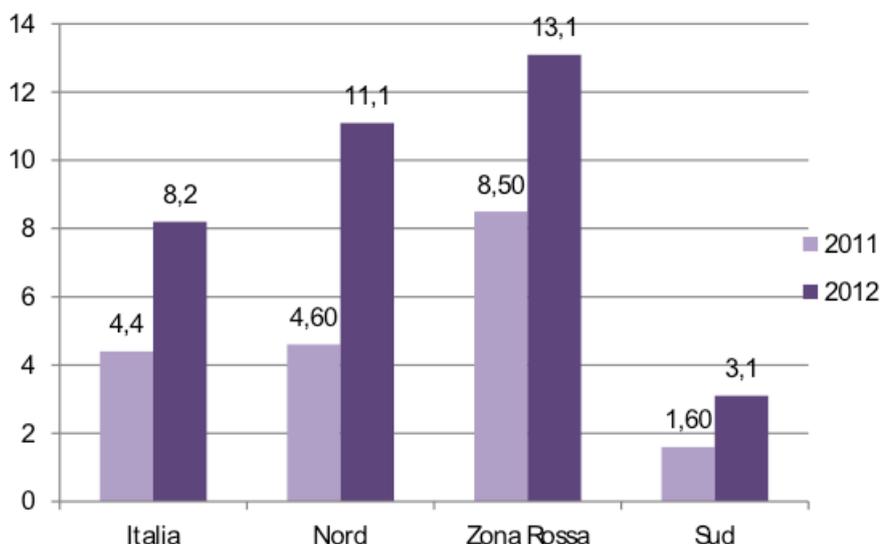
Tab. 1 – Diffusione del Movimento 5 Stelle negli ultimi due anni

Zona	Capoluoghi 2011			Capoluoghi 2012		
	Presente	Assente	Totale	Presente	Assente	Totale
Nord	7	1	8	10	0	10
Zona Rossa	6	1	7	4	0	4
Sud	5	9	14	6	6	12
Totale	18	11	29	20	6	26

Nel 2011 Grillo era presente in 18 capoluoghi sui 29 al voto (il 62,1%), mentre oggi è presente in 20 dei 26 chiamati alle urne (il 76,9%). Ma ancora più rilevante appare notare come in queste elezioni non vi sia alcun capoluogo del Nord e della Zona Rossa nel quale non fosse presente un candidato grillino. Ed anche al Sud, dove pure ancora la metà dei capoluoghi non ne vedeva ai nastri di partenza, la diffusione degli uomini di Grillo è sensibilmente aumentata rispetto all'anno scorso.

Per quanto riguarda le prestazioni elettorali, il grafico seguente mostra come il Movimento 5 Stelle, nell'aggregato composto dai soli 20 comuni in cui era presente una sua lista, abbia ottenuto l'8,2% dei voti proporzionali. L'anno scorso, nelle 18 città in cui si era presentato, aveva preso il 4,4%: stiamo parlando di un incremento davvero importante.

Fig.1 – Risultati proporzionali del Mov. 5 stelle nei capoluoghi, comunali 2012 e 2011.



È bene chiarire che l'aggregato geografico di riferimento è diverso per i due anni in esame, e dunque l'impressione che si ricava dal confronto fra i due anni ha un valore solo indicativo. Tuttavia, è possibile fare almeno due considerazioni in proposito: in primo luogo, il M5S si conferma un partito centrosettentrionale (con una punta significativa nella Zona Rossa, ed in particolare in Emilia Romagna); in secondo luogo, le liste di Grillo, in tutte e tre le zone del paese, sono andate molto meglio rispetto a quanto non avessero fatto l'anno scorso, ma in particolar modo va segnalato il sensibile miglioramento registrato al Nord (+ 6,5 punti).

Se spostiamo l'orizzonte temporale dell'analisi alle regionali del 2010, ci è possibile operare un confronto metodologicamente più attendibile rispetto a quello appena fatto, perché prende in considerazione un aggregato territoriale che è il medesimo per i due anni in questione: le sole 8 città fra quelle in cui Grillo è presente quest'anno, in cui la lista di Grillo era presente anche alle regionali del 2010¹. Questo ci consente di osservare un vero e proprio trend elettorale, che si mostra ancora più lusinghiero di quello che abbiamo segnalato prima. Come mostra la tabella, in questi 8 comuni, il M5S ottiene l'11%, ben 7 punti in più rispetto a due anni fa, quando si era fermento di poco sopra il 4.

Tab. 2 – Percentuali di Grillo negli 8 capoluoghi in cui è possibile il confronto 2010-2012

	2010	2012
Movimento 5 Stelle	4,4	11

Generalizzare queste percentuali all'intero territorio nazionale sarebbe assolutamente inesatto: il campione di cui stiamo parlando è piccolo e, soprattutto, solo ed esclusivamente urbano. Non rappresentativo, dunque, della popolazione italiana. Ciò non toglie che la prestazione del Movimento 5 Stelle sia stata davvero molto significativa, anche se va detto che i sondaggi l'avevano in qualche modo prevista. Ciò che era difficile prevedere in queste proporzioni, è stato il contemporaneo crollo del centrodestra: è stato questo il fattore decisivo nello spingere i grillini a centrare il ballottaggio a Parma ed a sfiorarlo a Genova.

¹ Si tratta di Belluno, Verona, Cuneo, Alessandria, Asti, Monza, Piacenza e Parma. A Como e nella sua Provincia, nel 2010, pur essendo presente il candidato grillino alla presidenza delle Regione, non si è presentata la lista del M5S.

Riferimenti bibliografici

Biorcio R. [2003], *Sociologia politica: partiti, movimenti sociali e partecipazione*, Bologna, Il Mulino.

Fornaro F. [2012], *Un non-partito. Il Movimento 5 Stelle*, in «Il Mulino», n.2, pp. 253-261.

Milani S. [2010], Grillini in movimento, in «Micromega» 5/2010, pp. 181-189.

Orsatti P. [2010], *Grillo e il suo spin-doctor: la Casaleggio associati*, in «Micromega» 5/2010, pp. 197-204.

Scanzi A. [2010], *Affinità e divergenze fra il compagno Grillo e me*, in «Micromega» 5/2010, 190-196.

Il rendimento coalizionale del centrosinistra guidato dal Pd

Nicola Maggini

10 maggio 2012

Uno dei temi da analizzare per capire il voto delle comunali del 6 e 7 maggio è il rendimento coalizionale¹, dal momento che nel nostro paese, spesso, è l'offerta politica, più che la domanda, a influenzare in maniera decisiva l'esito delle elezioni [Corbetta e Parisi 1997; Bartolini e D'Alimonte 2002]. Per prima cosa abbiamo cercato di vedere quale è stato il rendimento della coalizione di centrosinistra guidata dal Pd nei comuni capoluogo. Per fare ciò abbiamo calcolato la somma dei voti proporzionali ottenuti da tutte le liste che appoggiavano il principale candidato del centrosinistra, intendendo con ciò il candidato appoggiato da una coalizione di centrosinistra che comprendesse il Pd (anche se non diretta espressione del Pd come a Genova). Ad esempio a Palermo abbiamo considerato la somma dei voti alle liste che appoggiavano Ferrandelli (e non la somma dei voti delle liste che appoggiavano Orlando). Oltre al dato in valori assoluti, abbiamo anche calcolato il dato in valori percentuali sul totale dei voti di lista validi. Questi dati sono poi stati messi a confronto con quelli delle regionali del 2010, in cui il formato coalizionale è stato attualizzato sulla base del formato del 2012, in modo da capire se le *performances* del centrosinistra sono migliorate, peggiorate o rimaste invariate. In quattro comuni (Gorizia, L'Aquila, Palermo e Trapani) alle regionali del 2010 non si è votato, pertanto la riaggregazione è stata effettuata in base ai risultati delle elezioni politiche del 2008 (mentre ad Isernia le regionali si sono tenute nel 2011). Oltre al dato per ciascun comune, abbiamo anche presentato il dato nell'aggregato totale e in due sotto-aggregati: abbiamo infatti cercato di capire qual è stato il rendimento della coalizione guidata dal Pd sia nei cinque comuni capoluogo in cui l'alleanza comprendeva anche l'Udc (Brindisi, Frosinone, La Spezia, Taranto e Trani) che nei restanti 20 comuni capoluogo in cui l'alleanza non comprendeva l'Udc (il comune di Agrigento è stato escluso dall'analisi perché la coalizione era con Fli e con l'Api, ma non con l'Udc). Questa caratteristica di disomogeneità del quadro coalizionale è in linea con la fase di crescente destrutturazione del sistema partitico italiano e dei "blocchi" politici [Chiaromonte 2007] che si sono alternati al potere durante la seconda Repubblica. Questo aspetto, pertanto, trasforma le elezioni comunali (che sono elezioni di secondo ordine²) in un laboratorio utile ai partiti per testare l'efficacia e la praticabilità di differenti alleanze in vista delle politiche del 2013.

La Tabella seguente mostra i risultati: nell'insieme dei 25 comuni la coalizione di centrosinistra guidata dal Pd arretra sia in valori assoluti che in termini percentuali (-3 punti percentuali circa), passando dal 39,3% al 36,4%. In via generale quindi si può dire che la coalizione del Pd ha sostanzialmente tenuto.

Tab. 1 – Il rendimento coalizionale del centrosinistra guidato dal Pd (valori assoluti e percentuali) nei comuni capoluogo (confronto tra le elezioni comunali del 2012 e le regionali del 2010).

	2010			2012			Differenza 2012-2010
	voti_pr	validi_pr	%	voti_pr	validi_pr	%	
BR	14.702	37.602	39,1	28.267	48.967	57,7	18,6
FR	5.620	22.040	25,5	6.357	27.552	23,1	-2,4
SP	24.114	43.527	55,4	20.048	37.263	53,8	-1,6
TA	44.530	81.557	54,6	52.378	95.259	55,0	0,4
TRA	10.627	24.153	44,0	8.995	33.666	26,7	-17,3

1 Per una discussione approfondita circa il concetto di rendimento coalizionale si veda Bartolini e D'Alimonte [1995, 2002], D'Alimonte e Bartolini [1997].

2 Sul concetto di *second order elections* si veda Reif e Schmitt [1980].

(continua) Tab. 1 – Il rendimento coalizionale del centrosinistra guidato dal Pd (valori assoluti e percentuali) nei comuni capoluogo (confronto tra le elezioni comunali del 2012 e le regionali del 2010).

AL	15.621	38.570	40,5	15.751	39.878	39,5	-1,0
AT	10.893	29.681	36,7	11.761	31.823	37,0	0,3
BL	5.516	14.868	37,1	4.005	14.845	27,0	-10,1
CZ	14.129	46.326	30,5	17.637	53.176	33,2	2,7
CO	11.158	35.087	31,8	12.259	36.141	33,9	2,1
CN	10.100	25.250	40	8.189	26.239	31,2	-8,8
GE	143.829	267.838	53,7	117.254	230.810	50,8	-2,9
GO*	9.175	22.544	40,7	5.645	14.957	37,7	-3,0
IS**	3.112	12.399	25,1	3.340	14.161	23,6	-1,5
AQ*	17.752	44.270	40,1	15.164	40.717	37,2	-2,9
LE	18.539	42.914	43,2	13.370	54.271	24,6	-18,6
LU	16.790	33.117	50,7	16.323	35.396	46,1	-4,6
MZ	18.569	53.205	34,9	18.289	47.445	38,5	3,6
PA*	95.294	375.173	25,4	50.956	274.994	18,5	-6,9
PR	37.112	78.295	47,4	30.013	69.445	43,2	-4,2
PC	19.186	44.105	43,5	19.466	40.814	47,7	4,2
PT	22.770	38.077	59,8	22.298	36.899	60,4	0,6
RT	8.954	22.612	39,6	10.850	27.772	39,1	-0,5
TP*	8.825	38.706	22,8	5.045	36.002	14,0	-8,8
VR	38.776	118.581	32,7	28.360	121.805	23,3	-9,4
coalizione con udc (5)	99.594	208.879	47,7	116.045	242.707	47,8	0,1
coalizione senza udc (20)	526.100	1.381.618	38,1	425.975	1.247.590	34,1	-3,9
Totale (25)	625.694	1.590.497	39,3	542.020	1.490.297	36,4	-2,9

NOTE: Agrigento esclusa perché coalizione con TP ma non con Udc;

* riaggregazione in base ai risultati delle elezioni politiche del 2008

** riaggregazione in base ai risultati delle elezioni regionali del 2011

Se si guarda alle percentuali nei due sotto-aggregati (coalizione con l'Udc e coalizione senza l'Udc), si vede come nei cinque comuni in cui il centrosinistra è allargato all'Udc il rendimento coalizionale sia migliore conservando praticamente le stesse percentuali di voto del passato, mentre nei 20 comuni dove non c'è un'alleanza con l'Udc l'arretramento è di circa 4 punti percentuali. L'allargamento dell'alleanza all'Udc sembra quindi migliorare le prestazioni elettorali del centrosinistra. A tal proposito si deve però considerare che il numero dei comuni in cui tale alleanza era presente è esiguo (cinque) e in quattro su cinque si tratta di comuni centro-meridionali in cui storicamente l'Udc è più forte. Se passiamo ad osservare i risultati nei singoli comuni, il quadro si fa molto più variegato e si rileva una certa varianza: in alcuni comuni capoluogo il centrosinistra guidato dal Pd incrementa i propri voti in termini percentuali, in altri invece arretra notevolmente e in altri ancora rimane stabile. L'incremento maggiore lo si ha nella città di Brindisi, dove il centrosinistra allargato all'Udc passa dal 39,1% del 2010 al 57,7% del 2012, con un guadagno di 18,6 punti percentuali. L'arretramento maggiore lo si riscontra invece a Lecce, dove il centrosinistra passa dal 43,2% del 2010 al 24,6% del 2012 con una perdita secca di 18,6 punti percentuali, e nel comune di Trani, dove pure la coalizione comprendeva l'Udc, diminuendo la propria percentuale di voti di 17,3 punti (dal 44% del 2010 al 26,7% del 2012). La tenuta rispetto al 2010 della

coalizione di centrosinistra comprendente l'Udc è quindi dovuta principalmente ai risultati speculari di Brindisi e di Trani che si annullano a vicenda dal momento che negli altri tre comuni le *performances* tra il 2010 e il 2012 rimangono sostanzialmente simili. Nel resto dei comuni, un arretramento considerevole in termini percentuali (oltre alla già citata Lecce) si verifica anche a Belluno (-10,1 punti percentuali), Verona (-9,4 punti percentuali), Trapani (-8,8 punti percentuali), Cuneo (-8,8 punti percentuali) e Palermo (-6,9 punti percentuali). In quest'ultimo caso si deve tenere presente che la coalizione guidata dal Pd non comprendeva l'Idv e la Fds che sostenevano Leoluca Orlando, il quale come si è visto ha registrato un ottimo risultato. In generale, quindi, i comuni capoluogo in cui il centrosinistra arretra sono di più di quelli in cui incrementa i propri voti, anche se nell'aggregato totale la perdita è "solo" di 3 punti percentuali e ciò in molti casi ha permesso ai candidati di centrosinistra di vincere al primo turno o comunque di arrivare primi.

Riferimenti bibliografici:

Bartolini, S. e D'Alimonte, R. [1995], *La competizione maggioritaria: le origini elettorali del parlamento diviso*, in Bartolini, S. e D'Alimonte, R., (a cura di), «Maggioritario ma non troppo. Le elezioni politiche del 1994», Bologna, Il Mulino, pp. 317-372.

Bartolini, S. e D'Alimonte, R. [2002], *La maggioranza ritrovata. La competizione nei collegi uninominali*, in D'Alimonte, R. e Bartolini, S., (a cura di), «Maggioritario finalmente? La transizione elettorale 1994-2001», Bologna, Il Mulino, pp.199-248.

Chiaromonte, A. [2007], *Il nuovo sistema partitico italiano tra bipolarismo e frammentazione*, in D'Alimonte, R. e Chiaromonte, A. (a cura di), «Proporzionale ma non solo. Le elezioni politiche del 2006», Bologna, Il Mulino, pp. 369-406.

Corbetta, P. e Parisi, A. [1997], (a cura di), *A domanda risponde. Il cambiamento di voto degli italiani nelle elezioni del 1994 e del 1996*, Bologna, Il Mulino.

D'Alimonte, R. e Bartolini, S. [1997], *Come perdere una maggioranza: la competizione nei collegi uninominali*, in D'Alimonte, R. e Bartolini, S., (a cura di), «Maggioritario per caso. Le elezioni politiche del 1996», Bologna, Il Mulino, pp. 237-283.

Reif, H. e Schmitt, K. [1980], *Nine second order national elections. A conceptual framework for the analysis of European election results*, in «European Journal of Political Research», vol. 8, n. 1, pp. 3-44.

Il rendimento coalizionale dell'Udc

Nicola Maggini

10 maggio 2012

Un altro tema da analizzare per capire il voto delle comunali del 6 e 7 maggio è il rendimento coalizionale¹ dell'Udc. Nell'Italia della cosiddetta seconda Repubblica (caratterizzata da contesti di competizione elettorale prevalentemente di tipo bipolare) è infatti l'offerta politica, più che la domanda, a influenzare in maniera decisiva l'esito delle elezioni [Corbetta e Parisi 1997; Bartolini e D'Alimonte 2002]. Per capire il rendimento dell'Udc abbiamo calcolato la somma dei voti proporzionali ottenuti da tutte le liste dell'Udc, indipendentemente dall'alleanza elettorale con cui si è presentato. Oltre al dato in valori assoluti, abbiamo anche calcolato il dato in valori percentuali sul totale dei voti di lista validi e abbiamo fatto un confronto per ciascuno dei comuni capoluogo con i risultati ottenuti dall'Udc nelle elezioni politiche del 2008 (che sono le elezioni in cui si era presentato da solo). Oltre al dato per ciascun comune, abbiamo anche presentato il dato nell'aggregato totale e in tre sotto-aggregati: abbiamo infatti cercato di capire qual è stato il rendimento dell'Udc sia nei cinque comuni in cui faceva parte di una coalizione con il Pd (Brindisi, Frosinone, La Spezia, Taranto e Trani), sia nei quattro comuni capoluogo in cui l'alleanza comprendeva il Pdl (Gorizia, Isernia, Palermo, Verona) che, infine, nei restanti 16 comuni capoluogo in cui non si presentava né con il Pd né con il Pdl (il comune di Genova è stato escluso dall'analisi perché era presente una lista civica del Terzo Polo, ma non la lista dell'Udc). Questa caratteristica di disomogeneità del quadro coalizionale è dovuta alla fase di crescente destrutturazione del sistema partitico italiano e dei "blocchi" politici [Chiaramonte 2007] che si sono alternati al potere durante la seconda Repubblica. Questo aspetto, pertanto, trasforma le elezioni comunali (che sono elezioni di secondo ordine²) in un laboratorio utile ai partiti per testare l'efficacia e la praticabilità di differenti alleanze in vista delle politiche del 2013.

La Tabella seguente mostra i risultati: nell'insieme dei 25 comuni l'Udc arretra in valori assoluti, ma in termini percentuali si registra una perdita di appena 0,3 punti, passando dal 6,2% del 2008 al 5,9% del 2012.

Tab. 1 – Il rendimento coalizionale dell'Udc (valori assoluti e percentuali) nei comuni capoluogo (confronto tra le elezioni comunali del 2012 e le politiche del 2008).

	2008			2012			Differenza 2012-2010
	voti_pr	validi_pr	%	voti_pr	validi_pr	%	
AG	2.881	30.848	9,3	4.200	34.883	12,0	2,7
AL	2.395	55.052	4,4	2.102	39.878	5,3	0,9
AT	2.412	44.082	5,5	1.679	31.823	5,3	-0,2
BL	1.333	22.407	5,9	589	14.845	4,0	-2,0
CZ	3.538	53.123	6,7	1.822	53.176	3,4	-3,2
CO	2.369	51.907	4,6	1.026	36.141	2,8	-1,7
CN	2.596	34.311	7,6	2.387	26.239	9,1	1,5
AQ	1.975	44.270	4,5	3.337	40.717	8,2	3,7
LE	3.722	54.035	6,9	2.180	54.271	4,0	-2,9
LU	3.196	53.565	6,0	2.398	35.396	6,8	0,8
MZ	3.052	78.445	3,9	1.826	47.445	3,8	0,0

1 Per una discussione approfondita circa il concetto di rendimento coalizionale si veda Bartolini e D'Alimonte [1995, 2002], D'Alimonte e Bartolini [1997].

2 Sul concetto di *second order elections* si veda Reif e Schmitt [1980].

(continua) Tab. 1 – Il rendimento coalizionale dell'Udc (valori assoluti e percentuali) nei comuni capoluogo (confronto tra le elezioni comunali del 2012 e le politiche del 2008).

PR	6.575	112.708	5,8	4.147	69.445	6,0	0,1
PC	2.392	62.689	3,8	1.072	40.814	2,6	-1,2
PT	2.461	57.905	4,3	971	36.899	2,6	-1,6
RT	1.579	30.204	5,2	3.258	27.772	11,7	6,5
TP	2.675	38.706	6,9	1.657	36.002	4,6	-2,3
BR	3.257	47.475	6,9	4.080	48.967	8,3	1,5
FR	1.186	30.574	3,9	1.256	27.552	4,6	0,7
SP	2.134	59.854	3,6	796	37.263	2,1	-1,4
TA	5.230	111.898	4,7	5.636	95.259	5,9	1,2
TRA	2.495	30.743	8,1	2.791	33.666	8,3	0,2
GO	1.515	22.544	6,7	965	14.957	6,5	-0,3
IS	875	13.079	6,7	1.258	14.161	8,9	2,2
PA	34.368	375.173	9,2	21.026	274.994	7,6	-1,5
VR	8.430	162.494	5,2	4.072	121.805	3,3	-1,8
nè pd nè pdl (16)	45.151	824.257	5,5	34.651	625.746	5,5	0,0
con pd (5)	14.302	280.544	5,1	14.559	242.707	6,0	0,9
con pdl (4)	45.188	573.290	7,9	27.321	425.917	6,4	-1,5
Totale(25)	104.641	1.678.091	6,2	76.531	1.294.370	5,9	-0,3

NOTA: Genova esclusa perché è presente una lista civica del TP ma non l'Udc.

Si può pertanto dire che l'Udc non è andato male a queste amministrative, mantenendo sostanzialmente la stessa forza elettorale del 2008. Se si osserva il dato disaggregato nei tre sottoinsiemi di cui abbiamo parlato (coalizione con il Pd, coalizione con il Pdl, nessuna alleanza né con il Pd né con il Pdl), si nota che l'Udc ottiene il 6,4%, nei comuni in cui si presentava in alleanza con il Pdl, mentre ottiene il 6% in quelli in cui si presentava col Pd e il 5,5% in quelli in cui non era alleato né del Pd né del Pdl. Non ci sono quindi delle grosse differenze, considerando anche che la numerosità dei tre sottoinsiemi è diversa. In ogni caso, se si effettua il confronto con il 2008 si vede come si registri una diminuzione di voti in termini percentuali (-1,5 punti) solo nei quattro comuni in cui l'Udc nel 2012 è in alleanza con il Pdl, anche se tale flessione non è di entità ragguardevole. In sintesi si può dire che rispetto al 2008 il rendimento dell'Udc peggiora leggermente nei comuni in cui si allea con il Pdl e comunque in generale la prestazione elettorale dell'Udc nei comuni capoluogo considerati è praticamente la stessa del 2008. Se si guarda al rendimento dell'Udc rispetto al 2008 per ciascun comune, si nota come non ci sia una grossa varianza: il dato è cioè abbastanza omogeneo tra i vari comuni. Il comune dove si registra una maggiore differenza rispetto al 2008 è Rieti, dove l'Udc incrementa i propri voti di 6,5 punti percentuali; nel resto dei comuni gli incrementi o le perdite non si discostano troppo dalla media. In conclusione l'Udc tiene, anche se l'alleanza di cui è il perno principale (il Terzo Polo) praticamente non esiste.

Riferimenti bibliografici

Bartolini, S. e D'Alimonte, R. [1995], *La competizione maggioritaria: le origini elettorali del parlamento diviso*, in Bartolini, S. e D'Alimonte, R., (a cura di), «Maggioritario ma non troppo. Le elezioni politiche del 1994», Bologna, Il Mulino, pp. 317-372.

Bartolini, S. e D'Alimonte, R. [2002], *La maggioranza ritrovata. La competizione nei collegi uninominali*, in D'Alimonte, R. e Bartolini, S., (a cura di), «Maggioritario finalmente? La transizione elettorale 1994-2001», Bologna, Il Mulino, pp.199-248.

Chiaromonte, A. [2007], *Il nuovo sistema partitico italiano tra bipolarismo e frammentazione*, in D'Alimonte, R. e Chiaromonte, A. (a cura di), «Proporzionale ma non solo. Le elezioni politiche del 2006», Bologna, Il Mulino, pp. 369-406.

Corbetta, P. e Parisi, A. [1997], (a cura di), *A domanda risponde. Il cambiamento di voto degli italiani nelle elezioni del 1994 e del 1996*, Bologna, Il Mulino.

D'Alimonte, R. e Bartolini, S. [1997], *Come perdere una maggioranza: la competizione nei collegi uninominali*, in D'Alimonte, R. e Bartolini, S., (a cura di), «Maggioritario per caso. Le elezioni politiche del 1996», Bologna, Il Mulino, pp. 237-283.

Reif, H. e Schmitt, K. [1980], *Nine second order national elections. A conceptual framework for the analysis of European election results*, in «European Journal of Political Research», vol. 8, n. 1, pp. 3-44.

Il rendimento coalizionale del “blocco” del Pdl

Nicola Maggini

12 maggio 2012

Nell'analisi del voto delle comunali del 6 e 7 maggio è senza dubbio importante considerare il rendimento coalizionale¹ del “blocco” del Pdl dal momento che nella cosiddetta seconda Repubblica (caratterizzata da contesti di competizione elettorale prevalentemente di tipo bipolare) è l'offerta politica, più che la domanda, a influenzare in maniera decisiva l'esito delle elezioni [Corbetta e Parisi 1997; Bartolini e D'Alimonte 2002]. Per blocco del Pdl intendiamo la somma dei voti proporzionali ottenuti dal Pdl e da tutte quelle liste civiche o locali (Grande Sud, etc.) che appoggiavano un candidato sindaco sostenuto anche dal Pdl. Oltre al dato in valori assoluti, abbiamo anche calcolato il dato in valori percentuali sul totale dei voti di lista validi e abbiamo fatto un confronto per ciascuno dei 26 comuni capoluogo con i risultati ottenuti dal blocco del Pdl nelle elezioni politiche del 2008 (in cui abbiamo considerato i voti del solo Pdl) e nelle elezioni regionali del 2010 (in cui consideriamo i voti ottenuti, oltre che dal Pdl, anche dalle liste civiche del candidato presidente del Pdl). In tale maniera si è cercato di capire se le *performances* del blocco del Pdl sono migliorate, peggiorate o rimaste invariate². Oltre al dato per ciascun comune, abbiamo anche presentato il dato nell'aggregato totale. Infine, per le comunali del 2012, abbiamo anche riportato il dato del blocco Pdl comprendente Fli (per quei comuni in cui era presente e indipendentemente dalla sua collocazione coalizionale). Ciò è stato fatto perché Fli nasce da una scissione del Pdl e dal momento che nel 2008 faceva parte del Pdl è opportuno vedere se la sua fuoriuscita dal blocco del Pdl ha avuto delle conseguenze sul piano della consistenza elettorale di quest'area politica. Per ciò che concerne questo aspetto possiamo subito dare una risposta confrontando nella Tabella seguente la colonna del 2012 con quel del 2012 con Fli: se si considera il partito di Fini, il blocco del Pdl non aumenta mai di più di cinque punti percentuali con l'eccezione di due comuni siciliani: Agrigento, dove l'aumento è di 7,5 punti percentuali, e Trapani, dove l'incremento è di 8,3 punti percentuali. Per quel che riguarda il resto dei comuni, in quattro di essi l'incremento è tra i 4-5 punti percentuali circa (Brindisi, L'Aquila, Lecce, Palermo), mentre in otto è inferiore ai tre punti percentuali. Pertanto, considerando anche il fatto che in 12 comuni capoluogo Fli non si è presentato, si può dire che la sua esclusione dal blocco del Pdl non è molto rilevante dal punto di vista della consistenza elettorale di quest'area, oltre ad essere giustificata sul piano politico dal momento che Fli fa oggi parte del Terzo Polo. Vediamo ora di comparare i risultati elettorali ottenuti dal blocco del Pdl (senza Fli) nel 2012 con quelli ottenuti alle politiche del 2008 e alle regionali del 2010.

1 Per una discussione approfondita circa il concetto di rendimento coalizionale si veda Bartolini e D'Alimonte [1995, 2002], D'Alimonte e Bartolini [1997].

2 L'analisi delle *performances* coalizionali in elezioni di secondo ordine [Reif e Schmitt 1980] come le comunali, per di più in una fase di crescente destrutturazione del sistema partitico italiano e dei “blocchi” politici [Chiaramonte 2007] che si sono alternati al potere durante la seconda Repubblica, è importante per testare l'efficacia e la praticabilità di alleanze diverse in vista delle politiche del 2013.

Tab. 1 – Il rendimento coalizionale del blocco del Pdl (valori assoluti e percentuali) nei comuni capoluogo (confronto tra le elezioni comunali del 2012, le regionali del 2010 e le politiche del 2008).

	2008			2010			2012			Differenza		Differenza		2012 incluso Fli	
										2012-2008	2012-2010	voti_pr	validi_pr	%	
	voti_pr	validi_pr	%	voti_pr	validi_pr	%	voti_pr	validi_pr	%						
AG*	14.944	30.848	48,4	–	–	–	12.710	34.883	36,4	-12,0	–	15.323	34.883	43,9	
AL	21.599	55.052	39,2	11.017	38.570	28,6	6.906	39.878	17,3	-21,9	-11,2	–	–	–	
AT	16.479	44.082	37,4	7.899	29.681	26,6	9.448	31.823	29,7	-7,7	3,1	–	–	–	
BL	5.722	22.407	25,5	4.016	14.868	27,0	3.466	14.845	23,3	-2,2	-3,7	–	–	–	
BR	19.354	47.475	40,8	15.419	37.602	41,0	9.053	48.967	18,5	-22,3	-22,5	11.581	48.967	23,7	
CZ	23.750	53.123	44,7	15.908	46.326	34,3	27.319	53.176	51,4	6,7	17,0	27.423	53.176	51,6	
CO	18.218	51.907	35,1	11.734	35.087	33,4	4.938	36.141	13,7	-21,4	-19,8	5.272	36.141	14,6	
CN	9.859	34.311	28,7	5.429	25.250	21,5	2.118	26.239	8,1	-20,7	-13,4	2.456	26.239	9,4	
FR	16.317	30.574	53,4	10.390	22.040	47,1	13.074	27.552	47,5	-5,9	0,3	–	–	–	
GE	118.438	369.660	32,0	81.868	267.838	30,6	25.826	230.810	11,2	-20,9	-19,4	–	–	–	
GO*	8.487	22.544	37,6	–	–	–	5.468	14.957	36,6	-1,1	–	5.722	14.957	38,3	
IS**	5.844	13.079	44,7	2.562	12.399	20,7	5.442	14.161	38,4	-6,3	17,8	5.823	14.161	41,1	
SP	21.371	59.854	35,7	14.671	43.527	33,7	5.897	37.263	15,8	-19,9	-17,9	–	–	–	
AQ	15.949	44.270	36,0	–	–	–	4.282	40.717	10,5	-25,5	–	5.794	40.717	14,2	
LE	25.210	54.035	46,7	17.894	42.914	41,7	33.873	54.271	62,4	15,8	20,7	36.579	54.271	67,4	
LU	20.364	53.565	38,0	11.212	33.117	33,9	6.063	35.396	17,1	-20,9	-16,7	–	–	–	
MZ	28.469	78.445	36,3	19.169	53.205	36,0	9.233	47.445	19,5	-16,8	-16,6	–	–	–	
PA	175.744	375.173	46,8	–	–	–	49.009	274.994	17,8	-29,0	–	60.887	274.994	22,1	
PR	32.371	112.708	28,7	19.707	78.295	25,2	3.693	69.445	5,3	-23,4	-19,9	–	–	–	
PC	21.886	62.689	34,9	13.513	44.105	30,6	12.004	40.814	29,4	-5,5	-1,2	–	–	–	
PT	18.410	57.905	31,8	10.333	38.077	27,1	6.283	36.899	17,0	-14,8	-10,1	6.768	36.899	18,3	
RT	13.072	30.204	43,3	10.354	22.612	45,8	8.030	27.772	28,9	-14,4	-16,9	–	–	–	
TA	39.627	111.898	35,4	30.927	81.557	37,9	7.476	95.259	7,8	-27,6	-30,1	–	–	–	
TRA	16.183	30.743	52,6	11.612	24.153	48,1	17.502	33.666	52,0	-0,7	3,9	18.228	33.666	54,1	
TP	22.048	38.706	57,0	–	–	–	8.744	36.002	24,3	-32,7	–	11.740	36.002	32,6	
VR	40.502	162.494	24,9	29.354	118.581	24,8	8.309	121.805	6,8	-18,1	-17,9	8.784	121.805	7,2	
Totale (26)	770.217	2.047.751	37,6	354.988	1.109.804	32,0	306.166	1.525.180	20,1	-17,5	-11,9	222.380	826.878	26,9	

NOTE: * si è votato solo alle politiche 2008; **le regionali si sono svolte nel 2011

Come si può vedere dalla Tabella, nell'insieme dei 26 comuni capoluogo il blocco del Pdl subisce una netta perdita sia in valori assoluti che in termini percentuali (-11,9 punti percentuali rispetto alle regionali del 2010 e addirittura -17,5 punti percentuali rispetto alle politiche del 2008). Nell'aggregato dei 26 comuni capoluogo, infatti, il blocco del Pdl aveva ottenuto il 37,6% dei voti nel 2008, il 32% nel 2010, mentre oggi raccoglie "appena" il 20,1% dei consensi. Se si guarda al rendimento del blocco del Pdl rispetto al 2008 e al 2010 per ciascun comune, si nota come la flessione elettorale sia notevole nella maggior parte dei comuni considerati, evidenziando un trend nazionale (anche se con delle significative eccezioni). In alcuni comuni il calo è al di sopra della media superando i 18 punti percentuali: si tratta dei comuni di Verona, Trapani (rispetto al 2008), Taranto, Parma, Palermo (rispetto al 2008), Lucca (in particolare rispetto al 2008), Genova, La Spezia, Brindisi, Como, Cuneo (in particolare rispetto al 2008) e Alessandria (in particolare rispetto al 2008). In questi casi si può parlare di vero e proprio tracollo: basti pensare che a Trapani e a Palermo il calo è, rispettivamente, di 32,7 e 29 punti percentuali rispetto al 2008, a Parma di 23,4 punti percentuali rispetto al 2008 e di 19,9 punti percentuali rispetto al 2010, a Brindisi di circa 22 punti percentuali rispetto al 2008 e al 2010, a L'Aquila di 25,5 punti percentuali rispetto al 2008. Gli unici comuni in cui le perdite sono molto contenute, e dove quindi la consistenza elettorale di quest'area politica rimane stabile, sono Belluno, Asti, Frosinone, Gorizia, Isernia, Piacenza e Trani. Tra questi comuni in alcuni casi si registra anche un incremento elettorale rispetto alle elezioni regionali (ma non rispetto alle politiche): +3,1 punti percentuali ad Asti rispetto al 2010; +0,3 punti percentuali a Frosinone rispetto al 2010; addirittura +17,8 punti percentuali ad Isernia rispetto al 2011; e infine +3,9 punti percentuali a Trani rispetto al 2010. Infine in netta controtendenza rispetto al dato nazionale ci sono due comuni del Sud: Catanzaro e Lecce. Nel comune calabrese il blocco del Pdl guadagna 6,7 punti percentuali rispetto alle politiche del 2008 e addirittura 17 punti percentuali rispetto alle regionali del 2010. A Lecce l'incremento è ancora più consistente: +15,8 punti percentuali rispetto al 2008 e +20,7 punti percentuali rispetto al 2010. Il fatto che i due comuni in netta controtendenza rispetto al trend nazionale siano due comuni capoluogo del Sud può essere visto come il sintomo di una ulteriore meridionalizzazione dell'area del Pdl. In generale, comunque, queste elezioni politiche hanno senza dubbio segnato un chiaro e inequivocabile arretramento in termini elettorali del blocco del Pdl, decretandone la sconfitta in molte amministrazioni.

Riferimenti bibliografici

Bartolini, S. e D'Alimonte, R. [1995], *La competizione maggioritaria: le origini elettorali del parlamento diviso*, in Bartolini, S. e D'Alimonte, R., (a cura di), «Maggioritario ma non troppo. Le elezioni politiche del 1994», Bologna, Il Mulino, pp. 317-372.

Bartolini, S. e D'Alimonte, R. [2002], *La maggioranza ritrovata. La competizione nei collegi uninominali*, in D'Alimonte, R. e Bartolini, S., (a cura di), «Maggioritario finalmente? La transizione elettorale 1994-2001», Bologna, Il Mulino, pp.199-248.

Chiaromonte, A. [2007], *Il nuovo sistema partitico italiano tra bipolarismo e frammentazione*, in D'Alimonte, R. e Chiaromonte, A. (a cura di), «Proporzionale ma non solo. Le elezioni politiche del 2006», Bologna, Il Mulino, pp. 369-406.

Corbetta, P. e Parisi, A. [1997], (a cura di), *A domanda risponde. Il cambiamento di voto degli italiani nelle elezioni del 1994 e del 1996*, Bologna, Il Mulino.

D'Alimonte, R. e Bartolini, S. [1997], *Come perdere una maggioranza: la competizione nei collegi uninominali*, in D'Alimonte, R. e Bartolini, S., (a cura di), «Maggioritario per caso. Le elezioni politiche del 1996», Bologna, Il Mulino, pp. 237-283.

Reif, H. e Schmitt, K. [1980], *Nine second order national elections. A conceptual framework for the analysis of European election results*, in «European Journal of Political Research», vol. 8, n. 1, pp. 3-44.

I partiti di appartenenza dei candidati sindaco nei comuni capoluogo

Federico De Lucia

13 maggio 2012

Sino ad ora le nostre analisi si sono concentrate sulle prestazioni delle coalizioni e su quelle delle liste di partito. Non ci siamo invece ancora occupati dei candidati sindaco. In particolare, per quanto riguarda i 26 comuni capoluogo al voto, può essere interessante notare a quali partiti appartengano, da una parte i sindaci già eletti al primo turno, e dall'altra i candidati che si affronteranno ai prossimi ballottaggi.

I sindaci già eletti dopo il primo turno dello scorso fine settimana sono solo 7. Di questi, 3 sono del Pd (Federici a La Spezia, Consales a Brindisi, Bertinelli a Pistoia), 3 sono del Pdl (Romoli a Gorizia, Abramo a Catanzaro, Perrone a Lecce) e 1 è un leghista (Tosi a Verona). Nelle altre 19 città si andrà al ballottaggio.

Tab. 1 – Le sfide dei ballottaggi per partito di appartenenza dei candidati nei comuni capoluogo al ballottaggio

	Pd	Pdl	Udc (o TP)	Idv	Sel	Altri
Pd		6	2			2
Pdl	6				1	3
Udc (o TP)	2				1	1
Idv						1
Sel		1	1			1
Altri	2	3	1	1	1	1

Come mostra la tabella, lo scontro più ricorrente, fra quelli cui assisteremo il prossimo fine settimana, è quello che vede contrapposti un candidato del Pd e un candidato del Pdl. Tuttavia, si tratta di una prevalenza piuttosto relativa: solo 6 casi su 19. Non mancano altri tipi di sfide: in due occasioni (L'Aquila e Lucca) i candidati del Pd affrontano uomini appartenenti a partiti del Terzo Polo. In un caso (Genova), è un candidato di area Sel ad affrontare un esponente del polo centrista. A Rieti si assiste ad uno scontro fra un uomo di Sel ed uno del Pdl. A Parma, infine, andrà in scena la sfida tanto attesa fra il candidato dei grillini Pizzarotti e quello del Pd locale.

In tutti gli altri casi (8 su 19), almeno uno dei due sfidanti non sarà un candidato propriamente di partito. Sarà al contrario un esponente della società civile o dell'associazionismo locale, o un candidato di una formazione di caratura territoriale modesta (come Maurici a Trapani, esponente del Grande Sud di Miccichè). Oppure, infine, un soggetto attualmente non inquadrabile in nessuna formazione politica: è il caso di Ferrandelli a Palermo. A Cuneo, addirittura, sia il candidato sostenuto dal centrosinistra che quello sostenuto dal Terzo Polo, sono esponenti del mondo civico.

Una riflessione a margine può essere fatta in merito all'unico fra gli schieramenti politici che abbia mantenuto un formato di tipo coalizionale in questo turno amministrativo: quello di centrosinistra. Spesso, quando si analizza l'offerta elettorale di questo blocco politico si fa riferimento alle difficoltà che presenta il Pd nella scelta dei candidati, specie in confronto ai suoi alleati più radicali. È vero che nelle due maggiori città al voto, Genova e Palermo, le primarie di coalizione hanno dato risultati negativi per il partito di Bersani, ed è vero che anche in contesti demograficamente meno rilevanti (Trani, Cuneo, Pistoia, Belluno) non sono mancate polemiche e controversie sul tema della candidatura a sindaco. Ma è altrettanto vero che, alla fine, come mostra la tabella seguente, le liste Pd hanno finito con il sostenere candidati targati Pd in ben 18 casi su 26. Solo in 3 (Genova, Rieti, Taranto) hanno sostenuto candidati di area Sel, e nei restanti 5 hanno appoggiato candidati della società civile o uomini comunque non appartenenti a nessun partito.

Tab. 2 – I candidati sostenuti dalle liste Pd nei 26 comuni capoluogo

Candidato	Vittorie 1°t	Ballottaggio	Sconfitte	Totale
PD	3	10	5	18
SEL		3		3
Altri		4	1	5
Totale	3	17	6	26

Nel complesso, non sembra che i candidati specificamente democratici siano andati particolarmente peggio degli altri: anzi, in tutti e tre i casi in cui il centrosinistra ha già chiuso la partita, il candidato prescelto era un uomo del Pd. I tre esponenti di Sel sono invece andati tutti al ballottaggio, come 4 dei 5 esponenti a-partitici. Nelle 6 occasioni in cui le liste Pd sono state sconfitte, 5 vedevano in lizza candidati democratici, ed una la sindacalista agrigentina Lo Bello.

Riferimenti bibliografici

Baldini, G. e Legnante, G. [2000], *Città al voto. I sindaci e le elezioni comunali*, Bologna, Il Mulino.

Caciagli, M. e Di Virgilio, A. [2005], *Eleggere il sindaco. La nuova democrazia locale in Italia e in Europa*, Torino, Utet.

Mannheimer, R. e Agosta, A. [1999], *Votare in città: riflessioni sulle elezioni amministrative in Italia*, Milano, Franco Angeli.

Pasquino G. e Venturino F., [2009], *Le primarie comunali in Italia*, Bologna, Il Mulino.

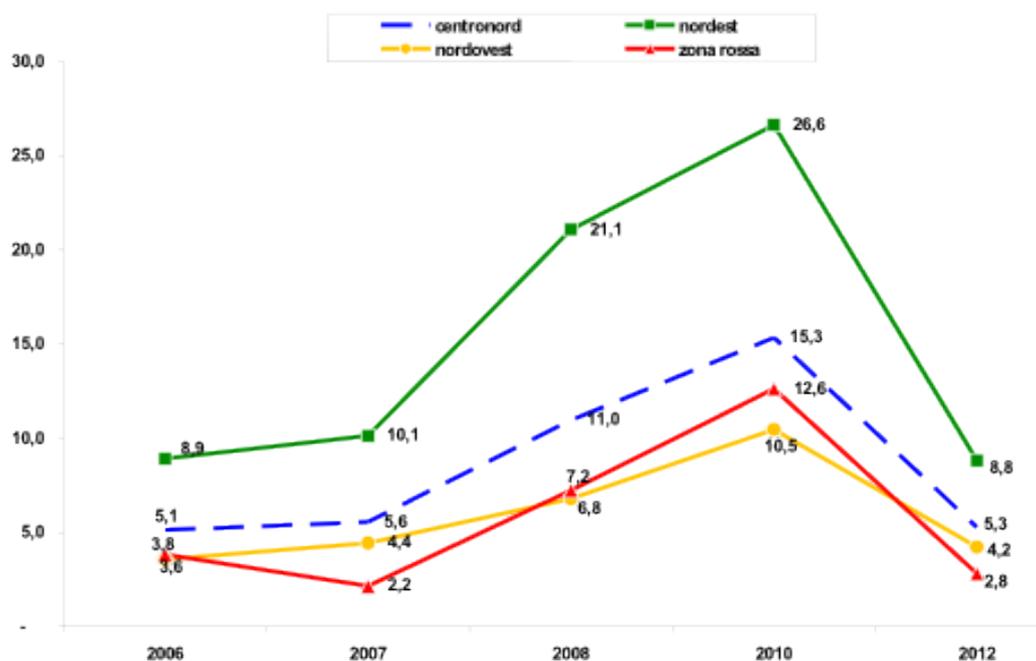
Il riflusso della Lega Nord

Matteo Cataldi

14 maggio 2012

Il ciclo elettorale espansivo della Lega Nord, che ha coinciso con l'avvio della terza ondata leghista a partire dalle elezioni politiche del 2008, aveva conosciuto già in occasione delle elezioni amministrative dello scorso anno una pesante battuta d'arresto e un'inversione di tendenza – sebbene anche allora si fosse trattato solo di un test parziale. L'analisi della *performance* elettorale della Lega Nord nel primo turno delle elezioni comunali di quest'anno ci mette di fronte a una potente onda di riflusso del Carroccio in tutto il centro Nord. Il calo della Lega Nord, dopo che l'esperienza di governo dei primi tre anni della Legislatura aveva ingenerato tra i suoi elettori una diffusa delusione e che erano venuti alla luce i modi in cui venivano spesi i soldi del partito, era in larga parte atteso ma la sua portata si è rivelata maggiore delle aspettative.

Fig. 1 – Lega Nord: trend elettorale nei 14 comuni capoluoghi del Nord



Un crollo tanto vistoso che la strepitosa vittoria di Tosi, rieletto sindaco a Verona, non può oscurare. Non è un caso che la sua lista personale abbia ottenuto oltre il triplo dei voti che sono stati assegnati alla lista del partito (13.000 contro 45.000 circa). Questo risultato è in gran parte frutto del successo personale ottenuto da Tosi, che è maturato perfino contro Bossi (e a fianco di Maroni) in aperto contrasto con la linea di governo del partito tenuta dal segretario federale. Detto di Verona e del motivo per cui non terremo conto del voto alla lista del sindaco Tosi ma solo di quello della lista del partito, nel resto dei capoluoghi del centro Nord l'arretramento è stato prepotente. In molti capoluoghi la Lega è tornata al livello dei consensi di un ciclo fa, cioè sostanzialmente alle percentuali di voto delle elezioni comunali del 2007, leggermente meglio di quanto fatto registrare alle politiche del 2006. Nel confronto con le elezioni regionali del 2010, nell'insieme dei 14 comuni capoluogo, il calo è stato di circa 10 punti percentuali praticamente a parità di affluenza (61.4% nel 2010, 61.2% quest'anno).

Scendendo nel dettaglio delle singole città, a Monza, dove il partito candidava il sindaco uscente

Mariani, la Lega si è fermata al 7.7% (percentuale che sale al 10.4 se includiamo anche la lista civica coalizzata), praticamente il risultato delle politiche del 2006 che le è costato l'esclusione dal ballottaggio.

Tab. 1 – Risultati della Lega Nord nei capoluoghi del Nord. Confronto con regionali 2010

capoluoghi	2010		2012		Variazione Lega Nord 2010-2012		variazione % rispetto al 2010		
	Lega Nord	% votanti	Lega Nord	% votanti	v.a.	%			
AL	6.210	16,1	60,6	2.355	5,9	61,6	- 3.855	- 10,2	-62,1
AT	4.956	16,7	59,0	1.180	3,7	63,2	- 3.776	- 13,0	-76,2
BL	3.309	22,3	56,4	680	4,6	58,0	- 2.629	- 17,7	-79,4
CO	8.827	25,2	59,9	2.662	7,4	60,3	- 6.165	- 17,8	-69,8
CN	4.934	19,5	68,3	1.861	7,1	68,7	- 3.073	- 12,5	-62,3
GE	22.807	8,5	60,0	8.777	3,8	55,5	- 14.030	- 4,7	-61,5
GO*	1.228	7,1	74,4	717	4,8	61,1	- 511	- 2,3	-41,6
SP	3.451	7,9	59,7	1.301	3,5	56,0	- 2.150	- 4,4	-62,3
LU	2.568	7,8	51,8	445	1,3	55,9	- 2.123	- 6,5	-82,7
MZ	10.878	20,4	65,5	3.643	7,7	59,7	- 7.235	- 12,8	-66,5
PR	11.496	14,7	63,8	2.064	3,0	64,6	- 9.432	- 11,7	-82,0
PC	7.914	17,9	64,7	2.212	5,4	65,0	- 5.702	- 12,5	-72,0
PT	2.470	6,5	61,9	426	1,2	57,5	- 2.044	- 5,3	-82,8
VR	36.037	30,4	66,4	13.058	10,7	69,6	- 22.979	- 19,7	-63,8

NOTA:* Per Gorizia le elezioni regionali si sono svolte nel 2008 in contemporanea alle elezioni politiche nazionali

A Belluno, il candidato Colle, vicesindaco nella giunta uscente, è arrivato addirittura sesto dietro ai candidati del centrosinistra e della sinistra (che parteciperanno al ballottaggio), e ai candidati del centrodestra, dell'Udc e del Movimento 5 stelle. Il 4.6 ottenuto dalla Lega a Belluno è il peggior risultato di sempre, in qualunque tipo di elezione, conseguito dal Carroccio nella Seconda repubblica.

A Parma Zorandi giunge settimo con meno del 3% dei voti validi, un punto in più delle comunali precedenti ma quasi 12 punti percentuali in meno rispetto a due anni fa e 6 in meno del 2008. Fatto 100 il risultato della Lega nel 2010, ovunque ad eccezione di Gorizia, il partito di Bossi ha ceduto oltre il 50% dei propri voti, più che dimezzando il suo peso. Nei capoluoghi delle regioni di più recente insediamento (Emilia Romagna e Toscana) il calo è ancora più marcato, attorno al 70-80%.

Se allarghiamo la nostra analisi a tutti i comuni superiori non capoluogo del centro Nord (56), la Lega cede anche in questo caso 10 punti percentuali rispetto alle regionali e poco meno (8.8%) in relazione alle politiche del 2008.

Tab. 2 – Risultato elettorale della Lega Nord nei 56 comuni superiori non capoluogo

	2012		2010		2008		2012-2010		
	n.	v.a.	%	v.a.	%	v.a.	%	v.a.	%
Nord-Est	33	37.641	9,6	105.518	22,1	125.763	21,4	- 67.877	- 64,3
Nord-Ovest	10	3.904	3,6	14.517	11,5	15.878	10,7	- 10.613	- 73,1
Zona rossa	13	1.698	1,0	10.646	5,8	5.711	2,5	- 8.948	- 84,1
Centro Nord	56	43.243	6,5	130.681	16,6	147.352	15,3	- 87.438	- 66,9

Occorre precisare che si tratta di un insieme di comuni poco rappresentativo dell'universo dei comuni centro-settentrionali. Per due ragioni: la prima è il peso assolutamente preponderante dei comuni del Nord-est e in particolare di quelli lombardi; la seconda ragione risiede nella diversa consistenza del voto alla Lega nei centri urbani maggiori rispetto ai comuni più piccoli. La Lega è l'esempio più lampante di partito "village-oriented" ovvero di quel tipo di partiti che fanno il pieno di voti nei centri più piccoli per poi perdere peso al crescere della dimensione demografica dei comuni.

Per questo aggregato, in termini di variazione rispetto al 2010 il partito di Bossi cala del 67%. Come per i comuni capoluogo anche per quelli superiori il ripiegamento del Carroccio è maggiore nelle regioni in cui più consistente era stato l'avanzamento nei precedenti appuntamenti elettorali e dove per la prima volta aveva ottenuto risultati lusinghieri.

Nella zona rossa, che comprende l'Emilia Romagna, la Toscana l'Umbria e le Marche la Lega perde 4 elettori su 5 rispetto alle regionali del 2010 anche in questo caso praticamente a parità di affluenza. Nel Nord-ovest (Piemonte e Liguria) sono invece 3 su 4.

Riferimenti bibliografici

Anderlini, F. e Bolocan Goldstein M. [2011], Milano, *Italia: segnali dal Nord*, in «il Mulino», n.4, pp. 441-448.

Biorcio, R. [2010], *La rivincita del Nord. La Lega dalla contestazione al governo*, Roma-Bari, Laterza

Corbetta, P. [2010], *Le fluttuazioni elettorali della Lega Nord*, in D'Alimonte R. e Chiaramonte A. (a cura di), «Proporzionale se vi pare. Le elezioni politiche del 2008», Bologna, Il Mulino.

Diamanti, I. [1993], *La Lega. Geografia, storia e sociologia di un nuovo soggetto politico*, Donzelli.

Diamanti, I. [1996], *Il Male del Nord*, Donzelli.

Diamanti, I. e Riccamboni, G. [1992], *La parabola del voto bianco. Elezioni e società in Veneto (1946-1992)*, Neri Pozza Editore.

Emanuele, V. (2011), *Riscoprire il territorio: dimensione demografica dei comuni e comportamento elettorale in Italia*, in «Meridiana» , 70

Mainardi, R. [1998], *Il Nord e la Padania. L'Italia delle regioni*, Bruno Mondadori

Passarelli, G. e Tuorto, D. [2012], *Lega & Padania. Storie e luoghi delle camicie verdi*, Bologna, Il Mulino.

Shin, M. e Agnew, J. [2008], *Berlusconi's Italy. Mapping contemporary italian politics*, Philadelphia (US), Temple University Press

I flussi elettorali a Parma tra 2010 e 2012

Matteo Cataldi

15 maggio 2012

Il risultato del primo turno delle elezioni comunali a Parma, con l'inaspettato secondo posto del candidato grillino, che guadagna l'accesso al ballottaggio in cui sfiderà il candidato del centrosinistra Bernazzoli, ha acceso l'interesse attorno alla provenienza dei voti di Pizzarotti e del Movimento cinque stelle che nella città ducale sfiora il 20% dei consensi.

Lo strumento più appropriato per poter capire i movimenti di voto tra una elezione e quella successiva viene individuato nell'analisi dei flussi che è stata condotta a partire dai risultati di ciascuna sezione elettorale utilizzando il modello di Goodman. Si tratta di stime affette da un certo margine di errore ed occorre interpretarle in modo indicativo, in particolare per i candidati e i partiti più piccoli. Di seguito riportiamo le matrici delle destinazioni e delle provenienze stimate in relazione alle elezioni regionali del 2010.

La prima tabella (destinazioni) mostra i flussi in percentuale calcolati sugli elettori dei singoli partiti del 2010: più chiaramente, fatti 100 i voti di ciascun partito alle regionali di due anni fa evidenzia come questi si sono distribuiti tra i candidati sindaco quest'anno.

Tab. 1 – Flussi elettorali a Parma tra regionali 2010 e comunali 2012: matrice delle destinazioni

Candidati	Elezioni regionali 2010									
	Sinistra	Pd	Idv	Udc	PdL	Lega Nord	M5S	altri	Solo Presidente	Non voto
Roberti (sinistra)	16	2	5	1	7	0	10	13	1	2
Bernazzoli (cs)	54	81	41	0	0	14	0	0	33	3
Ubaldi (Udc)	4	3	0	54	37	28	7	0	9	0
Buzzi (Pdl)	0	0	1	6	16	2	0	0	3	1
Ghiretti (civica)	0	0	0	20	26	4	15	30	12	1
Zorandi (Lega Nord)	6	0	0	0	0	12	0	0	2	1
Pizzarotti (M5S)	0	5	51	0	0	38	68	5	32	2
altri candidati	0	0	2	0	4	2	0	14	3	1
Non voto	20	9	0	19	10	0	0	38	5	89
Totale	100	100	100	100	100	100	100	100	100	100

Le stime confermano che i partiti in maggiore sofferenza sono quelli del centrodestra: il Pdl e la Lega Nord si dividono in tanti rivoli diversi. In particolare per quel che concerne il partito di Bossi è interessante notare come la maggioranza relativa (38%) di coloro che nel 2010 avevano votato il Carroccio si sia diretta verso il candidato del Movimento cinque stelle Pizzarotti. Restando in tema di defezioni il buon risultato ottenuto dal candidato Ghiretti si spiega con l'eccellente appeal di cui ha goduto tra l'elettorato moderato (lo ha votato più di un elettore "pidiellino" su 4 e il 20% circa di chi nel 2010 aveva scelto l'Udc).

Gli elettori del Pd si rivelano i più fedeli al proprio partito, 8 su 10 scelgono infatti Bernazzoli; fedeltà che non ritroviamo tra gli elettori di Di Pietro, i quali, per oltre la metà scelgono Pizzarotti evidenziando

l'elevata permeabilità dell'elettorato dell'Idv, quantomeno nella città emiliana, alla retorica di Grillo.

La seconda tabella mostra invece le provenienze del voto ai candidati sindaco. Su questo versante arriva la conferma di quanto appena detto. Dalla Lega Nord e dall'Italia dei Valori considerati congiuntamente proviene il 43% dei voti a Pizzarotti e dal Pdl quasi il 60% dei voti di Ghiretti.

Queste sono le principali dinamiche che l'analisi dei flussi ha messo in evidenza dal 2010 ad oggi, cosa accadrà invece nel ballottaggio del prossimo fine settimana? Come si comporteranno gli elettori di Ubaldi e di Ghiretti? E quelli dei candidati di centrodestra? In attesa del verdetto delle urne, il simulatore online del ballottaggio di Parma ci permette di fare ciascuno la propria ipotesi.

Tab. 2 – Flussi elettorali a Parma tra regionali 2010 e comunali 2012: matrice delle provenienze

Candidati	Elezioni regionali 2010										Totale
	Sinis- tra	Pd	Idv	Udc	PdL	Lega Nord	M5S	altri	Solo Presi- dente	Non voto	
Roberti (sinistra)	15	10	6	1	30	0	12	2	2	22	100
Bernazzoli (cs)	7	67	7	0	0	5	0	0	10	4	100
Ubaldi (Udc)	1	7	0	9	51	23	2	0	7	0	100
Buzzi (Pdl)	0	0	1	3	74	5	0	0	7	10	100
Ghiretti (civica)	0	0	0	5	58	5	10	2	14	6	100
Zorandi (Lega Nord)	11	0	0	0	0	59	0	0	7	23	100
Pizzarotti (M5S)	0	7	17	0	0	26	22	0	20	8	100
altri	0	0	5	0	38	13	0	5	14	25	100
Non voto	2	5	0	1	4	0	0	0	1	87	100

Riferimenti bibliografici

Baldini, G. e Legnante, G. [2000], *Città al voto. I sindaci e le elezioni comunali*, Bologna, Il Mulino.

Biorcio, R., e P. Natale [1987], *Mobilità e fedeltà elettorale negli anni ottanta. Un'analisi comparata su dati aggregati e di survey*, in «Quaderni dell'Osservatorio Elettorale», 18, pp. 43-88.

Corbetta, P.G., e A. Parisi [1993], *Sull'applicabilità dei metodi di stima dei flussi elettorali a livello nazionale*, in Mannheimer R. (a cura di) «Quale mobilità elettorale? Tendenze e modelli. La discussione metodologica sui flussi elettorali», Milano, Franco Angeli, pp. 59-77.

Corbetta, P.G., A. Parisi e H.M.A. Schadee [1988], *Elezioni in Italia: struttura e tipologia delle consultazioni politiche*, Bologna, Il Mulino.

Corbetta, P.G., e H.M.A. Schadee [1984], *Metodi e modelli di analisi dei dati elettorali*, Bologna, Il Mulino.

De Sio, L. [2008], *Elettori in movimento. Nuove tecniche di inferenze ecologica per lo studio dei flussi elettorali*, Firenze, Edizioni Polistampa.

De Sio, L. [2009], *Oltre il modello di Goodman. La stima dei flussi elettorali in base a dati aggregati*, «Polena», vol. 6, 1, pp. 9-35.

Draghi, S. [1987], L'analisi dei flussi elettorali tra metodo scientifico e dibattito politico, «Rivista Italiana di Scienza Politica», 17, p. 433-455.

Goodman, L. A. [1953], Ecological regression and behavior of individual, «American Sociological Review», 18, pp. 663-664.

Micheli, G. [1976], Il comportamento individuale nell'analisi sociologica del dato aggregato, «Il giornale degli economisti ed annali di economia», XXV, pp. 429-448.

Paparo, A., Cataldi, M. e Emanuele, V. [2012], Elettori in movimento nelle comunali 2011 a Milano, Torino e Napoli, «Quaderni dell'Osservatorio elettorale» in corso di pubblicazione.

Il rendimento dei sindaci uscenti

Aldo Paparo

16 maggio 2012

In 12 dei 26 comuni capoluogo di provincia al voto gli scorsi 6 e 7 maggio gli elettori erano chiamati a confermare o meno il sindaco uscente. Un terzo degli *incumbents* (4) è riuscito a vincere già al primo turno: si tratta di Tosi (Lega) a Verona, Perrone e Romoli per il Pdl a Lecce e Gorizia e Federici (centrosinistra) a La Spezia. Se consideriamo il gruppo degli altri 14 capoluoghi in cui non era presente il sindaco uscente, appena due non vanno al ballottaggio (14%). Solo dopo il secondo turno sarà possibile verificare se la presenza di *incumbents* si rivelerà un fattore importante per la tenuta del sistema politico, almeno a livello locale, attraverso l'analisi differenziata dei due gruppi con e senza uscenti in campo ad esempio sotto il profilo del cambio di colore politico dell'amministrazione¹. Comunque questo primo elemento, una probabilità di vittoria al primo turno più che doppia, certamente depone in senso affermativo.

Dei restanti otto *incumbents*, tre hanno fallito l'appuntamento con il ballottaggio arrivando terzi nella competizione maggioritaria. Tutti e tre erano stati eletti nel 2007 sostenuti dal centrodestra formato Fi-An-Udc-Lega ed hanno oggi pagato la rottura del fronte moderato. Essi sono Prade a Belluno (che con il 23,4% si è fermato ad appena 200 voti dal secondo posto ed è stato superato da due candidati di sinistra), Favilla a Lucca (ha preso il 14,7% contro il 15,7% del candidato del Terzo polo Fazzi, a sua volta ex sindaco della città, che se la vedrà con l'alfiere del centrosinistra Tambellini, in netto vantaggio dopo il 46,8% del primo turno) e Mariani della Lega a Monza (si è fermato all'11,2%, ad oltre ottomila voti dal secondo classificato, il pidiellino Mandelli che partirà molto indietro rispetto a Scanagatti, del centrosinistra, accreditato del 38,3% al primo turno).

Tab.1 – Risultato maggioritario dei sindaci uscenti che si sono ripresentati nei capoluoghi

	Vittoria al primo turno	Al ballottaggio come		Terzo classificato	Rendimento rispetto alla somma proporzionale delle liste alle regionali 2010
		Primo	Secondo		
Perrone	64,3				13,2
Tosi	57,3				26,9
Federici	52,2				-3,2
Romoli	51,5				-2,8*
Stefano		49,5			-5,1
Cialente		40,7			0,6
Zambuto		39,7			30,4*
Galvagno			29,5		2,9
Marini			24,2		-1,3
Prade				23,4	-3,6
Favilla				14,7	-19,2
Mariani				11,2	-9,2

Nota: *indica che il rendimento è calcolato rispetto al risultato delle liste alle politiche del 2008

Per cinque sindaci uscenti, invece, la corsa è ancora aperta e si concluderà solo il ballottaggio. Tre vi arrivano in pole position: a Stefano (centrosinistra) a Taranto sono mancati a meno di 500 voti per la vittoria al primo turno; Cialente (centrosinistra) a L'Aquila partirà dal 40,7% contro 29,7% dello

1 Circa il ruolo dei sindaci *incumbent* nelle elezioni comunali italiane, si veda Baldini e Legnante 2000, pp. 191 e ss.

sfidante del Terzo polo; Zambuto(Udc) ad Agrigento, con il suo 39,7% del primo turno, ha oltre 17 punti di margine sullo sfidante Pennica (Pdl).

A Frosinone ed Asti, Marini (Pd e Udc) e Galvagno (Pdl) dovranno invece rincorrere, dopo essere arrivati secondi al primo turno. Ad Asti il ritardo dell'*incumbent* è di circa 7 punti (29,5% contro il 37,7% del candidato di centrosinistra). Non è facile ipotizzare come andrà a finire, vista la dispersione del consenso nel primo turno: si sono registrati buoni risultati per diversi candidati civici, la Lega è al 4%, l'Udc al 6%, la Fds al 5%, il Mov. 5 stelle all'8%. La partita si preannuncia dunque aperta: fra tutti i 19 ballottaggi nei capoluoghi, questo è l'unico che il Pdl ha concrete possibilità di vincere, a parte i tre in cui il suo candidato si presenta in testa. A Frosinone Marini ha dovuto fronteggiare una dura competizione alla sua sinistra avendo scelto di allearsi con l'Udc. Avrebbe forse addirittura fallito il ballottaggio se i due candidati, uno del Psi e dell'Idv, l'altro di Sel e Prc, non avessero disperso il voto di sinistra a lui alternativo. Adesso si trova a inseguire il rivale del Pdl Ottaviani con oltre 20 punti percentuali di distacco, ma potrebbe farcela se domenica e lunedì lo voteranno tutti gli elettori di sinistra.

Appare comunque interessante rilevare come, pur in presenza di scenari di competizione assai variegati nei diversi capoluoghi, l'ordine dei candidati per risultato percentuale al maggioritario e quello per piazzamento coincidano. Nessun *incumbent* che abbia ottenuto almeno il 24% dei voti manca il ballottaggio, così come nessuno di quelli che hanno preso meno di tale soglia lo centra. Si presentano al secondo turno in testa tutti che si avvicinano a quota 40% o la superano, vi arrivano in ritardo quanti si fermano lontani da tale risultato.

Alla luce dei dati presentati appare dunque probabile che un ulteriore terzo di *incumbents* possa conquistarsi al ballottaggio il secondo mandato, portando così al 66% la percentuale di capoluoghi in cui il colore politico dell'amministrazione non cambia dopo le amministrative 2012, nel gruppo dei comuni dove si ripresentava l'uscente. Negli altri 14 capoluoghi sono stati assegnati al primo turno solo Catanzaro e Brindisi, e in quest'ultimo caso c'è stato un cambio di colore dell'amministrazione. Inoltre a anche a Parma e Palermo il centrodestra perderà il comune, visto che non è presente al ballottaggio. Vedremo quale sarà il risultato finale ma si profila una notevole maggiore continuità politica dell'amministrazione nei comuni con *incumbent* rispetto a quelli senza.

La tabella riporta anche, per ciascun candidato, la differenza fra la percentuale di voti maggioritari da lui conseguita nel primo turno delle comunali e la somma dei risultati proporzionali alle ultime regionali delle liste che oggi lo sostengono. Possiamo così valutare la capacità di mantenere i voti delle proprie liste o addirittura di andare oltre tale bacino. Dai dati si apprezzano gli straordinari risultati di Zambuto e Tosi che, grazie anche al successo delle proprie liste personali, riescono ad andare molto oltre i voti rispettivamente dell'Udc e della Lega. In generale gli *incumbent* si dimostrano alquanto capaci di conservare il consenso della propria parte politica, pur in un contesto di debipolarizzazione delle scelte di voto. Non è così per tutti: Favilla ha smarrito più della metà dei voti delle proprie liste al 2010 e Mariani il 45%.

Riferimenti bibliografici

Baldini, G. e Legnante, G. [2000], Città al voto. I sindaci e le elezioni comunali, Bologna, Il Mulino.

I flussi elettorali a Genova tra 2010 e 2012

Matteo Cataldi

17 maggio 2012

Dopo il comune di Parma¹ ci siamo dedicati all'analisi dei movimenti di voto tra le elezioni regionali del 2010 e il recente primo turno delle comunali nella città di Genova. Anche in questo caso abbiamo utilizzato i dati di tutte le 653 sezioni elettorali e lo stesso modello di stima dei flussi. Con le cautele che tutte le procedure di stima statistiche richiedono nell'interpretare i risultati, i dati che presentiamo possono essere certamente interpretati come indicativi di alcune tendenze ben precise.

La principale differenza rispetto all'esito del primo turno nella città emiliana è che nel caso del capoluogo ligure è stato il candidato del Terzo polo Enrico Musso a spuntarla (sebbene di misura) sul candidato "grillino" e a guadagnarsi il ballottaggio. Musso ha ottenuto il 15% dei voti contro il 13,9% di Paolo Putti. Le analogie tra le due città sono invece di più. Come a Parma il centrodestra diviso è restato escluso dal ballottaggio: il Pdl e la Lega Nord hanno entrambi dimezzato i voti ottenuti appena due anni prima. L'analisi dei flussi evidenzia come la buona prova del candidato del Terzo polo e di quello del Movimento cinque stelle si è realizzata, la prima, a scapito del centrodestra, e la seconda, soprattutto a danno dei partiti del centrosinistra anche se in misura diversa. L'elettorato del PdL si è diviso praticamente a metà tra il candidato del Terzo polo e quello sostenuto dal partito, Pierluigi Vinai. Musso inoltre ha intercettato la maggioranza dei voti che nel 2010 erano stati espressi a favore della civica del candidato Presidente Biasotti; complessivamente (come mostra la matrice delle provenienze) il 90% degli elettori di Musso provengono da queste due liste.

L'esplosione del movimento di Beppe Grillo si spiega col successo del proprio candidato tra gli elettorati dell'Italia dei Valori (da cui è riuscito a drenare il 37% dei voti che il partito dell'ex magistrato ottenne nel 2010), della sinistra, che gli ha ceduto il 26% dei voti e delle altre liste che sostenevano la candidatura di Burlando (in particolare la civica col nome del Presidente). Cumulativamente dai partiti del centrosinistra Putti ottiene il 68% dei suoi voti.

Vale la pena di notare che gli elettori più fedeli alle indicazioni del proprio partito sono stati quelli del Pd: quasi nove elettori su dieci hanno votato Marco Doria benché non appartenga a quel partito e alle primarie cittadine avesse battuto il candidato democratico.

Un altro dato sicuramente interessante è quello relativo alla Lega Nord. Dalla matrice delle destinazioni si osserva un flusso considerevole di voti che dal Carroccio si è spostato verso il M5S e uno altrettanto consistente che si è diretto verso l'astensione.

Sebbene le principali direttrici dei movimenti di voto osservati (centrosinistra e Lega Nord che soffrono la concorrenza dei candidati di Grillo e quote di elettori moderati in uscita dal PdL che guardano ai candidati centristi), siano comuni ai due capoluoghi per i quali abbiamo fin qui condotto l'analisi dei flussi, non è corretto interpretarle in chiave più generale ed estenderle, per estrapolazione, ad un'area più estesa che abbracci un'intera regione, o tantomeno l'intero paese.

¹ Vedi Cataldi in questo stesso volume

Tab. 1 – Flussi elettorali a Genova tra regionali 2010 e comunali 2012: matrice delle destinazioni

Candidati	Elezioni regionali 2010										
	Sinistra	Pd	Idv	Udc	Civica Burlando	altri Burlando	Pdl	Lega Nord	Civica Biasotti	altri Biasotti	Astenuti
Doria (centrosinistra)	66	88	57	20	62	58	0	0	17	19	4
Musso (Terzo polo)	4	0	0	14	2	0	48	7	35	0	0
Vinai (Pdl)	0	0	0	13	1	0	47	0	22	8	0
Rixi (Lega Nord)	1	1	1	0	0	1	0	42	4	0	0
Putti (M5S)	26	5	37	13	34	31	1	26	0	31	1
altri	3	0	4	13	1	8	4	0	22	12	1
Non voto	0	6	1	27	0	2	0	25	0	30	94
Totale	100	100	100	100	100	100	100	100	100	100	100

Tab. 2 – Flussi elettorali a Genova tra regionali 2010 e comunali 2012: matrice delle provenienze

Candidati	Elezioni regionali 2010											Totale
	Sinistra	Pd	Idv	Udc	Civica Burlando	altri Burlando	Pdl	Lega Nord	Civica Biasotti	altri Biasotti	Astenuti	
Doria (centrosinistra)	9	58	13	1	6	2	0	0	3	1	7	100
Musso (Terzo polo)	2	0	0	3	1	0	69	4	21	0	0	100
Vinai (Pdl)	0	0	0	4	0	0	79	0	16	1	0	100
Rixi (Lega Nord)	1	5	3	0	0	0	77	8	0	0	6	100
Putti (M5S)	13	12	28	3	12	3	1	16	0	4	8	100
altri	4	3	7	8	0	2	16	0	37	5	18	100
Non voto	0	2	0	1	0	0	0	2	0	1	94	100

Riferimenti bibliografici

Biorcio, R., e P. Natale [1987], *Mobilità e fedeltà elettorale negli anni ottanta. Un'analisi comparata su dati aggregati e di survey*, in «Quaderni dell'Osservatorio Elettorale», 18, pp. 43-88.

Caciagli, M. e Di Virgilio, A. [2005], *Eleggere il sindaco. La nuova democrazia locale in Italia e in Europa*, Torino, Utet.

Cataldi, M. [2012], *I flussi elettorali a Parma tra 2010 e 2012*, in De Sio, L. e Paparo, A. (a cura di), «Le elezioni comunali 2012», Dossier CISE, Roma, Centro Italiano Studi Elettorali.

Corbetta, P.G., e Scappini, [1991], *La stima dei flussi elettorali da dati aggregati: verifica di alcune precondizioni*, «Polis», V, 2, pp.345-360.

Corbetta, P.G., A. Parisi e H.M.A. Schadee [1988], *Elezioni in Italia: struttura e tipologia delle*

consultazioni politiche, Bologna, Il Mulino.

Corbetta, P.G., e H.M.A. Schadee [1984], *Metodi e modelli di analisi dei dati elettorali*, Bologna, Il Mulino.

Draghi, S. [1987], *L'analisi dei flussi elettorali tra metodo scientifico e dibattito politico*, «Rivista Italiana di Scienza Politica», 17, p. 433-455.

De Sio, L. [2008], *Elettori in movimento. Nuove tecniche di inferenze ecologica per lo studio dei flussi elettorali*, Firenze, Edizioni Polistampa.

Goodman, L. A. [1953], *Ecological regression and behavior of individual*, «American Sociological Review», 18, pp. 663-664.

Micheli, G. [1976], *Il comportamento individuale nell'analisi sociologica del dato aggregato*, «Il giornale degli economisti ed annali di economia», XXV, pp. 429-448.

Micheli, G e Manfredi, M. [1995], *Correlazione e regressione*, Milano, Franco Angeli.

Paparo, A., Cataldi, M. e Emanuele, V. [2012] *Elettori in movimento nelle comunali 2011 a Milano, Torino e Napoli*, «Quaderni dell'Osservatorio elettorale» in corso di pubblicazione.

I flussi elettorali nel comune di Verona: Tosi prosciuga il Pdl

Matteo Cataldi

5 giugno 2012

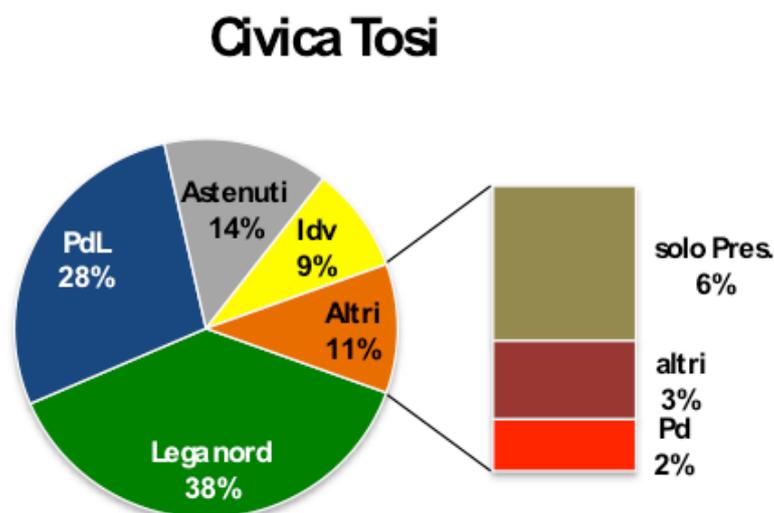
La rielezione di Flavio Tosi a Palazzo Barbieri al primo turno delle elezioni comunali a Verona, come abbiamo detto in precedenza e come da più parti sottolineato, è il frutto di un successo personale del sindaco uscente che va aldilà delle appartenenze partitiche e del consenso al partito di cui fa parte. Un successo ottenuto perfino “contro” il segretario federale Bossi, col quale nei mesi precedenti si era consumato un lungo braccio di ferro sulla presentazione della lista civica del sindaco e che era giunto fino alla minaccia di espulsione dal partito ad opera del Senatùr. I risultati delle elezioni comunali hanno dato ragione ad entrambi. Ad Umberto Bossi, preoccupato che la lista del sindaco potesse drenare una parte consistente di voti alla lista col simbolo di Alberto da Giussano e al tempo stesso rafforzare la posizione del sindaco “ribelle”; e a Flavio Tosi che immaginava la propria lista avrebbe potuto raccogliere un consenso molto largo, pescando ben oltre il tradizionale bacino di consensi della Lega Nord e forse perfino, come poi puntualmente è accaduto “cannibalizzare” il Pdl.

L'analisi dei flussi elettorali che presentiamo in questo articolo ci aiuta a vagliare in modo empirico e scientificamente rigoroso le ipotesi sui movimenti di voto intercorsi tra le consultazioni elettorali più recenti, le elezioni regionali del 2010, e le comunali di quest'anno.

A livello aggregato, Tosi, eletto con il 57,4% dei voti è riuscito a far meglio di Zaia alla guida di una coalizione che comprendeva anche il Pdl. Un risultato non distante neppure dal 60,7% dei voti che ottenne nel 2007 quando era sostenuto compattamente da tutto il centrodestra, Udc inclusa.

Nella figura che presentiamo sono state ricostruite le provenienze del voto alla lista civica del sindaco, che con 45.359 voti ha sostanzialmente eguagliato il numero di voti ottenuto dalla Lega in tutti i comuni capoluogo del Centro-Nord, Verona compresa (45.657). Fatto 100 i voti della lista civica “per Verona – Tosi sindaco” la figura 1 mostra da dove arrivano i voti a questa lista. Come si può osservare due elettori della civica di Tosi su tre avevano votato Lega Nord o il Pdl in occasione delle elezioni regionali precedenti. Si spiega anche così il crollo del partito di Alfano e Berlusconi che in soli due anni è passato dal 24,8% al 5,3%. Circa il 10% giunge da elettori di centrosinistra in grande maggioranza dal partito di Di Pietro e solo una piccola parte dal Pd. Un altro flusso consistente è quello che proviene dal bacino del non voto: il 14% dei voti convogliati sulla lista personale del sindaco sono elettori che si erano astenuti due anni prima. Specularmente, la matrice delle destinazioni, che non riportiamo nell'articolo, indica che la metà degli elettori della Lega Nord del 2010 oggi ha scelto la lista personale del sindaco e lo stesso percorso l'ha compiuto la maggioranza relativa degli elettori del Pdl di due anni fa (44 su 100).

Fig. 1 – Provenienze dei voti alla lista civica “Per Verona - Tosi sindaco”



La tabella 1, che leggiamo per colonna, mostra le destinazioni del voto delle liste presenti alle regionali del 2010 rispetto ai candidati sindaco di quest’anno. E’ interessante notare come, ad eccezione degli elettori del Movimento cinque stelle e di quelli della sinistra (che nel nostro caso assomma il partito di Vendola e la Federazione della sinistra), Tosi sia riuscito a catturare una parte non trascurabile dei voti da tutti i partiti presenti nel 2010. In particolare, ben il 71% degli elettori del PdL ha scelto il sindaco uscente contro il 17% che invece ha gettonato il candidato ufficiale del partito Castelletti.

Anche l’arretramento dei partiti del centrosinistra è notevole. Particolarmente per l’Italia dei valori che cede oltre tre quarti dei propri voti del 2010 non raggiungendo il 2% dei voti validi. Gli elettori di Di Pietro, che come abbiamo documentato in precedenti articoli, sono altrove transitati in massa verso i candidati del Movimento cinque stelle, sembrano aver trovato a Verona, nel sindaco uscente, e nello specifico nella sua lista civica, il candidato più vicino alle proprie preferenze.

Sette elettori su dieci che alle precedenti regionali scelsero il Pd sono rimasti fedeli al partito di Bersani e hanno votato per Bertucco; una piccola ma non trascurabile quota gli ha invece preferito Tosi (11%) ed una leggermente più consistente Benciolini, candidato del Movimento cinque stelle, che ha sfiorato il 10% dei voti validi (crescendo di oltre 5 punti nel giro di due anni).

Tab. 1 – Flussi elettorali a Verona tra regionali 2010 e comunali 2012: matrice delle destinazioni

Candidati	Elezioni regionali 2010									
	Sinistra	Pd	Idv	Udc	PdL	Lega Nord	M5S	altri	Solo Presidente	Non voto
Bertucco (CS)	54	71	37	5	5	0	42	9	25	0
Castelletti (PdL)	6	6	0	47	17	0	0	0	7	2
Tosi (Ln)	0	11	50	28	71	93	0	53	49	10
Benciolini (M5S)	14	12	11	0	3	7	53	7	18	0
altri	11	0	2	0	1	0	5	4	1	1
Non voto	15	0	0	20	3	0	0	27	0	87
Totale	100	100	100	100	100	100	100	100	100	100

Nella seconda tabella riportiamo la matrice delle provenienze del voto ai candidati sindaco. Si osservi come nel successo di Tosi il peso degli elettori di centrosinistra si aggiri attorno al 10%, il 60% dei quali

sono ex elettori dell'Italia dei Valori. Dunque una cifra significativa di elettori che, cambiando il proprio orientamento partitico rispetto a due anni fa, ha cambiato anche schieramento travalicando i confini coalizionali.

Infine, il candidato del Movimento cinque stelle, in analogia a quanto già emerso dall'analisi dei flussi in altre città, rivela un profilo del proprio elettorato piuttosto trasversale. Quattro elettori su dieci di Benciolini provengono dalle fila del centrosinistra ma non molti meno, tre su dieci, sono ex elettori del PdL e soprattutto dalla Lega Nord, nonostante Tosi.

Nota metodologica: La stima dei flussi elettorali è stata condotta a partire dal risultato delle 268 sezioni elettorali comunali utilizzando il modello conosciuto in letteratura con il nome di "modello di Goodman". Come ogni procedura di stima statistica anche quella dei coefficienti di flusso è soggetta ad un certo margine di errore.

Tab. 2 – Flussi elettorali a Verona tra regionali 2010 e comunali 2012: matrice delle provenienze

Candidati	Elezioni regionali 2010										Totale
	Sinistra	Pd	Idv	Udc	PdL	Lega Nord	M5S	altri	Solo Presidente	Non voto	
Bertucco (CS)	8	61	10	1	5	0	5	1	9	0	100
Castelletti (PdL)	2	13	0	27	41	0	0	0	7	10	100
Tosi (Ln)	0	4	6	2	27	43	0	2	7	9	100
Benciolini (M5S)	5	26	8	0	8	20	16	1	16	0	100
altri	21	0	6	1	12	0	8	5	6	41	100
Non voto	1	0	0	2	1	0	0	1	0	95	100

Riferimenti bibliografici

Baldini, G. e Legnante, G. [2000], *Città al voto. I sindaci e le elezioni comunali*, Bologna, Il Mulino.

Biorcio, R., e P. Natale [1987], *Mobilità e fedeltà elettorale negli anni ottanta. Un'analisi comparata su dati aggregati e di survey*, in «Quaderni dell'Osservatorio Elettorale», 18, pp. 43-88.

Corbetta, P.G., e A. Parisi [1993], *Sull'applicabilità dei metodi di stima dei flussi elettorali a livello nazionale*, in Mannheimer R. (a cura di) «Quale mobilità elettorale? Tendenze e modelli. La discussione metodologica sui flussi elettorali», Milano, Franco Angeli, pp. 59-77.

Corbetta, P.G., A. Parisi e H.M.A. Schadee [1988], *Elezioni in Italia: struttura e tipologia delle consultazioni politiche*, Bologna, Il Mulino.

Corbetta, P.G., e H.M.A. Schadee [1984], *Metodi e modelli di analisi dei dati elettorali*, Bologna, Il Mulino.

De Sio, L. [2008], *Elettori in movimento. Nuove tecniche di inferenze ecologica per lo studio dei flussi elettorali*, Firenze, Edizioni Polistampa.

De Sio, L. [2009], *Oltre il modello di Goodman. La stima dei flussi elettorali in base a dati aggregati*, «Polena», vol. 6, 1, pp. 9-35.

Draghi, S. [1987], *L'analisi dei flussi elettorali tra metodo scientifico e dibattito politico*, «Rivista Italiana di Scienza Politica», 17, p. 433-455.

Goodman, L. A. [1953], Ecological regression and behavior of individual, «American Sociological Review», 18, pp. 663-664.

Micheli, G. [1976], Il comportamento individuale nell'analisi sociologica del dato aggregato, «Il giornale degli economisti ed annali di economia», XXV, pp. 429-448.

Paparo, A., Cataldi, M. e Emanuele, V. [2012], Elettori in movimento nelle comunali 2011 a Milano, Torino e Napoli, «Quaderni dell'Osservatorio elettorale» in corso di pubblicazione.

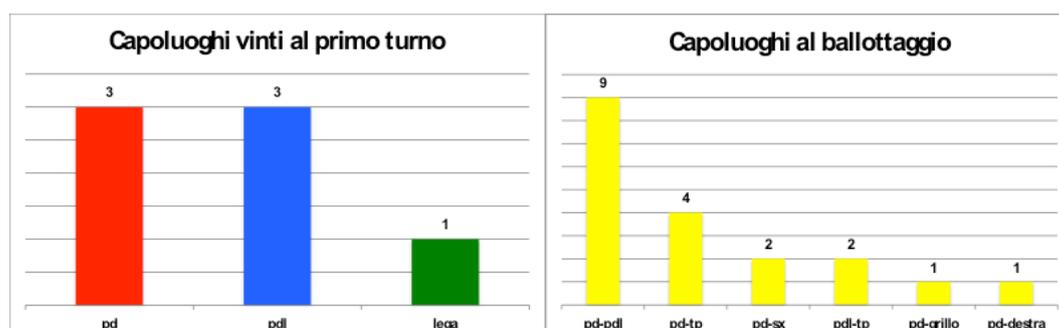
Verso i ballottaggi: Pd avanti in 12 casi su 19

Roberto D'Alimonte

Publicato su Il Sole 24 ore del 13 maggio 2012

Per ora tra Pd e Pdl è finita in parità. Nei 26 comuni capoluogo in cui si è votato la scorsa Domenica sono stati eletti sette sindaci: 3 del Pd, 3 del Pdl e uno della Lega Nord. Parliamo di Pd, Pdl e Lega per brevità. Per essere precisi dovremmo parlare di “blocco Pd”, “blocco Pdl” e “blocco Lega” perché nella maggior parte dei casi ognuno dei partiti principali si è presentato insieme ad altri partiti della stessa area politica oltre che a numerose liste minori di vario tipo. Ciò premesso, il Pd ha vinto a La Spezia, Pistoia e Brindisi; il Pdl ha vinto a Gorizia, Lecce e Catanzaro. Tosi ha vinto a Verona. Negli altri 19 capoluoghi deciderà il ballottaggio. Nei sette comuni dove la partita si è chiusa al primo turno la vittoria più netta è stata quella di Perrone che a Lecce ha ottenuto quasi i due terzi dei voti (64,3%); quella più risicata si è registrata a Catanzaro dove Abramo ha superato di appena 130 voti la faticosa soglia del 50%.

Fig.1 – Vittorie al primo turno e sfide di ballottaggio nei comuni capoluogo di provincia



Non c'è parità invece se il conteggio si fa a livello di tutti i comuni sopra i 15.000 abitanti. In questo caso le elezioni hanno prodotto un vincitore in 41 casi su 157 (compresi i comuni capoluogo) e qui la partita è finita 26 a 8 a favore del Pd. Gli altri sette vincitori sono divisi tra Lega Nord (2), Terzo polo (1), liste civiche (3), Terzo polo alleato alla sinistra ma senza il Pd (1). In sintesi, in ben 116 comuni la vittoria verrà assegnata al secondo turno. Le elezioni non sono finite Lunedì scorso come sembra da tanti commenti ma finiranno Lunedì 21 dopo che si sarà giocato il secondo tempo della partita elettorale. Solo allora si potranno tirare le somme. E il bello o il brutto - a seconda dei punti di vista - deve ancora venire.

Tab.1 – coalizione vincente nei 41 comuni superiori vinti al primo turno

	Nord	Zona rossa	Sud	Italia
Pd e alleati	10	4	12	26
Pdl e alleati	1		7	8
Lega	2			2
Civiche			3	3
Terzo polo			1	1
Terzo polo con sinistra senza Pd			1	1
Totale per zona	13	4	24	41

Lunedì 21 la prima cosa da vedere sarà l'affluenza alle urne. Sarà più bassa o più alta rispetto al primo

turno? Soprattutto sarà interessante vedere la sua variazione tra una città e l'altra¹. Una bassa affluenza può significare molte cose: non competitività dei candidati, indifferenza degli elettori, scarsa capacità di mobilitazione dei partiti. Se invece la partecipazione sarà buona vuol dire che dopo la loro prima preferenza (espressa al primo turno per uno dei perdenti) gli elettori sono disposti a mettere in campo una seconda preferenza a favore dell'uno o dell'altro dei due candidati rimasti a contendersi la vittoria. Voteranno il candidato meno sgradito. E in questo caso saranno proprio queste seconde preferenze a decidere il risultato finale.

Fatta questa premessa vediamo i dati cominciando dai 19 capoluoghi in cui si voterà Lunedì 21.

Tab.2 – I ballottaggi nei 19 capoluoghi non vinti al primo turno

		Pd	Pdl	Terzo Polo	Mov. 5 stelle	Sinistra senza Pd	Lega Nord	Destra senza Pdl
NORD	Genova	48,3	12,7	15,0	13,9		4,7	0,8
	Como	35,5	13,2	4,0	4,9	4,2	6,9	0,5
	Monza	38,3	20,0	7,2	9,7	0,8	11,2	
	Alessandria	39,6	18,3	10,4	12,0		6,0	1,8
	Asti	36,7	29,5	5,6	8,2	5,3	4,1	
	Cuneo	30,7	7,5	36,2***	8,4		9,8	
ZONA ROSSA	Belluno	25,2	23,4	8,4	10,4	24,4	4,8	1,4
	Parma	39,2	4,8	16,4	19,5	5,1	2,7	1,4
SUD	Piacenza	47,1	31,1	1,9	9,8		6,2	
	Lucca	46,8	14,7	15,7	7,7		1,3	
	L'Aquila	40,7	8,2	29,7**	1,7	6,3	-	
	Frosinone	24,2	44,4		2,3	26,1*	-	0,5
SUD	Rieti	42,9	27,0	24,4			-	2,5
	Isernia	30,4	47,8	11,6			-	
	Trapani	19,6	27,4	37,9		4,7	-	
	Palermo	17,4	12,6	8,8	4,9	47,3	-	
	Trani	28,9	45,6		2,7	15,7	-	
	Agrigento	16,4	22,2	39,7		10,5	-	
	Taranto	49,5	7,1		2,1	15,7	-	18,9
	Al ballottaggio come primo							
	Al ballottaggio come secondo							

NOTE: * Somma dei voti di due candidati di sinistra; ** Bisogna considerare che un altro candidato del Terzo polo ha preso il 2,6% ; *** Bisogna considerare che un altro candidato del Terzo polo ha preso l' 1,4%

In 9 casi (Como, Monza Alessandria, Asti, Piacenza, Frosinone, Rieti, Isernia e Trani) i 'duelli' vedono un candidato del Pd contro uno del Pdl. In 4 comuni il candidato del Pd sfida un candidato del Terzo polo (Genova, Cuneo, Lucca e L'Aquila). In due casi (Palermo e Belluno) il candidato del Pd affronta un altro candidato di sinistra. Negli altri due capoluoghi siciliani al voto (Agrigento e Trapani) è il candidato del Pdl a sfidare quello del Terzo polo. A Parma il candidato del Pd è contrapposto a quello del Movimento 5 Stelle mentre a Taranto il candidato del Pd sfida un candidato di una alleanza di destra senza il Pdl. La varietà delle sfide è notevole. Lo stesso è vero per l'insieme di tutti i 116 comuni al ballottaggio. Anche qui le sfide più numerose (56 comuni) sono quelle che vedono contrapposti un candidato del blocco-Pd contro uno del blocco-Pdl. Queste sono anche le sfide più interessanti non solo perché essendo più numerose sono statisticamente più significative, ma anche per il motivo che ci daranno informazioni utili per capire in che misura i candidati sostenuti dai due maggiori partiti sapranno allargare la loro base di consensi pescando voti al di fuori del loro bacino elettorale ristretto.

1 Per un'analisi dell'affluenza nel secondo turno, vedi Emanuele in questo volume.

Tab. 3 – Le 116 sfide di ballottaggio nei comuni superiori

	Pdl	Pd	Terzo polo	Civiche
Pd	56			
Terzo polo	6	13		
Mov. 5 stelle		5		
Liste civiche	2	7	2	
Lega		6		1
Grande Sud	1			
Sinistra senza Pd	4	10		1
Destra senza Pdl		1		
Pd, Tp e Pdl				1

Dopo il primo turno si sono molto enfatizzati i risultati ottenuti dai singoli partiti. E' un errore perché la presenza di troppe liste minori impedisce di fare delle valutazioni realistiche. I ballottaggi saranno invece un test molto più significativo. Anche se si tratta pur sempre di elezioni comunali e quindi influenzate da fattori locali e personali, l'esito ci farà capire molte cose sulle motivazioni degli elettori, le relazioni tra i partiti, la loro capacità di mobilitazione, la sommabilità dei loro elettorati e quindi sulla reale consistenza degli schieramenti.

Le domande cui cercare risposta sono tante e tutte rilevanti. Quali saranno gli accordi tra Pdl e Lega o tra Udc-Terzo polo e Pd-Pdl? Grillo ha già detto che non farà accordi ma gli elettori del suo movimento come si comporteranno? E, indipendentemente da eventuali accordi ufficiali tra partiti, gli elettori della Lega Nord voteranno i candidati del Pdl per cercare di impedire la vittoria dei candidati targati Pd? E gli elettori del Pdl voteranno Lega in quei comuni dove sarà il candidato del Carroccio a rappresentare lo schieramento di centro-destra? E gli elettori dei partiti e delle liste del Terzo polo che faranno? Sono tutte domande da cui dipenderà non solo l'esito di queste elezioni ma anche le scelte che tutti i partiti faranno in vista delle prossime politiche. Questo vale soprattutto per il Pdl.

Come si vede nella tabella in pagina nei 19 capoluoghi al ballottaggio il candidato del blocco targato Pd è arrivato primo in 12 casi. I candidati del Pdl sono arrivati primi solo in tre casi (Frosinone, Isernia e Trani) come quelli del Terzo polo (Cuneo, Trapani e Agrigento). Orlando a Palermo è l'altro candidato arrivato primo. Contando anche i secondi arrivati, i candidati sindaco ancora in corsa per il Pdl sono in totale 11 contro i 17 del Pd. Ma di questi 11 solo i 3 arrivati primi nei comuni citati sopra hanno concrete possibilità di vittoria, oltre forse a Damiano a Trapani. Queste potenziali vittorie sommate a quelle già ottenute al primo turno farebbero un totale massimo teorico di 7 capoluoghi conquistati su 26 in palio. Per il partito di Berlusconi il quadro non è certamente roseo. Se gli elettori moderati non andranno a votare e non convergeranno sui candidati moderati per il Pdl e per tutto il blocco di centro-destra queste elezioni saranno una brutta sconfitta.

Riferimenti bibliografici

Emanuele, V. [2012], Storico crollo dell'affluenza ai ballottaggi, più di 1 su 2 resta a casa, in De Sio, L. e Paparo, A. (a cura di), «Le elezioni comunali 2012», Dossier CISE, Roma, Centro Italiano Studi Elettorali.

Le elezioni in Sardegna

Federico De Lucia

12 giugno 2012

Con circa un mese di ritardo rispetto alle altre regioni italiane, il 10 e l'11 giugno si è votato per le elezioni comunali in Sardegna. In questa regione lo scorso 6 maggio, contemporaneamente al primo turno delle comunali nel resto del paese, si era invece svolta una tornata referendaria i cui risultati sono stati notevoli e in parte inaspettati¹. In totale sono stati chiamati a rinnovare gli organi di governo locale i cittadini di 64 comuni della Sardegna. Di questi, solo 3 erano comuni superiori ai 15.000 abitanti. Si tratta di cittadine piuttosto importanti: Oristano, Alghero e Selargius. Tutte e tre giungevano al voto con una amministrazione uscente di centrodestra: nel 2007 si era dovuti ricorrere al ballottaggio a Oristano e Selargius, mentre ad Alghero era bastato il primo turno per dare la vittoria allo schieramento berlusconiano.

In questi tre comuni, l'affluenza, pur calando, non è stata bassissima: si è passati dal 74,7% di cinque anni fa al 69,7% di oggi, superando di un punto e mezzo i livelli di partecipazione delle regionali 2009.

I risultati vedono il centrodestra confermarsi a Selargius, mentre negli altri due casi si andrà al ballottaggio: ad Alghero si affronteranno i candidati di centrodestra e centrosinistra, mentre ad Oristano lo scontro a due sarà fra centrosinistra e Terzo polo. Il Pdl, dunque, ha già perso un comune (Oristano), e rischia di perderne un secondo.

Tab. 1 – Coalizione vincente nei comuni superiori sardi, confronto con il 2007.

	2007	2012
Oristano	Centrodestra (2°t)	Ballottaggio centrosinistra – Terzo polo
Alghero	Centrodestra (1°t)	Ballottaggio centrodestra - centrosinistra
Selargius	Centrodestra (2°t)	Centrodestra (1°t)

A Selargius i candidati erano solo due: il sindaco uscente Gian Franco Cappai, sostenuto da uno schieramento coerente a quello che governa in Regione, ovvero da Pdl, Udc, La Destra, Riformatori Sardi (Rs), Partito Sardo d'Azione (Psda) e Unione Democratica Sarda (Uds), ha battuto con il 53,5% dei voti Rita Corda, sostenuta da Pd, Idv, Sel e tre liste civiche.

Anche ad Alghero gli elettori hanno trovato sulla scheda, quasi intatti, i due vecchi schieramenti di centrodestra e centrosinistra: Francesco Marinaro (sostenuto da Pdl, Udc, Fli, Rs, Psda, e una civica) e Stefano Lubrano (sostenuto da Pd, Idv, una lista della sinistra radicale, l'Unione Popolare Cristiana (Upc) e una civica) si sono fermati rispettivamente al 44,4 e al 43%, distanziati da poco più di 300 voti, e si affronteranno al ballottaggio. La candidata del Movimento 5 Stelle, Giorgia Distefano, in coerenza con i risultati continentali, ha ottenuto un lusinghiero 9,4%.

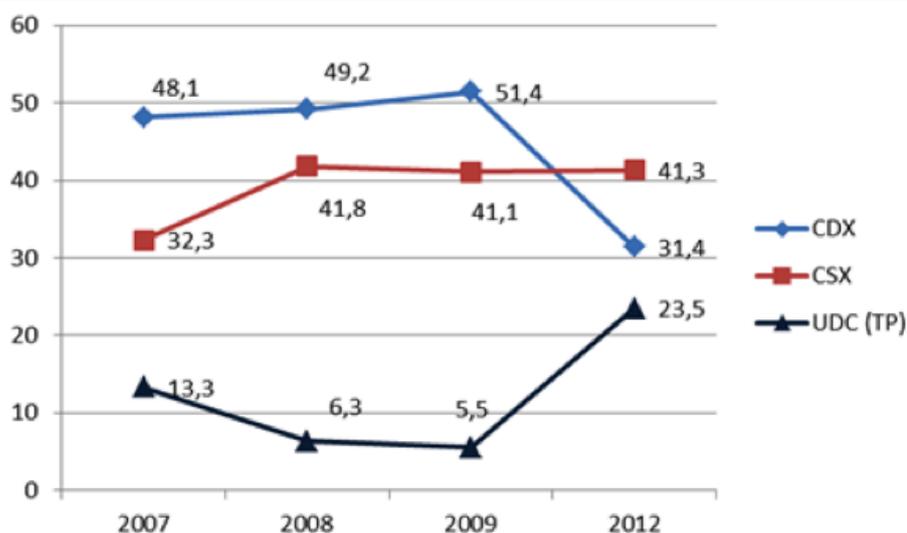
Ad Oristano la competizione è stata invece multipolare: esattamente come cinque anni fa, l'Udc e il forte movimento locale Fortza Paris hanno presentato un candidato differente da quello del centrodestra. Mentre nel 2007 erano stati esclusi per pochissimo dal ballottaggio, quest'anno, il loro uomo, Giuliano Uras, anche grazie al sostegno di altre liste come Fli-Api, il Psda, Uds e tre civiche, ha ottenuto il 34,5%, fermandosi solo qualche decimo di punto sotto Guido Tendas, candidato del centrosinistra sostenuto da Pd, Idv, Sel, Fds, Upc e due civiche. Saranno costoro, dunque ad affrontarsi al ballottaggio. Molto negativa è stata invece la prova di Andrea Lutz, candidato del Pdl, fermatosi poco sopra il 12%,

¹ Per una approfondita analisi dei referendum sardi del maggio 2012, si veda Zucca su <http://cise.luiss.it/cise/2012/06/15/referendum-sardo-2012-lantipolitica-e-il-vuoto-normativo/>.

esattamente quanto ha ottenuto Salvatore Ledda, candidato dei Rs, formazione politica discendente del Patto Segni, e molto in voga in Sardegna di questi tempi per aver promosso il referendum regionale sull'abolizione delle nuove province sarde. Al 4% si è fermata invece la formazione autonomista Aristanis Noa.

In questo grafico possiamo vedere l'evolvere dei rapporti di forza in questi tre comuni negli ultimi cinque anni: si tratta di dati proporzionali di lista. Come si vede, sino alle regionali del 2009, i partiti che oggi formano il centrodestra sardo avevano mantenuto una posizione di netto vantaggio nei confronti degli avversari, rimanendo attorno al 50% dei consensi. Il centrosinistra si piazzava quasi 10 punti sotto, mentre l'Udc, dopo una buona prestazione nel 2007, era regredito nei due anni successivi ad un livello simile a quello che lo caratterizza mediamente a livello nazionale.

Fig. 1 – Storia elettorale fra 2007 e 2012 nei comuni superiori sardi, risultati proporzionali per area politica.



In questa tornata, ben distante nei tempi e negli assetti politici da quella di tre anni fa, la situazione sembra molto cambiata: i partiti del centrodestra (Pdl, Psdaz, Rs e altre liste a sostegno di candidati di tali partiti) perdono venti punti rispetto alle regionali. Un calo esattamente corrispondente alla parallela crescita del Terzo Polo (Udc, Fli, Api, e altre liste a sostegno di candidati di tali partiti). Se a questi aggregati di voti proporzionali corrispondessero delle effettive coalizioni elettorali, l'assetto politico in questi tre comuni si potrebbe dunque tipizzare come quasi perfettamente tripolare. Forse non ancora conscio di questi rapporti di forza, il Terzo Polo sardo è riuscito a presentare una coalizione autonoma solo ad Oristano, dove in effetti ha raggiunto il ballottaggio. Negli altri due comuni è invece rimasto ancorato alla vecchia coalizione di centrodestra, e così facendo ne ha sancito la vittoria a Selargius ed il primo posto in vista del ballottaggio ad Alghero.

Vedremo cosa accadrà fra due settimane. Nel frattempo, nella tabella seguente, possiamo vedere i risultati disaggregati dei partiti.

Tab- 2 – Storia elettorale fra 2007 e 2012 nei comuni superiori sardi, risultati di lista.

	Comunali 2007	Politiche 2008	Regionali 2009	Comunali 2012
Lista	%	%	%	%
Pdl	23,7	46,7	21,4	13,1
Rs	9,7		7,1	11,2
Psd'Az	0,8	0,9	14,9	3,4
Altri centrodestra	13,8	1,6	8,1	3,8

(continua) Tab- 2 – Storia elettorale fra 2007 e 2012 nei comuni superiori sardi, risultati di lista.

Pd	17,6	33,1	25,7	15,4
Idv	2,5	4,2	4,1	3,4
Sinistra radicale	3,4	3,6	7,6	6,8
Altri centrosinistra	8,9	1	3,7	15,8
Udc	13,3	6,3	5,5	12,3
Fli-Api				3,3
Altri Tp				7,9
Altri	6,3	2,7	2	3,7

Pd e Pdl dimostrano di essere molto fluttuanti, ma si tratta di una prerogativa del sistema partitico sardo. Gli elettori isolani, quando votano per le politiche si mostrano molto propensi a concentrare il proprio voto sui partiti più grandi, mentre quando votano a livello locale o regionale distribuiscono i loro consensi fra i vari movimenti locali, autonomisti e civici. Questo avviene, ed in misura molto notevole, anche questa volta, ma al contrario che in passato si nota una significativa differenza fra i due partiti più grandi: mentre il calo del Pd, pur notevole, è compensato dai voti ottenuti dalle liste civiche della sua area politica, così non è per il Pdl. La notevole prestazione dei Riformatori Sardi non basta a compensare le perdite del partito di Alfano e anche la voce “altri centrodestra” (le liste civiche d’area) cala molto rispetto alle amministrative del 2007 e alle regionali del 2009. Ad ottenerne un vantaggio sono proprio i partiti del Terzo polo: l’Udc, che torna ai livelli molto lusinghieri di cinque anni fa, ma anche le liste comuni di Fli e Api e le molte liste civiche a sostegno di Uras, candidato del Terzo polo ad Oristano.

In questi comuni dunque, la strategia terzopolista sembra poter dare buoni frutti: resta da capire quanto questi risultati siano estendibili a tutta l’isola. Il Pdl, privo in questa regione di altri alleati possibili (la Lega ad esempio), è costretto a livello regionale e locale ad interagire con i piccoli partiti autonomisti e con il centro dello spettro politico: le difficoltà che incontra in questi giorni la giunta Cappellacci dimostrano che tale dialogo non è sempre pacifico, e questo forse può essere un ulteriore elemento che spiega le velleità centriste più volte palesate da Beppe Pisanu.

Riferimenti bibliografici

Fois L., [2011] Le elezioni amministrative 2010 in Sardegna, in «Rivista italiana di comunicazione pubblica», f. 41-42, pp. 148-155.

Seddone A., Venturino F., [2009] Le elezioni regionali del 2009 in Sardegna, in «Istituzioni del federalismo: regione e governo locale», n.1, pp.97-119.

Venturino F., [2004] Le elezioni regionali del 2004 in Sardegna, in «Istituzioni del federalismo: regione e governo locale», n. 6, pp. 1041-1061.

Zucca C., [2012] Referendum sardo 2012: l’antipolitica e il vuoto normativo, presso il sito cise.luiss.it.

I risultati del secondo turno

Storico crollo dell'affluenza ai ballottaggi, più di 1 su 2 resta a casa

Vincenzo Emanuele

21 maggio 2012

A poche ore dalla chiusura dei seggi il dato più rilevante che emerge, prima ancora del conteggio di vittorie e sconfitte delle varie forze politiche, è il crollo storico della partecipazione. Non c'era mai stata in Italia un'affluenza così bassa alle elezioni amministrative. Il dato finale parla di una partecipazione del 51,4% nel totale dei comuni in cui si è votato, ma appena del 45,1% nei 19 capoluoghi. Nelle principali città dunque più di un elettore su due resta a casa, con un calo di oltre 17 punti rispetto ad appena due settimane fa. Sono numeri impressionanti, che rivelano un malessere generale nei confronti dell'attuale politica e che si traduce soprattutto in una crescente indifferenza e apatia verso la cosa pubblica e solo in minima parte nel voto a forze politiche nuove (come il Movimento 5 Stelle).

Tab. 1 – Partecipazione al voto nei capoluoghi andati al ballottaggio: confronto tra primo e secondo turno

Aggregato 2012	1° turno	Ballottaggio	Differenza
Italia 19 comuni	62,4	45,1	-17,3
Nord (7)	58,2	42,1	-16,1
Zona rossa (3)	62,4	55,2	-7,2
Sud (9)	65,9	44,8	-21,2
Variabile	Correlazione con affluenza		
Distacco 1°-2° al 1° turno	r= -.366		
% Totale primi due al 1° turno	r=.505		

Se confrontiamo questi dati con quelli delle comunali dell'anno scorso la differenza è netta: nel 2011 si tennero i ballottaggi in 13 comuni capoluogo ed anche in quel caso si notò una diminuzione dell'affluenza rispetto al primo turno: si passò infatti dal 65,3% al 59,3%, con un calo di 6 punti (vedi Tabella 2), certamente significativo ma tuttavia considerabile come fisiologico dal momento che ai ballottaggi si vota solo per la scelta del sindaco e dunque manca il traino delle liste che, soprattutto al Sud, esercitano una spinta decisiva al primo turno.

Tab. 2 – Partecipazione al voto nei capoluoghi andati al voto nel 2011: confronto tra primo e secondo turno

Aggregato 2011	1° turno	Ballottaggio	Differenza
Italia 13 comuni	65,3	59,3	-6,0
Nord (6)	66,2	63,9	-2,3
Zona rossa (2)	69,3	61,7	-7,6
Sud (5)	63,5	53,0	-10,5

Quello di oggi non è certamente un calo fisiologico, anzi sembra proprio un sintomo grave del precario stato di salute in cui versa la democrazia italiana.

Scendendo nel dettaglio delle singole zone (Tabella 1), si nota un'inversione significativa rispetto a quanto accaduto al primo turno. Le città meridionali, che due settimane fa erano state quelle con la

maggior partecipazione, vedono crollare l'affluenza di 21,1 punti (al 44,8%), seguite dal Nord, già maglia nera della partecipazione al primo turno (58,2 % nelle 19 città considerate), che oggi tocca il punto più basso fra le tre aree del paese (42,1%). La Zona rossa è invece l'area in cui si assiste al calo più contenuto di votanti (-7,2 punti), dato che riporta le tre città della zona sensibilmente sopra la media nazionale (55,2%), soprattutto grazie al risultato di Parma (61,2%), la città in cui vi è la diminuzione più bassa di votanti (-3,4 punti).

Quali sono le variabili che incidono sulla maggiore o minore affluenza alle urne? Nonostante il calo generale, infatti, troviamo un'ampia variabilità di risultati fra le 19 città: si passa da un minimo del 39,1% di Genova ad un massimo del 63,5% a Isernia. Abbiamo testato la partecipazione nelle 19 città considerate con due variabili, legate ai risultati del primo turno: i punti percentuali di distacco fra i primi due candidati classificati e il totale percentuale raccolto dagli stessi¹. L'ipotesi è che un maggior distacco al primo turno disincentivi la partecipazione alle urne (il primo candidato è già dato per vincente), mentre una maggior percentuale dei primi due classificati tenda ad essere correlata con una più alta affluenza (il totale dei cittadini "coinvolti" dal ballottaggio è infatti maggiore). I risultati confermano l'ipotesi appena esposta. Come vediamo nella Tabella 1, assistiamo ad una correlazione negativa ($r = -.366$) tra distacco al primo turno e affluenza. I casi di Genova, Palermo, Taranto e Lucca confermano questo dato: in tutti questi casi la distanza fra i due candidati al ballottaggio si attestava fra i 30 e i 33 punti percentuali e in questi quattro comuni registriamo una partecipazione sempre inferiore alla media nazionale, oscillante fra il 39 e il 45%.

Tab. 3 – Dettaglio della partecipazione al voto nei comuni capoluogo andati al ballottaggio: confronto tra primo e secondo turno

Città al voto	1° turno	Ballottaggio	Differenza
ALESSANDRIA	61,6	42,1	-19,5
ASTI	63,2	51,5	-11,7
BELLUNO	58,0	47,1	-10,9
COMO	60,3	42,7	-17,6
CUNEO	68,8	53,5	-15,3
GENOVA	55,5	39,1	-16,4
MONZA	59,7	44,1	-15,6
LUCCA	55,9	45,0	-10,9
PARMA	64,6	61,2	-3,4
PIACENZA	65,0	54,4	-10,6
AGRIGENTO	72,3	52,8	-19,5
FROSINONE	75,9	62,2	-13,7
ISERNIA	76,5	63,5	-13,0
L'AQUILA	72,4	58,0	-14,3
PALERMO	63,2	39,8	-23,5
RIETI	76,3	61,6	-14,7
TARANTO	62,4	43,2	-19,2
TRANI	75,9	54,2	-21,8
TRAPANI	64,6	39,8	-24,8

Per quanto concerne la seconda variabile, il totale percentuale di voti raccolti al primo turno dai due candidati al ballottaggio incide positivamente sulla partecipazione: la correlazione è infatti piuttosto forte (.505). I casi di Isernia, Piacenza, Trani e L'Aquila rendono bene l'idea: in queste quattro città i due candidati sommavano oltre il 70% dei voti espressi al primo turno e la partecipazione oggi risulta sensibilmente sopra la media nazionale (fra il 54,2 e il 63,5%). Altre variabili, come ad esempio il tipo di duello che caratterizzava il ballottaggio nelle singole città (centrosinistra contro centrodestra, o Terzo polo, o sinistra radicale) non sembrano incidere sulla partecipazione in modo significativo.

1 Quest'ultimo è l'indice di bipolarismo [Chiaromonte 2010, 208].

Riferimenti bibliografici

Biorcio, R. [2003], *Sociologia politica. Partiti, movimenti sociali e partecipazione.*, Bologna, Il Mulino.

Chiaromonte, A. [2010], Dal bipolarismo frammentato al bipolarismo limitato? Evoluzione del sistema partitico italiano, in D'Alimonte, R. e Chiaromonte, A. (a cura di), «Proporzionale se vi pare. Le elezioni politiche del 2008», Bologna, Il Mulino, pp. 203-228.

Corbetta, P., Parisi, A. e Schadee, H. [1988], *Elezioni in Italia – Struttura e tipologia delle consultazioni politiche*, Bologna, Il Mulino.

D'Alimonte, R. e De Sio, L. [2010], Il voto. Perché ha rivinto il centrodestra, in D'Alimonte R. e Chiaromonte A. (a cura di), «Proporzionale se vi pare. Le elezioni politiche del 2008 », Bologna, Il Mulino, pp. 75-105.

Franklin, M. N. [2004], *Voter Turnout and the Dynamics of Electoral Competition in Established Democracies Since 1945*, Cambridge, Cambridge University Press.

Raniolo, F. [2002], *La Partecipazione politica*, Bologna, Il Mulino.

Tuorto, D. [2008], Il primo motore del cambiamento: l'astensione, in ITANES, «Il ritorno di Berlusconi. Vincitori e vinti nelle elezioni del 2008», Bologna, Il Mulino.

Tuorto, D. [2010], La partecipazione al voto, in Bellucci, P. e Segatti, P., «Votare in Italia 1968-2008». Dall'appartenenza alla scelta, Bologna, Il Mulino.

I risultati dei 19 ballottaggi nei comuni capoluogo

Nicola Maggini

22 maggio 2012

Sono 19 i comuni capoluogo in cui si è andati al ballottaggio domenica 20 e lunedì 21 maggio: sette al Nord, tre nella Zona Rossa¹ e nove al Sud. In 11 casi ha vinto un candidato sindaco sostenuto da una coalizione guidata dal Pd. In tre casi ha vinto un candidato sindaco di una coalizione guidata dal Pdl (Frosinone, Trapani, Trani). In due comuni ha vinto un candidato sindaco del Terzo Polo (Cuneo, Agrigento) e in altri due comuni (Palermo, Belluno) ha vinto un candidato sindaco di una coalizione di sinistra. Infine in un caso (Parma) ha vinto un candidato del Movimento 5 Stelle. Come si può vedere da questo primo conteggio, nel Centro-Nord non ha vinto nessun candidato del centrodestra. Inoltre nei comuni dove il candidato di una coalizione guidata dal Pdl ha vinto, le percentuali di voto con cui è stata ottenuta l'elezione in due casi non sono eclatanti (a Frosinone e Trapani sono pari a circa il 53%) e a Trani la vittoria è sul filo di lana (50,8%). In quattro comuni (Belluno, Parma, Isernia, Trapani) ha vinto al ballottaggio chi al primo turno è arrivato secondo. A Belluno il candidato sindaco di una coalizione di sinistra (Jacopo Massaro), che al primo turno aveva preso il 24,4% dei voti (contro il 25,5% della candidata sostenuta da una coalizione guidata dal Pd, Claudia Bettiol), al ballottaggio ha ottenuto una larga vittoria con il 62,7% dei voti. A Parma Federico Pizzarotti (candidato del Movimento 5 Stelle) è stato eletto al ballottaggio con il 60,2% dei voti, mentre al primo turno aveva ottenuto il 19,5% (contro il 39,2% di Bernazzoli, candidato del Pd). Ad Isernia il candidato del centrosinistra guidato dal Pd (Ugo De Vivo), che aveva ottenuto il 30,4% dei voti (contro il 47,8% di Rosa Iorio, candidata del centrodestra guidata dal Pdl), al ballottaggio ha vinto in maniera netta con il 57,4% dei voti. Infine, a Trapani il candidato del Pdl (Vito Damiano), che al primo turno aveva ottenuto il 27,4% (contro il 37,9% raccolto dal candidato del Terzo Polo, Giuseppe Maurici), al secondo turno ha vinto con il 53,6% dei voti. Se si guarda ai valori assoluti e non alle percentuali, si nota come nella maggiore parte dei casi l'incremento dei voti tra primo e secondo turno non sia di grande entità: ciò è coerente con il brusco calo della partecipazione elettorale tra primo e secondo turno nei 19 comuni capoluogo considerati (pari a -17,3 punti percentuali). A Genova Marco Doria, sindaco con il 59,7% dei consensi, al secondo turno ha addirittura preso meno voti che al primo turno, passando da 127477 a 114245 voti (mentre lo sfidante del Terzo Polo, Enrico Musso, ha quasi raddoppiato i propri consensi in termini assoluti). Per l'appunto Genova è il comune capoluogo che al ballottaggio registra la minore affluenza alle urne, pari al 39,1%. A Parma, invece, il neosindaco Pizzarotti ha praticamente triplicato i propri voti in termini assoluti, mentre lo sfidante Bernazzoli ha sostanzialmente mantenuto i consensi del primo turno (lasciando per strada circa seicento voti): nella città emiliana, del resto, l'affluenza alle urne al secondo turno è stata del 61,2% ed è il comune capoluogo dove si è registrata la minore diminuzione di votanti (-3,4 punti). Infine a Palermo, nonostante l'affluenza al ballottaggio sia calata di ben 23,5 punti percentuali passando al 39,8%, i due sfidanti sono comunque riusciti ad incrementare i propri voti in termini assoluti: Orlando, sindaco con il 72,4% dei consensi, è passato da 104763 a 158010 voti (un incremento di 53247 unità) e Ferrandelli è passato da 38432 a 60139 voti (un incremento di 21707 unità).

I comuni dove si è registrato un apparentamento ufficiale tra primo e secondo turno sono tre: Asti (dove l'Udc si è apparentata con il candidato sostenuto dal Pd, Fabrizio Brignolo), L'Aquila (dove l'Idv e la lista civica "L'Aquila oggi" si sono apparentate con il candidato sostenuto dal Pd, Massimo Cialente) e Agrigento (dove l'Mpa e Fli si sono apparentate con il candidato del Terzo Polo, Marco Zamputo). In tutti e tre i casi il candidato con cui è stato stipulato l'apparentamento è stato poi eletto sindaco con delle buone percentuali di voto: Brignolo ad Asti ha ottenuto quasi il 57% dei voti, Cialente a L'Aquila è stato eletto con il 59,2% e infine Zamputo ha ottenuto ad Agrigento il 74,7% dei consensi. In ogni caso se si guarda ai voti proporzionali ottenuti al primo turno dalle liste apparentate, in nessun caso l'apparentamento sembra essere stato determinante, dal momento che il margine di voti con cui è stata

¹ Per un approfondimento sulle caratteristiche della subcultura rossa e sul comportamento elettorale delle regioni che ne fanno parte si veda Baccetti e Messina [2009], Diamanti [2009; 2010], Floridia [2010] e De Sio [2011].

ottenuta la vittoria in termini assoluti è sempre superiore ai voti proporzionali delle liste apparentate (anche se ovviamente questa è solo una mera “fotografia” dei dati e non una approfondita indagine dei flussi elettorali).

Tab. 1 – Risultati dei ballottaggi nei 19 comuni capoluogo

	Coalizione a sostegno del candidato al ballottaggio	I TURNO		II TURNO		Apparentamenti		
		voti maggioritari	%	voti maggioritari	%	Lista	voti pr I turno	%
Genova	Pd	127.477	48,3	114.245	59,7	–	–	–
	Terzo Polo	39.589	15,0	77.084	40,3	–	–	–
Como	Pd	14.261	35,5	21.562	74,9	–	–	–
	Pdl	5.286	13,2	7.238	25,1	–	–	–
Monza	Pd	20.642	38,3	25.716	63,4	–	–	–
	Pdl	10.806	20,0	14.851	36,6	–	–	–
Alessandria	Pd	17.147	39,6	20.360	68,0	–	–	–
	Pdl	7.917	18,3	9.594	32,0	–	–	–
Asti	Pd	13.217	36,7	17.100	56,9	Udc	1.679	5,3
	Pdl	10.634	29,5	12.955	43,1	–	–	–
Cuneo	Terzo Polo	10.624	36,2	13.910	59,9	–	–	–
	Pd	9.012	30,7	9.318	40,1	–	–	–
Belluno	Pd	4.636	25,2	5.638	37,3	–	–	–
	Sinistra	4.495	24,4	9.472	62,7	–	–	–
Parma	Pd	34.433	39,2	33.837	39,8	–	–	–
	Mov. 5 Stelle	17.103	19,5	51.235	60,2	–	–	–
Piacenza	Pd	22.878	47,1	23.710	57,8	–	–	–
	Pdl	15.086	31,1	17.331	42,2	–	–	–
Lucca	Pd	19.192	46,8	23.468	69,7	–	–	–
	Terzo Polo	6.437	15,7	10.190	30,3	–	–	–
L'Aquila	Pd	17.598	40,7	20.495	59,2	Idv+ L'Aq oggi	2.388	5,9
	Terzo Polo	12.834	29,7	14.125	40,8	–	–	–
Frosinone	Pdl	12.706	44,4	12.577	53,1	–	–	–
	Pd	6.921	24,2	11.099	46,9	–	–	–
Rieti	Pd	12.583	42,9	15.883	67,2	–	–	–
	Pdl	7.915	27,0	7.762	32,8	–	–	–
Isernia	Pdl	6.641	47,8	5.161	42,6	–	–	–
	Pd	4.416	30,4	6.946	57,4	–	–	–
Trapani	Terzo Polo	10.084	37,9	10.673	46,4	–	–	–
	Pdl	7.289	27,4	12.309	53,6	–	–	–
Palermo	Sinistra	104.763	47,3	158.010	72,4	–	–	–
	Pd	38.432	17,4	60.139	27,6	–	–	–
Trani	Pdl	15.851	45,6	12.664	50,8	–	–	–
	Pd	10.038	28,9	12.269	49,2	–	–	–
Agrigento	Terzo Polo	12.341	39,7	19.836	74,7	Mpa+Fli	7.172	20,6
	Pdl	6.893	22,2	6.716	25,3	–	–	–
Taranto	Pd	51.053	49,5	51.239	69,7	–	–	–
	Destra	19.518	18,9	22.305	30,3	–	–	–

Un altro dato interessante da registrare è quello delle sfide dirette tra Pd e Pdl: al ballottaggio in cinque comuni capoluogo (Como, Monza, Alessandria, Asti, Piacenza) si affrontavano candidati sostenuti dal Pd e dal Pdl. In tutti i casi ha vinto un candidato del Pd e nell'aggregato dei cinque comuni i voti dei candidati sostenuti dal Pd e dal Pdl aumentano tra primo e secondo turno in termini assoluti (+20000 voti circa per i candidati sostenuti dal Pd e +12000 voti circa per i candidati sostenuti dal Pdl). Infine, nell'aggregato dei nove comuni capoluogo del Centro-Nord (incluse Parma e Piacenza), i candidati sostenuti dal Pd tra primo e secondo turno hanno ampliato i propri voti in termini assoluti (passando da 263703 voti al primo turno a 271486 voti al ballottaggio).

Tab. 2 – I ballottaggi fra i candidati sostenuti uno dal Pd e uno dal Pdl

	Coalizione a sostegno del candidato al ballottaggio	voti maggioritari primo turno	voti maggioritari secondo turno
Como	Pd	14.261	21.562
	Pdl	5.286	7.238
Monza	Pd	20.642	25.716
	Pdl	10.806	14.851
Alessandria	Pd	17.147	20.360
	Pdl	7.917	9.594
Asti	Pd	13.217	17.100
	Pdl	10.634	12.955
Piacenza	Pd	22.878	23.710
	Pdl	15.086	17.331
Totale cinque comuni	Pd	88.145	108.448
	Pdl	49.729	61.969

Tab. 3 – I risultati dei candidati sostenuti dal Pd nei capoluoghi del Centro-Nord andati al ballottaggio

	voti maggioritari primo turno	voti maggioritari secondo turno
Genova	127.477	114.245
Como	14.261	21.562
Monza	20.642	25.716
Alessandria	17.147	20.360
Asti	13.217	17.100
Cuneo	9.012	9.318
Belluno	4.636	5.638
Parma	34.433	33.837
Piacenza	22.878	23.710
Totale	263.703	271.486

In conclusione, i ballottaggi di queste elezioni amministrative hanno registrato il trionfo a Parma di Pizzarotti, primo candidato del Movimento 5 Stelle ad essere eletto sindaco di un capoluogo di provincia, la disfatta, in particolare al Centro-Nord², dei candidati sostenuti dal Pdl a cui si contrappone

2 La pessima performance dei candidati sostenuti dal Pdl nel Nord, a cui fa da contro-altare la vittoria di molti candidati sindaci sostenuti dal Pd, è particolarmente importante perché storicamente è in questa zona del Paese che si prefigurano i cambiamenti politico-elettorali di lungo periodo e per di più ciò avviene un anno dopo l'importante vittoria di Pisapia a Milano nelle comunali del 2011 [Anderlini e Bolocan Goldstein 2011].

la vittoria dei candidati sostenuti dal Pd nella maggioranza dei comuni capoluogo e, infine, delle buone affermazioni dei candidati della sinistra (Orlando e Massaro) e, in alcuni casi, del Terzo Polo (Zamputo e Borgna). In particolare, la *performance* dei candidati della sinistra è stata ottima: in due casi erano arrivati al ballottaggio ed in entrambi i casi hanno vinto il “derby” con i candidati sostenuti dal Pd (la stessa cosa è accaduta all’unico candidato del Movimento 5 Stelle arrivato al ballottaggio). I candidati del Terzo Polo arrivati al ballottaggio invece erano sei: in due casi hanno vinto contro candidati sostenuti, rispettivamente, dal Pdl (ad Agrigento) e dal Pd (a Cuneo), mentre hanno perso in tre casi contro candidati sostenuti dal Pd (Genova, Lucca, L’Aquila) e in un caso contro il candidato sostenuto dal Pdl (Trapani).

Riferimenti bibliografici

Anderlini, F. e Bolocan Goldstein M. [2011], Milano, Italia: segnali dal Nord, in «il Mulino», n.4, pp. 441-448.

Baccetti, C. e Messina, P. [2009], L’eredità. Le subculture politiche della Toscana e del Veneto, Torino, Liviana.

De Sio, L. (a cura di) [2011] La politica cambia i valori restano? Una ricerca sulla cultura politica dei cittadini toscani, Firenze, Florence University Press

Diamanti I. [2009], Mappe dell’Italia politica. Bianco, rosso, verde, azzurro...e tricolore, Bologna, Il Mulino.

Diamanti I. [2010], Le subculture territoriali sono finite. Quindi (re)esistono, in C. Baccetti et al. (a cura di), «La politica e le radici», Torino, Liviana.

Floridia A. [2010], Le subculture politiche territoriali in Italia: epilogo o mutamento? in C. Baccetti et al. (a cura di), «La politica e le radici», Torino, Liviana.

Il quadro riassuntivo dei ballottaggi

Aldo Paparo

22 maggio 2012

Su 157 comuni superiori al voto in questa tornata di elezioni amministrative ben 116 hanno dovuto ricorrere al ballottaggio per scegliere il proprio sindaco¹. La tabella 1 riassume come si sono concluse tali sfide per quanto riguarda la coalizione risultata vincitrice al secondo turno, mostrando anche i dati scomposti nelle diverse zone geografiche del nostro paese.

Tab.1 – Coalizione vincente al ballottaggio per zona geografica.

	Nord	Zona rossa	Sud	Italia
Destra senza Pdl			1	1
Pdl e alleati	10	1	15	26
Pdl, Udc, Pd	1			1
Terzo polo	1		6	7
Pd e alleati	22	8	29	59
Sinistra senza Pd	2	1	7	10
Movimento 5 stelle	1	2		3
Liste civiche	3	1	5	9
Totale	40	13	63	116

Come si vede, più della metà dei ballottaggi sono stati vinti dal Partito Democratico insieme alle liste alleate (il 50,8%). Il principale partito del centrosinistra ha conquistato oltre il 60% delle 89 sfide di secondo turno in cui era presente. Il Popolo della Libertà due settimane fa si era assicurato con i propri candidati un numero inferiore di ballottaggi (69). A questo ha però aggiunto una capacità di vittoria al secondo turno pari appena al 37%: così registriamo che meno di un quarto dei ballottaggi totali è stato conquistato dal Pdl con i propri alleati. Entrambi i poli hanno vinto al secondo turno meno comuni di quelli in cui il loro candidato era in testa dopo il primo turno: da 27 a 26 per il Pdl, da 65 a 59 il Pd.

Molto buona la *performance* al secondo turno dei candidati sostenuti da partiti di sinistra ma alternativi a quelli appoggiati dal Pd: in 15 casi si erano conquistati il ballottaggio e sono riusciti a vincerlo in 10 (66% di vittorie). Bisogna anche rilevare come solo 6 candidati di sinistra fossero arrivati al secondo turno in testa. Sindaci eletti al ballottaggio sostenuti solo da partiti del Terzo polo sono 7, sui 21 che si erano garantiti 15 giorni fa il ballottaggio; erano 9 i candidati terzopolisti in vantaggio dopo il primo turno. Candidati "civici", non sostenuti cioè da alcun partito, hanno trionfato in 9 degli 11 secondi turni in cui erano presenti, con la straordinaria percentuale di vittoria dell'82% e conquistando più del doppio dei comuni in cui erano in testa (4).

Questi dati segnalano che in questo momento la capacità dei grandi partiti di coagulare consenso attorno a sé è ai minimi storici e così la frammentazione divampa nel nostro sistema politico. Però i risultati dei ballottaggi consentono anche di capire cosa è successo in queste ultime due settimane e come gli elettori hanno reagito ai risultati del primo turno. Molto interessante in questo senso è analizzare i dati delle sole sfide che vedevano confrontarsi i due candidati sostenuti dal Pd e dal Pdl (56 casi, pari al 47,8% dei 116 ballottaggi totali).

¹ Si tratta di una percentuale insolitamente alta, e che denota il particolare stato di frammentazione dell'offerta politica, che per certi versi denota una regressione di quel processo di bipolarizzazione dell'offerta politica a livello locale prodotta dall'avvento della legge Ciampi nel 1993 [Baldini e Legnante 2000].

Tab.2 – Vittorie nelle sfide di ballottaggio fra avversari sostenuti da Pd e Pdl.

	totale		comuni in cui era in testa il candidato sostenuto dal Pd (N=35)		comuni in cui era in testa il candidato sostenuto dal Pdl (N=21)	
	cs	cd	cs	cd	cs	cd
Nord (N=22)	13	9	13	3	0	6
Zona Rossa (N=4)	5	1	4	0	1	1
Sud (N=28)	17	11	13	2	4	9
Italia (N=56)	35	21	30	5	5	16

Come vediamo dalla tabella 2, il centrosinistra ha prevalso in 35 casi e il centrodestra in 21. Questo risultato è esattamente identico a quello registrato due settimane fa quanto a candidati in vantaggio dopo il primo turno: anche allora era finita 35 a 21 per il Pd e i suoi alleati. Ciò non significa che i rapporti di forza del primo turno siano sempre stati mantenuti: in 10 comuni il candidato che si trovava a inseguire è riuscito a prevalere, ma questi si sono equamente divisi fra i due poli. L'aspetto interessante da rilevare è che, contrariamente a quanto osservato a livello aggregato nazionale, il saldo non è rimasto invariato nelle diverse aree geografiche: al Nord il Pdl aveva il proprio candidato in testa in 6 comuni ed è riuscito a conquistarli tutti e a recuperare in 3 casi lo svantaggio del primo turno. Nella zona rossa ha ceduto 1 dei 2 comuni in cui era testa senza strapparne nessuno; al Sud è riuscito a vincerne 2 in cui trovava in ritardo ma ne ha persi 4 in cui il proprio candidato era in testa.

Possiamo comunque concludere che nelle due settimane fra primo e secondo turno lo stato di salute dei due poli sia rimasto stabile: estremamente negativo nel complesso, relativamente migliore quello del centrosinistra.

Riferimenti bibliografici

Baldini, G. e Legnante, G. [2000], Città al voto. I sindaci e le elezioni comunali, Bologna, Il Mulino.

Le vittorie del Movimento 5 Stelle al secondo turno e la sua avanzata elettorale

Federico De Lucia

22 maggio 2012

Nel 2° turno amministrativo svoltosi nel fine settimana appena trascorso, il Movimento 5 Stelle di Beppe Grillo, la grande sorpresa di questa tornata elettorale, partecipava al ballottaggio in 5 comuni superiori ai 15.000 abitanti. Tutti questi comuni si trovavano al Nord, tre in Emilia Romagna, il cuore del consenso ai grillini (Parma, l'unico capoluogo, Budrio e Comacchio), gli altri due in Lombardia (Garbagnate Milanese) e Veneto (Mira). In tutti e cinque questi comuni, il M5S affrontava al ballottaggio candidati del centrosinistra; in tutti e cinque era giunto secondo al 1° turno di due settimane fa; ed in tutti e cinque aveva ottenuto una percentuale di consenso nettamente inferiore a quella del proprio avversario (da uno scarto minimo di 14,2 punti a Comacchio ad uno massimo di 33 a Garbagnate).

Il risultato di questo 2° turno parla chiaro: il movimento di Grillo ha battuto il centrosinistra in 3 casi su 5. Oltre al successo di Parma, ampiamente mediatizzato, il M5S registra la conquista dell'amministrazione comunale anche a Mira e Comacchio.

Può essere interessante dare una occhiata ai valori assoluti del confronto fra M5S e PD nei due turni di queste elezioni comunali. La Tabella seguente mostra i voti ai candidati sindaco nei cinque comuni in esame.

Tab. 1 – Voti maggioritari nei 5 comuni in cui il M5S è giunto al ballottaggio

Lista	I turno		II turno	
	voti	%	voti	%
Pd	56.392	40,4	54.263	41,6
M5S	26.091	18,7	76.089	58,4
Validi	139.574		130.352	
Affluenza	63,7	58,1		

Come si vede, in questi comuni l'affluenza, pur calando fra 1° e 2° turno, si è mantenuta su livelli piuttosto alti in confronto al notevolissimo calo che si è registrato a livello nazionale. Questo può stupire, dato che in questi comuni si presentavano ai ballottaggi dei candidati, quelli grillini, che al primo turno si erano fermati su percentuali molto basse per essere quelle di candidati giunti al secondo posto: da un massimo del 22,3% di Comacchio, ad un minimo di addirittura il 10,3% di Garbagnate.

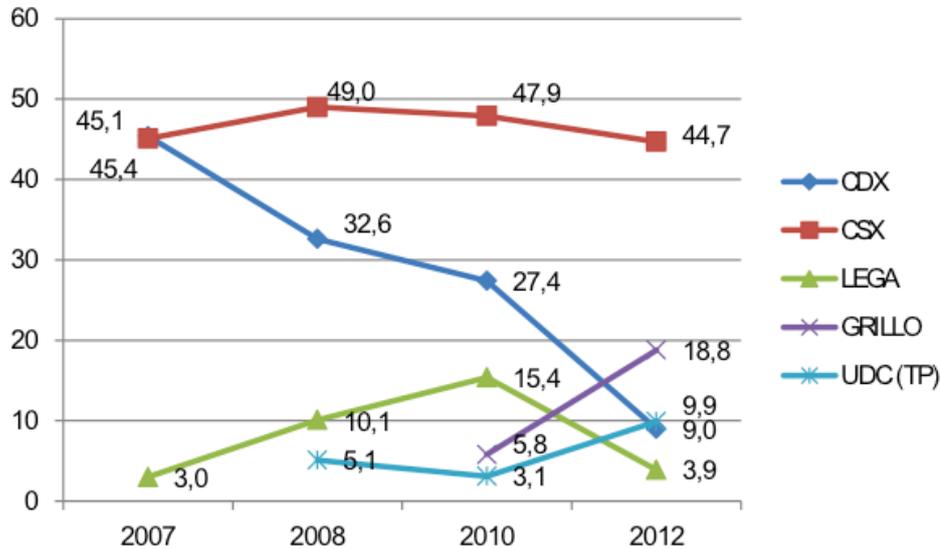
Il fatto che l'affluenza sia calata relativamente poco (solo 9.000 voti validi in meno rispetto a due settimane fa) è dunque la conseguenza del fatto che il M5S è riuscito a rimobilizzare una significativa quota di elettori: elettori che, come la tabella mostra chiaramente, avevano votato altri candidati al primo turno. I candidati del M5S hanno guadagnato addirittura 50.000 voti in queste due ultime settimane. È certo che una significativa quota di questi elettori proviene dal centrodestra.

Il PD, dal canto suo, come da tradizione, conferma una significativa capacità di rimobilizzare i suoi elettori, ma non riesce a conquistarne di nuovi. Anche alle amministrative dell'anno scorso avevamo notato questo fenomeno: allora la vittoria del centrosinistra era dipesa dalla incapacità del centrodestra di rimobilizzare i propri consensi. Quest'anno, in questi cinque comuni, il M5S non ha avuto certo di questi problemi, ed il PD ne ha subito le conseguenze, perdendo 3 confronti diretti su 5, e fra questi certamente il più importante.

Nel grafico seguente mostriamo le tendenze elettorali (voti proporzionali di lista) delle ultime quattro tornate nei cinque comuni in esame, dalle precedenti amministrative ad oggi, passando per le politiche del 2008 e per le regionali del 2010. Per CDX intendiamo il PDL (nel 2007 FI e AN) e le liste civiche

collegate, dato che, come si vede, la Lega e, ove presente, l'UDC, vengono considerati (e ad oggi sono) blocchi a sé stanti.

Fig. 1 – Risultati elettorali nei comuni in cui il M5S è giunto al ballottaggio, comunali 2007, politiche 2008, regionali 2010 e comunali 2012.



Come si vede il centrosinistra tiene le sue posizioni nell'ultimo quinquennio: cala leggermente rispetto alle ultimissime tornate, ma in modo assolutamente non allarmante. Quello che stupisce è invece la totale destrutturazione del centrodestra. Il PDL era addirittura davanti al centrosinistra nel suo complesso nel 2007, mentre oggi è ridotto ai minimi termini, il 9,9%: la *débâcle* di Parma incide molto su questa percentuale, ma si tenga presente che anche negli altri quattro comuni il partito di Berlusconi si è fermato poco sopra il 10%. Anche negli scorsi anni il PDL era progressivamente calato, ma le sue perdite erano compensate quasi perfettamente dalla contemporanea crescita della Lega: giunta in tre anni dal 3% al 15%. Oggi le cose sono notevolmente cambiate: non solo il PDL è sceso addirittura sotto il 10%, ma la Lega è tornata con una rapidità impressionante ai livelli di cinque anni fa. Ad usufruire di questa letterale decomposizione sono in molti: in parte certamente il Terzo Polo, cinque anni fa semplicemente inesistente, ed oggi vicino al 10%, in parte le altre liste civiche (non presenti nel grafico, ma al 13,6% nel 2012, quasi raddoppiate rispetto al 2007), in parte il non voto (l'affluenza, fra il 2007 ed il 2012, è calata di 9 punti). Ma è impossibile non collegare la "scomparsa" della coalizione di centrodestra con l'incredibile crescita di Grillo, che triplica in due anni: dal 6% al 19%.

A brevissimo avremo notizie più dettagliate sulla provenienza di questi voti: quello che certamente si può dire è che, in questi cinque comuni, Grillo sta riempiendo sia un vuoto di consensi che un vuoto di partecipazione. Non solo ha triplicato il proprio consenso in tre anni, ma è stato capace di portare a votare due volte gli elettori, e non solo i suoi. Se questi fenomeni si estenderanno a dimensioni geografiche maggiori, e ci sono le condizioni perché questo avvenga, gli altri partiti, di centrodestra e di centrosinistra, dovranno trovare il modo di reagire.

Riferimenti bibliografici:

Della Porta D. [2007] Movimenti sociali e partiti politici: un gioco a somma zero?, in «Rivista italiana di sociologia», n.3, pp. 503-532.

Fornaro F. [2012], Un non-partito. Il Movimento 5 Stelle, in «Il Mulino», n.2, pp. 253-261.

Milani S. [2010], Grillini in movimento, in «Micromega» 5/2010, pp. 181-189.

Orsatti P. [2010], Grillo e il suo spin-doctor: la Casaleggio associati, in «Micromega» 5/2010, pp. 197-204.

Scanzi A. [2010], Affinità e divergenze fra il compagno Grillo e me, in «Micromega» 5/2010, 190-196.

Pizzarotti ricompatta tutto il centrodestra: i flussi elettorali a Parma tra I e II turno

Matteo Cataldi e Aldo Paparo

22 maggio 2012

L'inattesa e straripante vittoria di Federico Pizzarotti candidato del Movimento cinque stelle a Parma sta tutta in una cifra: 51.235 voti. Questo lo straordinario bottino di consensi che il neosindaco della città emiliana è riuscito a raccogliere moltiplicando per tre i voti ottenuti due settimane prima (17.103). Il candidato del centrosinistra Bernazzoli (avanti di 20 punti dopo il primo turno) ha sostanzialmente mantenuto i propri voti perdendone meno di 600 e addirittura migliorando di qualche decimale la propria *performance* se osserviamo il dato percentuale. Dunque, se il candidato del centrosinistra ha confermato i propri voti rispetto al primo turno, da dove giungono gli oltre 34.000 voti in più di Pizzarotti?

Le stime dei coefficienti di flusso, calcolate a partire dal risultato rilevato in ciascuna delle 203 sezioni cittadine ed utilizzando il cosiddetto "modello di Goodman", ci permettono, adottando la consueta cautela, di capire la provenienza dei voti di ciascuno dei due candidati al ballottaggio.

La prima tabella mostra la matrice delle provenienze e va letta seguendo il totale di riga: su 100 voti espressi a favore di Pizzarotti, appena 6 provengono dall'area del centrosinistra e tutti quanti da chi aveva votato la Roberti al primo turno; un terzo del voto al candidato "grillino" è costituito dalle riconferme di coloro che già lo avevano scelto due settimane prima, mentre il grosso, più di un elettore su due, aveva votato in precedenza un altro candidato di centrodestra.

La seconda tabella, quella delle destinazioni, evidenzia come si sono distribuiti i voti dei candidati sindaco al primo turno in occasione del ballottaggio. La matrice mostra come il successo di Pizzarotti sia dovuto principalmente alla capacità di convincere gli elettori moderati a tornare alle urne anche dopo che il loro candidato preferito era rimasto escluso dal ballottaggio e ad ottenere tra questi quasi un plebiscito: otto elettori di Ghiretti su dieci hanno votato Pizzarotti, quasi 9 elettori su 10 di Ubaldi (Udc) hanno compiuto la stessa scelta e altrettanto hanno fatto quelli degli altri candidati. In sostanza Pizzarotti a Parma, dopo aver colpito duro il partito di Di Pietro e la Lega Nord al primo turno sembra essere riuscito a ricompattare tutto l'elettorato moderato di centrodestra sotto il simbolo del Movimento di Beppe Grillo.

Tab. 1 – Flussi elettorali a Parma tra primo e secondo turno: provenienze.

Candidati	Elezioni regionali 2010								Totale
	Pizzarotti (M5S)	Roberti (sinistra)	Bernazzoli (CS)	Ghiretti (civica)	Ubaldi (Udc)	Buzzi (Pdl)	altri	Non voto	
Pizzarotti	33	6	0	14	25	7	8	7	100
Bernazzoli	0	3	90	3	3	0	1	0	100
Non voto	0	0	7	1	1	2	0	89	100

Tab. 2 – Flussi elettorali a Parma tra primo e secondo turno: destinazioni.

Elezioni regionali 2010								
Candidati	Pizzarotti (M5S)	Roberti (sinistra)	Bernazzoli (CS)	Ghiretti (civica)	Ubaldi (Udc)	Buzzi (Pdl)	altri	Non voto
Pizzarotti	100	73	0	83	87	79	91	7
Bernazzoli	0	26	88	10	8	0	9	0
Non voto	0	1	12	7	5	21	0	93
Totale	100	100	100	100	100	100	100	100

Riferimenti bibliografici

Corbetta, P.G., A. Parisi e H.M.A. Schadee [1988], *Elezioni in Italia: struttura e tipologia delle consultazioni politiche*, Bologna, Il Mulino.

Corbetta, P.G., e H.M.A. Schadee [1984], *Metodi e modelli di analisi dei dati elettorali*, Bologna, Il Mulino.

Draghi, S. [1987], *L'analisi dei flussi elettorali tra metodo scientifico e dibattito politico*, in «Rivista Italiana di Scienza Politica», 17, p. 433-455.

Corbetta, P.G., e Scappini, [1991], *La stima dei flussi elettorali da dati aggregati: verifica di alcune precondizioni*, in «Polis», V, 2, pp.345-360.

De Sio, L. [2008], *Elettori in movimento. Nuove tecniche di inferenze ecologica per lo studio dei flussi elettorali*, Firenze, Edizioni Polistampa.

Goodman, L. A. [1953], *Ecological regression and behavior of individuals*, «American Sociological Review», 18, pp. 663-664.

Paparo, A., Cataldi, M. e Emanuele, V. [2012] *Elettori in movimento nelle comunali 2011 a Milano, Torino e Napoli*, «Quaderni dell'Osservatorio elettorale» in corso di pubblicazione.

Se il centrodestra non vota il sindaco. I flussi elettorali a Palermo

Vincenzo Emanuele e Matteo Cataldi

23 maggio 2012

Il risultato delle elezioni comunali a Palermo desta particolare sorpresa per due ragioni principali: da un lato la clamorosa sconfitta del centrodestra, da sempre largamente maggioritario in città e al governo da 10 anni, che non riesce neppure ad accedere al ballottaggio, disputato da due candidati entrambi appartenenti all'area di centrosinistra. Dall'altro lato lo stratosferico successo "personale" di Leoluca Orlando che, dopo aver mancato di un soffio la vittoria al primo turno, ha vinto il ballottaggio con un consenso plebiscitario (72,4% dei voti), seppure in presenza di un'astensione senza precedenti (60,2%).

Al di là delle speculazioni giornalistiche, per comprendere, utilizzando criteri scientifici, cosa è successo veramente in queste elezioni e soprattutto in che modo si sono comportati gli elettori che in passato avevano scelto il centrodestra in città, il mezzo più efficace è l'analisi dei flussi elettorali.

Le stime dei coefficienti di flusso sono state calcolate a partire dal risultato rilevato nelle 600 sezioni cittadine tramite il modello di Goodman (1953). Per garantire il rispetto del fondamentale assunto di omogeneità dei coefficienti il campione originale di 600 sezioni è stato "splittato" in 4 Zone politicamente omogenee (ci siamo basati sulle percentuali del Centro-sinistra ottenute alle elezioni 2006 e 2008) così da minimizzare la varianza interna a ciascuna zona e massimizzare quella esterna (inter-zona), rispettando anche l'altro assunto che prevede comportamenti diversi da parte degli elettori fra le diverse zone.

In questo modo abbiamo stimato i coefficienti di flusso tra le politiche del 2008 e il voto ai candidati sindaci nel 2012 (Tabella 1), nonché tra primo e secondo turno di queste elezioni comunali (Tabelle 2 e 3). Rispetto ai flussi riguardanti altre città al voto quest'anno, come Genova e Parma, ciò che sorprende sono i massicci spostamenti di voto che si sono verificati, da interpretare con cautela, sempre necessaria quando vengono trattati i risultati di stime statistiche.

Tab. 1 – Destinazioni del voto ai partiti alle politiche 2008 verso i candidati sindaci al 1° turno

Candidati	Politiche 2008							
	Sa	Idv	Pd	Udc	Mpa	Pdl	Altri	Astenuti
Orlando (Idv-Fds)	23	38	49	7	19	8	30	11
Ferrandelli (Csx)	22	18	21	9	7	2	6	1
Costa (Cdx)	2	2	6	10	10	8	4	0
Aricò (Fli-Mpa)	6	1	4	8	5	5	9	0
Caronia (Cantiere popolare)	3	2	2	4	11	5	0	0
Nuti (M5S)	7	7	5	0	0	1	6	0
Altri	1	2	1	3	2	0	3	0
Solo lista	11	12	3	38	28	39	0	5
Astenuti	25	18	9	21	18	31	40	83
Totale	100	100	100	100	100	100	100	100

Osservando la Tabella 1 si comprende che fine hanno fatto i voti di centrodestra a Palermo. Il 70% degli elettori del Pdl 2008 (che ottenne il 45% del totale dei voti validi) quest'anno non ha votato alcun candidato: il 31% si è astenuto, il 39% ha votato soltanto per una lista (in Sicilia, a differenza del resto d'Italia, non esiste più l' "effetto trascinarsi", ossia l'automatica attribuzione al sindaco del voto alle liste collegate). Del 30% che vota per uncandidato sindaco, solo una netta minoranza sceglie Costa (appena 8 elettori Pdl su 100), più o meno la stessa cifra che invece si orienta da tutt'altra parte, verso

Orlando. Leggermente superiore l'appoggio che gli elettori Udc forniscono al proprio candidato: il 10% dei voti del partito di Casini del 2008 vanno a Costa, contro un 21% di astensione e un 38% di voti alla sola lista. Ancor più eclatante ciò che avviene all'interno dell'elettorato dell'Mpa: il proprio candidato ufficiale (Aricò di Fli) è evidentemente assai sgradito, tanto che appena 1 elettore su 20 del partito di Lombardo lo sceglie, preferendogli di gran lunga altri candidati: su tutti Orlando (19%), ma anche la Caronia (11%), Costa (10%) e perfino Ferrandelli (7%). Anche a sinistra si registrano forti movimenti di voto. Mentre l'elettorato dell'ex Sinistra arcobaleno si divide in parti uguali tra Orlando e Ferrandelli (d'altra parte in queste elezioni Rifondazione appoggiava il primo mentre Sel il secondo), quello dell'Idv tende a premiare Orlando, anche se meno di quanto ci saremmo aspettati. Il dato più importante è però senz'altro il fatto che circa metà dell'elettorato Pd 2008 sceglie l'ex sindaco della Primavera e solo un quinto il vincitore delle primarie Ferrandelli.

C'è da notare poi la nettissima differenza di comportamento tra gli elettori di centrosinistra e quelli di centrodestra: questi ultimi, non solo si astengono molto di più (e ciò è perfettamente in linea con il trend registrato in questa tornata elettorale a livello nazionale), ma tendono a votare solo per la lista (cioè solo per un consigliere) in percentuali ampiamente superiori a quelle degli elettori progressisti: se a sinistra infatti la percentuale di voti "solo lista" oscilla tra 3 (Pd) e 12 (Idv), nel centro-destra varia tra 28 (Mpa) e 39% (Pdl). Da questo semplice dato emerge un'attitudine radicalmente opposta tra i due elettorati: se a sinistra si vota per scegliere il sindaco, a destra si vota soprattutto per scegliere il proprio consigliere comunale di fiducia.

Tab. 2 – Destinazioni del voto ai candidati sindaci al 1° turno verso i candidati al 2° turno

Candidati 2° turno	Comunali 2012, voto ai candidati							
	Orlando	Ferrandelli	Costa	Aricò	Caronia	Altri	Sololista	Astenuti
Orlando	89	14	14	6	9	42	24	9
Ferrandelli	2	79	9	16	28	26	13	0
Astenuti	9	8	77	78	63	32	63	91
Totale	100	100	100	100	100	100	100	100

Passando al commento della seconda tabella, quella che riassume i flussi di voto tra primo turno e ballottaggio, scopriamo da dove proviene il plebiscitario risultato di Orlando. Il candidato dell'Idv è il più bravo a rimobilizzare il proprio elettorato: l'89% dei suoi elettori al primo turno tornano a votarlo, contro il 79% degli elettori di Ferrandelli che sconta un 14% di defezione verso il suo rivale. Ma il successo di Orlando non si spiega solo così. L'ex sindaco è infatti capace di recuperare parte dell'astensione del primo turno (9%) ma soprattutto ottiene circa un quarto dei voti "solo lista" (il 29% del totale dei voti espressi al primo turno) che, come abbiamo visto in precedenza, sono per la stragrande maggioranza voti di centro-destra. Tra coloro che avevano votato espressamente per uno dei tre candidati di centrodestra, Ferrandelli prevale nell'elettorato della Caronia e in quello di Aricò, mentre Orlando rimobilizza parte dei voti di Costa e dei candidati minori (fra i quali il grosso apparteneva a Nuti del Movimento 5 Stelle).

Tab. 3 – Matrice di flusso dei voti ai candidati sindaci, 1°-2° turno

2° turno, voto ai candidati	1° turno, voto ai candidati								
	Orlando	Ferrandelli	Costa	Aricò	Caronia	Altri	Solo lista	Astenuti*	Totale
Orlando	17	1	1	0	0	1	4	4	28
Ferrandelli	0	5	0	1	1	1	2	0	11
Astenuti*	2	1	4	3	2	1	12	38	61
Totale	19	7	5	3	3	3	18	42	100

NOTA: * Contiene anche i voti non validi

La terza tabella rappresenta infine la matrice di flusso dei voti ai candidati sindaci tra primo e secondo turno calcolata sul totale degli elettori. Come possiamo vedere, il successo di Orlando, straordinario in termini relativi, è di molto ridimensionato se guardiamo i dati assoluti. Su 100 elettori, solo 28 scelgono il nuovo sindaco di Palermo, mentre 61 si astengono. Sommando i voti di Orlando e Ferrandelli si ottiene un 39%, una cifra che più o meno corrisponde all'area di consenso che tradizionalmente il centrosinistra ottiene in città (38% nel 2006, 35% nel 2008). Palermo dunque non si è spostata a sinistra, è semplicemente accaduto che il centrodestra ha "scelto di non scegliere" il sindaco, astenendosi o votando solo per le liste. Ma in democrazia conta solo chi vota.

Riferimenti bibliografici

Corbetta, P.G., A. Parisi e H.M.A. Schadee [1988], Elezioni in Italia: struttura e tipologia delle consultazioni politiche, Bologna, Il Mulino.

Corbetta, P.G., e H.M.A. Schadee [1984], Metodi e modelli di analisi dei dati elettorali, Bologna, Il Mulino.

Corbetta, P.G., e E. Scappini, [1991], La stima dei flussi elettorali da dati aggregati: verifica di alcune precondizioni, in «Polis», V, 2, pp.345-360.

De Sio, L. [2008], Elettori in movimento. Nuove tecniche di inferenze ecologica per lo studio dei flussi elettorali, Firenze, Edizioni Polistampa.

Goodman, L. A. [1953], Ecological regression and behavior of individual, in «American Sociological Review», 18, pp. 663-664.

Paparo, A., Cataldi, M. e Emanuele, V. [2012] Elettori in movimento nelle comunali 2011 a Milano, Torino e Napoli, in «Quaderni dell'Osservatorio elettorale» in corso di pubblicazione.

Il centrodestra e la perdita della roccaforte brianzola: i flussi elettorali a Monza

Aldo Paparo e Matteo Cataldi

6 giugno 2012

Le elezioni a Monza sono state particolarmente rilevanti. Se l'anno scorso con Milano era stata perduta la capitale del "forzaleghismo"¹, la caduta della roccaforte brianzola rappresenta certamente un ulteriore e forse definitivo colpo. Ciò che desta le maggiori sorprese, al di là del passaggio del governo comunale al centrosinistra, è la proporzione del ribaltamento della precedente tradizione elettorale. La tabella 1 riporta la storia elettorale al proporzionale del capoluogo lombardo tra le comunali del 2007 e quelle del 2012, permettendoci di osservare la reale dimensione del cambiamento elettorale registrato in questa tornata.

Tab. 1 – La storia elettorale di Monza dalle comunali del 2007 a quelle del 2012.

	2007		2008		2010		2012	
Affluenza	73,7		85		65,5		59,7	
Pd	12.513	20,3	24.526	31,3	13.533	25,4	11.754	24,8
Altri partiti di sinistra (Idv, Sel, Fds, Verdi, Ps)	4.227	6,8	6.133	7,8	5.387	10,1	3.819	8,0
Liste minori collegate candidati di centrosinistra	7.252	11,8					2.716	5,7
Udc	2.079	3,4	3.052	3,9	1.601	3,0	3.344	7,0
Pdl	23.491	38,1	28.469	36,3	19.169	36,0	9.233	19,5
Liste minori collegate candidati di centrodestra	3.340	5,4	1.747	2,2	684	1,3	510	1,1
Lega Nord	5.389	8,7	12.732	16,2	10.878	20,4	4.939	10,4
Mov. 5 stelle					1.953	3,7	4.826	10,2
Altri	3.427	5,6	1.786	2,3			6.304	13,3
Totale voti validi proporzionali	61.718		78.445		53.205		47.445	

Innanzitutto è opportuno evidenziare lo straordinario calo dell'affluenza rispetto alle precedenti comunali: 14 punti percentuali in meno di partecipazione. Abbiamo già sottolineato come l'affluenza sia scesa dappertutto nelle comunali 2012, ma a Monza il calo fra 2007 e 2012 è quasi il doppio di quello medio registrato in tutti i capoluoghi di provincia del Nord al voto.

Passando ai risultati per partiti, emerge la *débâcle* del Pdl che con il 19,5% di oggi sostanzialmente dimezza il risultato percentuale stabilmente conseguito nelle precedenti tre elezioni. Guardando ai voti

1 Cfr. Berselli (2007 e 2011).

in valore assoluto, i 9.233 di oggi sono meno della metà di quelli ottenuti alle regionali nel 2010 e addirittura meno di un terzo di quelli delle politiche del 2008.

Non è andata meglio alla Lega, nonostante ripresentasse come candidato sindaco l'*incumbent* Marco Mariani. Anche sommando ai voti della lista Lega Nord quelli della civica Monza c'è (come abbiamo fatto nella tabella), il partito del Carroccio raccoglie meno della metà dei consensi rispetto sia al 2008 che al 2010, venendo anche superato dal Movimento 5 stelle quale terzo partito.

Il 7% conseguito dall'Udc, insieme ad una civica collegata, rappresenta un lusinghiero risultato per il partito di Casini: è quasi il doppio di quanto non avesse raccolto nelle tre precedenti consultazioni; ma vista la dimensione del calo dei partiti di centrodestra, possiamo concludere che abbia fallito nell'intento di assorbire i voti in uscita da Pdl e Lega.

Il centrosinistra sfrutta il momento di difficoltà della parte avversa, che sconta insieme alla divisione un clima di opinione particolarmente ostile.

Una particolare menzione merita il dato relativo ai candidati indipendenti, che sono stati scelti da quasi un votante su sette.

Alla vigilia del ballottaggio, dunque, la situazione appariva piuttosto incerta: il candidato del centrosinistra, Scanagatti, aveva sì preso il doppio dei voti dell'avversario di centrodestra, Mandelli; ma il divario avrebbe potuto essere colmato se su quest'ultimo si fossero concentrati i voti dell'antico centrodestra, senza contare l'incertezza su come si sarebbero comportati i molti elettori che al primo turno avevano scelto il Mov. 5 stelle o candidati civici (quasi un quarto del totale).

Il risultato del secondo turno è il seguente: Scanagatti 25.716 voti, pari al 63,4%, contro i 14.851 voti di Mandelli. Attraverso l'analisi dei flussi elettorali possiamo comprendere come si sia pervenuti ad un simile esito.

Tab.2 – Flussi elettorali a Monza fra primo e secondo turno, destinazioni.

Primo turno							
	Scanagatti (cs)	Martinetti (udc)	Mandelli (cd)	Mariani (lega)	Fuggetta (mov.5stelle)	altri	Non voto
Secondo turno							
Scanagatti (cs)	82	12	4	22	55	32	3
Mandelli (cd)	3	37	80	34	9	9	3
Non voto	15	50	16	43	36	59	95
TOTALE	100	100	100	100	100	100	100

NOTA: Per i calcolo dei flussi è stato utilizzato il modello di Rosen, King e altri.

Notiamo innanzitutto una sostanziale parità nel mantenimento dei propri voti del primo turno: quattro su cinque per entrambi gli sfidanti; con la restante parte che si astiene, senza alcun significativo flusso incrociato.

Passando poi a verificare se gli elettori "moderati" siano conversi su Mandelli, dobbiamo concludere in senso negativo. Infatti sia fra gli elettori di Martinetti che di Mariani il gruppo più numeroso è quello che ha preferito non tornare a votare e fra i leghisti la differenza fra quanti hanno scelto il candidato del centrodestra rispetto a quello del centrosinistra non è molto ampia.

Interessante rilevare il comportamento degli elettori del Mov. 5 stelle. Ebbene fra tutti i gruppi che non avevano il proprio candidato al secondo turno, coloro che avevano votato Fuggetta sono quelli che meno si astengono al ballottaggio. Una maggiore propensione ad esercitare il diritto di voto non pare certo un atteggiamento antipolitico. Inoltre la maggioranza assoluta sceglie di votare per Scanagatti: se a Parma il candidato del Movimento ha ricevuto al ballottaggio i voti del centrodestra, appare prematuro concludere che gli elettori del Mov. 5 stelle siano "di destra", o per lo meno così indica il caso monzese.

Riferimenti bibliografici

Berselli, E. [2007], L'ideologia del forza leghismo, La Repubblica, 20 agosto 2007.

Berselli, E. [2011], L'Italia nonostante tutto, Bologna, Il Mulino.

De Sio, L. [2008], Elettori in movimento, Firenze, Polistampa.

King, G., Rosen, O. e Tanner, M. [1999], Binomial-Beta Hierarchical Models for Ecological Inference, in «Sociological Methods Research», vol. 28, n. 1, pp. 61-91.

King, G. [1997], A Solution to Ecological Inference Problem, Princeton, Princeton University Press.

Rosen, O., Jiang, W., King, G. e Taner, M. [2001], Bayesian and Frequentist Inference for Ecological Inference: the RxC case, in «Statistica Neerlandica», vol. 55, n. 2, pp. 134-156.

Pdl e Lega: caduta oltre le attese

Roberto D'Alimonte

Publicato su Il Sole 24 ore del 22 maggio 2012

Per il Pdl e la Lega Nord i ballottaggi rappresentano una sconfitta largamente scontata. La sua dimensione però va aldilà delle aspettative. I dati sono impietosi. Su 26 comuni capoluogo il partito di Berlusconi ne ha vinti 6. Se a questi aggiungiamo il comune di Verona vinto dalla Lega (o meglio da Tosi) e i comuni di Cuneo e Agrigento vinti dal Terzo polo il totale dei comuni conquistati dal centrodestra in queste elezioni fa 9 contro i 17 che amministrava fino ad oggi. Ma è ancora più significativo il dato sull'insieme dei 157 comuni sopra i 15.000 abitanti. Pdl e alleati ne amministravano 92, più due della Lega e 6 del Terzo polo. Oggi i sindaci del Pdl e dei suoi alleati sono 34, quelli del Terzo polo 8 e quelli della Lega 2¹.

Ha ragione Bersani a parlare di vittoria netta del centrosinistra. Pd e alleati amministravano 55 comuni su 157 e sono passati a 85 senza contare gli 11 vinti dalla sinistra senza il Pd. Ciò premesso, va però ripetuto ancora una volta che questo risultato non è il prodotto di un allargamento della base elettorale dei partiti di centrosinistra. Il Pd ha vinto perché ha saputo costruire una coalizione ed è riuscito insieme ai suoi alleati a portare al voto una buona parte dei suoi elettori. Il centrodestra invece si è presentato diviso e non ha saputo mobilitare il suo elettorato deluso e disorientato. Questo era già successo al primo turno e si è ripetuto con maggiore intensità al secondo. Le vittorie dei candidati Pd a Asti, Como, Monza, Alessandria e in molti altri comuni del Nord sono significative ma vanno interpretate tenendo conto di questo contesto. A Como il candidato del Pd ha sconfitto il candidato del Pdl con il 74,9 % dei voti. Anche a Monza le cose sono andate più o meno allo stesso modo. Ma questi distacchi non devono trarre in inganno. A Como è andato a votare al secondo turno solo il 42,7 % del corpo elettorale e a Monza il 44,1 %. La maggior parte degli elettori rimasti a casa sia al primo turno che al secondo sono elettori moderati.

Una prova di quanto abbiamo appena detto viene da Parma che ha visto il grande successo del Movimento 5 Stelle. Qui, come evidente dalle analisi di flusso presentate da Cataldi e Paparo in questo stesso volume, circa l'80% dei voti moderati del primo turno si è riversato su Pizzarotti, candidato del Movimento. E' grazie a questa mobilitazione di elettori moderati che il candidato di Grillo ha potuto sconfiggere quello del Pd. Il che vuole dire che quando gli elettori del centrodestra si mobilitano i voti 'storici' dei partiti di sinistra non bastano più a farli vincere. Soprattutto al Nord. Per ora il caso di Parma può essere considerato eccezionale anche se non va dimenticato che il Movimento 5 Stelle ha vinto anche i comuni di Comacchio e Mira. In una elezione nazionale, senza ballottaggio, gli elettori di centrodestra non è detto che convergano sul movimento di Grillo. Oggi non si può dire cosa faranno. Ma si può dire che dalle loro scelte dipenderà l'esito delle prossime elezioni. Ma da qui ad allora molte cose potrebbero accadere. O forse nessuna.

Riferimenti bibliografici

Cataldi, M. e Paparo, A. [2012], Pizzarotti ricompatta tutto il centrodestra: i flussi elettorali a Parma tra I e II turno, in De Sio, L. e Paparo, A. (a cura di), «Le elezioni comunali 2012», Dossier CISE, Roma, Centro Italiano Studi Elettorali.

Paparo, A. [2012], Il risultato finale nei 157 comuni superiori al voto, in De Sio, L. e Paparo, A. (a cura di), «Le elezioni comunali 2012», Dossier CISE, Roma, Centro Italiano Studi Elettorali.

1 Cfr. Paparo in questo stesso volume per un'analisi dettagliata della amministrazioni conquistate dai diversi schieramenti politici.

L'analisi del voto di preferenza nei comuni capoluogo

Matteo Cataldi

9 giugno 2012

La legge elettorale con la quale si eleggono i rappresentanti in consiglio comunale e contestualmente il primo cittadino consente all'elettore di indicare il nome di un solo candidato consigliere all'interno della lista del partito votato.

Storicamente gli italiani fanno un uso geograficamente molto differenziato di questa possibilità. Per ragioni storiche e culturali gli elettori del Centro-Nord sono più riluttanti ad esprimere una preferenza: più spesso assegnano il voto ad un partito senza indicare una preferenza per un candidato al Consiglio. Potremmo quindi ipotizzare che esprimono un voto più "politico", di apprezzamento dell'operato o del programma di una parte politica.

Al contrario nel meridione il voto è maggiormente legato alla persona ed è più di frequente espressione di un rapporto personale o di fiducia nei confronti di un candidato consigliere che può perfino prescindere dal partito. Al Sud il ricorso all'utilizzo del voto di preferenza è da sempre molto più alto che nel resto del paese.¹

A questo divario la classe politica locale si è presto adattata adeguando l'offerta elettorale alla diversa propensione ad esprimere una preferenza da parte della popolazione meridionale. La scelta di mettere in campo molte liste (quando fanno parte di una coalizione), e di conseguenza moltissimi candidati consiglieri, corrisponde ad una precisa strategia per catturare il voto di chi, votando solo il candidato consigliere sceglie, di fatto, anche la coalizione e il candidato sindaco.²

Questo divario nell'utilizzo del voto di preferenza, come mostra la tabella 1 è anche oggi molto ben evidente. Ordinando i comuni capoluogo al voto la primavera scorsa per l'indice di preferenza³, la graduatoria che ne risulta rispecchia fedelmente la direzione Sud-Nord con i capoluoghi del meridione invariabilmente davanti a quelli del Centro-Nord. Nei comuni del Sud, in media, oltre il 90% degli elettori esprime una preferenza per un candidato consigliere: praticamente la totalità di chi si reca alle urne. Al centro Nord meno di 6 elettori su 10 indicano un candidato consigliere in particolare. La media nasconde tuttavia una eterogeneità interna a questa zona notevole e maggiore di quella riscontrata nel Mezzogiorno: si va infatti dal 29% del tasso di preferenza di Genova al 73,6% di Cuneo, appena 10 punti percentuali dietro Palermo, la città del meridione con il valore dell'indice meno alto.

Tab. 1 – Indice di preferenza nei 26 comuni capoluogo: confronto con l'affluenza al primo turno e alla Camera 2008.

Zona geopolitica	Comune	Indice di preferenza %	Affluenza I° turno	Affluenza Camera 2008	Diff. I° turno - CAM2008
Centro-Nord	Monza	47,1	59,7	85,0	-25,3
Centro-Nord	Pistoia	52,0	57,5	82,4	-24,9
Centro-Nord	La Spezia	59,6	56,0	80,3	-24,3

1 Per un approfondimento sul tema si vedano, tra gli altri, i lavori di Cazzola (1975), D'Amato (1976), Scaramozzino (1979), Fabrizio e Feltrin (2007).

2 In Sicilia, a partire da quest'anno, il cosiddetto "effetto di trascinamento", ovvero l'attribuzione automatica del voto espresso a favore di un partito (a prescindere o meno dall'indicazione di una preferenza) anche alla coalizione di cui questo fa parte (e al sindaco che essa sostiene) è stato eliminato.

3 L'indice di preferenza viene calcolato come rapporto tra i voti di preferenza espressi e quelli esprimibili, che essendo uno per ogni elettore nel caso italiano, corrispondono ai voti validi espressi a favore delle liste.

(continua) Tab. 1 – Indice di preferenza nei 26 comuni capoluogo: confronto con l'affluenza al primo turno e alla Camera 2008.

Centro-Nord	Lucca	66,2	55,9	79,1	-23,2
Centro-Nord	Como	59,6	60,3	82,5	-22,2
Centro-Nord	Belluno	66,6	58,0	78,6	-20,6
Centro-Nord	Genova	29,8	55,6	75,9	-20,3
Centro-Nord	Piacenza	57,8	65,0	84,2	-19,2
Centro-Nord	Gorizia	64,1	61,1	80,3	-19,2
Centro-Nord	Parma	44,7	64,6	83,1	-18,5
Centro-Nord	Alessandria	61,6	61,6	78,1	-16,5
Centro-Nord	Asti	64,3	63,2	78,3	-15,1
Centro-Nord	Verona	49,9	69,6	83,6	-14,0
Centro-Nord	Cuneo	73,6	68,8	82,3	-13,5
Sud	Palermo	82,3	63,2	72,3	-9,1
Sud	Trapani	94,0	64,6	73,3	-8,7
Sud	Frosinone	90,2	75,9	82,1	-6,2
Sud	L'Aquila	90,6	72,4	78,0	-5,6
Sud	Brindisi	92,2	70,2	75,4	-5,2
Sud	Taranto	82,4	62,4	67,6	-5,2
Sud	Rieti	88,3	76,3	81,2	-4,9
Sud	Isernia	93,3	76,5	77,2	-0,7
Sud	Agrigento	97,8	72,3	71,9	0,4
Sud	Lecce	90,9	73,8	72,7	1,1
Sud	Catanzaro	94,1	76,5	75,1	1,4
Sud	Trani	91,1	75,9	73,2	2,7

La quarta colonna della tabella riporta l'affluenza al primo turno in ciascuno dei capoluoghi. La comparazione tra l'indice di preferenza e la partecipazione elettorale ci mostra l'esistenza di una forte correlazione tra i due fenomeni: maggiore il ricorso alla preferenza, più alta l'affluenza (e viceversa). Questa forte relazione positiva costituisce un indizio importante di come la partecipazione al voto sia, al Sud, trainata verso l'alto dal voto personale al candidato consigliere.

Se alla prima tabella affianchiamo il valore dell'affluenza fatto registrare alle politiche del 2008 (quinta colonna della tabella 1) il confronto è sorprendente: alle elezioni per la Camera, dove, è ben noto, le liste sono bloccate e l'elettore non ha la possibilità di esprimere una preferenza, l'affluenza nei comuni del Sud è mediamente solo 3 punti più alta, nonostante la posta in gioco (la scelta di chi guiderà il paese) sia massima. In alcuni casi addirittura, la partecipazione elettorale si è rivelata più alta che nel 2008 (Agrigento, Lecce, Catanzaro e Trani). Al contrario, nell'area centro-settentrionale del paese la differenza di partecipazione tra i due tipi di elezioni sfiora i 20 punti percentuale (19,8 la media).

A riprova dell'importanza che la scelta del candidato consigliere riveste per gli elettori nel Mezzogiorno, la tabella 3 riporta i livelli di affluenza nei comuni capoluogo al primo e al secondo turno nonché la loro differenza. Ebbene, al Sud, venuta meno la possibilità di votare i candidati consiglieri nel passaggio dal primo turno a quello di ballottaggio, l'affluenza cala di oltre 18 punti percentuali mentre al centro Nord il calo si arresta a 13 punti.

Tab. 2 – Confronto tra affluenza al primo turno e al ballottaggio.

Zona geopolitica	Comune	Indice di preferenza %	Affluenza I° turno	Affluenza II° turno	Diff. I° - II° turno
Centro-Nord	Parma	44,7	64,6	61,2	-3,4
Centro-Nord	Piacenza	57,8	65,0	54,4	-10,6

(continua) (continua) Tab. 2 – Confronto tra affluenza al primo turno e al ballottaggio.

Centro-Nord	Lucca	66,2	55,9	45,0	-11,0
Centro-Nord	Belluno	66,6	58,0	47,1	-10,9
Centro-Nord	Asti	64,3	63,2	51,5	-11,7
Centro-Nord	Cuneo	73,6	68,8	53,5	-15,3
Centro-Nord	Monza	47,1	59,7	44,1	-15,6
Centro-Nord	Genova	29,8	55,6	39,1	-16,5
Centro-Nord	Como	59,6	60,3	42,7	-17,6
Centro-Nord	Alessandria	61,6	61,6	42,1	-19,5
Sud	Isernia	93,3	76,5	63,5	-13,0
Sud	Frosinone	90,2	75,9	62,2	-13,7
Sud	L'Aquila	90,6	72,4	58,0	-14,4
Sud	Rieti	88,3	76,3	61,6	-14,7
Sud	Taranto	82,4	62,4	43,2	-19,2
Sud	Agrigento	97,8	72,3	52,8	-19,5
Sud	Trani	91,1	75,9	54,2	-21,7
Sud	Palermo	82,3	63,2	39,7	-23,5
Sud	Trapani	94,0	64,6	39,8	-24,8

In conclusione, un breve accenno al diverso utilizzo del voto di preferenza tra gli elettori delle varie liste. La tabella 4 mostra l'indice di preferenza (per macroarea) dei principali partiti. Il dato più evidente è indubbiamente il valore molto basso fatto registrare dal Movimento cinque stelle, chiaro segno del fatto che, chi sceglie il movimento animato da Beppe Grillo, compie una scelta fortemente caratterizzata in senso "politico" che prescinde dal profilo dei candidati di lista. Dei partiti presi in considerazione l'Udc di Casini è quello i cui elettori fanno maggiormente ricorso all'indicazione di una preferenza (85 su 100), seguiti dagli elettori "piddellini" (76%) che si mantengono al di sopra del dato relativo a tutte le liste (67%); scende appena sotto tale soglia il partito di Bersani (63,5). E' interessante notare che le differenze nei tassi di preferenza di ciascuna lista tra le due zone del paese sono più marcate per il Movimento cinque stelle (48 punti percentuali in più) che per gli altri partiti in particolare l'Udc e il Pdl che sembrano avere una distribuzione territoriale delle preferenze leggermente più omogenea rispetto agli altri partiti.

Tab. 3 – Indice di preferenza per i principali partiti nazionali

	PD	PDL	M5S	UDC	Tutte le liste
Centro-Nord	51,7	60,0	10,3	68,6	48,1
Sud	88,9	91,9	58,2	93,3	87,4
26 capoluoghi	63,5	76,3	19,1	85,0	67,2

Riferimenti bibliografici

Catanzaro R., Piselli F., Ramella F., Trigilia C. [2002], Comuni nuovi. Il cambiamento nei governi locali, Il Mulino, Bologna.

Cazzola F. [1975], Partiti, correnti e voto di preferenza, in Caciagli M. e Spreafico A. (a cura di), «Un sistema politico alla prova», Il Mulino, Bologna.

De Luca R. [2001], Il ritorno dei «campioni delle preferenze» nelle elezioni regionali, in «Polis», n.2,

pp.227-245.

Di Virgilio A. [2005], Il sindaco elettivo: un decennio di esperienze in Italia, in Caciagli M. e Di Virgilio A. (a cura di), «Eleggere il sindaco. La nuova democrazia locale in Italia e in Europa», Utet, Torino.

D'Amato L. [1976], Il voto di preferenza in Italia, 1946-1963, Giuffrè, Milano.

Fabrizio, D. e Feltrin, P. [2007], L'uso del voto di preferenza: una crescita continua, in Chiaramonte, A. e Tarli Barbieri, G. (a cura di), in «Riforme istituzionali e rappresentanza politica nelle regioni italiane», Bologna, Il Mulino, pp. 175-199.

Scaramozzino P. [1979], Un'analisi statistica del voto di preferenza in Italia, Giuffrè, Milano.

Tuorto D. [2006], Apatia o protesta? L'astensionismo elettorale in Italia, Il Mulino, Bologna.

Il bilancio complessivo

Il risultato finale nei 157 comuni superiori al voto

Aldo Paparo

22 maggio 2012

Certamente la vittoria a Parma di Pizzarotti, candidato sostenuto dal Movimento Cinque Stelle, è la notizia del giorno all'indomani della chiusura delle urne per i ballottaggi delle elezioni comunali; se però desideriamo dare uno sguardo più generale ai risultati di questa tornata di amministrative, è necessario iniziare dal risultato in termini di comuni conquistati dai diversi schieramenti politici¹.

La tabella 1 riporta il colore politico delle coalizioni che hanno appoggiato i 157 candidati vincenti. Il primo dato che si nota è il buon risultato del Partito Democratico che farà parte di 85 maggioranze comunali di governo, avendo conquistato con i suoi alleati oltre la metà delle amministrazioni in palio (54%). Il Pd va particolarmente bene nella zona rossa, dove conquista oltre il 70% dei comuni e sfonda decisamente al Nord (60% dei comuni), mentre al Sud vince meno di un comune su due (47%). Il Popolo della Libertà si ferma a 34 vittorie, pari al 22% dei comuni totali; solo al Sud riesce a vincere un comune su quattro, mentre si registra con un dato particolarmente negativo nella zona rossa, con una percentuale di vittorie inferiore al 6%.

Tab.1 – Coalizioni vincenti nei comuni superiori al voto nel 2012 per zona geografica.

	Nord	Zona rossa	Sud	Italia
Sinistra senza Pd	2	1	8	11
Pd e alleati	32	12	41	85
Pd, Udc, Pdl	1			1
Terzo polo	1		7	8
Pdl e alleati	11	1	22	34
Destra senza Pdl			1	1
Lega Nord	2			2
Movimento 5 stelle	1	2		3
Liste civiche	3	1	8	12
Totale	53	17	87	157

Candidati sostenuti solo da liste civiche hanno prevalso in 12 comuni. Coalizioni comprendenti partiti di sinistra ma non il Pd hanno conquistato 11 amministrazioni. In 8 comuni la vittoria è andata a candidati appoggiati solo da partiti del Terzo polo. Sono ben 3 i sindaci espressione del Movimento Cinque Stelle: le due vittorie di Parma e Comacchio valgono per il 12% dei comuni superiori della zona rossa al voto. Tosi a Verona e Pan a Cittadella sono gli unici candidati sostenuti da Lega (eventualmente con civiche) ad avere conquistato un mandato, dopo le sette sconfitte nei ballottaggi. Completano il quadro la vittoria a Jesolo del candidato appoggiato dai partiti che formano la maggioranza a sostegno del governo Monti, e quello di Cannata per Grande Sud ad Avola.

Se confrontiamo questi risultati con la situazione delle amministrazioni uscenti (tabella 2), due sono i dati emergono: la sconfitta del centrodestra e la depolarizzazione del nostro sistema politico. I rapporti di forza fra "centrodestra" e "centrosinistra" si sono ribaltati: da 92-55 a 34-85. La maggiore capacità del Partito Democratico di formare coalizioni nei diversi contesti locali, anche se diversificate, ha certamente giocato un ruolo decisivo. Bisogna poi considerare lo straordinario calo della partecipazione registrato sia fra precedente tornata e primo turno sia fra quest'ultimo e il ballottaggio, che ha senza dubbio penalizzato il Pdl. Ma il dato rimane: il centrodestra perde, nel saldo fra elezione precedente e attuale,

1 Per l'analisi dei flussi del ballottaggio a Parma, di veda Cataldi e Paparo in questo stesso volume.

un numero di comuni pari al 36% del totale dei 157, il centrosinistra accresce le sue amministrazioni di 19 punti percentuali. Nelle regioni meridionali il Pdl contiene le perdite, avendo conquistato un numero di sindaci quasi pari alla metà della tornata precedente, ma al Nord e nella zona rossa il numero di comuni vinti è diminuito rispettivamente del 73% e dell'86%. Impressionante l'arretramento del partito di Alfano nelle regioni settentrionali: amministrava tre comuni su quattro e oggi si ferma a poco più di uno su cinque.

Tab.2 – Coalizioni vincenti delle precedenti elezioni comunali nei comuni superiori al voto nel 2012 per zona geografica.

	Nord	Zona rossa	Sud	Italia
Pd e alleati	10	10	35	55
Terzo polo			6	6
Pdl e alleati	40	7	45	92
Lega Nord	2			2
Liste civiche	1		1	2
Totale	53	17	87	157

Il secondo dato da evidenziare riguarda il numero di comuni vinti da coalizioni non comprendenti né Pd né Pdl: si sono quasi quadruplicati, passando da 10 a 38. Nella precedente tornata uno dei due principali partiti aveva vinto nel 94% dei casi e in meno di un comune ogni quindici si era registrata una vittoria fuori dai poli. In questa tornata invece circa un quarto dei comuni al voto (il 24%) ha eletto sindaci non sostenuti né dal Pd né dal Pdl, con una concentrazione massima al Sud (28%) ma sostanzialmente uniforme fra diverse zone. Con il risultato finale che oggi ci sono più sindaci eletti fuori dai poli (38) di quanti non abbiano vinto sotto le insegne del Pdl (34).

Riferimenti bibliografici

Cataldi, M. e Paparo A., [2012], Pizzarotti ricompatta tutto il centrodestra: i flussi elettorali a Parma tra I e II turno, in De Sio, L. e Paparo, A. (a cura di), «Le elezioni comunali 2012», Dossier CISE, Roma, Centro Italiano Studi Elettorali.

Il risultato per lista e coalizione nei comuni superiori

Roberto D'Alimonte

Pubblicato su Il Sole 24 ore del 27 maggio 2012

Quanto valgono oggi i partiti? Tra tutte le domande cui cercare risposta nel recente voto comunale questa è certamente la più difficile. La eterogeneità della offerta politica è così elevata che tutto ciò che possiamo chiedere ai dati è di darci delle tendenze più che delle risposte. E' quello che avevamo già fatto con i dati dei 26 comuni capoluogo ed è quello che possiamo fare ora con i dati di tutti i 157 comuni sopra i 15.000 abitanti. La tendenza più netta riguarda la frammentazione del voto. E' il risultato della presenza di tantissime liste locali ma anche dell'indebolimento dei partiti maggiori. Fa impressione vedere che in questi comuni il Pdl abbia ottenuto solo 426.797 voti (12,1%) contro i 1.720.237 voti (39,8%) che in questi stessi comuni aveva preso nelle politiche del 2008. Per il Pd il quadro è solo un po' meno brutto: da 1.380.634 (32%) a 555.178 (15,7%). Per avere un dato più realistico sulla consistenza di Pd e Pdl occorre aggiungere ai loro voti quelli delle liste civiche collegate ai candidati sindaco da loro sostenuti. Per il Pdl si tratta di 414.877 voti con i quali il partito di Berlusconi arriva al 23,9%. I voti da aggiungere alla lista del Pd sono 386.738 con i quali arriva al 26,7% dei voti.

Tab.1 – Risultati di lista in tutti i comuni superiori ai 15000 abitanti al voto, 2008 e 2012.

	2008		2012	
elettori	5.790.810		6.070.160	
votanti	4.498.113	77,7%	4.036.265	66,5%
PD	1.380.634	32,0%	555.178	15,7%
Liste minori a sostegno del candidato del Pd			386.738	11,0%
IDV	206.447	4,8%	134.602	3,8%
SEL	134.111	3,1%	95.423	2,7%
FDS+Verdi			81.582	2,3%
PS	36.990	0,9%	41.015	1,2%
Altre liste a sostegno di candidati di sinistra alternativi a quelli del Pd			86.385	2,4%
UDC	253.902	5,9%	209.519	5,9%
FLI			69.214	2,0%
API			45.373	1,3%
MPA			56.517	1,6%
Altre liste a sostegno di candidati del Terzo polo			194.378	5,5%
PDL	1.720.237	39,8%	426.797	12,1%
Altre liste a sostegno di candidati del Pdl (mpa 2008)	85.118	2,0%	414.877	11,8%
LEGA	277.577	6,4%	84.712	2,4%
Altra liste collegate a candidati leghisti			74.206	2,1%
LA DESTRA	101.896	2,4%	14.732	0,4%
Altre liste collegate a candidati di destra alternativi a quelli del Pdl			23.080	0,7%
MOV. 5 STELLE			176.596	5,0%
Altre	122.268	2,8%	357.612	10,1%
totale	4.319.180	100%	3.528.536	100%

Questa è la sola operazione possibile per cercare di dare una risposta alla domanda iniziale ma è pur sempre arbitraria. In questo modo infatti si attribuiscono a Pdl e Pd tutti i voti di tutte le liste locali che fanno parte della loro coalizione senza tener conto che nella coalizione ci sono altri partiti alleati. Per questo motivo è meglio guardare alla consistenza delle aree politiche più che a quella dei partiti per farsi una idea più realistica sulla distribuzione attuale dei consensi. In questo modo si riesce a cogliere chiaramente perché Pd e alleati hanno largamente vinto queste elezioni. Infatti le liste di centrosinistra hanno raccolto complessivamente 1.651.389 voti contro 1.069.067 delle liste di centrodestra. Il confronto con i dati del 2008 è opinabile trattandosi di una elezione politica ma è comunque utile perché fa vedere come il centrosinistra, nonostante il forte calo della partecipazione elettorale tra le due elezioni, abbia preso quasi gli stessi voti mentre non è stato così per il centrodestra che invece ne ha persi più di un milione. Tanti elettori moderati non si sono recati alle urne. Questo, insieme alla divisione del centrodestra, è stato il fattore decisivo che ha consentito al Pd e ai suoi alleati di ottenere una vittoria così netta in questa tornata elettorale.

Quanto agli altri protagonisti di questa competizione gli alleati del Pd hanno ottenuto un risultato modesto. Sia Sel che Idv hanno numeri e percentuali significativamente inferiori a quelle del 2008 ma anche per loro vale l'alibi delle liste minori di centro-sinistra che gli hanno sottratto voti. All'Idv ha sottratto voti anche il Movimento 5 Stelle, come si vede dai flussi elettorali sui dati di sezione¹. L'Udc ha ottenuto un risultato in linea con quello delle politiche del 2008 dal punto di vista dei voti e delle percentuali di voto ma del tutto insoddisfacente se si tiene conto del contesto complessivo. Infatti, il partito di Casini avrebbe in teoria dovuto beneficiare dello sfaldamento dell'area Pdl-Lega ma così non è stato. I moderati delusi e frustrati non hanno considerato l'Udc, né tanto meno Fli e Api, come una alternativa di voto ma hanno preferito altre destinazioni oppure l'astensione. Eppure anche questi dati dicono che esiste una area di centro che vale intorno al 16% dei voti, ma è una area frammentata che i partiti di centro non hanno saputo o voluto aggregare in un Terzo polo. Sono pochi i casi in cui i partiti del cosiddetto Terzo polo si sono presentati uniti a sostegno di un candidato comune. E' prevalsa invece una strategia localistica che ha lasciato ai singoli partiti a livello comunale la scelta di come presentarsi al voto. A questo si deve aggiungere la presenza nell'area di centro di molte liste minori che complessivamente hanno raccolto il 5,5% dei voti.

Un discorso a parte meritano la Lega Nord e il Movimento 5 Stelle. La prima è la grande sconfitta di queste elezioni. Il secondo ne è l'unico vincitore. Il Carroccio è uscito molto male da questa tornata elettorale in cui avrebbe invece dovuto cogliere i vantaggi legati alla crisi del Pdl e alla sua opposizione al governo Monti. Un cattivo risultato era previsto ma le dimensioni vanno oltre le attese. Nei 157 comuni del nostro insieme il Carroccio nel 2008 aveva raccolto 277.577 voti pari al 6,4%. In queste elezioni i voti sono stati 84.712, cioè meno di un terzo e la percentuale è stata il 2,4. Limitando l'analisi ai soli comuni del centronord (70 su 157) i dati percentuali variano ma la tendenza resta sostanzialmente la stessa: 12,9% nel 2008; 5,8% nel 2012. L'unica nota positiva per il Carroccio è la vittoria di Tosi a Verona, ma si tratta di un successo personale come si vede dai voti ottenuti dalla lista ufficiale della Lega (13.065) e da quelli della lista Tosi (45.327) che sono più di quelli raccolti dalla Lega in tutti i 14 comuni capoluogo in cui era presente (41.381).

Il buon risultato del Movimento 5 Stelle era nell'aria ma non in queste dimensioni. Complessivamente ha ottenuto la ragguardevole cifra di 176.596 elettori, pari al 5% del totale dei voti nei 157 comuni. Tanto per fare un confronto si tratta del doppio dei voti che ha preso la Lega e un numero superiore a quello di tutte le altre liste ad eccezione di Pd, Pdl e Udc. Ma il dato complessivo nasconde in realtà il peso potenziale del Movimento perché i suoi candidati non erano presenti in tutti i comuni. Se il calcolo si fa solo prendendo in considerazione i comuni dove era presente (73 su 157) la percentuale dei voti di lista non è più il 5% ma diventa l'8,4%. E il Movimento non è più il quarto partito del sistema ma il terzo, dopo Pd e Pdl. Se poi si prendono i voti ai candidati si arriva al 9,1%. Né si può dire che il Movimento sia soprattutto un fenomeno urbano. Infatti nei comuni capoluogo non è andato meglio che nei comuni più piccoli. Nei 20 capoluoghi (su 26) dove troviamo i suoi candidati la percentuale dei voti proporzionali è l'8,8%.

Spesso nella breve storia della Seconda Repubblica le elezioni amministrative hanno anticipato tendenze nazionali e influenzato le successive scelte dei partiti. Anche questa volta sarà così. Pur tenendo

¹ In particolare, a Parma oltre un elettore su due dell'Idv alle regionali 2010 ha votato il candidato del Mov. 5 stelle in queste comunali (51%); a Genova ha fatto lo stesso più di uno su tre (37%). Cfr. Cataldi in questo volume.

conto della natura locale della competizione è del tutto evidente che lo scenario sotto i nostri occhi è quello di un sistema di rappresentanza sempre più sfilacciato. La frammentazione politica continua ad aumentare. E' il risultato della crisi dei partiti storici della Seconda Repubblica. Ma non solo. La crisi economica accentua il fenomeno. Senza sistemi elettorali con forti elementi maggioritari, come quello delle comunali, la governabilità delle istituzioni sarebbe fortemente compromessa. I cambiamenti in atto colpiscono in particolare l' area moderata. Le divisioni tra i partiti del centro-destra, le delusioni legate alla *performance* dell'ultimo governo Berlusconi, la crescente ostilità nei confronti del governo dei tecnici hanno prodotto una frantumazione del voto moderato che non sarà facile ricomporre senza una leadership forte che non si vede all'orizzonte. Sull'altro lato dello schieramento la coalizione Pd-Idv-Sel ha dimostrato di sapere cogliere l'opportunità offertale da una destra divisa per ottenere un netto successo anche senza allargare la base dei suoi consensi. Ma un conto sono le amministrative, e tutt'altro conto sono le politiche. Il quadro attuale è molto simile a quello della fine della Prima Repubblica, con Pdl e Lega al posto della Dc e del Psi. Anche allora la sinistra, raccolta intorno alla coalizione dei Progressisti, avrebbe potuto vincere contando sulle divisioni dei moderati. Poi è arrivato Berlusconi e si sa come è andata a finire. Come andrà a finire nel 2013?

Tab.2 – Risultati per coalizione in tutti i comuni superiori ai 15000 abitanti al voto, 2008 e 2012

	2008		2012	
elettori	5.790.810		6.070.160	
votanti	4.498.113	77,7%	4.036.265	66,5%
centrosinistra	1.758.182	40,7%	1.651.389	45,1%
centro	253.902	5,9%	331.716	9,1%
centrodestra	2.184.828	50,6%	1.069.067	29,2%
Mov. 5 stelle			204.841	5,6%
altri	122.268	2,8%	403.510	11,0%
totale	4.319.180	100%	3.660.523	100%

NOTE: Nel centrosinistra abbiamo sommato tutti i voti dei candidati sostenuti da almeno una lista fra Pd, Idv, Sel, Fds, Verdi, Ps.

Nel centro abbiamo sommato tutti i voti dei candidati sostenuti da almeno una lista fra Udc, Fli, Mpa, Api e nessuna lista né di sinistra né di destra.

Nel centrodestra abbiamo sommato tutti i voti dei candidati sostenuti da almeno una lista fra Pdl, Lega Nord, La destra, GrandeSud.

Riferimenti bibliografici

Cataldi, M. [2012], I flussi elettorali a Genova tra 2010 e 2012, in De Sio, L. e Paparo, A. (a cura di), «Le elezioni comunali 2012», Dossier CISE, Roma, Centro Italiano Studi Elettorali.

Cataldi, M. [2012], I flussi elettorali a Parma tra 2010 e 2012, in De Sio, L. e Paparo, A. (a cura di), «Le elezioni comunali 2012», Dossier CISE, Roma, Centro Italiano Studi Elettorali.

La stabilità perduta: in due comuni su tre cambia il colore politico del governo cittadino

Aldo Paparo

7 giugno 2012

Sul totale dei 157 comuni superiori chiamati al voto nel 2012, sono ben 101 quelli in cui la coalizione vincente di queste elezioni comunali non è quella che aveva vinto in occasione della precedente tornata amministrativa. Ciò significa che nel 64,3% dei casi assistiamo ad un cambio di colore politico del governo comunale.

La tabella 1 riepiloga questi “cambi di casacca”, ripartendoli per zona geografica e caratterizzandoli in base alle coalizioni vincenti delle due ultime elezioni comunali. Come era facile prevedere, il massimo dell’instabilità è raggiunta al Sud (67%). Ma il dato è piuttosto uniforme, e questa è certamente una sorpresa. Al Nord i comuni che cambiano casacca sono il 62%; mentre solo nella Zona rossa sono, seppur di poco, oltre due su cinque quelli che confermano al governo la coalizione uscente.

Tab.1 – Tipologia dei cambi di colore politico dell’amministrazione fra 2012 e precedente elezione comunale.

	Nord	Zona rossa	Sud	Italia
Da Pdl e alleati a liste civiche	2		4	6
Da Pdl e alleati a Pd e alleati	23	5	23	51
Da Pdl e alleati a destra senza Pdl			1	1
Da Pdl e alleati a mov. 5 stelle		2		2
Da Pdl e alleati a sinistra senza Pd	2		2	4
Da Pdl e alleati a Terzo polo			1	1
totale comuni persi Pdl e alleati	27	7	31	65
Da Terzo polo a liste civiche			1	1
Da Terzo polo a Pd e alleati			3	3
Da Terzo polo a sinistra senza Pd			2	2
Da Pd e alleati a Pdl e alleati		1	7	8
Da Pd e alleati a liste civiche	1	1	3	5
Da Pd e alleati a mov. 5 stelle	1			1
Da Pd e alleati a sinistra senza Pd		1	4	5
Da Pd e alleati a Terzo polo	1		6	7
totale comuni persi Pd e alleati	3	3	20	26
Da lega a Pd e alleati	2			2
Da liste civiche a Pdl e alleati	1		1	2
Totale complessivo	33	10	58	101

La tabella mostra inoltre come in oltre la metà dei casi totali (51) si tratti di passaggi di mano da coalizioni di cui faceva parte il Pdl ad alleanze comprendenti il Pd. Ciò è avvenuto in oltre il 43% dei 53 comuni settentrionali al voto. Nelle regioni della zona rossa e in quelle meridionali, i comuni con questa evoluzione di governi locali rappresentano sempre una quota importante del totale dei comuni superiori al voto nelle due zone, ma assai inferiore a quella del Nord (rispettivamente il 29 e il 26%).

Otto comuni hanno invece seguito il percorso inverso, passando da un’amministrazione con il Pd ad una con il Pdl, di questi ben 7 si trovano nelle regioni meridionali con l’unica eccezione di Tolentino (MC).

Allargando il quadro, inserendo anche i passaggi diversi da quelli diretti fra Pd e Pdl, il quadro diventa ancora più cupo per il centrodestra. Amministrava in 92 comuni e in 65 di questi né Pdl né Lega esprimono oggi il sindaco. Ciò significa che oltre il 70% dei comuni fino a questa primavera governati dal Pdl hanno eletto un sindaco diverso da quello sostenuto oggi dai partiti di Alfano e Bossi. Riesce a strappare qualche nuova amministrazione (10 in totale), ma quasi esclusivamente al Sud (8).

Il dato del Nord è impressionante: oltre il 50% dei comuni totali al voto (27 su 53) ha cambiato casacca, da centrodestra a qualcos'altro. Appena uno invece ha eletto il sindaco del Pdl senza che prima tale partito fosse al governo (Chiavari).

La Lega Nord non è riuscita a sfruttare le difficoltà del suo ex alleato. Solo in due comuni (Cittadella e Verona) è riuscita a conquistare da sola i comuni precedentemente vinti in coalizione¹. Però ve ne erano altri 27 nella stessa situazione, che sono stati vinti da altri (come visto il centrosinistra in primis).

L'egemonia del "forzaleghismo" nelle regioni settentrionali, già incrinatasi l'anno passato, sembra subire in queste comunali 2012 il colpo fatale. Il centrosinistra ne approfitta temporaneamente, in attesa che il campo avversario si riorganizzi.

Il Terzo polo cresce ma in misura non particolarmente rilevante e quasi esclusivamente al Sud. Anch'esso non riesce a sfruttare a pieno la crisi del Pdl, anzi la sua avanzata avviene principalmente a spese del centrosinistra, cui strappa 6 amministrazioni; mentre sottrae al Pdl un solo comune, il siciliano Scicli. Come detto, i comuni del Nord precedentemente governati dal centrodestra sono passati al centrosinistra: il Terzo polo non è riuscito a capitalizzare l'occasione, se non nei termini di una sterile avanzata percentuale.

Dei tre comuni conquistati dal Movimento 5 stelle, erano precedentemente amministrati dal centrodestra i due emiliani (Parma e Comacchio) mentre il Pd governava a Mira (VE).

Riferimenti bibliografici

Berselli, E. [2007], *L'ideologia del forza leghismo*, La Repubblica, 20 agosto 2007.

Berselli, E. [2011], *L'Italia nonostante tutto*, Bologna, Il Mulino.

¹ Questi due casi non rientrano nella categoria dei cambi di colore dal momento che la Lega era già al governo. Inoltre i due sindaci, Tosi e Bitonci, erano leghisti.

Bilancio degli elettori in movimento fra 2010 e 2012 attraverso l'analisi dei flussi elettorali

Matteo Cataldi

12 giugno 2012

In questo articolo proponiamo una sintesi dei flussi di voto intercorsi tra le elezioni regionali del 2010 e le comunali di quest'anno per i principali partiti del nostro sistema politico. Almeno fino ad oggi. Per la selezione dei partiti la scelta è ricaduta quindi sui quattro maggiori partiti del 2010, essendo il voto di quella tornata elettorale la nostra variabile indipendente. Abbiamo così tre partiti che in misura simile ma per ragioni diverse attraversano in questo momento una crisi di consenso (Pdl, Lega nord e Idv) e un partito che sembra aver meglio di altri resistito agli sconvolgimenti politici dei mesi scorsi, mostrando una buona capacità di tenuta (Pd). Nel nostro campione di comuni capoluogo, per ragioni diverse, non ultime quelle legate alla reperibilità dei dati a livello di sezione, sono entrati a far parte Alessandria, Genova, Monza, Parma, Piacenza, Verona e Pistoia. Praticamente le città al voto più popolate del centro-nord.

Nelle figure 1-4 sono stati riportati le destinazioni di voto ai quattro partiti nelle diverse città. Ciascuna barra del grafico in corrispondenza di ogni capoluogo indica, fatto 100 il voto del 2010 ad un determinato partito, come i suoi elettori hanno votato in occasione delle comunali di quest'anno.

Un breve confronto tra i quattro grafici è sufficiente per rendersi conto che in un solo caso, quello dei democratici, la direzione maggiore di consenso è quella della riconferma. Negli altri invece la situazione è più complessa e gli elettori dei rispettivi partiti tendono a disperdersi seguendo svariate direttrici. Nel caso dell'Italia dei Valori è possibile individuare un beneficiario principale del flusso in uscita dal partito di Di Pietro: il Movimento cinque stelle. A Parma in modo particolare, come documentato in un articolo precedente¹, la metà degli elettori dell'Idv ha votato Pizzarotti già al primo turno; ma il flusso è consistente anche a Genova (37%) e rappresenta un quarto degli elettori del 2010 sia a Piacenza che a Monza, dove tuttavia una quota altrettanto consistente non è tornata a votare. Altre destinazioni, ad eccezione di quella che va verso il sindaco di Verona Tosi, sono meno significative.

La Lega nord con l'importante eccezione del comune di Verona, subisce defezioni complessivamente più rilevanti e mostra evidenti segni di cedimento. Ad approfittarne anche in questo caso, sono stati i candidati del Movimento di Grillo, particolarmente nei comuni di Parma e di Alessandria dove un terzo dei voti che nel 2010 furono tributati al Carroccio oggi premia i candidati di Grillo. Un flusso consistente si rileva a Piacenza in direzione di Paparo, candidato del Pdl, e verso l'astensione a Genova e a Monza (un quarto circa).

Il Pdl non sembra godere di uno stato di salute migliore dell'ex alleato. Gli elettori del "partito del predellino" hanno optato per soluzioni diverse a seconda del diverso contesto locale: in direzione dei candidati di centro a Parma e a Genova, dove praticamente solo la metà ha scelto il candidato del partito Vinai e l'altra metà il candidato del Terzo polo, Enrico Musso; verso candidati delle liste civiche ancora a Parma (30 elettori su 100), e soprattutto a Piacenza (45 su 100). A Monza soltanto, accade che una fetta importante di "pidellini" scelga direttamente il candidato del centrosinistra Scanagatti (22 su 100). Infine una quota variabile opta per non tornare alle urne, quota, che raggiunge la doppia cifra a Piacenza, Parma e Monza spingendosi fino al 30% a Pistoia. A Verona gli elettori del Pdl del 2010 vengono attratti in massa da Tosi (71 su 100)².

Il Partito democratico ha tassi di riconferma piuttosto alti che, con l'eccezione veronese, si attestano oltre l'80% e si approssimano al 90% a Pistoia, Piacenza e Genova. Le perdite più pesanti sono tutte a favore dei candidati del Movimento cinque stelle che assumono proporzioni notevoli a Verona ed Alessandria (rispettivamente 12% e 17%). Limitate sono le perdite verso l'astensione, relativamente più abbondanti a Parma e nel capoluogo toscano.

1 si veda Cataldi in questo volume.

2 per un approfondimento sui flussi nel comune di Verona si veda Cataldi in questo stesso volume.

Abbiamo potuto apprezzare alcune linee di tendenza nei movimenti di voto che hanno percorso i quattro partiti oggetto di questo focus comuni fra le diverse realtà locali. Riassumendo notiamo lo sbandamento degli elettori del Pdl in rotta verso più direzioni; la fiducia confermata da parte degli elettori del Pd al proprio partito ed una chiara crescita del voto di protesta, che si è espresso nella diserzione delle urne e nei voti confluiti ai candidati espressione del movimento animato da Grillo. Particolarmente significativi gli spostamenti dai voti che furono dell'Idv nel 2010 verso il Movimento cinque stelle, su cui si sono orientati anche una parte non meno consistente degli elettori leghisti di due anni fa.

Fig. 1 – Destinazioni alle comunali 2012 degli elettori dell'Italia dei Valori alle regionali 2010.

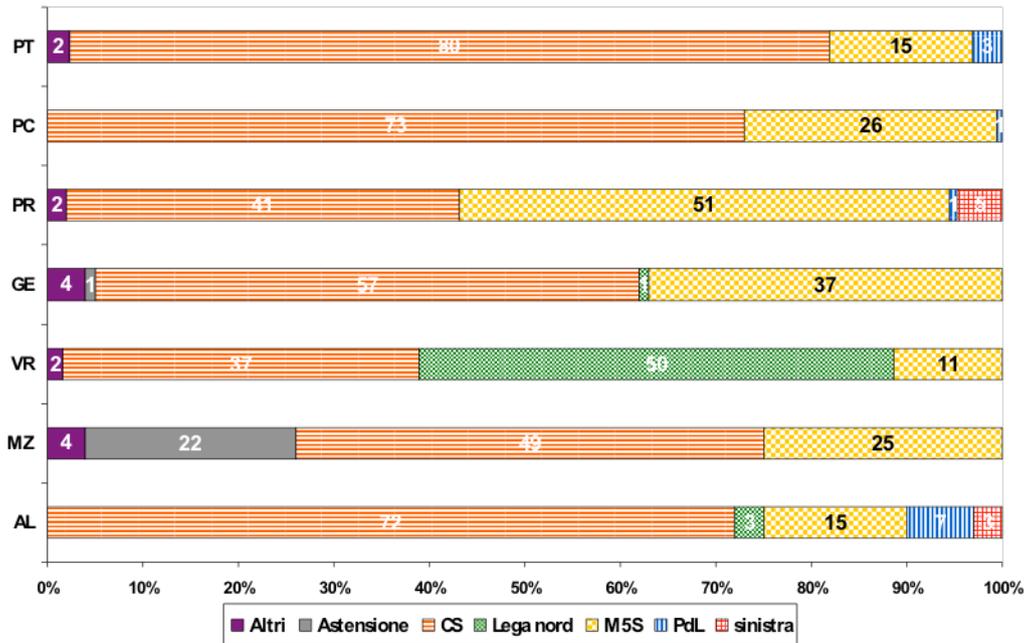


Fig. 2 – Destinazioni alle comunali 2012 degli elettori della Lega Nord alle regionali 2010.

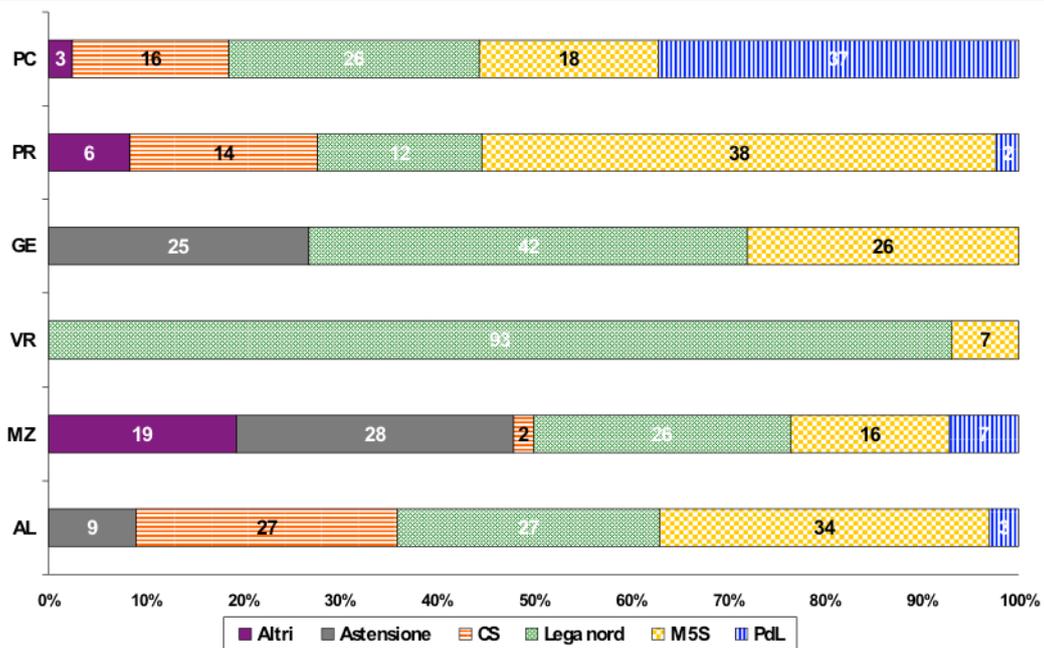


Fig. 3 – Destinazioni alle comunali 2012 degli elettori del Pdl alle regionali 2010.

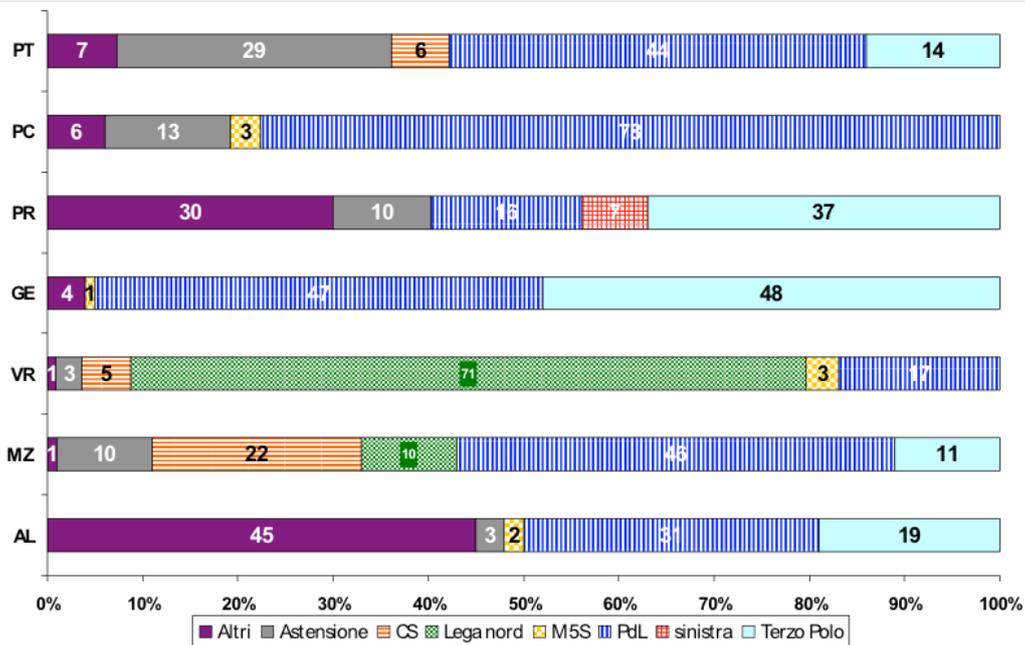
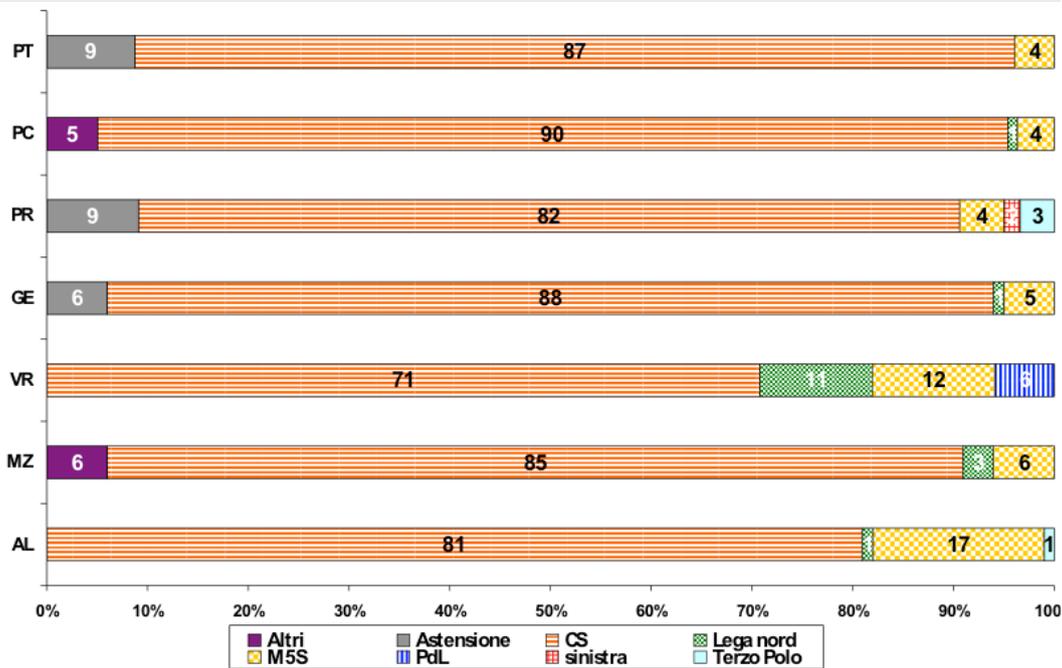


Fig. 4 – Destinazioni alle comunali 2012 degli elettori del Pd alle regionali 2010.



Riferimenti bibliografici

Cataldi, M. [2012], I flussi elettorali a Parma tra 2010 e 2012, in De Sio, L. e Paparo, A. (a cura di), «Le elezioni comunali 2012», Dossier CISE, Roma, Centro Italiano Studi Elettorali.

Cataldi, M. [2012], I flussi elettorali nel comune di Verona: Tosi prosciuga il Pdl, in De Sio, L. e Paparo, A. (a cura di), «Le elezioni comunali 2012», Dossier CISE, Roma, Centro Italiano Studi Elettorali.

Conclusioni¹

Alessandro Chiamonte e Roberto D'Alimonte

Questa tornata di elezioni amministrative sarà ricordata come un trauma che ha scosso alle fondamenta la politica italiana. In primo luogo perché ha segnato la rottura di alleanze consolidate – su tutte quella tra Pdl e Lega Nord – e perché è stato terreno di sperimentazione di coalizioni inedite. In secondo luogo perché, nonostante la natura parziale e localistica della competizione, il risultato è stato così univoco e dirompente da assumere una forte valenza nazionale. Da questo punto di vista, le forze di centro-destra, il Pdl in particolare, hanno registrato una sconfitta fragorosa, amplificata dalla contestuale e celebrata affermazione del Movimento 5 Stelle di Grillo.

Questo sconvolgimento è arrivato ovunque, anche dove gli elettori sono tendenzialmente più stabili, a riprova del fatto che tutto il paese vive una fase di grande fluidità politica e ovunque si leva forte la domanda di novità. E va al di là del mero conteggio delle vittorie e delle sconfitte, che pure dice molto sulla *débâcle* del centro-destra.

Già dall'andamento dell'affluenza alle urne il quadro delle trasformazioni in atto si fa più chiaro. L'astensione è in deciso aumento rispetto alle elezioni amministrative precedenti, segno preoccupante di un distacco crescente. Ma è nella manifestazione del voto, sia agli schieramenti sia alle singole liste, che la discontinuità col passato appare più netta.

Il Pd e il centro-sinistra cantano vittoria e si adirano contro chi la nega. Certo, a guardare chi oggi governa i comuni andati al voto, hanno ragione. Hanno conquistato numerose amministrazioni. Hanno riguadagnato terreno anche in zone non tipicamente «rosse». Ma, questo sì che è innegabile, nel complesso non hanno conquistato nuovi voti. E dire che ce n'erano tanti in uscita; che però hanno preferito altri approdi, il Movimento 5 stelle di Grillo e l'astensione su tutti. Il centro-sinistra ha vinto senza avanzare. Una vittoria di risulta, quindi, o, meglio ancora, una sconfitta degli altri.

Una sconfitta soprattutto per il Pdl e per la Lega. Particolarmente pesante nei comuni del Centro-Nord al voto, dove spesso hanno subito entrambi un ridimensionamento clamoroso e neanche sono riusciti a sommare i rispettivi voti al secondo turno (laddove uno dei due era approdato) contro il candidato avversario. Del resto, con il declino della popolarità e della leadership di Berlusconi, il centro-destra ha perso il collante che teneva insieme partiti ed elettori che oggi si rivelano divisi e frammentati. Interrogandosi sui motivi della *débâcle*, i dirigenti del Pdl hanno puntato il dito sull'astensione. Ma quando, come in questo caso, è un chiaro segnale politico, l'astensione equivale ad un giudizio negativo. Non si può far finta che non lo sia. Nel clima politico attuale, oltretutto, non è affatto detto che la fuga dalle urne sia destinata fisiologicamente a rientrare nelle elezioni politiche.

Chi invece avrebbe potuto capitalizzare sul risultato del voto non lo ha fatto. Diversamente da quelle di centro-sinistra e di centro-destra, in queste elezioni amministrative le forze politiche di centro hanno complessivamente incrementato i loro voti. Tuttavia lo stesso Casini ha trasformato una vittoria elettorale in una sconfitta politica, decretando la fine di qualsiasi prospettiva del Terzo Polo. Perché lo abbia fatto è comprensibile e lo si poteva prevedere anche prima del voto, osservando come i partiti di quest'area avessero deciso di presentarsi alle elezioni in ordine sparso e in alleanze diverse e mutevoli. Così, il loro relativo successo individuale ha coinciso con l'insuccesso del Terzo Polo che, in quanto coalizione, si è rivelata sostanzialmente inesistente. E comunque ha pesato anche l'esito del voto, dal quale emerge che tutto sommato il centro ha saputo intercettare solo una parte non maggioritaria degli elettori in uscita dalle fila del centro-destra. Un'altra parte di quegli elettori ha seguito la via dell'astensione, ovvero si è dispersa in altri rivoli. E tra questi rivoli non è trascurabile quello affluito al Movimento 5 Stelle, che è il vero vincitore di queste elezioni.

I dati qui analizzati sono peraltro già obsoleti. L'esito di queste elezioni ha ulteriormente modificato le preferenze degli elettori. È la naturale conseguenza di un quadro politico estremamente fragile

¹ Questo testo è inedito: è stato scritto appositamente per questo volume, non è quindi stato pubblicato sul sito del Cise né su Il Sole 24 ore. Il manoscritto è stato consegnato ai curatori l'8 giugno 2012.

in un contesto di grande incertezza e volatilità. Ciò premesso, con questi dati quale potrebbe essere l'esito delle prossime elezioni politiche? E' molto probabile che la coalizione Pd-Idv-Sel possa vincere a condizione che: 1. resti l'attuale sistema elettorale con il premio di maggioranza; 2. l'offerta politica non cambi significativamente; 3. l'astensionismo sia elevato; 4. Il centrodestra rimanga diviso. Le ultime tre condizioni sono legate tra loro. In particolare la partecipazione elettorale sarà molto influenzata dalla presenza di credibili novità nel campo moderato. E questo potrebbe fare la differenza.

Ma ci saranno queste novità fuori e dentro il perimetro del centrodestra? Qualcosa si sta muovendo. Il Movimento 5 Stelle è ormai diventato un competitore temibile per il voto di tutti i partiti tradizionali. Non è chiaro come riuscirà a fare il salto dal livello locale a quello nazionale ma intanto cresce nelle intenzioni di voto registrate da tutti i sondaggi. Renzi ha lanciato la sua sfida alla attuale classe dirigente del Pd. Il sindaco di Firenze non vuole uscire dal Pd, vuole conquistarne la leadership grazie alle primarie. Ma non è affatto detto che Bersani glielo conceda né che le vinca. Montezemolo aspetta che si chiariscano le cose dentro il centrodestra. Non sbaglia a temporeggiare in questa fase in cui sono ancora indefiniti sia le regole che gli attori della competizione. Prima o poi però dovrà decidere e non è affatto chiaro come si presenterà. E' difficile che possa riuscire a fare il 'federatore' dei moderati come fece il Berlusconi del 1994.

Altre novità sono in preparazione. Il Pdl deve fare qualcosa se non vuole sparire. Cosa? Non si sa ancora. Brandire il progetto del semi-presidenzialismo francese non basta, e ancora non è chiaro se e come le annunciate elezioni primarie si terranno effettivamente. Anche nella Lega si annunciano cambiamenti dopo i prossimi congressi. Insieme a Pizzarotti, Tosi è l'altro vero vincitore di queste elezioni. Vincere a Verona al primo turno con una propria lista prendendo il 57% dei voti è un fatto che deve far riflettere i leghisti e gli altri. Se Maroni riuscirà a plasmare una nuova Lega applicando il 'modello Verona' ne vedremo delle belle nel Nord del paese. Queste elezioni hanno evidenziato in maniera inequivocabile il vuoto di rappresentanza in questa area. Lo stesso vuoto che esisteva negli anni 1992-1994.

Le vittorie dei sindaci di centrosinistra non devono trarre in inganno. Hanno vinto per abbandono dell'avversario, non per forza propria. Nulla di male. Si può vincere in tanti modi e non è certo colpa del Pd se gli altri lo fanno vincere. La responsabilità del partito di Bersani è un'altra. Il Pd di oggi, come i Progressisti di Occhetto nel 1994, ha davanti a sé una occasione storica per allargare i suoi consensi al Nord e non solo. Ma ancora una volta si presenta a questo appuntamento con una offerta politica inadeguata. Di fronte a un Paese che chiede con forza una nuova classe dirigente quella del Pd appare irrimediabilmente "vecchia". Nelle facce e nelle idee. In fondo nemmeno questa è una colpa. Anche così il Pd di Bersani resta il primo partito del Paese, e il più solido. Il problema è che questo Pd non ce la fa riempire il vuoto lasciato da Pdl e Lega. Eppure questa volta, a differenza del 1994, potrebbe vincere, nonostante i suoi scomodi alleati. Ma molte cose devono andare per il verso giusto perché questo accada.

Appendice: L'offerta elettorale nei capoluoghi al voto

Nord				
Alessandria				
Sindaco uscente	Anno elez.	Partito	Coalizione	Elezione a sindaco
Piercarlo Fabbio	2007	Pdl	Fi-An-Lega Nord-Prima Alessandria Fabbio Sindaco- Udc-L'ambiente-Nuovo Psi-Dc Autonomie- Gente Produttiva-Fiamma Tricolore-Partito Pensionati- Az.Sociale Mussolini	I turno (63%)
Candidati sindaco 2012	N. liste	Liste		
Giovanni Barosini	5	Udc, Alessandria Libera (FLI), I cittadini prima di tutto, Noi crediamo in chi crede in noi, Unione democratica per i consumatori		
Piercarlo Fabbio	7	Pdl, Punto D'Incontro, Più Alessandria, Piercarlo Fa, Ambiente, Nuovo Psi, Pensionati		
Maria Rita Rossa	6	Pd, Idv, Sel, Moderati per il Centrosinistra, Fds, Insieme per Maria Rita		
Graziano Canestri	1	Forza Nuova		
Luisella Giovanna Dazio	1	TuaAlessandria		
Dino Foresto	1	Politica Pulita		
Renato Kovacic	1	Sinistra Popolare		
Angelo Maletta	1	Movimento 5 Stelle		
Mauro Morando	1	Per la Nostra Città		
Corrado Parise	1	Nuove		
Claudio Prigione	2	La Destra, RI-Vivi Alessandria		
Giovanni Rattazzo	1	Crescere Insieme		
Roberto Sarti	1	Lega Nord		
Mara Scagni	1	Mara Scagni Sindaco 2012		
Ezio Sestini	1	Alessandria Riformista		
Gianni Vignuolo	2	Api, Spiga Rossa		

Nord				
Asti				
Sindaco uscente	Anno elez.	Partito	Coalizione	Elezione a sindaco
Giorgio Galvagno	2007	Pdl	Fir-An-Lega Nord-Lista civica per Galvagno-Dem.Crist. Autonomie - Partito Pensionati-Fiamma Tricolore-L'ambiente- Nuovo Psi-Lista Consumatori	I turno (56,2%)
Candidati sindaco 2012	N. liste	Liste		
Davide Arri	1	Udc		
Fabrizio Brignolo	7	Pd, Idv, Sel, Moderati per il Centrosinistra, Uniti per Asti, Territorio è cultura, Pensionati e Invalidi Giovani Insieme		
Mariangela Cotto	2	Noi per Asti, Asti Più		
Giorgio Galvagno	4	Pdl, Asti nel Cuore-Per Giorgio Galvagno Sindaco, Progetto Asti, La Destra		
Giovanni Pensabene	3	Fds, Asti Bene Comune, Uniti Insieme a Sinistra		
Pierfranco Verrua	2	Lega Nord, Sicurezza		
Gabriele Zangiorami	1	Movimento 5 Stelle		
Diego Zavattaro	1	Alleanza Astigiana (FLI)		

Nord				
Belluno				
Sindaco uscente	Anno elez.	Partito	Coalizione	Elezione a sindaco
Antonio Prade	2007	Pdl	Fi,An, Lega Nord,Udc	1° turno (53,66%)
Candidati sindaco 2012	N. liste	Liste		
Antonio Prade	3	Pdl, Prade per Belluno, Intesa dolomitica per Belluno		
Jacopo Massaro	3	In Movimento Massaro sindaco, Patto per Belluno, Insieme per Belluno		
Leonardo Colle	1	Lega Nord-Liga Veneta		
Francesco La Grua	1	La Destra		
Ida Bortoluzzi	2	Udc, Civica Ida Bortoluzzi		
Claudia Bettiol	3	Pd, Idv, Con Claudia Bettiol sindaco tutti per Belluno		
Massimo Vidori	1	Polo autonomista		
Andrea Lanari	1	Movimento 5 stelle		
Carlo Gustavo Giuliana	1	Futuro senza partiti		

Nord						
Como						
Sindaco uscente	Anno elez.	Partito	Coalizione	Elezione a sindaco		
Stefano Bruni	2007	Pdl	Fi, Udc, An, Lega Nord, Basta tasse	1° turno (56,2%)		
Candidati sindaco 2012						
	N. liste	Liste				
Alberto Mascetti	1	Lega Nord				
Mario Pastore	4	Fli, Movimento autonomo per Como, Polo di centro, Uniti per Como				
Mario Lucini	5	Partito democratico, Idv, Paco-Sel, Amo la mia città, Como civica				
Laura Bordoli	1	Pdl				
Elisabetta Patelli	1	Verdi Ecologisti Reti civiche				
Roberto Colussi	1	La Destra				
David D'Ambrosio	1	Udc				
Sergio Gaddi	1	Forza cambia Como				
Alessandro Rapinese	2	Adesso Como, No logo				
Salvatore Ferrara	1	Forza Nuova				
Pietro Vierchowod	1	Il Faro per Como				
Mario Molteni	1	Per Como				
Francesco Peronese	1	Patto per Como				
Donato Supino	1	Sinistra per Como				
Luca Ceruti	1	Movimento 5 stelle				
Emanuele Lionetti	1	Impegno per Como				

Nord						
Cuneo						
Sindaco uscente	Anno elez.	Partito	Coalizione			Elezione a sindaco
Alberto Valmaggia	2007	Pd	L'Ulivo-Idv-Prc-Cuneo Solidale per crescere-Lista civica Centro-Lista civica Idee e Impegno-Lista civica Cuneo domani-Lista civica La Città Aperta-Lista civica Moderati			I turno (51%)
Candidati sindaco 2012	N. liste	Liste				
Marco Bertone	1	Pdl				
Federico Borgna	5	Democratici per Cuneo, Cuneo Solidale, Centro Civica, Crescere Insieme-Udc, Cuneo Più				
Gigi Garelli	7	Pd, Idv, Sel-Città Aperta, Costituente dei Beni Comuni, Psi, Moderati per il Centrosinistra, Cuneo Domani				
Mario Castellino	1	Fli				
Manuele Isoardi	1	Movimento 5 Stelle				
Felice Lauria	1	La Destra				
Giuseppe Lauria	3	Cuneo per Cuneo, Cuneo Rosa, Progetto Cuneo				
Claudio Sacchetto	2	Lega Nord, Grande Cuneo				

Nord					
Genova					
Sindaco uscente	Anno elez.	Partito	Coalizione		Elezione a sindaco
Marta Vincenzi	2007	Pd	L'Ulivo-Prc-Idv-Comunisti italiani-Verdi-Lista Civica La Nuova Stagione-Socialisti Uniti-Lista Civica Pensionati Lista Bertone-Udeur Popolari		I turno (51,2%)
Candidati sindaco 2012	N. liste	Liste			
Marco Doria	8	Pd, Sel, Idv, Fds, Psi, Liguria Viva, Lista Marco Doria, Unione Democratica Consumatori e Pensionati			
Pierluigi Vinai	4	Pdl, Città Nuove, Liguria Moderata, Alleanza Monarchica-Democrazia Cristiana			
Edoardo Rixi	2	Lega Nord, La nostra Genova			
Enrico Musso	1	Lista Enrico Musso Sindaco			
Paolo Putti	1	Movimento 5 Stelle			
Roberto Delogu	1	Comunisti sinistra popolare			
Susy De Martini	1	La Destra			
Simohamed Kaabour	1	Fratelli e Fratellastrì			
Orlando Portento	1	Lista Portento per Genova			
Giuliana Sanguineti	1	Partito Comunista dei Lavoratori			
Simonetta Saveri	1	Primavera Politica			
Armando Siri	1	Partito Italia Nuova			
Giuseppe Viscardi	2	Movimento Indipendentista Ligure, Gente Comune			

Nord					
Gorizia					
Sindaco uscente	Anno elez.	Partito	Coalizione	Elezione a sindaco	
Ettore Romoli	2007	Pdl	An,Fi,Udc,LegaNord,Nuovo psi,Pri	1° turno (51,13%)	
Candidati sindaco 2012	N. liste	Liste			
Ettore Romoli	7	Udc, Fli, Lega Nord, Pensionati per Romoli, Civica per Gorizia-Concretezza e Competenza, La Destra, Il Popolo di Gorizia-Romoli sindaco			
Giuseppe cingolani	7	Partito democratico, Idv, Sel, Gorizia è tua, Forum per Gorizia, Fed. della sinistra, Lista giovani-Ritorno al futuro			
Manuela Botteghi	1	Movimento 5 stelle			
Fabrizio Manganelli	1	Civica Manganelli-Un'altra Regione			

Nord					
La Spezia					
Sindaco uscente	Anno elez.	Partito	Coalizione		Elezione a sindaco
Massimo Federici	2007	Pd	L'Ulivo-Pre-Socialisti Uniti-Idv-Comunisti italiani-Democrazia Cristiana-Verdi-Uniti per Spezia-Donne e Consumatori-Udeur Popolari		I turno (51%)
Candidati sindaco 2012	N. liste	Liste			
Fiammetta Chiarandini	3	Pdl, Fiammetta Chiarandini sindaco per La Spezia, Città Futura-Movimento Civico			
Giancarlo Di Vizia	1	Lega Nord			
Massimo Federici	7	Pd, Idv, Fds, Sel-Psi, Una nave in giardino-Lista Schifflini, Udc, Il mio cuore è Spezia-Noi con Federici			
Giulio Guerri	2	Per la nostra città-Con Giulio Guerri, La Spezia che vogliamo-Aria pulita e salute			
Loriano Isolabella	4	Democrazia Cristiana-Movimento per l'autonomia, Lega cittadina dei pensionati, Lista Donne, SpeziaArriva			
Massimiliano Mammì	1	La Destra			
Ivan Mirenda	1	Movimento 5 Stelle			
Fabio Cenerini	1	Via la casta			
Mauro Di Spigna	1	No Euro			
Paolo Pazzaglia	1	Spezia al centro			
Roberto Quber	1	La Spezia torna a volare-Associazione di cittadini			
Gaetano Russo	2	Città Nuova, Democrazia Cristiana Libertas			
Marco Tarabugi	1	Fare Spezia-Tradizioni storia futuro			
Sandro Sanvenero	1	Scienza e coscienza			

Nord					
Monza					
Sindaco uscente	Anno elez.	Partito	Coalizione		Elezione a sindaco
Marco Mariani	2007	Lega Nord	Fi,An, Lega Nord, Udc,Pensionati,Mpa,Liberal-Sgarbi-As-Mussolini, Dc-autonomie		1° turno (53,5%)
Candidati sindaco 2012	N. liste	Liste			
Marco Mariani	2	Lega Nord, Monza c'è!Con Mariani			
Roberto Scanagatti	6	Noi-Un'altra Monza-Fed. della sinistra, Pd, Idv, Sel, Città Persone-Lista Faglia, Moderati Ecologisti			
Vincenzo Ascrizzi	1	Aprire al cambiamento			
Anna Mancuso	1	Insieme per Monza-Monza futura (FLI)			
Anna Martinetti	2	Udc, Una Monza per tutti-Martinetti sindaco			
Nicola Fuggetta	1	Movimento 5 stelle			
Paolo Piffer	2	Primavera Monza, Cambia Monza			
Amedeo Santoro	1	Lega Lombardo Veneta			
Andrea Mandelli	2	Pdl, La Destra			
Francesco Brioschi	1	Unione italiana-Forza lombarda			
Atrilio Tagliabue	1	Ecologisti e reti civiche			

Nord					
Verona					
Sindaco uscente	Anno elez.	Partito	Coalizione	Elezione a sindaco	
Flavio Tosi	2007	Lega Nord	Fi,An, Lega Nord,Udc,Pensionati	1° turno (60,75%)	
Candidati sindaco 2012	N. liste	Liste			
Flavio Tosi	7	Lega Nord, Civica per Verona-Tosi sindaco, Verona è vita, Alleanza per Verona, Fratta Pasini per Tosi, Giovani Punto, Partito Pensionati			
Michele Bertucco	6	Partito democratico, Sel, Fed. della sinistra, Idv, Verona piazzapulita, Forti per Verona			
Luigi Castelletti	5	Pdl, Udc, Fli, Civica Castelletti sindaco, Nuovo psi			
Gianni Benciolini	1	Movimento 5 Stelle			
Patrizia Badii	1	Veneto Stato			
Ibrahim Barry	1	Partito alternativa comunista			
Luca Castellini	2	Forza Nuova, Identità Scagliera-Castellini sindaco			

Zona Rossa					
Lucca					
Sindaco uscente	Anno elez.	Partito	Coalizione	Elezione a sindaco	
Mauro Favilla	2007	Pdl	Pdl-Ln-Udc	II turno (52,5%)	
Candidati sindaco 2012	N. liste	Liste			
Mauro Favilla	5	Pdl, Noi per Lucca al centro, Laici-Colucci-Le mura, Insieme per Favilla, Donne al governo			
Alessandro Tambellini	5	Pd, Sel, Idv, Fds, Tambellini sindaco			
Pietro Fazzi	2	Per Fazzi sindaco, Udc			
Maurizio Dinelli	4	Noi Lucca, Giovani per Lucca, Pli, Mat			
Antonio Trapani	1	Lega Nord			
Daniela Rosellini	1	Movimento 5 Stelle			
Luca Leone	1	Impegno comune (Fli-Api)			
Piero Angelini	2	Governare Lucca, Valore alle idee			
Gemma Urbani	1	Lucca bene comune			
Andrea Colombini	1	Colombini sindaco			
Giuliano Marchetti	1	Dignità lucchese			

Zona Rossa					
Parma					
Sindaco uscente	Anno elez.	Partito	Coalizione	Elezione a sindaco	
Pietro Vignali (dimesso)	2007	Civiltà parmigiana	Civiltà parmigiana	II turno (56,6%)	
Candidati sindaco 2012					
	N. liste	Liste			
Vincenzo Bernazzoli	7	Pd, Sel-Verdi, Idv, Pdc, Altra politica, Consumatori-Pensionati, Laica-Socialista			
Paolo Buzzi	2	Pdl, Cantiere popolare			
Elvio Ubaldi	3	Udc, Civiltà parmigiana, Moderata Liberale Solidale			
Andrea Zorandi	1	Lega Nord			
Federico Pizzarotti	1	Movimento 5 Stelle			
Roberto Ghiretti	1	Parma Unita			
Roberta Roberti	2	Prc, Parma bene comune			
Priamo Bocchi	1	La Destra			
Liliana Spaggiari	1	Partito Comunista Lavoratori			
Walli Bonvicini	1	Buongiorno Italia			

Zona Rossa					
Piacenza					
Sindaco uscente	Anno elez.	Partito	Coalizione	Elezione a sindaco	
Roberto Reggi	2007	Pd	Pd-Sinistre	II turno (55,7%)	
Candidati sindaco 2012					
	N. liste	Liste			
Paolo Dosi	4	Pd, Idv, Sel-Fds-Psi, Moderati e Piacentini			
Andrea Paparo	3	Pdl, Sveglia!, Piacenza Viva			
Massimo Polledri	3	Legga Nord, Forza Piacenza insieme, Pensionati emiliani-Movimento cristiano piacentino			
Pierpaolo Gallini	1	Udc			
Mirra Quagliaroli	1	Movimento 5 Stelle			
Pierangelo Soleghi	1	Piacenza bene comune			
Pietro Tansini	1	Pensionati Piacentini			

Zona Rossa					
Pistoia					
Sindaco uscente	Anno elez.	Partito	Coalizione	Elezione a sindaco	
Renzo Berti	2007	Pd	Pd-Sinistre	II turno (53,3%)	
Candidati sindaco 2012	N. liste	Liste			
Samuele Bertinelli	8	Pd, Sel, Idv, Fds, Socialisti e Comunisti, Verdi, Insieme per Pistoia, Indipendenti per Pistoia			
Annamaria Celesti	1	Pdl			
Daniela Simonato	2	Lega Nord, Voce del Popolo			
Alessio Bartolomei	2	Pistoia Futura, Terzo polo			
Giacomo Del Bino	1	Movimento 5 Stelle			
Paolo Bonacchi	1	Cittadini sovrani			
Enrico Guastini	1	Per un'altra Pistoia			
Mario Capecchi	1	Partito comunista dei lavoratori			

Sud					
Agrigento					
Sindaco uscente	Anno elez.	Partito	Coalizione	Elezione a sindaco	
Marco Zambuto	2007	Udc	Ds-Udeur	II turno (62,9%)	
Candidati sindaco 2012	N. liste	Liste			
Marco Zambuto	2	Udc, Patto per il Territorio			
Mariella Lo Bello	5	Pd, Mpa, Fli, Api, Agrigento Protagonista			
Salvatore Pennica	4	Pdl, Cantiere Popolare, Grande Sud, Epolis			
Giampiero Carta	1	Lista Agrigento Bene Comune			
Giuseppe Arnone	1	Lista utile per eleggere il miglior sindaco di Agrigento			

Sud					
Brindisi					
Sindaco uscente	Anno elez.	Partito	Coalizione	Elezione a sindaco	
Domenico Menniti	2009	Pdl	Pdl-Civiche	II turno (52,5%)	
Candidati sindaco 2012	N. liste	Liste			
Mauro D'Attis	6	Pdl, Fli, Mpa, Brindisi avanti veloce, Insieme per la Città, Noi per D'Attis			
Mimmo Consales	8	Pd, Sel, Verdi, Udc, Api, Pri, Noi Centro, Progettiamo Brindisi			
Giovanni Brigante	3	Sviluppo e Lavoro, La Puglia per Vendola, Cultura Popolare			
Roberto Fusco	3	Idv, Fds, Roberto Fusco sindaco			
Riccardo Rossi	1	Brindisi Bene Comune			

Sud					
Catanzaro					
Sindaco uscente	Anno elez.	Partito	Coalizione	Elezione a sindaco	
Michele Traversa	2011	Pdl	Pdl-Udc-Udeur	I turno (62%)	
Candidati sindaco 2012					
	N. liste	Liste			
Sergio Abramo	8	Pdl, Api, Alleanza di Centro, Scopelliti Presidente, Catanzaro con Abramo, per Catanzaro, Catanzaro da Vivere, Alleati per Catanzaro			
Salvatore Scalzo	8	Pd, Idv, Sel, Fds, Psi-Ecologisti, Svolta democratica, Primavera a Catanzaro, Il Bene in Comune			
Giuseppe Celi	5	Udc, Fli, Mpa, Polo di Centro, La Città di Tutti			
Antonio Carpino	1	Partito Comunista dei Lavoratori			
Elio Mauro	1	Mauro sindaco			

Sud					
Frosinone					
Sindaco uscente	Anno elez.	Partito	Coalizione	Elezione a sindaco	
Michele Marini	2007	Pd	Pd-Idv-Fds-Verdi	I turno (53,3%)	
Candidati sindaco 2012	N. liste	Liste			
Michele Marini	5	Pd, Udc, Terzo Polo, Michele Marini sindaco, Federazione dei Cristiano Popolari			
Nicola Ottaviani	9	Pdl, Udeur-Tre Spighe, Cioccaria Futura, Donna domani, Città Nuove, L. Civ. Nuova realtà, Lista per Ottaviani sind., Mov. Civ. Fros. libera			
Domenico Marzi	3	Marzi sindaco, Idv, Psi			
Marina Kovari	3	Sel, Rifondazione Comunista, Frosinone Benecomune			
Enrica Segneri	1	Movimento Cinque Stelle Frosinone			
Sergio Arduini	1	Fiamma Frusino			
Alfredo Scaucia	1	Gente Comune			
Giuseppina Bonaviri	2	Nuove idee per Frosinone, Giuseppina Bonaviri sindaco			

Sud					
Isernia					
Sindaco uscente	Anno elez.	Partito	Coalizione	Elezione a sindaco	
Gabriele Melogli	2007	Pdl	Pdl-Udc	I turno (69,1%)	
Candidati sindaco 2012					
	N. liste	Liste			
Rosa Iorio	8	Pdl, Udc, Grande Sud, Udeur, Alleanza di Centro, Pensionati, Alleanza per il Molise, Progetto Molise			
Ugo De Vivo	6	Pd, Idv, Sel, Fds, Psi, Isernia che vorrei			
Raffaele Mauro	2	Fli, Mauro sindaco			
Giovanni D'Uva	1	D'Uva sindaco			
Ennio Mazzocco	1	Coscienza civica			
Giuseppe Laurelli	1	Isernia Viva			
Giovanni Muccio	1	Guerriero Sannita			

Sud					
L'Aquila					
Sindaco uscente	Anno elez.	Partito	Coalizione	Elezione a sindaco	
Masimo Cialente	2007	Pd	Pd-Idv-Fds-Verdi-Civiche	I turno (53,3%)	
Candidati sindaco 2012	N. liste	Liste			
Masimo Cialente	6	Pd, Sel, Fds, Api, Socialisti riformisti, Cattolici e democratici per Cialente			
Pierluigi Properzi	2	Pdl, Domani L'Aquila			
Giorgio De Matteis	7	Udc, Udeur, Mpa, Verdi-L'Aquila Città Unita, I Castelli con De Matteis, Prospettiva 2022, Tutti per L'Aquila			
Angelo Mancini	2	Idv, L'Aquila Oggi			
Enrico Verini	1	Fli			
Enza Blundo	1	Movimento Cinque Stelle			
Ettore Di Cesare	2	In Comune, Cambia Musica-Appello per L'Aquila			
Vincenzo Vitrorini	1	L'Aquila che vogliamo			

Sud						
Lecce						
Sindaco uscente	Anno elez.	Partito	Coalizione	Elezione a sindaco		
Paolo Perrone	2007	Pdl	Pdl-Udc	I turno (56,2%)		
Candidati sindaco 2012						
	N. liste	Liste				
Paolo Perrone	9	Pdl, La Puglia Prima di Tutto, Io Sud, Fli, Grande Lecce, Lecce del Mondo, Regione Salento, Lecce città d'arte				
Loredana Capone	7	Pd, Idv, Psi, Lecce Bene Comune, Lecce democratica, Loredana per Lecce, Valori e Sviluppo per Lecce				
Luigi Melica	2	Udc, Uniti per Lecce				
Maurizio Buccarella	1	Movimento Cinque Stelle				
Andrea Valentini	1	Partito di Alternativa Comunista				
Antonio Capone	1	Verso Lecce				

Sud					
Palermo					
Sindaco uscente	Anno elez.	Partito	Coalizione	Elezione a sindaco	
Diego Cammarata	2007	Pdl	Pdl-Udc-Mpa	I turno (53,5%)	
Candidati sindaco 2012	N. liste	Liste			
Massimo Costa	4	Pdl, Udc, Grande Sud, Lista Costa Sindaco			
Fabrizio Ferrandelli	4	Pd, Palermo per Ferrandelli con Vendola, Ora Palermo lista Ferrandelli, Riformisti per Palermo con Vizzini			
Alessandro Aricò	6	Fli, Mpa, Api, Movimento Popolare siciliano, Palermo Avvenire, Chiamalacità			
Leoluca Orlando	2	Idv, La Sinistra e gli ecologisti per Palermo			
Marianna Caronia	4	Cantiere Popolare, Amo Palermo, Udeur, Partito tradizionalepopolare-Nps-Noi Sud			
Riccardo Nuti	1	Movimento Cinque Stelle			
Tommaso Dragotto	1	Movimento Impresa Palermo			
Giuseppe Mauro	1	Alleanza di Centro			
Gioacchino Basile	1	Liberiamo Palermo con Gioacchino Basile			
Marco Pritulla	1	Partito Comunista dei Lavoratori			
Rossella Accardo	1	Movimento dei Forconi			

Sud					
Rieti					
Sindaco uscente	Anno elez.	Partito	Coalizione	Elezione a sindaco	
Giuseppe Emili	2007	Pdl	Pdl-Udc-Lega Nord	I turno (52,2%)	
Candidati sindaco 2012					
	N. liste	Liste			
Antonio Perelli	5	Pdl, Fiamma Tricolore, Pri-Mdlf, Città Nuove, Lista civica Antonio Perelli			
Simone Pietrangeli	7	Pd, Sel, Idv, Alleanza per Rieti, Psi, Rci-Sinistra per i beni comuni, Meritici del tuo			
Silvio Gherardi	5	Udc, Alleanza di Centro, Incontro democratico, Rilancio per Gherardi sindaco, Rieti al Centro			
Antonio Emili	2	La Destra, Rinnovamento Grande Sud			
Paola Cuzzocrea	2	Rieti Superstar, Rieti virtuosa			
Alessio Angelucci	1	Rieti Migliore			
Domenico Mareri	2	Mpa, Nati per Rieti			

Sud					
Taranto					
Sindaco uscente	Anno elez.	Partito	Coalizione	Elezione a sindaco	
Ippazio Stefàno	2007	Sel	Fds-Verdi-Nuovo Psi-Udeur	Il turno (76,3%)	
Candidati sindaco 2012					
	N. liste	Liste			
Ippazio Stefàno	9	Pd, Idv, Sel, Psi, Udc, Api, Udeur, Ambiente e lavoro, Sds per Stefàno			
Filippo Condemi	2	Pdl, La Puglia Prima di Tutto			
Dante Capriulo	3	Prc, Noi democratici, Movimento Jonico per la legalità			
Angelo Bonelli	5	Aria pulita, Ecologisti, Mamme per Taranto, Rinascere, Rinnoviamo insieme			
Mario Cito	6	La Destra, Fiamma Tricolore, Uniti per Taranto, Lega d'Azione Meridionale, Giovani in azione, Taranto in discussione			
Alessandro Furnari	1	Movimento Cinque Stelle			
Massimiliano di Cuia	1	Io Sud			
Licia Bitritto Polignano	1	Lista Schittulli			
Mimmo Festinante	1	Galaesus			
Luigi Albisinni	1	Taranto c'è			
Patrizio Mazza	1	Cambiamo Taranto			

Sud					
Trani					
Sindaco uscente	Anno elez.	Partito	Coalizione	Elezione a sindaco	
Giuseppe Tarantini	2007	Pdl	Pdl-Udc	I turno (60,2%)	
Candidati sindaco 2012	N. liste	Liste			
Luigi Riserbato	8	Pdl, La Puglia Prima di Tutto, Movimento Schitrulli, Alleanza di Centro, Cristiano Riformisti, Forza Trani, Prima di Tutto Trani, Trani Libera			
Ugo Operamolla	8	Pd, Idv-Ps, Sel, Verdi, Udc, Fli, Tranimò, Trani Futura			
Fabrizio Ferrante	5	Uniti per Ferrante, Fds, Api, Partito Repubblicano, La Buona Politica			
Paolo Nugnes	1	Movimento Cinque Stelle			
Domenico Briguglio	1	Obiettivo Comune			
Domenico Trimini	1	Democrazia Cristiana			

Sud					
Trapani					
Sindaco uscente	Anno elez.	Partito	Coalizione	Elezione a sindaco	
Girolamo Fazio	2007	Pdl	Pdl-Udc-Mpa	I turno (64,7%)	
Candidati sindaco 2012	N. liste	Liste			
Vito Damiano	2	Pdl, Lista Fazio			
Sabrina Rocca	2	Pd, Sabrina Rocca per Trapani democratica con Vendola			
Giuseppe Maurici	7	Udc, Fli, Mpa, Grande Sud, Grande Trapani, Movimento Popolare Siciliano, I Riformisti			
Giuseppe Caradonna	1	Idv-Fds			
Stefano Nola	1	Facciamo Trapani			
Vincenzo Marrone D'Alberti	1	Verdi			
Luigi Fasoni	1	Partito Popolare Siciliano-Fratelli d'Italia			

Una vittoria del centrosinistra, ma in un contesto decisamente turbolento: un forte aumento dell'astensione, il crollo del centrodestra e l'exploit del Movimento 5 Stelle. Queste in estrema sintesi le direttrici fondamentali con cui interpretare la tornata di elezioni comunali del maggio 2012. Questo primo Dossier CISE raccoglie tutte le analisi sul tema pubblicate sul sito web Cise prima e dopo le elezioni, da cui emergono i principali temi in campo: il quadro della situazione di partenza; lo scenario dell'offerta politica (con il ruolo delle elezioni primarie e le rischiose scelte del centrodestra); i risultati di partiti, coalizioni e candidati al primo turno, con particolare attenzione alle performance dei sindaci incumbent; i risultati dei molti ballottaggi e l'analisi del quadro finale in termini di amministrazioni conquistate dai diversi schieramenti politici. Analisi basate su dati aggregati e stime di flussi elettorali, che intendono fornire una base di dati per la discussione e l'interpretazione di un risultato elettorale che marca in modo chiarissimo una fase cruciale dell'evoluzione del sistema politico italiano.